

Settembre 2013

# INSTORIA

**Terzo Reich:**

Un salto indietro nel tempo alla ricerca dei luoghi della seconda guerra mondiale



## SULLE TRACCE DEL III REICH 2013 POLONIA GERMANIA

### LE ORIGINI DEL NAZISMO E IL FRONTE ORIENTALE

Dall'attentato di Sarajevo alla nascita di Hitler. Il partito Nazionalsocialista a Monaco e l'eliminazione delle SA. La prigionia di Hitler e il Mein Kampf. Danzica e il fronte orientale in Polonia. I massacri in Lituania.

**GIOVEDI 12 settembre**

17:00: Partenza da Milano  
22:00: Arrivo a Bad Wiessee e pernottamento (485 km).

**VENERDI 13 settembre**

6:00: Partenza per Monaco (65 km) con visita alla casa Bruna e le birrerie di Hitler.  
10:00: Visita alla casa natale di Hitler a Braunau (125 km).  
14:30: Vienna (293 km) e visita a musei e torri della flak.  
16:30: Partenza per Oswiecim (394 km) e pernottamento.

**SABATO 14 settembre**

7:00: Partenza per Cracovia (75 km) e visita al ghetto..  
14:00: Arrivo a Varsavia (305 km) e visita dei luoghi di memoria.  
20:00: Arrivo a Bialowieza (232 km) e pernottamento.

**DOMENICA 15 settembre**

6:30: Visita di 4 ore alla foresta.  
15:00: Arrivo in Lituania a Vilnius (426 km), visita al luogo dell'eccidio e al ghetto.  
18:30: Arrivo a Kaunas (80 km), visita a Forte IX, al ghetto della città e pernottamento.

**LUNEDI 16 settembre**

7:00: Partenza per Sztutowo (500 km) e visita al campo di concentramento.  
15:00: Arrivo a Danzica (51 km) e visita a Westerplatte e Pernottamento.

**MARTEDI 17 settembre**

7:00: Visita a Hel (200 km) e partenza per Malbork (152 km) e visita al castello teutonico.  
17:30: Arrivo a Lodz (330 km), visita al ghetto e partenza per Chelmo (75 km). Pernottamento.

**MERCOLEDI 18 settembre**

7:00: Visita al campo di sterminio.  
10:00: arrivo a Poznan (150 km) e visita a Forte IIV.  
12:30: visita all'Ostwall (120 km).  
17:00: Visita al campo di Gross-Rosen (200 km).  
20:00: Pernottamento presso il Trosky Castle - Rep. Ceca (150 km).

**GIOVEDI 19 settembre**

7:00: Visite nei dintorni.  
12:30: Visita all'ossario di Sedlec (90 km).  
15:00: Visita a Terezine (126 km).  
18:30: Arrivo a Pirna (90 km) e pernottamento.

**VENERDI 20 settembre**

9:00: Visita alla clinica Aktion T4.  
13:00: Visita ai luoghi di Wagner presso Bayeruth (256 km).  
15:30: Visita al campo di Flossenburg (80 km).  
19:30: Arrivo a Landsberg (275 km) e Pernottamento.

**SABATO 21 settembre**

9:00: Visita alla prigione di Hitler.  
10:00: Partenza per l'Italia e arrivo in serata.

**DOMENICA 22 settembre**

Giornata a disposizione per eventuali modifiche all'itinerario.



Le informazioni sono tratte da Wikipedia

Riproduzione a fini commerciali vietata. E, in ogni altro caso, previo accordo con l'autore e Wikipedia.

# PERCORSO DI MASSIMA

Mappa dei luoghi da visitare e principali località (in verde i luoghi già visitati)



## Avvicinamento

Partenza da Milano e arrivo in Austria via Brennero. dopo Innsbruck si taglia per raggiungere **Bad Wiessee**, in Germania, e visitare l'hotel dove Hitler fece uccidere le SA nella "**Notte dei Lunghi Coltelli**".

Si va poi a **Monaco** (Casa Bruna e le birrerie di Hitler) e si prosegue poi per **Braunau Am Inn** (Austria) dove si trova la casa natale di Hitler. Prossima tappa Vienna, per vedere le torri della contraerea tedesca "**Flak**", la lancia di **Longino** e le reliquie dell'arciduca **Francesco Ferdinando**.

## Polonia

Prima sosta a **Cracovia** per la visita al ghetto e il centro storico. Partenza quindi per **Varsavia** e i luoghi della memoria della capitale.

Una tappa naturalistica alla foresta di **Bialowieza** e si lascia momentaneamente la Polonia per entrare in Lituania.

## Lituania

Visita ai ghetti di **Vilnius e Kaunas** e ai rispettivi luoghi di memoria presso **Paneriai e Forte IX**. Quindi il rientro in Polonia.

## Polonia

Visita al campo di concentramento di **Sztutowo**, quindi **Danzica** e i luoghi di guerra presso **Westerplatte e Hel**. Si prosegue per il castello teutonico di **Malbork** e quindi **Lodz** per visitare il ghetto e altri luoghi della memoria. Le prossime tappe in Polonia sono il campo di concentramento di **Chelmo**, **Forte IIV a Poznan** (luogo dell'Aktion T4), i bunker dell'**Ostwall** e il campo di concentramento di **Gross-Rosen**.

## Rep. Ceca

Il castello **Trosky**, l'ossario di **Sedlec** e la cittadina di **Terezin** con il campo di concentramento e il ghetto sono le tappe

che portano alla frontiera con la Germania.

## Germania

Prima tappa a Pirna per la clinica T4 si **Sonnenstein**. Seguono i luoghi di **Wagner** presso **Bayreuth**, il campo di concentramento di **Flossenburg** e la prigione di Hitler presso **Landsberg**.

## Rientro

Il viaggio di ritorno avviene attraverso la Svizzera via Chiora, Bellinzona e Lugano per rientrare in Italia a Chiasso e proseguire per Milano.

**Il percorso può subire variazioni in relazione alle condizioni delle strade e del traffico.**

**A seconda dei tempi di percorrenza possono essere modificati i luoghi di interesse da visitare.**

# TABELLA DELLE DISTANZE

## L'itinerario chilometro per chilometro

Località	Km P	Km T	Km D	Nazione	Visita
Milano	0	0	0	Italia	
Peschiera	149	149	149	Italia	
Bolzano	147	296	296	Italia	
Brennero	83	379	379	Italia	
Innsbruck	37	416	416	Austria	
Bad Wiessee	90	506	506	Germania	Hotel Hanslbauer - La notte dei lunghi coltelli (assassinio delle SA)
Monaco	55	561	55	Germania	Casa Bruna (sede del partito nazionalsocialista) - Birrerie di Hitler
Braunau Am Inn	122	683	177	Germania	Casa natale di Hitler
Linz	113	796	290	Austria	
Vienna	173	969	463	Austria	Lancia di Longino - Reliquie Francesco Ferdinando - Torri Flak
Brno	128	1097	591	Rep. Ceca	
Olomouc	75	1172	666	Rep. Ceca	
Oswiecim	210	1382	876	Polonia	Aushwitz 3 (Fabbrica annessa ai campi principali)
Cracovia	70	1452	70	Polonia	Ghetto - Castello - Centro storico
Checiny	105	1557	175	Polonia	
Radom	92	1649	267	Polonia	
Varsavia	100	1749	367	Polonia	Ghetto - Cimitero ebraico - Memoriale
Malkinia Gorna	97	1846	464	Polonia	
Bialowieza	133	1979	597	Polonia	Foresta pluviale
Augustow	174	2153	174	Polonia	
Alytus	105	2258	279	Lituania	
Vilnius	107	2365	386	Lituania	Paneriai (luogo dell'eccidio) - Ghetto
Kaunas	102	2467	488	Lituania	Forte IX (luogo dell'eccidio) - Ghetto
Augustow	155	2622	155	Polonia	
Ostroda	233	2855	388	Polonia	
Sztutowo	111	2966	499	Polonia	Campo di concentramento
Danzica	52	3018	551	Polonia	Westerplatte
Oliwa	20	3038	571	Polonia	Chiesa cistercense
Danzica	15	3053	586	Polonia	Visita del centro storico
Hel	100	3153	100	Polonia	Complesso di bunker a difesa di Danzica
Malbork	152	3305	252	Polonia	Castello dei cavalieri teutonici e comando tedesco
Torun	160	3465	412	Polonia	
Lodz	163	3628	575	Polonia	Ghetto e luoghi della memoria
Chelmo	80	3708	655	Polonia	Campo di sterminio
Poznan	144	3852	144	Polonia	Forte IIIV - Aktion T4
Ostwall	114	3966	258	Polonia	Visita al complesso di bunker
Gross-Rosen	192	4158	450	Polonia	Campo di concentramento
Trosky Castle	148	4306	598	Rep. Ceca	Visita al castello e alla zona del paradiso boemo
Sedlec	85	4391	85	Rep. Ceca	Ossario
Terezin	126	4517	211	Rep. Ceca	Ghetto e campo di concentramento
Pirna	85	4602	296	Germania	Sonnenstein - Aktion T4
Bayreuth	252	4854	548	Germania	Casa e teatro di Wagner
Flossenburg	80	4934	628	Germania	Campo di concentramento
Monaco	223	5157	223	Germania	
Landsberg	65	5222	288	Germania	Prigione in cui Hitler scrisse il Mein Kampf
Coira	205	5427	493	Svizzera	
Bellinzona	116	5543	609	Svizzera	
Lugano	34	5577	643	Svizzera	
Chiasso	27	5604	670	Italia	
Milano	53	5657	723	Italia	

### Note alla tabella delle distanze

Le distanze sono calcolate sui centri cittadini delle località esposte a sinistra.

La colonna Km P identifica le distanze tra una località e quella successiva.

La colonna Km T indica il chilometraggio progressivo di tutto il viaggio (4894 km totali).

La colonna Km G indica i chilometri progressivi previsti nell'arco della giornata.

Ogni giornata è suddivisa in base al fondo grigio o bianco.

La colonna Nazione indica il paese cui appartiene la località.

La colonna Visite identifica per ogni località le visite previste, se ve ne sono. **Questa tabella è puramente indicativa.**

**Non considera eventuali deviazioni, condizioni delle strade, traffico e modifiche all'itinerario di base per escludere o inserire altri luoghi da visitare.**

# CRONOLOGIA DEGLI EVENTI

## Le date importanti legate ad alcuni luoghi visitati nell'itinerario

ANNO	GIORNO E MESE	EVENTO
1889	20 aprile	Hitler nasce in Austria a Braunau Am Inn.
1914	28 giugno	Attentato di sarajevo. Muore l'arciduca Francesco Ferdinando per mano di Gavrilo Princip. Inizia la prima guerra mondiale.
1919	28 giugno	Trattato di Versailles. Le sanzioni per la Germania sono fortemente limitative e porteranno all'ascesa del partito nazionalsocialista di Hitler.
1923	8 novembre	Putsch di Monaco - Hitler tenta la presa del potere fallendo.
1924	aprile	Hitler viene imprigionato a Landsberg. Qui scriverà il Mein Kampf.
1933	30 gennaio	Hitler presta giuramento come cancelliere nella camera del Reichstag.
1933	24 marzo	Hitler ottiene pieni poteri e trasforma la Germania in una dittatura.
1933	25 luglio	Viene promulgata la legge sulla prevenzione della nascita di persone affette da malattie ereditarie e ha inizio la sterilizzazione di massa.
1933		Nascono i primi campi di concentramento.
1933-1941		Sotto il programma Aktion T4 vengono uccisi nelle cliniche "specializzate" adulti e bambini.
1934	29-30 giugno	Hitler fa assassinare i vertici delle SA nella "Notte dei lunghi coltelli".
1939	23 agosto	Viene siglato il patto Ribbentrop-Molotov di non aggressione tra Germania nazista e Unione Sovietica.
1939	1 settembre	La Germania invade la Polonia e prende Danzica. Inizia la seconda guerra mondiale.
1940	estate	Viene istituito il ghetto di Varsavia.
1940-1942		Il castello di Sonnenstein presso Pirna, in Germania) diviene una delle cliniche della morte sotto l'Aktion T4.
1941	3 marzo	Viene istituito il ghetto di Cracovia.
1941-1944		A Forte IX, presso Kaunas in Lituania i Nazisti compiono feroci mssacri.
1941-1944		A Paneriai, presso Vilnius in Lituania i Nazisti compiono feroci mssacri.
1943	13-14 marzo	Liquidazione del ghetto di Cracovia e deportazione degli ebrei.

# APPROFONDIMENTI STORICI

## L'attentato di Sarajevo e lo scoppio della prima guerra mondiale

Per attentato di Sarajevo si intende l'assassinio dell'arciduca Francesco Ferdinando, erede al trono d'Austria-Ungheria, e sua moglie Sofia durante una visita ufficiale nella attuale capitale bosniaca per mano dello studente serbo Gavrilo Princip, membro della Mlada Bosna (Giovane Bosnia), un gruppo politico che mirava all'unificazione di tutti gli "jugoslavi" (Slavi del sud).

Il 28 giugno 1914, nel giorno di San Vito noto anche come Vidovdan, giorno di solenni celebrazioni e festa nazionale serba[2], l'Arciduca Francesco Ferdinando e la moglie Sofia, furono colpiti a morte da alcuni colpi di pistola sparati dal diciannovenne Gavrilo Princip.

Il gesto fu utilizzato dal governo di Vienna come il casus belli che diede formalmente inizio alla prima guerra mondiale. Dopo appena un mese dall'uccisione dei due, il 28 luglio l'Austria-Ungheria dichiarò guerra alla Serbia[2], il conflitto che era alle porte sarebbe stato senza precedenti nella storia e avrebbe richiesto la mobilitazione di oltre 70 milioni di uomini e la morte di oltre 9 milioni di soldati e almeno 5 milioni di civili[3]; la prima guerra mondiale era formalmente iniziata.

### Antefatti

In base a Trattato di Berlino del 1878, l'Austria-Ungheria ricevette il mandato di amministrare le province ottomane della Bosnia ed Erzegovina, mentre l'Impero Ottomano ne manteneva la sovranità ufficiale. Questo accordo portò a una serie di dispute territoriali e politiche che nel corso di diversi decenni coinvolsero Russia, Austria, Bosnia e Serbia, finché, nel 1908, l'Impero Austro-Ungarico procedette alla definitiva annessione della Bosnia Erzegovina. Le rivendicazioni panserbe spinsero un gruppo politico estremista, la Mano Nera, a progettare ed eseguire l'assassinio dell'arciduca Francesco Ferdinando, erede al trono d'Asburgo.

Alla fine di giugno del 1914, Ferdinando visitò la Bosnia per poter osservare delle manovre militari e partecipare all'inaugurazione di un museo a Sarajevo. Il 28 giugno era il quattordicesimo anniversario del giuramento morganatico con cui Francesco Ferdinando ottenne dall'imperatore

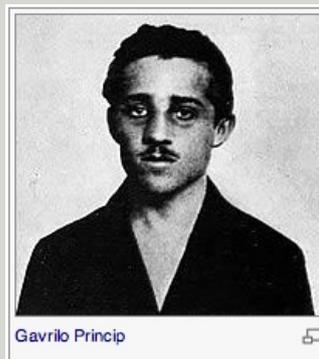
Francesco Giuseppe il permesso di sposare la sua amata, Sofia Chotek (slava di nascita e di rango molto inferiore all'arciduca), in cambio del giuramento che i figli nati da questa unione non sarebbero mai saliti al trono. Sofia Chotek era lieta di accompagnare

il marito in Bosnia e di celebrare l'anniversario lontano dalla corte di Vienna, dove veniva trattata con sufficienza.

Francesco Ferdinando era considerato un sostenitore del trialismo, in base al quale l'Austria-Ungheria sarebbe stata riorganizzata riunendo le terre slave dell'Impero Austro-Ungarico sotto una terza

corona. Un regno slavo avrebbe potuto fungere da baluardo contro l'irredentismo serbo e Francesco Ferdinando venne quindi percepito come una minaccia da questi stessi irredentisti. Princip dichiarò alla corte che impedire le progettate riforme di Francesco Ferdinando fu una delle sue motivazioni.

Il 28 giugno, giorno dell'uccisione, corrisponde al 15 giugno del calendario giuliano, festa di San Vito. In Serbia, viene chiamato Vidovdan e vi si commemora la battaglia della Piana dei merli del 1389 contro gli ottomani, durante la quale il sultano venne assassinato nella sua tenda da un serbo; è un'occasione per le cerimonie patriottiche serbe.



Gavrilo Princip

### L'assassinio

Nota: Lo svolgimento esatto degli eventi non venne mai stabilito con precisione, principalmente a causa delle incongruenze nei racconti dei testimoni. I sette giovani cospiratori erano inesperti con le armi, e fu solo grazie a una straordinaria sequenza di eventi che

ebbero successo. Attorno alle 10:00 Francesco Ferdinando, sua moglie e i loro accompagnatori, partirono dal campo militare di Filipovic, dove avevano effettuato una rapida rivista delle truppe. La colonna era composta da sette automobili:

1. Nella prima: l'ispettore capo di Sarajevo e tre altri agenti di polizia.
2. Nella seconda: Il sindaco di Sarajevo, Fehim Efendi Curcic; il commissario di polizia di Sarajevo, dottor Edmund Gerde.
3. Nella terza: Francesco Ferdinando; sua moglie Sofia; il governatore generale di Bosnia Oskar Potiorek; la guardia del corpo di Francesco Ferdinando, il tenente colonnello conte Franz von Harrach.
4. Nella quarta: il capo della cancelleria militare di Francesco Ferdinando, barone Carl von Rumerskirch; la damigella di Sofia, contessa Wilma Lanyus von Wellenberg; l'aiutante capo di Potiorek, tenente colonnello Erich Edler von Merizzi; il tenente colonnello conte Alexander Boos-Waldeck.
5. Nella quinta: Adolf Egger, direttore dello stabilimento Fiat di Vienna; il maggiore Paul Höger; il colonnello Karl Bardolff; e il dottor Ferdinand Fischer.
6. Nella sesta: il barone Andreas von Morsey; il capitano Pilz; altri membri dello staff di Francesco Ferdinando e ufficiali bosniaci.



L'Arciduca Francesco Ferdinando d'Austria

7. Nella settimana: il maggiore Erich Ritter von Hüttenbrenner; il conte Josef zu Erbach-Fürstenau; il tenente Robert Grein.

Alle 10:15 il corteo passò davanti al primo membro del gruppo, Mehmed Mehmedbašić. Costui si era piazzato a una finestra di un piano alto, ma in seguito sostenne che non riuscì ad avere il bersaglio libero e decise di non sparare per non mandare all'aria la missione allertando le autorità. Il secondo membro, Nedeljko Čabrinović, lanciò una bomba (o un candelotto di dinamite, secondo alcuni resoconti) contro l'auto di Francesco Ferdinando, ma la mancò.

L'esplosione distrusse l'auto che stava immediatamente dietro, ferendo gravemente i suoi occupanti, un poliziotto e diverse persone che stavano nella folla. Čabrinović inghiottì la sua pillola di cianuro e si gettò nelle basse acque del fiume Miljacka. Il corteo accelerò in direzione del municipio, e sulla scena scoppiò il caos.

La polizia trascinò Čabrinović fuori dal fiume, ed egli venne picchiato duramente dalla folla prima di venire preso in custodia. La sua pillola di cianuro era vecchia o con un dosaggio troppo debole e non funzionò. Il fiume era profondo solo 10 centimetri e non riuscì ad affogarsi. Alcuni degli altri assassini, o perché presunsero che Francesco

Ferdinando era stato ucciso, o perché persero i nervi, abbandonarono la scena.

Arrivando al municipio per un ricevimento programmato, Francesco Ferdinando mostrò comprensibili segni di stress, interrompendo un discorso di benvenuto preparato dal sindaco Curcic per protestare: "Veniamo qui e la gente ci tira addosso delle bombe". L'arciduca si calmò e il resto del ricevimento fu teso ma senza incidenti. Funzionari e membri del seguito dell'arciduca discussero su come guardarsi da un altro tentativo di uccisione senza giungere a una conclusione coerente.

Un suggerimento perché le truppe di stanza fuori dalla città venissero schierate lungo le strade, sembra venne respinto perché i soldati non si erano

portati le loro uniformi da parata alle manovre. La sicurezza venne quindi lasciata alla piccola forza di polizia di Sarajevo. L'unica ovvia misura presa fu che uno degli aiutanti militari di Francesco Ferdinando prendesse una posizione protettiva sulla predella sinistra della sua autovettura. Ciò è confermato dalle fotografie della scena fuori dal municipio.

I cospiratori restanti erano stati ostruiti dalla folla densa, e sembrò che il piano per l'assassinio fosse fallito. Comunque, dopo il ricevimento al municipio, Francesco Ferdinando decise di recarsi all'ospedale per visitare i feriti dalla bomba di Čabrinović.

Nel frattempo, Gavrilo Princip era andato in un vicino negozio di alimentari, o perché aveva rinunciato o perché riteneva che l'attacco con la bomba avesse avuto successo. Uscendo vide l'auto aperta di Francesco Ferdinando tornare indietro dopo aver sbagliato a svoltare, nei pressi del Ponte Latino.

L'autista, Franz Urban, non era stato avvisato del cambio di programma e

aveva proseguito lungo il percorso che avrebbe portato l'arciduca e il suo seguito direttamente fuori dalla città.

Avanzando verso il lato destro della vettura, Princip

esplose due colpi della sua pistola semiautomatica, una Browning FN Modello 1910 calibro 7,65x17 mm di fabbricazione belga. Il primo proiettile trapassò la fiancata del veicolo e colpì Sofia all'addome, mentre il secondo colpì Francesco Ferdinando al collo, dove non era protetto dal giubbotto antiproiettile che indossava. Princip sostenne in seguito che la sua intenzione era di uccidere il governatore generale Potiorek, e non Sofia.

Entrambe le vittime rimasero sedute dritte sull'auto, ma morirono mentre venivano portate alla residenza del governatore per i soccorsi. Le ultime parole di Francesco Ferdinando dopo essere stato colpito vennero riportate da von Harrach come le seguenti "Sofia cara, non morire! Resta in vita per i nostri figli!" ("Sopher! Sopher! Sterbe

nicht! Bleibe am Leben für unsere Kinder!")

Princip cercò di togliersi la vita, prima ingerendo cianuro, e quindi con la sua pistola, ma vomitò il veleno apparentemente inefficace, e la pistola gli venne strappata di mano dai passanti prima che avesse la possibilità di esplodere un altro colpo.

Delle rivolte anti-serbe scoppiarono a Sarajevo nelle ore successive all'assassinio, fino a quando non venne ristabilito militarmente l'ordine.

## Conseguenze

L'assassinio dell'erede al trono dell'Impero Austro-Ungarico e della moglie produsse un grande shock in tutta Europa, e inizialmente ci fu molta simpatia per la posizione austriaca. Il governo di Vienna vide in ciò la possibilità di sistemare una volta e per tutte la percepita minaccia proveniente dalla Serbia.

Dopo aver condotto un'indagine sul crimine, verificato che la Germania avrebbe onorato la sua alleanza militare, e persuaso lo scettico conte ungherese Tiza, l'Austria-Ungheria inviò una lettera formale al governo serbo. La lettera ricordava alla Serbia il suo impegno a rispettare la decisione delle grandi potenze circa la Bosnia-Erzegovina, e a mantenere rapporti di buon vicinato con l'Austria-Ungheria. La lettera conteneva anche richieste specifiche che miravano a distruggere il finanziamento e il funzionamento delle organizzazioni terroristiche che presumibilmente avevano portato all'oltraggio di Sarajevo.

Questa lettera divenne nota come Ultimatum di luglio (v. Crisi di luglio), e l'Austria-Ungheria dichiarò che se la Serbia non avesse accettato tutte le richieste entro 48 ore, avrebbe ritirato il suo ambasciatore a Belgrado. Dopo aver ricevuto un telegramma di sostegno dalla Russia, la Serbia mobilitò il suo esercito e rispose alla lettera accettando i punti 8 e 10 nella loro interezza, e accettando parzialmente, rispondendo diplomaticamente o disingenuamente, o rigettando educatamente, parti del preambolo, i punti dall'1 al 7 e il punto 9. I difetti della risposta serba vennero pubblicati dall'Austria-Ungheria e possono essere visti a pagina 364 de "Origins of the War", Vol. 2 di Albertini, con le lamentele austriache poste a fianco delle risposte serbe. L'Austria-Ungheria rispose rompendo le relazioni diplomatiche.



La Gräf & Stift Bois De Boulogne double phaeton del 1911 sulla quale viaggiava l'arciduca Francesco Ferdinando. Il foro lasciato dal proiettile che uccise Sofia è visibile sopra la ruota posteriore.

Dei riservisti serbi che venivano trasportati lungo il Danubio su dei vaporetto, in modo apparentemente accidentale finirono nella parte Austro-Ungarica del fiume a Temes-Kubin, e i soldati Austro-Ungarici spararono in aria come avvertimento.

Questo incidente venne gonfiato a dismisura e l'Austria-Ungheria dichiarò quindi guerra e mobilitò il suo esercito il 28 luglio 1914. In base al Trattato Segreto del 1892, Russia e

Francia erano obbligate a mobilitare i propri eserciti se qualsiasi nazione della Triplice Alleanza si fosse mobilitata e ben presto tutte le grandi potenze, con l'eccezione dell'Italia, avevano scelto la propria parte ed erano entrate in guerra.

I cospiratori che erano sotto i venti anni di età al momento dell'assassinio vennero condannati alla prigione, invece che alla pena capitale. Tre di essi (Danilo

Ilić, Mihajilo Jovanović e Veljko Čubrilović) vennero impiccati. Čabrinović e Princip morirono di tubercolosi in carcere. Alcune figure minori vennero prosciolte.



L'arresto dell'attentatore Gavrilo Princip

È possibile sostenere che questo episodio mise in moto gran parte dei principali eventi del XX secolo, con dei riverberi che si addentrano nel XXI. Il Trattato di Versailles alla fine della prima guerra mondiale, viene generalmente collegato alla salita al potere di Adolf Hitler e alla seconda guerra mondiale. Esso portò anche al successo della

Rivoluzione russa che porterà poi alla Guerra Fredda. Questa a sua volta, diede origine a molti importanti sviluppi politici del XX secolo, come la caduta degli imperi coloniali e l'ascesa degli USA e dell'URSS allo status di superpotenze.

A ogni modo, se l'assassinio non fosse avvenuto, è probabile che una guerra generale europea si sarebbe comunque avuta, innescata da un altro evento in un

momento diverso. Le alleanze delineate in precedenza e l'esistenza di vasti e complessi piani di mobilitazione che era quasi impossibile fermare una volta avviati, resero la guerra su vasta scala sempre più probabile fin dagli inizi del XX secolo.

All'indomani dell'attentato il giornalista Edouard Helsey andò a intervistare l'ambasciatore francese a Vienna, Crozier. «Deploro questo sanguinoso avvenimento - affermò il diplomatico, - ma so che il fatto assicurerà la pace in Europa per più di mezzo secolo».

## Reliquie

Il proiettile esploso da Gavrilo Princip, talvolta indicato come "la pallottola che diede inizio alla prima guerra mondiale", è conservato come reperto museale nel castello di Konopiště, vicino alla città di Benešov, nella Repubblica Ceca.

L'arma di Princip, assieme alla grossa auto a bordo della quale si trovava l'arciduca, alla sua uniforme azzurra macchiata di sangue e al cappello piumato, e la chaise longue sulla quale venne posto mentre veniva assistito dai medici, sono in mostra permanente nel Museo di storia militare di Vienna.

## VIENNA (Austria)

### Museo di storia militare

### (Heeresgeschichtliches Museum)

Arsenal Objekt 1 - Orari: 9:00 - 17:00

N 48° 11' 05.7"

E 16° 23' 14.6"



L'entrata del museo

Nel museo si trova l'auto sulla quale viaggiava l'arciduca con la moglie, la sua uniforme, la barella sulla quale venne depresso e altre reliquie.

## BENESOV (Rep. Ceca)

### Castello di Konopiste

Orari: 10-12 e 13-16

N 49° 46' 46.5"

E 14° 39' 20.0"



Il castello visto dal lago.

Dimora dell'arciduca Francesco Ferdinando nel 1914. Vi è conservato il proiettile che lo uccise, segnando l'inizio della prima guerra mondiale.

## TEREZIN (Rep. Ceca)

### Prigione

N 50° 30' 47.8"

E 14° 09' 40.5"



La cella in cui venne detenuto Gavrilo Princip.

Gavrilo Princip fu imprigionato a Terezin. Durante la seconda guerra mondiale Terezin fu trasformata in ghetto e campo di concentramento.

# APPROFONDIMENTI STORICI

## Operazione Reinhard e i campi di sterminio in Polonia

### L'inizio di tutto

L'operazione Reinhardt (in tedesco Aktion Reinhardt) era il nome in codice dato dai nazisti al progetto di sterminio degli ebrei in Polonia. L'esecuzione dell'Aktion Reinhardt fu lo stadio iniziale dell'olocausto, precedente all'utilizzo dei gas condotto ad Auschwitz.

Reinhard Heydrich fu una delle menti principali dietro all'olocausto. Dopo la Conferenza di Wannsee, Heydrich venne assassinato. Erroneamente si crede che durante questa conferenza, tenutasi il 20 Gennaio 1942 a Berlino, si sia deciso il destino degli Ebrei d'Europa; in realtà la soluzione finale era stata decisa già in precedenza, anche se non si sa con certezza. Di certo nell'estate del 1941 il termine "Soluzione Finale" aveva assunto ormai l'accezione di genocidio. L'operazione prese il nome di Heydrich, poiché fu al centro dell'organizzazione degli omicidi di massa e della generale oppressione in Europa.

Tre campi di sterminio con camere a gas vennero costruiti durante l'Aktion Reinhardt: Treblinka, Sobibór e Belzec. Come minimo 1,7 milioni di persone vennero sterminate in questi campi, utilizzando il gas di scarico (in buona parte monossido di carbonio) di alcuni grandi motori, successivamente ad Auschwitz-Birkenau venne utilizzato un gas velenoso di altro tipo: il tristemente noto Zyklon-B, a base di acido cianidrico.

L'Aktion Reinhardt venne pensata come un sistema più "umano" di portare avanti le esecuzioni di massa, ma in realtà questo non si traduceva in minori sofferenze per i condannati bensì in una modalità meno provante per coloro che avrebbero dovuto compiere le esecuzioni. Le esecuzioni di massa con fucili e mitragliatori avevano un effetto avverso sulla stabilità mentale e la coscienza delle unità di SS incaricate delle esecuzioni (Einsatzgruppen). Durante l'Aktion Reinhardt venne utilizzato il gas per uccidere le persone, astraendo così l'atto stesso di uccidere; fu l'inizio di una metodologia "industriale" di esecuzioni capitali, mai prima d'allora conosciuta dalla razza umana.

### Origini e unicità dei campi dell'Operazione Reinhard

I primi campi di concentramento (Konzentrationslager) nazionalsocialisti furono fondati nel 1933, pochi mesi dopo l'ascesa al potere di Hitler. Il loro scopo era di rinchiodere e controllare oppositori politici, criminali comuni, «asociali» ed omosessuali. La politica nazista del primo periodo non includeva tra le categorie da internare gli ebrei; una serie di leggi sempre più restrittive ed umilianti li esclusero di fatto dalla vita civile tedesca allo scopo di forzarli all'emigrazione. Alcuni ebrei vennero internati nei campi di concentramento ma perché reputati oppositori politici e non come forma di persecuzione della razza ebraica (a differenza di quanto avvenne in seguito). Nonostante le condizioni di vita terribili, che andarono via via peggiorando e le numerose morti, questi campi non erano progettati, a differenza di quelli dell'Operazione Reinhard, per l'omicidio di massa.

Una radicalizzazione delle politiche di sterminio si ebbe a partire dallo scoppio della seconda guerra mondiale. Nell'ottobre 1939 fu lanciata la Aktion T4, la soppressione di quelle che erano considerate «vite indegne di essere vissute» cioè dei disabili di nazionalità tedesca. Nel corso di questa operazione si fece per la prima volta utilizzo di camere a gas omicide e furono formati i «quadri» specializzati dei quali, in seguito, si attinsero gli specialisti per l'Operazione Reinhardt. L'Aktion T4, nonostante la supposta segretezza, ebbe ufficialmente termine, tra le proteste dei cittadini e delle comunità religiose tedesche, nell'estate del 1941.

Dopo lo scoppio del conflitto con l'Unione Sovietica (giugno 1941) entrarono in funzione speciali unità (Einsatzgruppen) formate da uomini della polizia e delle SS che avevano il compito di seguire le truppe tedesche avanzanti e «liquidare» la popolazione ebraica dell'Est attraverso fucilazioni di massa.

Le operazioni delle Einsatzgruppen destarono però preoccupazioni presso Himmler che reputava troppo gravoso psicologicamente il compito affidato ai suoi uomini. Inoltre le Einsatzgruppen operavano all'aperto seguendo il fronte

tedesco avanzante ed era praticamente impossibile garantire la segretezza necessaria delle «operazioni». Dopo una visita sul fronte orientale nell'agosto 1941 Himmler diede ordine di trovare nuovi metodi di uccisione più impersonali e meno gravosi per coloro che vi erano impegnati. Tale decisione condusse alla produzione di camere a gas mobili montate su autocarri ed alimentate da monossido di carbonio prodotto dai tubi di scarico e convogliati sul piano di carico sigillato. I cosiddetti Gaswagen furono impiegati in Unione Sovietica e nel primo campo di sterminio, quello di Chelmo, che entrò in funzione l'8 dicembre 1941.

Nell'autunno 1941 Hitler decise la «soluzione finale della questione ebraica»: lo sterminio di tutti gli ebrei che risiedevano sui territori occupati dalle forze naziste. In questo contesto nacquero i campi di sterminio (Vernichtungslager) dell'Operazione Reinhardt. Tali campi - totalmente indipendenti dall'Ispettorato dei campi di concentramento ai quali facevano capo tutti i Konzentrationslager - furono mantenuti strettamente segreti e posti sotto la diretta autorità di Himmler. Strategicamente posizionati in zone scarsamente popolate della Polonia Orientale, ma ben serviti da linee ferroviarie, Belzec, Sobibor e Treblinka furono utilizzati per lo sterminio degli ebrei dell'Europa orientale che già allora erano stati concentrati nei ghetti polacchi e russi in attesa di una soluzione definitiva.

A differenza dei campi di concentramento già esistenti e di Auschwitz, che divenne in seguito il simbolo della Shoah, i campi dell'Operazione Reinhardt vennero creati con l'unico scopo di uccidere gli ebrei che vi giungevano nel più breve tempo possibile divenendo così vere e proprie «fabbriche della morte». A parte piccolissime aliquote di deportati impiegati nei Sonderkommandos a Belzec, Sobibor e Treblinka non esistevano, come ad Auschwitz e nei Konzentrationslager, strutture per lo sfruttamento della manodopera: i convogli ferroviari che giungevano incessantemente erano rapidamente scaricati e tutti i deportati erano inviati alle camere a gas nel giro di poche ore.

# APPROFONDIMENTI STORICI

## Aktion T4 - programma eugenetico nazista

L'Aktion T4 fu il nome dato dopo la prima guerra mondiale al Programma nazista di eutanasia che sotto responsabilità medica prevedeva la soppressione di persone affette da malattie genetiche, inguaribili o da più o meno gravi malformazioni fisiche. Si stima che l'attuazione del programma T4 abbia portato all'uccisione di un totale di persone compreso tra le 60.000 e le 100.000. Per quanto concerne la sola terza fase dell'aktion T4, i medici incaricati di portare avanti l'operazione decisero di uccidere il 20% dei disabili presenti negli istituti di cura, per un totale di circa 70.000 vittime. Ad ogni modo l'uccisione di disabili proseguì anche oltre la fine ufficiale dell'operazione, portando quindi il totale delle vittime ad una cifra che si stima intorno alle 200.000 unità.

T4 è l'abbreviazione di "Tiergartenstrasse 4", l'indirizzo del quartiere Tiergarten di Berlino dove era situato il quartier generale della Gemeinnützige Stiftung für Heil- und Anstaltspflege, l'ente pubblico per la salute e l'assistenza sociale. La designazione Aktion T4 non è nei documenti del tempo, ma i nazisti usavano il nome in codice EU-Aktion o E-Aktion (E, EU significava eutanasia). Programme di eutanasia fu il nome utilizzato nel processo di Norimberga, sia dai giudici che dai procuratori. Si è utilizzato anche il termine morte per compassione.

### Premessa

Il programma T4 veniva anche chiamato «programma eutanasia» da chi collaborava a quest'operazione. Il programma T4 veniva attuato nell'ambito dell'eugenetica e dell'«igiene razziale», argomenti assai diffusi nella Germania nazista. Il programma mirava inoltre a diminuire le spese statali derivanti dalle cure e dal mantenimento nelle strutture ospedaliere dei pazienti affetti da disabilità, in un momento in cui le priorità economiche erano rivolte al riarmo dell'esercito della Germania. Il professor Robert Jay Lifton, autore de I medici nazisti e accreditato studioso dell'Aktion T4, nota chiaramente le differenze tra questo programma e la reale eutanasia: egli spiega che la concezione nazionalsocialista di «eutanasia» era basato sul lavoro di Alfred Jost che nel 1895 aveva

pubblicato Das Recht auf den Tod («Il diritto alla morte»)

### Hitler e l'eugenetica

L'idea di implementare una politica di «igiene razziale» rappresentò un elemento centrale dell'ideologia hitleriana fin dagli esordi. Hitler provò per tutta la vita una violenta repulsione per l'handicap mentale e la deformità fisica, attratto com'era dai canoni di bellezza e purezza che gli derivavano dal suo reputarsi "artista" e dal dibattito in corso in Germania ad opera del movimento eugenetico. Nelle sue discussioni con Philipp Bouhler e Hans Lammers, a capo rispettivamente della Cancelleria privata del Führer e di quella del Reich, Hitler definiva i disabili come coloro «che si insudiciano di continuo» e che «mettono i loro stessi escrementi in bocca». Più in generale Hitler utilizzò metafore mediche per paragonare coloro che aveva intenzione di eliminare dalla «comunità razziale» tedesca - si riferì in più occasioni agli ebrei come ad un virus che doveva essere curato oppure ad un cancro che doveva essere asportato. Allo stesso modo egli vedeva i disabili come un «elemento estraneo» al corpus razziale germanico: nella mente di Hitler e degli altri dirigenti nazisti la necessità di «ripulire» la razza tedesca dai sub-umani era fondamentale.

Nel suo Mein Kampf (1925-1926) Hitler definì chiaramente le sue idee in merito e significativamente lo fece nel capitolo «Lo Stato», dedicato alla visione nazionalsocialista di come una nazione moderna avrebbe dovuto «gestire» il problema:

*«Chi non è sano e degno di corpo e di spirito, non ha diritto di perpetuare le sue sofferenze nel corpo del suo bambino. Qui, lo Stato nazionale deve fornire un enorme lavoro educativo, che un giorno apparirà quale un'opera grandiosa, più grandiosa delle più vittoriose guerre della nostra epoca borghese.»*

### La sterilizzazione coatta 1933-1939

In sintonia con questa visione di Stato il regime nazista implementò subito dopo l'ascesa al potere le prime politiche di igiene razziale. Il 14 luglio 1933 venne discussa dal parlamento tedesco la Gesetz zur Verhütung erbkranken Nachwuchses («Legge sulla prevenzione

della nascita di persone affette da malattie ereditarie»). Poiché il 20 luglio era prevista la firma del Concordato con la Chiesa cattolica si ritenne più opportuno posticipare la promulgazione della legge al 25 luglio.

Questa legge stabiliva la sterilizzazione forzata di persone affette da una serie di malattie ereditarie - o supposte tali - tra le quali schizofrenia, epilessia, cecità, sordità, corea di Huntington e deficienza mentale. Inoltre la legge prevedeva la sterilizzazione degli alcoolisti cronici. Una prima stima, effettuata dal Ministero degli Interni sulla base dei dati forniti dagli istituti medici calcolava in circa 410.000 il numero dei malati da sterilizzare; lo stesso Ministero, però, prevedeva un congruo aumento del numero rispetto alla stima iniziale nel prosieguo del «programma».

L'applicazione della legge venne affidata al ministero dell'Interno (retto da Wilhelm Frick) attraverso speciali Erbgesundheitsgerichten («Tribunali per la sanità ereditaria») formati da tre membri: due medici ed un giudice distrettuale. I Tribunali avevano il compito di esaminare i pazienti nelle case di cura, negli istituti psichiatrici, nelle scuole per disabili e nelle prigioni per stabilire coloro che dovevano essere sterilizzati e procedere successivamente all'operazione. I responsabili degli istituti visitati (medici, direttori, insegnanti, ecc.) avevano l'obbligo legale di riferire ai funzionari dei Tribunali, in palese violazione del codice deontologico, i nomi di coloro che rientravano nelle categorie da sottoporre a sterilizzazione.

Nonostante le numerose proteste popolari ed i ricorsi fatti dai parenti dei pazienti si stima che tra il 1933 ed il 1939 siano state sterilizzate 200.000 - 350.000 persone. La legge venne utilizzata, in alcuni casi, a scopo punitivo ad esempio a danno di donne considerate colpevoli di prostituzione e, nonostante la mancanza di senso logico, vennero anche sterilizzate persone affette da disabilità non ereditarie. Martin Bormann, stretto collaboratore e successivamente segretario privato di Hitler, fece circolare una direttiva nella quale era specificato che in una diagnosi di debolezza mentale era necessario tener conto del comportamento politico e morale della persona esaminata, una chiara allusione

alla possibilità di colpire i nemici del Partito attraverso il provvedimento e di soprassedere invece nel caso opposto.

Esistono alcune evidenze che il programma volesse essere esteso alle persone affette da disabilità fisiche anche se tale idea venne espressa con cautela in quanto una delle principali figure del regime, Joseph Goebbels soffriva di un disturbo congenito al piede e lo stesso Philipp Bouhler zoppicava vistosamente a causa di una ferita alla gamba riportata nel corso della prima guerra mondiale. Dopo il 1937 le politiche di riarmo e la necessità sempre più massiccia di manodopera fecero in modo che molti potenziali pazienti risultassero «utili» e perciò esclusi dall'applicazione della legge con la conseguente diminuzione del numero di sterilizzazioni.

La maggior parte dei medici tedeschi non protestò contro l'applicazione della legge che, in sintonia con le idee del tempo, reputavano sostanzialmente corretta. È importante notare come le idee sulla sterilizzazione coatta non fossero proprie del movimento nazionalsocialista che pure le espresse nella sua forma più estrema. L'idea di sterilizzare coloro che soffrivano di

politiche razziali ed eugenetiche del regime, anche se non riuscì a impedirne del tutto la loro attuazione. Un ruolo importante ebbe su questo fronte l'azione di denuncia del cardinale Clemens August von Galen, detto il "Leone di Munster".

### Verso il programma "Aktion T4" 1933-1939

Subito dopo il varo del programma di sterilizzazione coatta Hitler espresse il proprio favore all'uccisione dei malati incurabili, delle «vite indegne di vita». Il dottor Karl Brandt, medico personale del Führer, e Hans Lammers testimoniarono al termine del conflitto la volontà di Hitler di lanciare un programma di eugenetica già nel 1933 e la sua consapevolezza che tale progetto non sarebbe stato probabilmente compreso dall'opinione pubblica tedesca. Nel 1935 disse a Gerhard Wagner, Reichsärztführer («Capo dei medici del Reich»), che la questione non avrebbe potuto essere risolta in tempo di pace ed affermando che «questo problema potrà essere portato a termine senza intoppi e più facilmente in tempo di guerra» e ancora «in caso di guerra risolveremo radicalmente il problema degli istituti psichiatrici».

Lo scoppio della guerra permise così ad Hitler di realizzare il progetto che accarezzava già da lungo tempo. La guerra addusse anche nuove giustificazioni all'idea di Hitler: i malati, anche se sterilizzati, continuavano a dover essere ricoverati in appositi istituti e, di conseguenza, ad occupare spazi e risorse che avrebbero potuto essere utilizzati per i soldati feriti e per gli sfollati delle città bombardate. Essi venivano alloggiati e nutriti a spese dello stato ed impegnavano parte importante del tempo dei medici e del personale infermieristico; tutto questo era stato a malapena tollerato dalla dirigenza nazionalsocialista durante gli anni di pace ma ora risultava assolutamente inconcepibile. Come si espresse Hermann Pfannmüller, fervente nazista ed uno tra i medici coinvolti nell'Aktion T4, «è per me intollerabile l'idea che i migliori, il fiore della nostra gioventù, debbano perdere la vita al fronte perché i deboli di mente ed elementi sociali irresponsabili possano avere un'esistenza sicura negli istituti psichiatrici».

Tra le operazioni compiute nel periodo prebellico in preparazione all'operazione di eugenetica vennero progressivamente

chiuso le istituzioni medico-religiose, dalle quali ci si aspettava naturalmente una forte resistenza all'uccisione dei pazienti. I pazienti vennero quindi trasferiti negli istituti medici statali andando a peggiorare le già precarie condizioni di sovraffollamento e aumentando le possibilità propagandistiche delle campagne a favore dell'eugenetica.

### L'uccisione dei bambini 1938-1941

Verso la fine del 1938 la Cancelleria del Führer ricevette una richiesta da parte della famiglia di un bambino di nome Knauer affetto da gravi malformazioni fisiche e definito «idiota» affinché Hitler desse il suo assenso per un'«uccisione pietosa». Hitler inviò il suo medico personale Brandt presso la clinica dell'Università di Lipsia per verificare con i medici che avevano in cura il bambino se realmente egli fosse un caso disperato e, in tal caso, autorizzarne l'uccisione che alla fine avvenne.

In seguito al «caso Knauer» Hitler autorizzò la creazione della Reichsausschuß zur wissenschaftlichen Erfassung erb- und anlagebedingter schwerer Leiden («Comitato del Reich per il rilevamento scientifico di malattie ereditarie e congenite gravi») e ne pose a capo Brandt. La Commissione era diretta da Hans Hefelmann e dipendeva direttamente da Viktor Brack; entrambi facevano parte della Cancelleria privata del Führer che diresse il programma in collaborazione con il Dipartimento di Sanità del Ministero degli Interni. Hitler autorizzò nel contempo Brandt e Bouhler (capo della Cancelleria privata del Führer) a procedere con l'eutanasia in casi simili a quello che si era presentato.

L'elemento volontario presente nel «caso Knauer» scomparve rapidamente; entro l'agosto 1939 il Ministero degli Interni ordinò che i dottori e le ostetriche che lavoravano negli ospedali tedeschi riferissero tutti i casi di bambini nati con gravi malformazioni, ufficialmente per creare un «archivio scientifico», ma con il chiaro intento di operare le necessarie «uccisioni pietose». Dovevano essere segnalati «tutti i bambini di età inferiore ai tre anni nei quali sia sospetta una delle seguenti gravi malattie ereditarie: idiozia e sindrome di Down (specialmente se associato a cecità o sordità); macrocefalia; idrocefalia; malformazioni di ogni genere specialmente agli arti, la testa e la



Karl Brandt, medico personale di Hitler e iniziatore del Programma T4 (qui in una foto del 1947).

disabilità ereditarie e di considerare un comportamento «asociale» anch'esso ereditabile, era ampiamente accettato ed esistevano leggi di sterilizzazione coatta anche negli Stati Uniti, in Svezia, in Svizzera ed altri paesi. Tra il 1935 ed il 1976, ad esempio vennero sterilizzate in Svezia 62.000 persone. La Chiesa cattolica si oppose con forza alle

colonna vertebrale; inoltre le paralisi, incluse le condizioni spastiche». Le segnalazioni venivano valutate da una speciale commissione composta da tre membri che dovevano raggiungere il consenso unanime prima di procedere all'uccisione.

Nello svolgimento del programma Aktion T4 si utilizzarono numerosi metodi di dissimulazione; molti genitori, soprattutto dell'area cattolica, erano, per ovvi motivi, contrari. I genitori venivano informati che i loro figli sarebbero stati portati in «sezioni speciali» di centri pediatrici dove avrebbero potuto ricevere migliori ed innovative cure. I bambini inviati presso questi centri venivano tenuti «in

osservazione» per alcune settimane e poi uccisi con iniezioni letali; i certificati di morte riportavano come causa del decesso «polmonite». Normalmente venivano effettuate autopsie ed erano asportate alcune parti del cervello a scopo di ricerca scientifica. Questa operazione sembrava tacitare le coscienze di molti dei medici coinvolti nel programma perché dava loro l'impressione che i bambini non fossero morti invano e che il programma avesse reali scopi medici.

Dopo lo scoppio della guerra nel settembre 1939 il programma perse l'iniziale «scientificità» e i controlli della commissione esaminatrice centrale divennero più blandi; nel contempo esso venne esteso fino ad includere bambini più vecchi di tre anni (come inizialmente definito) ed adolescenti. Nelle parole di Lifton il programma venne esteso fino a coprire «vari casi borderline o deficit limitati, fino all'uccisione di ragazzi designati come delinquenti giovanili. I bambini ebrei poterono essere inclusi primariamente per il fatto di essere ebrei; e in un istituto fu costituito un dipartimento speciale per "minorenni di sangue misto (Mischlinge) ebraico-ariano"». Nel contempo venne aumentata la pressione sui genitori per la consegna dei bambini. Molti di loro sospettavano cosa stava accadendo realmente, specialmente dopo che le istituzioni per bambini disabili iniziarono ad essere sistematicamente chiuse, e si

rifiutarono di consegnare i loro figli alle autorità. Queste ultime minacciavano di togliere la custodia legale di tutti i figli (inclusi quelli non disabili) ai genitori nel caso si fossero opposti. Nel caso la

famiglia persistesse nel suo atteggiamento i genitori venivano minacciati di essere richiamati per «uno speciale incarico di lavoro».

Quando l'intero Programma T4 venne sospeso nel 1941 a seguito delle numerose proteste, erano stati uccisi un totale di circa 5.000 bambini. La sospensione ufficiale non fu però reale e subentrò una nuova fase definita di «eutanasia selvaggia» che proseguì fino al termine del conflitto e contribuì ad aumentare notevolmente il numero delle vittime. L'ultima uccisione di un bambino riconducibile all'Aktion T4 voluto da Hitler venne effettuata il 29 maggio 1945 presso l'istituto statale di Kaufbeuren-Irsee in Baviera, tre settimane dopo il termine del secondo conflitto mondiale in Germania.

### L'uccisione di adulti 1939-1941

Brandt e Bouhler si mossero rapidamente per approntare i piani che avrebbero esteso il programma anche alla popolazione adulta. Nel luglio 1939 essi convocarono un incontro al quale partecipò il dottor Leonardo Conti, Reichsgesundheitsführer («Leader della Salute del Reich») e segretario di stato alla Sanità presso il Ministero degli Interni e il professor Werner Heyde, capo del servizio medico delle SS. Tema dell'incontro fu la creazione di un registro nazionale di tutte le persone ospedalizzate affette da malattie mentali e disabilità fisiche.

I primi adulti disabili uccisi dal regime nazista non furono però tedeschi bensì polacchi, quando gli uomini dell'Einsatzkommando 16 «ripulirono» gli ospedali e gli istituti psichiatrici del Reichsgau Wartheland, una regione della Polonia occidentale che i tedeschi,

dopo l'invasione, avevano deciso di inglobare direttamente nel Reich. Nell'area di Danzica vennero uccisi circa 7.000 pazienti di diversi istituti mentre altri 10.000 subirono lo stesso destino nella zona di Gotenhafen. Simili misure vennero attuate anche in altre zone della Polonia destinate all'incorporazione diretta nel Reich.[35] A Posen migliaia di pazienti vennero uccisi col monossido di carbonio in una camera a gas improvvisata, sviluppata da Albert Widmann, capo del reparto chimico della Kriminalpolizei («Polizia criminale» tedesca). Nel dicembre 1939 il capo delle SS Heinrich Himmler assistette ad una di queste gassazioni accertando che questa invenzione avrebbe potuto essere utilizzata proficuamente anche in seguito.

L'idea di uccidere gli «inutili» pazienti mentalmente disabili si propagò rapidamente dalla Polonia occupata alle contigue aree della stessa Germania, probabilmente perché le autorità tedesche di queste aree già conoscevano bene quello che si stava verificando in Polonia. Inoltre i soldati tedeschi feriti nel corso della campagna polacca venivano evacuati presso queste aree di confine e necessitavano di spazio all'interno degli ospedali. Il Gauleiter di Pomerania, Franz Schwede-Coburg, inviò 1.400 pazienti provenienti da cinque ospedali pomerani in Polonia dove vennero uccisi. Il Gauleiter della Prussia orientale, Erich Koch fece lo



Viktor Brack



Manifesto che recita: "60000 Reichsmark" è ciò che questa persona che soffre di una malattia ereditaria costa alla comunità del popolo durante la sua vita. Compagno, è anche il tuo denaro. Leggi Neues Volk la rivista mensile della presidenza per la politica razziale del NSDAP". (circa 1938)

stesso con 1.600 ammalati; in totale circa 8.000 pazienti tedeschi vennero uccisi in questa prima ondata di uccisioni. Tutto ciò avvenne su iniziativa delle autorità locali anche se certamente Himmler ne conosceva ed approvava l'esecuzione.

Ufficialmente il programma di uccisione di adulti con disabilità mentali e fisiche prese avvio con una lettera che Hitler indirizzò a Bouhler e Brandt nell'ottobre 1939:

« Al capo [della Cancelleria] del Reich Bouhler e al dottor Brandt viene affidata la responsabilità di espandere l'autorità dei medici, che devono essere designati per nome, perché ai pazienti considerati incurabili secondo il miglior giudizio umano disponibile del loro stato di salute possa essere concessa una morte pietosa.»

La lettera venne retrodatata al 1° settembre 1939, per provvedere la necessaria copertura «legale» alle uccisioni già effettuate e per creare una più stretta correlazione tra il Programma T4 e lo scoppio del conflitto, facendo pensare che l'intero progetto fosse una reale «necessità» di guerra. La lettera, che rappresentò l'unica base legale del programma, non fu un «decreto del Führer» formale che nella Germania nazionalsocialista avrebbe avuto a tutti gli effetti il valore di legge. Per questo motivo Hitler scavalcò deliberatamente, almeno in parte, Conti, segretario di stato alla Sanità, ed il suo dipartimento che egli considerava non abbastanza legati alla spietata visione biomedica nazionalsocialista e che avrebbero potuto sollevare domande scomode circa la legalità del programma e preferì affidarlo direttamente a Bouhler e Brandt, entrambi strettamente legati alla sua persona.

Il programma venne amministrato dallo staff di Viktor Brack, capo dell'Amt 2 («Ufficio 2») della Cancelleria del Führer, che aveva sede in Tiergartenstrasse al numero 4. La supervisione era di Bouhler (del quale Brack era diretto subordinato) e Brandt. Altre figure coinvolte nel programma furono il dottor Herbert Linden, già coinvolto nell'eugenetica infantile, e il dottor Ernst-Robert Grawitz, comandante medico delle SS. Questo vertice organizzativo definì i nomi dei medici che avrebbero dovuto portare a termine

la parte «operativa» del programma. Essi vennero scelti in base all'affidabilità politica, alla reputazione professionale e alle «simpatie» dimostrate nei confronti delle pratiche eugenetiche più radicali. Tra i medici selezionati figuravano alcuni che avevano già dimostrato la loro solerzia nelle uccisioni di bambini come Unger, Heinze ed il dottor Hermann Pfannmüller. A questi vennero affiancati nuovi medici, per la maggior parte psichiatri, come il professor Werner Heyde di Würzburg, il professor Carl Schneider di Heidelberg, il professor Max de Crinis di Berlino e Paul Nitsche dell'istituzione statale di Sonnenstein. La direzione operativa venne affidata ad Heyde che fu sostituito successivamente da Nitsche.

All'inizio dell'ottobre 1939 tutti gli ospedali, case d'infanzia, case di riposo per anziani e sanatori ebbero l'obbligo di riportare su di un apposito modulo tutti i pazienti istituzionalizzati da cinque o più anni, i «pazzi criminali», i «non-ariani» e coloro ai quali era stata diagnosticata una qualsiasi malattia riportata in un'apposita lista. Questa

Numero di vittime dell'Aktion T4 (dati ufficiali) 1940 - settembre 1941					
Centro T4	operativo		numero vittime		
	dal	al	1940	1941	totale
Grafeneck	20 gennaio 1940	dicembre 1940	9.839	---	9.839
Brandeburgo	8 febbraio 1940	ottobre 1940	9.772	---	9.772
Bernburg	21 novembre 1940	30 luglio 1943	---	8.601	8.601
Hartheim	6 maggio 1940	dicembre 1944	9.670	8.599	18.269
Sonnenstein	giugno 1940	settembre 1942	5.943	7.777	13.720
Hadamar	gennaio 1941	31 luglio 1942	---	10.072	10.072
totale complessivo:			35.224	35.049	70.273

Fonte: Documento 87, S. 232 cit. in Erst Klee. *Dokumente zur „Euthanasie“*, 1985.

lista comprendeva schizofrenia, epilessia, corea di Huntington, gravi forme di sifilide, demenza senile, paralisi, encefalite e, in generale, «condizioni neurologiche terminali». Alcuni medici ed amministratori interpretarono la richiesta credendo che lo scopo fosse identificare i pazienti abili al servizio di lavoro e sovrastimarono appositamente, con fatali conseguenze, le malattie dei loro pazienti cercando così di proteggerli. Nel caso gli ospedali rifiutassero di collaborare appositi team di medici (o più spesso studenti di medicina) più compiacenti verso il nazionalsocialismo visitavano gli stessi e compilavano i moduli cercando di rendere la condizione dei pazienti il più sfavorevole possibile.[43] Allo stesso modo tutti i pazienti di origine ebraica, anche coloro che non rientravano nei «casi» previsti per la soppressione,

vennero cacciati dalle case di cura e uccisi nel corso del 1940.

Come nel caso del programma di eugenetica per bambini, i moduli degli adulti erano esaminati da una speciale commissione che operava negli uffici della Tiergartenstrasse. Gli esperti dell'ufficio dovevano valutare i casi solo in base alle informazioni riportate sul modulo, tralasciando quindi la storia clinica dei pazienti e senza effettuare ulteriori visite mediche agli stessi. Spesso essi si trovarono «operati» di migliaia di richieste da esaminare in tempi brevissimi. Su ogni rapporto il medico esaminatore metteva il simbolo «+» (morte) o il simbolo «-» (vita) oppure occasionalmente «?» quando non era in grado di decidere. Dopo che ogni paziente era stato esaminato indipendentemente da tre esperti, nel caso fossero risultati tre simboli +, il paziente veniva ucciso.

Inizialmente i pazienti vennero uccisi, come già accadeva nel programma per i bambini, con iniezioni letali. Il metodo era però lento ed inefficace e con il prosieguo della guerra, quando i farmaci utilizzati nelle iniezioni divennero sempre più scarsi, divenne chiaro che sarebbe stato necessario trovare un nuovo metodo. Hitler stesso, basandosi sul consiglio del professor Heyde, propose a Brandt l'utilizzo di monossido di carbonio, dopo che una serie di esperimenti effettuati nel gennaio 1940 a Brandeburgo con diversi tipi di iniezioni letali raffrontate con l'impiego del gas avevano dimostrato la superiore efficienza di quest'ultimo.

L'uccisione mediante monossido di carbonio puro - veniva cioè prodotto industrialmente a differenza di quello che accadde successivamente in alcuni campi di sterminio dove era invece prodotto dai fumi di scarico di grossi motori - in apposite camere a gas venne presto estesa a tutti i sei centri dell'Aktion T4, quasi tutti ex ospedali o case di cura convertite:

- Il castello di Hartheim vicino a Linz in Austria
- Sonnenstein in Sassonia
- Grafeneck nel Baden-Württemberg
- Bernburg in Sassonia-Anhalt
- Brandeburgo sull'Havel nei pressi di Berlino
- Hadamar in Assia

# APPROFONDIMENTI STORICI

## Conferenza di Monaco

La conferenza di Monaco si tenne dal 29 al 30 settembre 1938, fra i capi di governo di Regno Unito, Francia,

Germania e Italia. L'oggetto della conferenza, avvenuta circa un anno prima dello scoppio della seconda guerra mondiale, fu la discussione delle rivendicazioni tedesche sulla porzione di

territorio cecoslovacco abitato dai Sudeti (popolazione di etnia tedesca) e si concluse con l'accordo di Monaco, che portò all'annessione di vasti territori della Cecoslovacchia da parte dello stato tedesco. Poiché i rappresentanti cecoslovacchi non vennero fatti partecipare alle trattative, il trattato venne da essi etichettato come Diktat di Monaco.

### Antefatto: la crisi dei Sudeti

La Cecoslovacchia, formatasi dopo la dissoluzione dell'impero Austro-Ungarico con il Trattato di Saint-Germain-en-Laye (1919), era uno stato multietnico costruito intorno ad una regione abitata prevalentemente da Cechi e da Slovacchi. La regione al confine con Austria e Germania era abitata dai cosiddetti Tedeschi dei Sudeti. Essendo situata al confine, era una zona di una certa importanza per la difesa della Cecoslovacchia, poiché la maggior parte delle fortificazioni difensive cecoslovacche erano concentrate in questa regione.

Comunque, altre minoranze linguistiche (di lingua ungherese, polacca e rutena) si trovavano sparse lungo i confini di tutto lo stato cecoslovacco. Nessuna di esse gradiva l'atteggiamento dell'elemento ceco, nemmeno gli slovacchi, i più vicini ai cechi per lingua e cultura. Questo rendeva fragile lo stato.

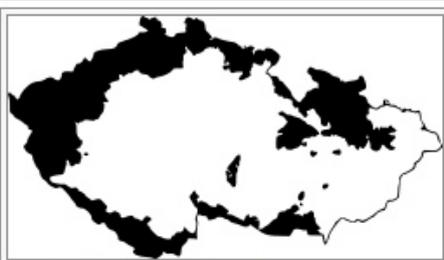
Nel marzo del 1938 la Germania si era impossessata dell'Austria con quello che fu chiamato Anschluss. A questo punto, era largamente previsto che la prossima richiesta di Hitler sarebbe stata la regione dei Sudeti, con la sua

popolazione germanofona di 3 250 000 abitanti. Esisteva in Cecoslovacchia anche un partito nazista sudeto guidato da Konrad Henlein.

Oltre a voler unire al Reich i territori di lingua tedesca, Hitler intendeva già allora perseguire una politica di espansione territoriale verso i territori slavi (Lebensraum im Osten), se possibile evitando il più a

lungo possibile uno scontro armato con le potenze nemiche.

Dopo l'ingrandimento della Germania con l'annessione dell'Austria, il territorio cecoslovacco si trovava in una nuova posizione strategica. Questo lembo di terra lungo e stretto veniva improvvisamente a configurarsi come la punta di una freccia che penetrava fin quasi al centro geometrico della grande Germania (vedi cartina dell'Europa centrale in basso). Questa nuova situazione geografica faceva sì che lo stato slavo venisse considerato come una potenziale portaerei straniera al servizio agli stati nemici dei tedeschi, come Francia e Regno Unito, paesi legati diplomaticamente e militarmente



Boemia e Moravia: In bianco, i territori a maggioranza ceca; in nero, quelli che all'epoca erano in maggioranza di lingua tedesca

allo stato slavo. Dalla Boemia e dalla Moravia, era infatti possibile raggiungere facilmente in aereo centri di vitale importanza come Berlino o Vienna. Di qui l'urgenza, da parte di Hitler, di occupare questo stato prima di altri.

Nel mese di maggio trapelò la notizia, poi smentita, di un probabile attacco tedesco alla Cecoslovacchia (Fall Grün). Di conseguenza, Francia, Unione

Sovietica e Regno Unito minacciarono di rispondere all'attacco. Il Regno Unito, in cui governava Chamberlain, sostenitore dell'appeasement, non arrivò mai a sostenere un intervento militare, e comunicò questa sua posizione con nota segreta al governo francese di Daladier, ma intraprese una corposa azione diplomatica con Hitler, con più incontri che si svolsero al Berghof.

L'URSS non avrebbe partecipato senza la garanzia da parte polacca e rumena di lasciar passare le proprie truppe (la Cecoslovacchia non era uno stato confinante) così la Francia rimase la sola ad aver concordato un patto di solidarietà con i cecoslovacchi in virtù del quale sarebbe dovuta intervenire in caso di attacco tedesco senza provocazione. Né la Piccola Intesa poteva essere interrogata a tutela dei territori cecoslovacchi, dato che il patto si riferiva essenzialmente contro l'Ungheria. In un contesto di crescente tensione militare, il 15 settembre Hitler aveva presentato le sue proposte al governo di Praga, da questo rifiutate perché considerate un ultimatum. Nonostante la loro alleanza con la Cecoslovacchia, né la Francia né l'Unione Sovietica costituivano una garanzia del tutto affidabile per la sicurezza cecoslovacca, dato che erano impreparate militarmente e politicamente alla guerra. Inoltre una spedizione francese non sarebbe apparsa opportuna in prossimità delle elezioni generali, né la leadership di Edouard Daladier era così salda. Per quanto riguarda l'Unione Sovietica, non le sarebbe stato possibile intervenire senza l'assenso di Polonia o Romania, negato dalla prima per i cattivi rapporti che aveva maturato con la Repubblica Cecoslovacca, impegnandosi però a non tentare di ottenere territori appartenenti alla giovane Repubblica, al contrario lo svolgersi degli eventi dimostrerà il contrario, e dalla Romania per i timori che conservava sulle pretese sovietiche sulla Bessarabia, finì comunque per concedere lo spazio aereo per il passaggio delle truppe, in quanto l'aviazione rumena non era ancora abbastanza efficace. Nessuna delle potenze dell'Europa occidentale si sentiva preparata alla guerra a causa di una sovrastima della forza militare tedesca; anche Hitler, d'altra parte,

sopravvalutava le capacità belliche della Germania, e a lungo termine voleva a tutti i costi una guerra di espansione verso l'est che era certo di poter vincere. D'altro canto, quando i generali della Wehrmacht poterono visionare le difese allestite dall'esercito cecoslovacco, si resero conto che la conquista militare dei territori dei Sudeti non sarebbe stata affatto facile.[1]

## La conferenza

Hitler fu tuttavia obbligato ad aspettare e perdere l'effetto sorpresa della guerra lampo. Dopo giorni di frenetiche trattative, fu costretto ad accettare di discutere del problema nel corso di una conferenza che si sarebbe tenuta a Monaco di Baviera, e a cui, oltre al Führer e al premier britannico Chamberlain avrebbero partecipato il Primo Ministro francese Daladier e Mussolini. Il duce era riuscito a convincere gli interlocutori internazionali a un incontro con francesi ed inglesi e tedeschi, senza il coinvolgimento dello stato cecoslovacco (poco stimato tanto dai nazisti quanto dai fascisti). Hitler, in principio contrariato, in quanto il piano di una guerra lampo si basava sulla



Monaco, 28 settembre 1938: Mussolini sorridente in parata seduto in automobile al fianco di Hitler, durante il tempo della conferenza di Monaco

mentre il Führer aveva perso fiducia da parte degli alleati franco-inglesi, Mussolini godeva di credito agli occhi delle democrazie occidentali e poteva quindi fungere da mediatore. La proposta da lui avanzata era in effetti una proposta tedesca, presumibilmente progettata da Göring.

## L'accordo di Monaco

Il 29 settembre fu firmato l'accordo. Congiuntamente all'accordo furono firmati un annesso, una dichiarazione, una dichiarazione supplementare e la composizione di una Commissione Internazionale, aventi lo scopo di definire l'esecuzione.

Come proposto da Mussolini l'accordo sanciva il passaggio del territorio dei Sudeti alla Germania, a partire dal 10 ottobre successivo. Questa cessione doveva

costare alla Cecoslovacchia la perdita di una superficie di oltre 25.000 km<sup>2</sup>, di una regione ricca di risorse minerarie e di vitale importanza militare, in quanto unico baluardo naturale nei confronti di un'eventuale invasione tedesca. La soluzione era incredibile, dato che l'intera infrastruttura tecnica dello stato (strade, rete elettrica, ferrovie, ecc.), percorreva trasversalmente tutto il paese ignorando completamente qualsiasi barriera linguistica: i Sudeti ed i Cechi avevano passato interi secoli sotto lo stesso tetto, senza che tra loro si fossero sovrapposte frontiere politiche.

Il 30 settembre Hitler e Chamberlain firmarono un ulteriore accordo, impegnandosi a risolvere le dispute future fra Germania e Regno Unito tramite mezzi pacifici. Tuttavia, questo accordo tra Germania e Regno Unito venne stipulato il giorno successivo alla partenza di Mussolini, considerato ormai un peso dalle democrazie occidentali perché era diventato il semplice portavoce di Hitler: ciò non fece che favorire il rafforzamento dei rapporti tra Italia e Germania, che avrebbe poi portato al Patto d'Acciaio del 1939.

## L'opinione pubblica

Chamberlain e Daladier si felicitarono per un accordo che sembrava scongiurare la guerra in Europa; Mussolini riuscì nell'intento di ritardare un conflitto che avrebbe trovato

impreparate le forze militari italiane e Hitler si impegnò a non avanzare ulteriori pretese nei confronti della Cecoslovacchia, cioè di non invadere le regioni di lingua slava. Chamberlain ritornò in patria e fu accolto trionfalmente come garante della pace. Tra le poche voci critiche in Inghilterra, si alzò quella di Churchill, il quale sostenne, in un discorso polemico tenuto davanti alla Camera dei Comuni il 5 ottobre, che non si stava profilando la fine di un incubo, ma l'inizio.

“Regno Unito e Francia dovevano scegliere tra la guerra ed il disonore. Hanno scelto il disonore. Avranno la guerra.”

Non solo Chamberlain, ma anche Mussolini venne festeggiato con entusiasmo dalla popolazione al momento del rientro in patria. Il fatto non andò affatto incontro all'approvazione del Duce, che si vedeva come uomo di guerra e che quindi osservava con scetticismo e preoccupazione l'attaccamento alla pace da parte del popolo italiano.



Trionfale ritorno in Gran Bretagna di Chamberlain, che sventola in pubblico una copia del trattato

## La fine della Cecoslovacchia

Come stabilito, Hitler annesse i territori dei Sudeti nell'ottobre del 1938.

Nell'ottobre 1938, la Polonia costrinse la Cecoslovacchia a cedere Cieszyn (in polacco) / Těšín (in ceco) e la Zaolzie, inviando un ultimatum il 30 settembre, accettato dalla Cecoslovacchia il 1° ottobre.

L'Ungheria occupò nel novembre 1938 alcuni territori slovacchi e successivamente nel marzo 1939 la Rutenia subcarpatica.

Alcuni mesi dopo, il 13 marzo 1939, le paure di Winston Churchill sulla futura, ulteriore espansione del Terzo Reich si concretizzarono: le truppe tedesche entrarono a Praga, annettendo il resto



Immagine durante i negoziati: Göring, Hitler, Mussolini.

sorpresa, dovette cambiare idea anche per la pressione cui lo sottoponevano Mussolini e Göring. Questa aspettativa permise il riarmo inglese in forma decisiva.

Prima della conferenza, Chamberlain e Daladier, primi ministri di Regno Unito e Francia, non coordinarono i loro sforzi diplomatici e arrivarono piuttosto impreparati alla seduta. Vale invece il contrario per gli altri due partecipanti: Hitler era andato a prendere Mussolini a Kufstein e lo istruì esattamente su ciò che credeva opportuno proporre. Infatti,

della Boemia e della Moravia: questi territori slavi vennero trasformati in un protettorato tedesco. Ad est, venne creato un regime-fantoccio in Slovacchia.

Era questa la rottura dell'accordo: quasi tutta la Cecoslovacchia si trovava sotto il controllo di Hitler. Anche se nessuna reazione immediata venne da Francia o Regno Unito, di lì a poco sarebbe scoppiata la seconda guerra mondiale.

### Conseguenze

1- L'accordo di Monaco rimane nella memoria collettiva come esempio della nefasta politica di "appeasement" (in lingua italiana: riappacificazione, accordo, accomodamento), che consentì alla Germania nazista di rinforzarsi territorialmente, militarmente, e di acquisire la sicurezza necessaria per l'implementazione dei propri successivi piani di conquista militare. Occorre considerare tuttavia che la Germania perse l'azione sorpresa di una guerra-lampo e diede mesi di tempo all'Inghilterra per il rinnovamento della RAF e della rete radar che si riveleranno decisivi nella Battaglia d'Inghilterra del 1940.

2- Un grande escluso dalla conferenza fu Stalin. Né i tedeschi né i britannici ritennero necessario invitarlo, il che fu controproducente per questi ultimi: Stalin in seguito rimase assai scettico nei confronti degli alleati democratici, pensando che la loro intenzione fosse quella di scagliare le forze di Hitler contro l'Unione Sovietica. Il sospetto staliniano avvelenò l'atmosfera politica e pregiudicò il coordinamento tra russi ed alleati impegnati nel confronto politico con la Germania. Stalin non avrebbe più esitato molto tempo a trattare con Hitler per la spartizione della Polonia tra sovietici e tedeschi. Hitler, dal canto suo, cominciò a illudersi che dopo le due facili annessioni di Austria e Cecoslovacchia, anche l'occupazione della Polonia non avrebbe comportato interventi militari da parte di Francia e Regno Unito.

3- Come se ciò non bastasse, la conferenza ebbe indirettamente un altro effetto indesiderato: l'atteggiamento tollerante di britannici e francesi incoraggiò enormemente l'aggressività degli stati amici della Germania: mentre l'Ungheria ingoiava diversi territori di

confine con la Cecoslovacchia (vedi cartina), Mussolini si sentì abbastanza sicuro per procedere ad un'occupazione italiana del Regno di Albania.

L'aggressione italiana aveva soprattutto lo scopo di controbilanciare l'espansione tedesca in Europa centrale, rispondendo con azioni paragonabili nella penisola balcanica, considerata da Mussolini uno degli obiettivi primari, assieme al Mediterraneo, per la creazione di una futura Grande Italia.

4- Con la Cecoslovacchia veniva cancellato dalla carta geografica uno dei pochi stati democratici rimasti in Europa, nonché l'unico in Europa centro-orientale. La conferenza pose importanti basi per la fine di una millenaria convivenza, in Boemia e Moravia, tra popolazioni ceche e tedesche. Infatti, dopo il secondo conflitto mondiale, queste ultime sarebbero state espulse dal paese (l'epilogo della vicenda cominciò a profilarsi con l'uccisione del gerarca nazista Reinhard Heydrich, nell'ambito dell'operazione Anthropoid nel 1942 ad opera di partigiani cecoslovacchi).



#### Smembramento della Cecoslovacchia:

1. Nell'ottobre 1938 vengono annessi i territori sudeti da parte della Germania.
2. Nel novembre 1938, in accordo con il Primo Arbitrato di Vienna, l'Ungheria annette i territori di lingua ungherese.
3. Nel marzo 1939, l'Ungheria annette la Rutenia subcarpatica (autonoma dall'ottobre 1938).
4. Nell'ottobre 1938 la Polonia annette la cittadina di Cieszyn e la Zaolzie, a maggioranza polacca.
5. Nella primavera del 1939, la Germania occupa i territori di lingua cecca, trasformati nel Protettorato di Boemia e Moravia.
6. Il resto della Cecoslovacchia diviene Slovacchia, uno stato satellite della Germania nazista.

# BAD WIESSEE



## Le immagini

Il capo delle Sturmabteilungen Ernst Röhm, con l'Oberführer Kurt Daluge (a sinistra) e Heinrich Himmler.

Il generale Kurt von Schleicher insieme a Franz von Papen.

L'Obergruppenführer Viktor Lutze (a destra) accanto a Hermann Göring e Adolf Hitler, divenne, al termine dell'epurazione, il nuovo capo delle SA

## L'hotel dove furono assassinati i vertici delle SA nella "Notte dei lunghi coltelli"

La notte dei lunghi coltelli (la traduzione in tedesco è Nacht der langen Messer, ma in Germania l'evento è ricordato come Röhm-Putsch, secondo l'espressione coniata dal regime nazista), fu l'epurazione (avvenuta a mano delle SS) che ebbe luogo in Germania per ordine di Adolf Hitler il 30 giugno 1934, che coinvolse i vertici delle SA – le squadre d'assalto naziste – riuniti nella cittadina di Bad Wiessee, oppositori del regime, vecchi nemici o ex compagni politici di Hitler, e alcune persone estranee alla vita politica o militare tedesca. Secondo i dati forniti il 13 luglio dallo stesso Cancelliere del Reich, furono assassinate 71 persone, ma il totale delle vittime fu stimato tra le 150 e 200; di 85 di esse si conosce il nome.

## I rapporti di Himmler e Heydrich e l'ordine di agire

La sera del 29 giugno Hitler si trovava insieme a Goebbels al Rheinhof di Bad Godesberg e, presa la decisione di agire, convocò Sepp Dietrich ordinandogli di partire immediatamente per Monaco insieme alla Leibstandarte, che si sarebbe acquarterata a Kaufering; Monaco distava circa 60 chilometri da Bad Wiessee, una cittadina turistica della Baviera sulle rive del lago Tegernsee, dove in quel periodo si trovavano per un periodo di vacanza alcuni dei capi delle SA, tra i quali Röhm, che alloggiava alla pensione Hanselbauer.

Il Cancelliere e il Ministro della propaganda erano rimasti in attesa della notizia dell'arrivo a Monaco di Dietrich quando vennero raggiunti da Viktor Lutze, venuto a salutarli prima di partire per Bad Wiessee, ma Hitler gli disse di restare, chiedendogli se poteva contare sulla sua assoluta fedeltà, ricevendone risposta affermativa. In quel momento i tre partecipanti alla riunione ricevettero tre importanti comunicati: il primo, proveniente da Göring, li informava delle gravi condizioni di salute di Hindenburg, il secondo, proveniente da Heydrich, in merito a due spedizioni di armi provenienti dal Belgio a indirizzo delle SA e del loro capo, intercettate poco dopo la loro partenza da Liegi, notizia confermata dal generale Fedor von Bock, e il terzo, proveniente da Himmler, che comunicava un rapporto secondo il quale lo Stato Maggiore delle SA aveva ordinato lo stato di allarme generale per le ore 16:00 e alle 17:00 esse avrebbero dovuto occupare gli edifici del Governo.

Il rapporto dei due capi delle SS era quanto Hitler attendeva per dare il via all'epurazione, avendo quindi la possibilità di motivarne la necessità, agli occhi del paese, con l'intenzione delle Sturmabteilungen di organizzare un colpo di Stato. Una volta ricevuta la notizia dell'arrivo a Monaco di Dietrich, Hitler dette l'ordine a questi di porsi al comando delle due compagnie che allora componevano la Leibstandarte e di dirigersi verso Bad Wiessee per circondare la pensione Hanselbauer. Lo Standartenführer eseguì prontamente l'ordine ma fu autorizzato ad agire solo dopo che il Cancelliere ricevette una telefonata dal Ministro degli interni e



Ex Hotel Hanselbauer, oggi Lederer

Gauleiter della Baviera Adolf Wagner, il quale lo informò che, nella cittadina, le SA erano scese in strada gridando slogan contro di lui e contro la Reichswehr, aggiungendo tale notizia alla medesima, giunta poche ore prima da Berlino, da parte di Heydrich. Alle ore 01:00 del 30 giugno Hitler gridò: "tutti a Monaco immediatamente e poi avanti a Bad Wiessee"; una volta impartito l'ordine si imbarcò, accompagnato da Goebbels, su di un aereo per recarsi a Monaco e



Ernst Röhm (secondo da destra) insieme a Adolf Hitler ed Erich Ludendorff (al centro), organizzatori del Putsch di Monaco

contemporaneamente Göring venne informato dalla Gestapo della sua decisione. Mentre il Cancelliere era in viaggio, nella capitale bavarese era già in attesa l'unità Totenkopf comandata dall'Oberführer Theodor Eicke, proveniente dal campo di concentramento di Dachau che si trova a poca distanza da Monaco: egli aveva precedentemente ricevuto l'ordine da parte di Heydrich di tenersi pronto a una azione contro le SA di Monaco, di Lechfeld e di Bad Wiessee, tanto che, dal 24 giugno, era già stata redatta una lista di uomini da eliminare e distribuita, in plichi sigillati, alle varie unità delle SS; tale lista, unita a documenti che avrebbero dovuto provare la preparazione del colpo di Stato da parte di Röhm, era stata consegnata il 26 giugno da Dietrich a von Blomberg, che si occupò personalmente di assicurare gli alti ufficiali della Reichswehr, quali i generali Walter von Reichenau ed Ewald von Kleist, che, nonostante la loro manifesta avversione nei confronti delle Sturmabteilungen, ancora nutrivano dubbi in merito all'autenticità delle notizie su di un possibile complotto.

### Gli arresti a Monaco e a Bad Wiessee

Hitler arrivò a Monaco alle 04:00 del 30 giugno accolto da un ufficiale del Wehrkreis VII, il distretto militare di Monaco, accompagnato da un ufficiale dell'Abwehr, il servizio informazioni militare tedesco, schierati di fronte a un camion e due autoblindo carichi di soldati con il compito di assicurare la copertura militare al Cancelliere, e da un ufficiale delle SS, il quale riferì che le SA scese in strada a dimostrare erano tutte rientrate nei vari alloggi. Hitler, dopo

avere ringraziato, si affrettò a respingere la copertura militare, non intendendo coinvolgere nell'azione la Reichswehr, chiedendo all'ufficiale di darne comunicazione al generale Wilhelm Adam, comandante del Wehrkreis VII, il

quale, dopo avere ricevuto i rapporti dal Ministero della difesa, aveva messo in stato di allarme le sue truppe. Hitler venne inoltre aggiornato sulla situazione a Monaco da Adolf Wagner, il quale confermò quanto gli era stato riferito dai due ufficiali.

Constatata la situazione di relativa calma Hitler impartì per prima cosa alla polizia politica bavarese di arrestare i capi delle SA presenti nella città e sorvegliare, insieme alle SS, la stazione ferroviaria, dove in giornata sarebbero dovuto giungere gli invitati di Röhm, al fine di impedirgli di raggiungere Bad Wiessee. Quindi si diresse verso il Ministero degli interni dove arrivò qualche minuto prima delle 05:00. Appena entrato nell'edificio ordinò l'arresto dell'Obergruppenführer August Schneidhuber, che stava attendendo l'arrivo del Cancelliere nell'anticamera dell'ufficio di Wagner, il quale venne immediatamente tradotto nella prigione di Stadelheim, la Justizvollzugsanstalt München, e identica sorte subì il Gruppenführer Willi Schmidt, convocato frettolosamente da Wagner.

Immediatamente dopo Goebbels mostrò al Ministro degli interni la lista contenente i nomi delle persone da arrestare e, mentre questi rimase a presidio del Ministero, le SS circondarono il quartier generale delle SA, la cosiddetta "Casa bruna", e Hitler e Goebbels si diressero verso Bad Wiessee.

L'automobile che trasportava Hitler e Goebbels si incontrò all'ultimo bivio prima dell'ingresso del paese con i camion su cui si trovavano Dietrich e i soldati della Leibstandarte e insieme si

diressero verso la pensione Hanselbauer; una volta arrivati l'edificio fu rapidamente circondato e le SS vi fecero irruzione: il primo a entrare fu l'Oberführer Emil Maurice, le porte delle camere furono sfondate e le SA arrestate, sorprese nel sonno; Hitler si incaricò personalmente di procedere all'arresto di Röhm e dei suoi vice Edmund Heines e Julius Uhl, comandante della "Stabswache", la guardia personale del capo delle SA che in quel momento stava arrivando da Monaco, alla quale, una volta giunta di fronte alla pensione, venne ordinato di tornare nella capitale bavarese e attendere ordini. Terminata la procedura degli arresti il convoglio, alle 07:00, ripartì verso Monaco, incrociando lungo la strada alcune automobili con a bordo gli ufficiali delle SA che si stavano recando a Bad Wiessee che vennero a loro volta arrestati. Poco prima delle 08:00, mentre gli arrestati venivano portati alla prigione di Stadelheim, Hitler giunse alla stazione di Monaco dove, nell'ufficio della direzione, lo attendeva Rudolf Hess giunto da Berlino, e ivi vennero arrestati, senza che opponessero resistenza, gli alti ufficiali delle SA appena giunti in città. Alle 10:00 il Cancelliere fece il suo ingresso nella Casa bruna insieme a Goebbels, da dove il Ministro della propaganda chiamò il quartier generale di Göring a Berlino per trasmettere la parola "colibri", segnale in codice di avvio delle operazioni nella capitale del Reich.

Il rapporto dei due capi delle SS era quanto Hitler attendeva per dare il via all'epurazione, avendo quindi la possibilità di motivarne la necessità, agli occhi del paese, con l'intenzione delle

Sturmabteilungen di organizzare un colpo di Stato. Una volta ricevuta la notizia dell'arrivo a Monaco di Dietrich, Hitler dette l'ordine a questi di porsi al comando delle due compagnie che allora componevano la Leibstandarte e di dirigersi verso Bad



Adolf Hitler e, alle sue spalle, Ernst Röhm nel settembre del 1931

Wiessee per circondare la pensione Hanselbauer. Lo Standartenführer esegui prontamente l'ordine ma fu autorizzato ad agire solo dopo che il Cancelliere ricevette una telefonata dal Ministro degli interni e Gauleiter della Baviera Adolf Wagner, il quale lo informò

che, nella cittadina, le SA erano scese in strada gridando slogan contro di lui e contro la Reichswehr, aggiungendo tale notizia alla medesima, giunta poche ore prima da Berlino, da parte di Heydrich. Alle ore 01:00 del 30 giugno Hitler gridò: "tutti a Monaco immediatamente e poi avanti a Bad Wiessee"; una volta impartito l'ordine si imbarcò, accompagnato da Goebbels, su di un aereo per recarsi a Monaco e contemporaneamente Göring venne informato dalla Gestapo della sua decisione.

Mentre il Cancelliere era in viaggio, nella capitale bavarese era già in attesa l'unità Totenkopf comandata dall'Oberführer Theodor Eicke, proveniente dal campo di concentramento di Dachau che si trova a poca distanza da Monaco: egli aveva precedentemente ricevuto l'ordine da parte di Heydrich di tenersi pronto a una azione contro le SA di Monaco, di Lechfeld e di Bad Wiessee, tanto che, dal 24 giugno, era già stata redatta una lista di uomini da eliminare e distribuita, in plichi sigillati, alle varie unità delle SS; tale lista, unita a documenti che avrebbero dovuto provare la preparazione del colpo di Stato da parte di Röhm, era stata consegnata il 26 giugno da Dietrich a von Blomberg, che si occupò personalmente di assicurare gli alti ufficiali della Reichswehr, quali i generali Walter von Reichenau ed Ewald von Kleist, che, nonostante la loro manifesta avversione nei confronti delle Sturmabteilungen, ancora nutrivano dubbi in merito all'autenticità delle notizie su di un possibile complotto.

## L'epurazione delle SA e degli oppositori

A Berlino Heydrich, ricevuto il segnale di avvio delle operazioni, dette ordine ai reparti delle SS, tenuti fino a quel momento pronti ad agire, di aprire i plichi contenenti i nominativi delle persone da arrestare o eliminare. Mentre a Monaco l'azione fu diretta esclusivamente contro i vertici delle SA, nella capitale del Reich fu indirizzata contro personalità considerate nemiche del regime, in un generale assetamento del nuovo assetto della Germania nazionalsocialista sotto i colpi delle SS caddero personaggi quali Erich Klausener, presidente dell'Azione Cattolica, Gustav von Kahr, che aveva contribuito a fare fallire il putsch di

Monaco e ucciso a colpi di piccone, padre Bernhard Stempfle, scrittore antisemita colpevole di avere raccolto le confidenze della figlia della sua sorellastra, Geri Raubal, corteggiata da Hitler e poi suicidatasi, il generale Ferdinand von Bredow, Herbert von



Adolf Hitler, nominato Cancelliere del Reich, stringe la mano al Reichspräsident Paul von Hindenburg il 21 marzo 1933

Bose, uno dei più stretti collaboratori di von Papen, Hans Ramshorn, capo della polizia di Gleiwitz, Gregor Strasser e Kurt von Schleicher, quest'ultimo ucciso insieme alla moglie.

Nello stesso momento a Monaco Hitler, conclusi gli arresti, iniziò a diramare gli ordini per quanto riguardava il futuro delle SA che non sarebbero state soggette all'arresto o alla pena capitale: esse, da quel momento, avrebbero dovuto avere cieca obbedienza solo verso di lui. Dopo avere nominato "capo" Viktor Lutze, iniziò a stendere la lista dei reclusi a Stadelheim che dovevano essere immediatamente giustiziati, e questa, una volta terminata ma priva del nome di Röhm, venne consegnata a Dietrich che si occupò di eseguire immediatamente l'ordine. terminate le esecuzioni Hitler radunò le SA catturate nella Casa bruna, offrendogli la possibilità di salvarsi rinnegando i loro capi e piegandosi a lui, ed esse accettarono, con l'ordine ulteriore di non radunarsi più fino a quando le Sturmabteilungen non fossero state ufficialmente ricostituite. Solo allora venne accordato loro il permesso di fare ritorno a casa. Formalizzato l'assenso delle SA la Reichswehr tolse l'assedio all'edificio e solo alcune SS vi rimasero a guardia.

Alle 19:30 Hitler, insieme a Goebbels, Hess e Dietrich, partì per Berlino. Alle ore 20:00, mentre il Cancelliere era in viaggio, l'ufficio stampa del partito Nazista diramò via radio un comunicato

per descrivere gli avvenimenti in corso, nel quale fu ribadito il tentativo di colpo di Stato da parte delle SA, dando anche risalto alle tendenze sessuali di alcuni dei suoi capi; Göring, in una breve riunione con esponenti della stampa estera, fece una breve dichiarazione in cui sosteneva che il generale von Schleicher aveva cospirato contro il regime, restando complice opponendo resistenza all'arresto, e il generale von Reichenau fornì la medesima interpretazione dei fatti esprimendo solidarietà alle SS a nome della Reichswehr.

Alle 23:00 ebbero termine le esecuzioni del 30 giugno e i quotidiani del 1° luglio furono colmi di notizie rassicuranti in merito allo sventato pericolo di una "seconda rivoluzione" paventata dalle SA e del fatto che Hitler ne aveva preso il controllo. Il generale von Blomberg diramò un comunicato alle truppe in cui esprimeva loro il riconoscimento per l'azione compiuta e la fedeltà della Reichswehr. Restava solo l'ultimo nodo da sciogliere, ossia la sorte di Röhm: Himmler e Göring si recarono alla Cancelleria del Reich intorno alle 13:00 e, dopo una riunione con Hitler, il Cancelliere si mise in comunicazione con il Ministero degli interni della Baviera, eletto a quartier generale della repressione, dove in quel momento si

trovava Theodor Eicke in attesa di ordini da Berlino, e a questi fu ordinato di uccidere il capo delle SA, con l'unica alternativa di proporgli il suicidio; l'Oberführer si recò immediatamente alla prigione di Stadelheim, nella cella n. 474 dove Röhm era rinchiuso dalla sera prima, lasciandogli una pistola con un solo colpo ma, rientrato dopo dieci minuti, lo trovò ancora in vita. Dopo avergli detto "Röhm, si prepari", dette ordine allo Sturmbannführer Michael Lippert di sparargli e il capo delle SA cadde mormorando "mein Führer".



L'Oberführer Theodor Eicke, primo comandante del campo di concentramento di Dachau che partecipò personalmente all'epurazione

## Epilogo

Le esecuzioni proseguirono fino alle 04:00 del 2 luglio quando Hitler vi pose ufficialmente termine: i vertici delle SA erano stati decapitati, così come erano stati eliminati vecchi ufficiali da sempre ostili al regime nazista e oppositori della

classe conservatrice, ma non fu possibile stabilire con esattezza il numero totale delle vittime, militari e civili, della "notte dei lunghi coltelli".

Lo stesso giorno i giornali pubblicarono i due telegrammi che il Presidente Hindenburg aveva spedito a Hitler e a Göring per ringraziarli dell'azione condotta. Il giorno successivo, 3 luglio, il Governo licenziò una legge elaborata dal giurista Carl Schmitt (senza fonte) consistente in un unico articolo che così recitava: "le misure prese il 30

giugno, il 1 e 2 luglio 1934 per reprimere gli attentati alla sicurezza del paese e gli atti di alto tradimento sono conformi al diritto in quanto misura di difesa dello Stato". Questa legge di fatto

autorizzava, senza possibilità di giudizio posteriore, qualunque azione che Hitler ritenesse necessaria a difesa dello Stato, inoltre la conseguente mancata inchiesta per la morte dei collaboratori di von Papen provocò le dimissioni di quest'ultimo.



Il *Brigadeführer* Reinhard Heydrich, comandante, insieme a Heinrich Himmler, della Gestapo

Il 13 luglio Hitler tenne un discorso alla Krolloper di Berlino (un teatro dell'opera) definendo i termini dell'epurazione e due giorni dopo ebbero luogo le grandi manovre dell'esercito, dove i militari confermarono la loro totale fedeltà al Cancelliere, salutandolo festosamente al suo passaggio durante la rivista. Il 26 luglio le SA furono

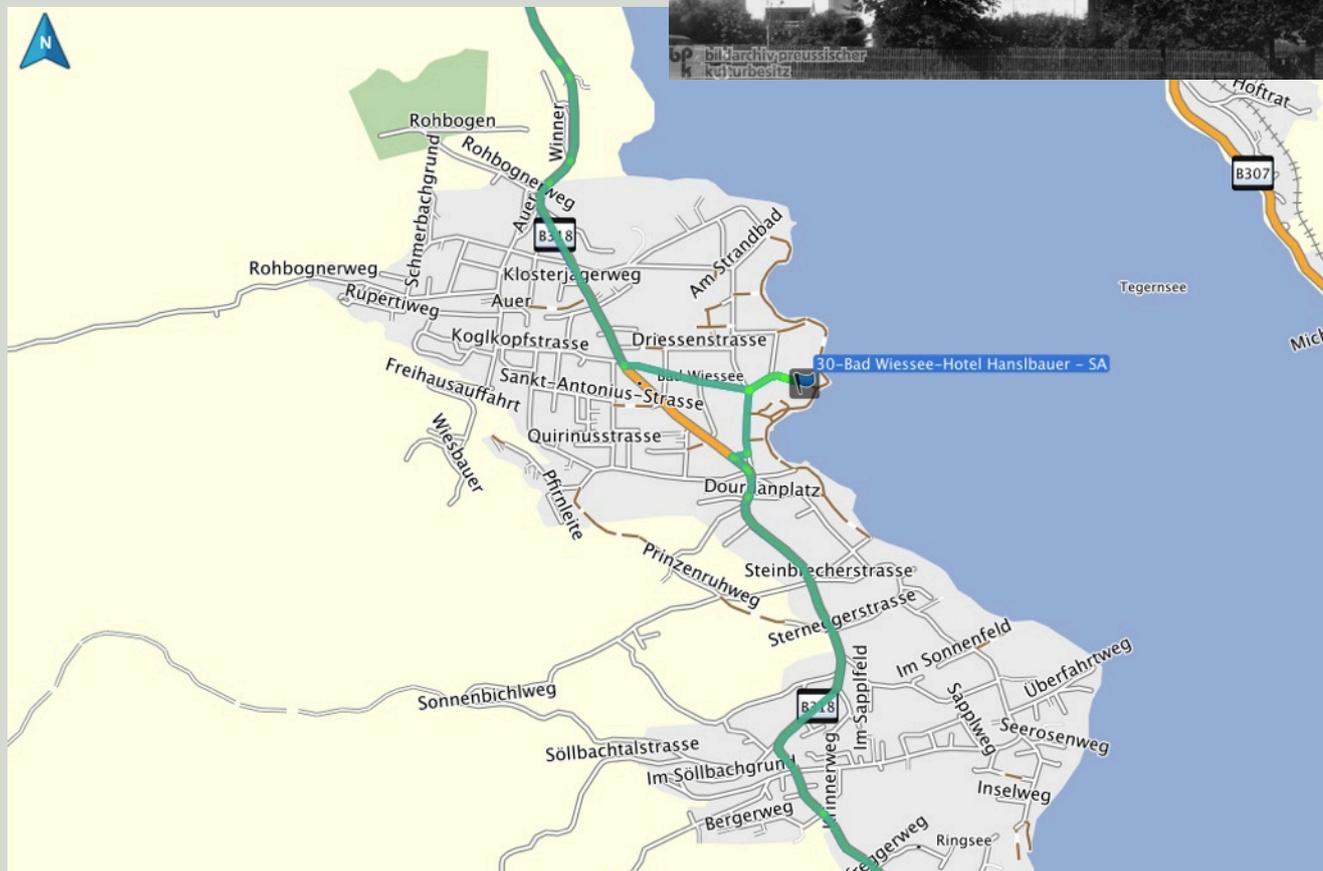
ufficialmente ricostituite con a capo Viktor Lutze e rese indipendenti dalle SS [senza fonte] e, quando il 2 agosto Hindenburg si spense, Hitler, come prospettato, unì le funzioni di Cancelliere e di Presidente nella sua persona insieme al titolo di comandante delle forze armate del Reich; gli ufficiali e i soldati gli prestarono giuramento ed, il 19 agosto, i tedeschi, con l'89,93% dei voti, approvarono l'avvento di Hitler alla presidenza della Germania, il quale, durante la cerimonia di apertura del congresso del partito Nazista tenutasi alla Luitpoldhalle di Norimberga il 4 settembre, si autoproclamò Führer della Germania.

## BAD WIESSEE:

Hotel Hanslbauer  
Oggi Hotel Lederer am See  
Bodenschneidstrasse 11

## COORDINATE:

N 47° 42' 57.1"  
E 11° 43' 40.1"



## La casa natale a Braunau Am Inn

Adolf Hitler (Braunau am Inn, 20 aprile 1889 – Berlino, 30 aprile 1945) è stato un politico austriaco naturalizzato tedesco, Cancelliere del Reich dal 1933 e dittatore, col titolo di Führer, della Germania dal 1934 al 1945. Fu il capo del Partito Nazionalsocialista Tedesco dei Lavoratori, noto con il nome abbreviato di Partito Nazista, e il principale ideologo del nazionalsocialismo.

Hitler conquistò il potere cavalcando lo scontento e l'orgoglio ferito del popolo tedesco, a causa della sconfitta nella prima guerra mondiale e della grave crisi economica che affliggeva la Repubblica di Weimar. Sfruttando la sua abilità oratoria e l'insoddisfazione delle classi medie e dei disoccupati, presentò un manifesto politico intriso di nazionalismo, anticomunismo e antisemitismo, e dopo alterne vicende (fallito Putsch nel 1923, con conseguenti otto mesi di carcerazione) arrivò alla Cancelleria nel 1933.

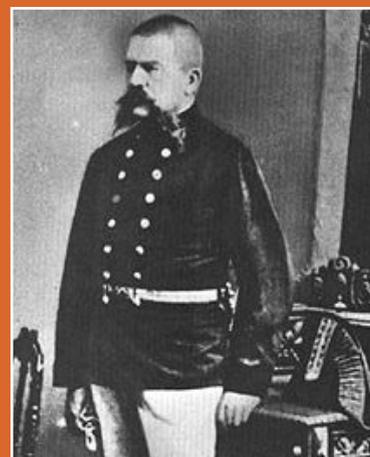
Nel 1934, dopo la morte del presidente Paul von Hindenburg, si attribuì per legge il titolo di Führer e Cancelliere del Reich, accentrando nelle sue mani i poteri dello Stato e instaurando un regime dittatoriale. Grazie a un possente ed efficace programma di ristrutturazione economica e riarmo

militare, Hitler perseguì una politica estera estremamente aggressiva, volta principalmente ad espandere il Lebensraum (spazio vitale) tedesco a spese delle popolazioni dell'Europa orientale. In un susseguirsi di atti di sfida alla comunità internazionale, giunse ad invadere la Polonia il 1° settembre del 1939, provocando lo scoppio della seconda guerra mondiale. Sconfitto dagli eserciti alleati, con le truppe sovietiche ormai penetrate in città, si suicidò nel suo bunker di Berlino il 30 aprile 1945 insieme alla compagna Eva Braun, che aveva sposato poche ore prima.

Responsabile della morte di milioni di persone, Hitler fu fautore di una politica di discriminazione e sterminio che colpì vari gruppi etnici, politici e sociali (etnie romane, popolazioni slave, minoranze religiose, omosessuali, prigionieri di guerra, comunisti, oppositori politici, disabili fisici e mentali) e in particolar modo gli ebrei. Segregati sin dal 1933 dalla vita sociale ed economica del Paese, gli ebrei e le altre minoranze furono oggetto dal 1941 di un piano d'internamento ed eliminazione totale noto con il nome di "Soluzione finale", al quale ci si è riferiti sin dall'immediato dopoguerra con il termine di Shoah od Olocausto[1]. La parola genocidio fu coniata dall'ebreo polacco Raphael Lemkin in un'opera del 1944 sulle politiche di sterminio naziste.



## NASCE HITLER



### Le immagini

In alto Hitler da bambino.

Al centro La madre di Hitler Klara Polzl

In basso il padre di Hitler Alois Hitler

## Cenni sull'infanzia di Hitler

Adolf Hitler nacque alle 18.30 circa del 20 aprile 1889 a Braunau am Inn, nella "Gasthof Zum Pommern" (in italiano: "Locanda del Pomerano", ancora esistente), nella borgata numero 219, a non molta distanza dal luogo dove Napoleone aveva stabilito nel 1805 un suo quartier generale. La cittadina si trova vicino a Linz nella regione dell'Alta Austria, allora parte dell'Impero austro-ungarico[4]. Hitler fu subito battezzato col rito cattolico nella vicina chiesa. Il padre, Alois, era al suo terzo matrimonio, ed era un impiegato alla dogana austriaca. I genitori di Adolf Hitler erano imparentati fra loro, poiché la madre, Klara, era seconda cugina di Alois, e aveva 23 anni in meno di lui.

La donna era quasi sempre triste e sottomessa dal marito, e istigava il senso di superiorità del terzogenito. I figli della coppia, in ordine cronologico, furono Gustav, Ida, Adolf, Edmund e Paula. Alla nascita del futuro dittatore, il padre aveva 51 anni e la madre a malapena 28. Hitler aveva due fratellastri, Alois e Angela, frutto del precedente matrimonio del padre con la

cuoca d'albergo Franziska Matzelsberger. Alois, condannato più volte per furto e successivamente per bigamia ad Amburgo nel 1924, fu sempre ignorato da Hitler, anche dopo che aveva avviato a Berlino, in Wittenbergplatz, un florido locale frequentato dai gerarchi del regime. Per lo storico Konrad Heiden, Angela fu invece l'unica parente con cui Hitler conservò un legame affettuoso sino all'ultimo. Fu sua governante a Berchtesgaden dal 1928, fino a quando non si sposò con un professore di architettura di Dresda, nel 1936. Con la figlia di primo matrimonio della sorellastra, Angelika Raubal, egli intrattenne successivamente una profonda relazione.

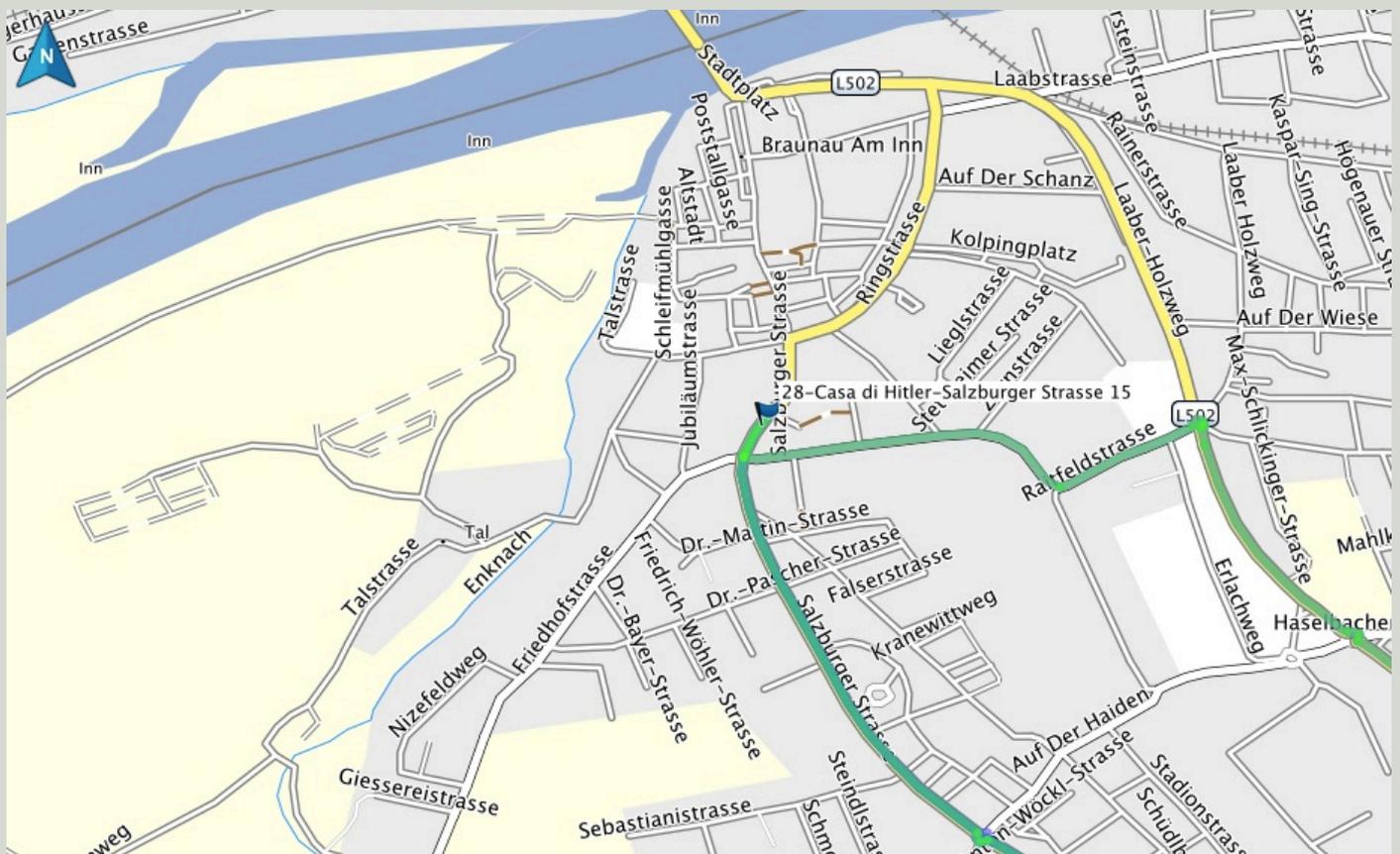
Della prima infanzia del futuro dittatore tedesco non si conosce molto. Stanti le testimonianze di molti gerarchi nazisti, Hitler fu sempre molto legato al suo paese natale, tanto da farsi effigiare vicino alla chiesa di Braunau in un francobollo del 1938 commemorativo del suo compleanno e dell'annessione dell'Austria al Terzo Reich avvenuta il mese precedente ("Anschluss"). Nelle sue memorie, Albert Speer fa riferimento

a confidenze fattegli da Hitler in persona circa la giustificazione del suo amore verso la Germania in virtù del fatto che, fino alla rettifica dei confini operata al Congresso di Vienna del 1814, Braunau apparteneva al Regno di Baviera, il che è storicamente comprovato.



**BRAUNAU AM INN:**  
Salzburger Strasse 12

**COORDINATE:**  
N 48° 15' 15.1"  
E 13° 02' 07.7"



# VIENNA TOUR



## Le immagini

In alto Una delle torri flak di Vienna.

La lancia di Longino.

L'auto dell'arciduca Francesco Ferdinando..

## Le torri della Flak

Le Flaktürme ("torri contraerei") erano otto giganteschi complessi di torri d'avvistamento e difesa antiaerea costruite nelle città di Berlino (3), Amburgo (2) e Vienna (3) a partire dal 1940. Erano utilizzate dai reparti FlaK (contraerei) per difendere le città dalle incursioni aeree e come rifugi antiaerei durante la seconda guerra mondiale. Ogni complesso era formato da due singole torri, diverse per dimensioni e armamento.

### ORIGINI

All'inizio della seconda guerra mondiale la difesa contraerea tedesca era basata su concentrazioni di armi contraerei, per ogni città era ritenuto sufficiente per assicurarne la difesa disporre di 2 FlaK Abteilung (3 batterie da 88 mm e 2 batterie leggere ciascuno), tuttavia, appena i raid alleati cominciarono ad agire in profondità, apparve chiara l'insufficienza di questa soluzione. A questo punto vennero costituite le Großbatterien (batterie rinforzate) per la difesa degli obiettivi più rilevanti, su 18 pezzi da 8,8 cm o 12 di calibro superiore, coperte da un certo numero di pezzi di calibro minore.

Dopo il bombardamento di Berlino del 25 agosto 1940, che ebbe effetti trascurabili sulla città, ma importanti conseguenze sulla guerra, Hitler impose la costruzione di una difesa contraerea fissa attorno alla città. L'incarico di studiare le fortificazioni più adatte allo scopo fu affidato all'architetto Friedrich Tamms, collaboratore del ministro Albert Speer.

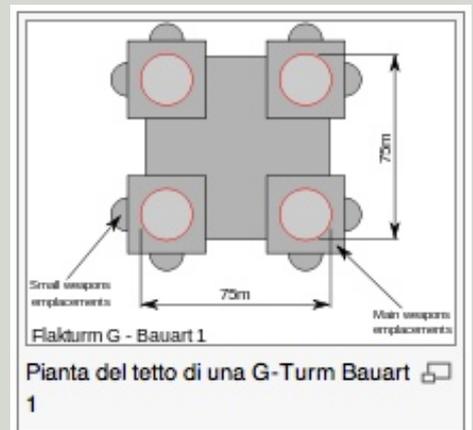
Nel 1941 fu deciso di costruire fortificazioni simili per Amburgo, e nel 1942 per Brema (progetto che non ebbe seguito) e Vienna.

### LE FLAKTÜRME

Le Flaktürme erano costruiti a coppie: Geschützturm (G-Turm, torre armata) e Leitturm (L-Turm, torre per la direzione del tiro). Mentre le L-Turm non furono standardizzate, in pratica furono solo parallelepipedi di cemento sul cui tetto erano posti i radar di direzione del tiro, le G-Turm furono realizzate in tre modelli (Bauart) differenti.

### Bauart 1

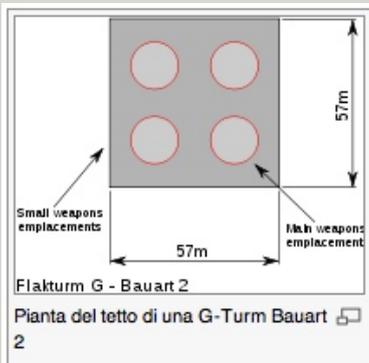
Queste torri erano formate da una torre centrale quadrata con quattro torri sempre quadrate che sorgevano agli angoli, su queste ultime erano installati i cannoni contraerei principali. I lati della torre centrale erano di 75 m e l'altezza di 39, poteva ospitare 10000 civili, ne furono costruite 3 a Berlino e una ad Amburgo.



Una delle torri flak di Vienna

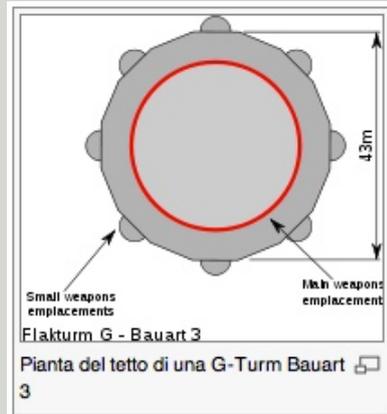
## Bauart 2

Queste erano semplicemente quadrati con le piazzole per i cannoni raggruppate al centro del tetto, i lati erano di 57 m e l'altezza di 42 m, potevano ospitare 18000 civili, ne furono costruite 2, una ad Amburgo ed una a Vienna.



## Bauart 3

Erano torri poligonali a 16 lati, di diametro 43 m ed altezza di 50 m (o più), potevano ospitare 18000 civili e ne furono costruite due, entrambe a Vienna.



Le L-Turm erano lunghe 30-40 m, larghe circa 20 m ed alte 40-50 m, l'armamento delle L-Turm era limitato ad artiglierie di piccolo calibro installate in Schwalbennesten (ballatoi) posti una decina di metri sotto al tetto (per non interferire con i radar). Analoghi ballatoi con armi di piccolo calibro si trovavano anche sui G-Turm.

Ogni torre era autonoma per quanto riguardava sia la produzione di energia sia l'approvvigionamento idrico, inoltre era protetta contro attacchi da gas ed era fornita di attrezzature sanitarie.

## La lancia di Longino

La Lancia Sacra è oggi custodita nella Schatzkammer dell'Hofburg di Vienna, con il numero di inventario XIII 19. Quella che si presenta ai visitatori è la parte superiore di una lancia alata di 50,7 cm. L'asta, originariamente in legno, è andata perduta. Sulla lama è applicata una sezione a forma ovale, lunga 24 cm e larga nel punto massimo 1,5 cm, in cui è inserito un sottile pezzo di ferro (la cd. spina) ornamentale, mancante della parte inferiore. La spina è, secondo la tradizione, uno dei Sacri Chiodi della croce di Cristo e, anche se la leggenda stessa è stata più volte criticata, segni di alcune ageminature a forma di croce sulla parte inferiore della lama potrebbero indicare l'inserimento di particelle di chiodi.

La lama è rotta. Ma doveva esserlo già prima dell'anno 1000, perché nella copia fatta realizzare da Ottone III ed ora a Cracovia, è stata inserita anche una riproduzione della spina. Il punto di rottura è stato rivestito da una triplice fasciatura, in ferro, poi argento e infine oro. Sulla banda d'argento si legge la seguente iscrizione latina, fatta incidere da Enrico IV tra il 1084 e il 1105:

“CLAVVUS + HEINRICVS D(EI) GR  
(ATI)A TERCIVISROMANO(RUM)  
IMPERATOR AVG(USTUS) HOC  
ARGENTUM IVSSIT FABRICARI AD  
CONFIRMAZIONE(M) CLAVI  
LANCEE SANCTI MAVRICII +  
SANCTVS MAVRICIVS”

La banda d'oro, invece, realizzata per conto di Carlo IV, ha la seguente iscrizione:

”+LANCEA ET CLAVUS DOMINI”

### Nel medioevo

La lancia sacra appartiene alla tradizione delle spade e lance magiche ed invincibili dell'immaginario e della mitologia germanica. All'epoca della Renovatio Imperii, del resto, erano ancora vive numerose tradizioni pre-cristiane, come attestato anche dai cronisti della battaglia di Lechfeld, che religiosamente contrariati, descrivono come pagani i festeggiamenti che ne seguirono.

Ciò considerato, però, completamente cristiana è la considerazione che ebbe da parte degli imperatori e il ruolo che le venne assegnato. La lancia era il simbolo dell'invincibilità che l'imperatore derivava dall'essere il legale rappresentante di Cristo sulla terra. Confermava così il ruolo quasi sacerdotale che la carica imperiale rivestiva, conformemente alle concezioni degli Ottoni e dei Salii.

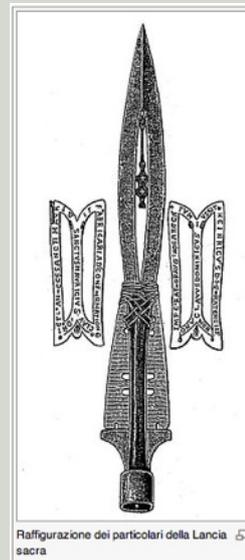
Per rafforzare tale elemento, era però necessario anche un suo collegamento con la storia sacra o quella dei martiri. Dapprima fu allora identificata con la lancia di San Maurizio, celebre condottiero della

legione Tebea, martirizzato sotto Massimiano. Attraverso questo, non era così escluso che la lancia poteva essere passata per le mani di Costantino, cosa che acquistava certo rilevanza nella propaganda imperiale. E infatti come lancia di San Maurizio è denominata nella iscrizione sulla fasciatura d'argento inseritavi da Enrico IV.

La sua importanza come reliquia ed il suo collegamento con la storia sacra fu connessa però sopra ogni altra cosa alla presenza, al suo interno, di un chiodo della croce di Cristo. Agli inizi probabilmente si trattava solo di una particella di questo, ma successivamente si parlò tout court di un intero chiodo. È probabile che questa leggenda fosse nata nel momento in cui si inserì la spina nel punto di rottura della lancia. Quando Ottone III fece omaggio delle copie ai re di Polonia ed Ungheria, ne fece prendere del materiale

(per trasmettere parte della forza della Lancia anche alle copie), ed è forse in questa occasione che avvenne la rottura della lancia.

In questa maniera, dunque, la lancia aveva un doppio significato: simboleggiava un'origine sacerdotale (direttamente da Cristo) ed imperiale (da Costantino). Carlo IV volle confermare questo stato di “doppia



reliquia" dal papa, ottenendo anche la proclamazione di una giornata festiva in suo onore (Festa della Sacra Lancia e del Chiodo della Croce), che fu celebrata nel 1354 per la prima volta, e in quell'occasione venne applicata la terza fasciatura in oro.

Agli inizi del XIII secolo, ad ogni modo, la cancelleria papale ormai qualificava la lancia come lancia di Longino, e da questo momento si cominciò ad identificarla in questa maniera. La differenza tra le due versioni non deve essere stata all'epoca irrilevante, ma non abbiamo attestazioni più sicure di una controversia.

La lancia sacra venne dunque presto

identificata, in ambiente cristiano e romano, come la lancia del legionario che trafisse il corpo di Cristo per accertarsi della morte. Non è però questa l'unica lancia sacra che venne assimilata a quella di Longino.

Le cronache della Prima crociata ci parlano infatti di una "lancia sacra di Antiochia": già l'apostolo Giuda Taddeo dal Golgota avrebbe portato con sé in Armenia la lancia di Longino, che avrebbe lasciato nel monastero di Geghard (40 chilometri a sud ovest di Yerevan) da lui fondato (ma in realtà del IV secolo). Nel 1250 il monastero prese infatti il nome di Geghardavank ("Monastero della Sacra Lancia"), ed ancora oggi si chiama così.

Anche san Luigi IX, che durante le Crociate portò con sé molte reliquie,

identificò una di queste con la lancia di Longino. E ancora, nel 1492 il sultano Bajazeth regalò a papa Innocenzo VIII parte di una Lancia che qualificò espressamente come lancia di Longino, conquistata, si disse, a Costantinopoli nel 1453.

Quest'ultima venne identificata con la parte inferiore della reliquia di Luigi IX. Se questa "lancia papale" è oggi ancora custodita a San Pietro in Vaticano, la lancia di San Luigi, conservata nella Sainte-Chapelle, andò distrutta durante la Rivoluzione francese.

### Nel XX secolo

Quando venne fondato il Secondo Impero (1870-1919)

grazie all'opera infaticabile di Otto von Bismarck, per dichiarata volontà di questo e dei sovrani prussiani, non ci doveva essere alcun riferimento ad una presunta continuità con il Primo Impero (Heiliges Römisches Reich), anzi andava presentato, per motivi di opportunità politica, come entità autonoma (cosa che del resto era). Per questo motivo nonostante la riscoperta in quel tempo delle antiche leggende germaniche e del culto del Medioevo, la leggenda della lancia sacra di Ottone non venne ripresa.

Tornò invece attuale durante il Nazionalsocialismo, conformemente al sogno della Grande Germania (cioè dell'unità politica di tutti i popoli di lingua tedesca). Adolf Hitler infatti, nel rifondare l'impero (Drittes Reich), si volle presentare come il

continuatore di Ottone I, compreso il ruolo di condottiero della guerra contro i barbari dell'est. Per questo fece riportare la reliquia (scevra ormai d'ogni significato cristiano) da Vienna nuovamente a Norimberga, il centro principale del Partito Nazista; ivi venne provvisoriamente collocata nella chiesa di Santa Caterina, (dove fu allestito un vero e proprio santuario mistico-esoterico) e presentata come simbolo della sacralità della missione germanica e ricollegandovi nuovamente un mito di invincibilità.

L'invincibilità non venne tuttavia garantita. Dopo la disfatta di Stalingrado, venne portata in un bunker blindato sotto l'antica fortezza di Norimberga, ma dopo i terribili bombardamenti della città del 13 ottobre 1944 se ne persero le tracce. Qualche giorno dopo l'occupazione della città da parte degli alleati, avvenuta il 20 aprile 1945, in un'operazione di recupero guidata dal generale Patton, infine, la Lancia sacra fu rinvenuta, e nel 1946, infine, fu riportata a Vienna, dove tuttora si trova.

Oggi in Germania e nei paesi anglosassoni la fama della lancia sacra è ancora viva, anche se soprattutto per l'interesse mostrato da Hitler. In ambiente tedesco e austriaco, è addirittura diffusa la voce popolare in base alla quale la lancia sacra conservata a Vienna non sarebbe altro che una copia realizzata negli Stati Uniti d'America, dove invece, nascosta da segreto militare, sarebbe conservata la vera lancia originale. Questo perché essa a tutt'oggi garantirebbe l'invincibilità.



Affresco di Fra Angelico, che illustra la lancia conficcata nel costato (ca 1440)

### Le reliquie dell'arciduca Francesco Ferdinando

L'arma di Princip, assieme alla grossa auto a bordo della quale si trovava l'arciduca, alla sua uniforme azzurra macchiata di sangue e al cappello piumato, e la chaise longue sulla quale venne posto mentre veniva assistito dai medici, sono in mostra permanente nel Museo di storia militare di Vienna.



**Flak 1 L:**  
 N 48° 13' 40.4"  
 E 16° 22' 40.8"

**Flak 2 L:**  
 N 48° 11' 51.8"  
 E 16° 21' 09.0"

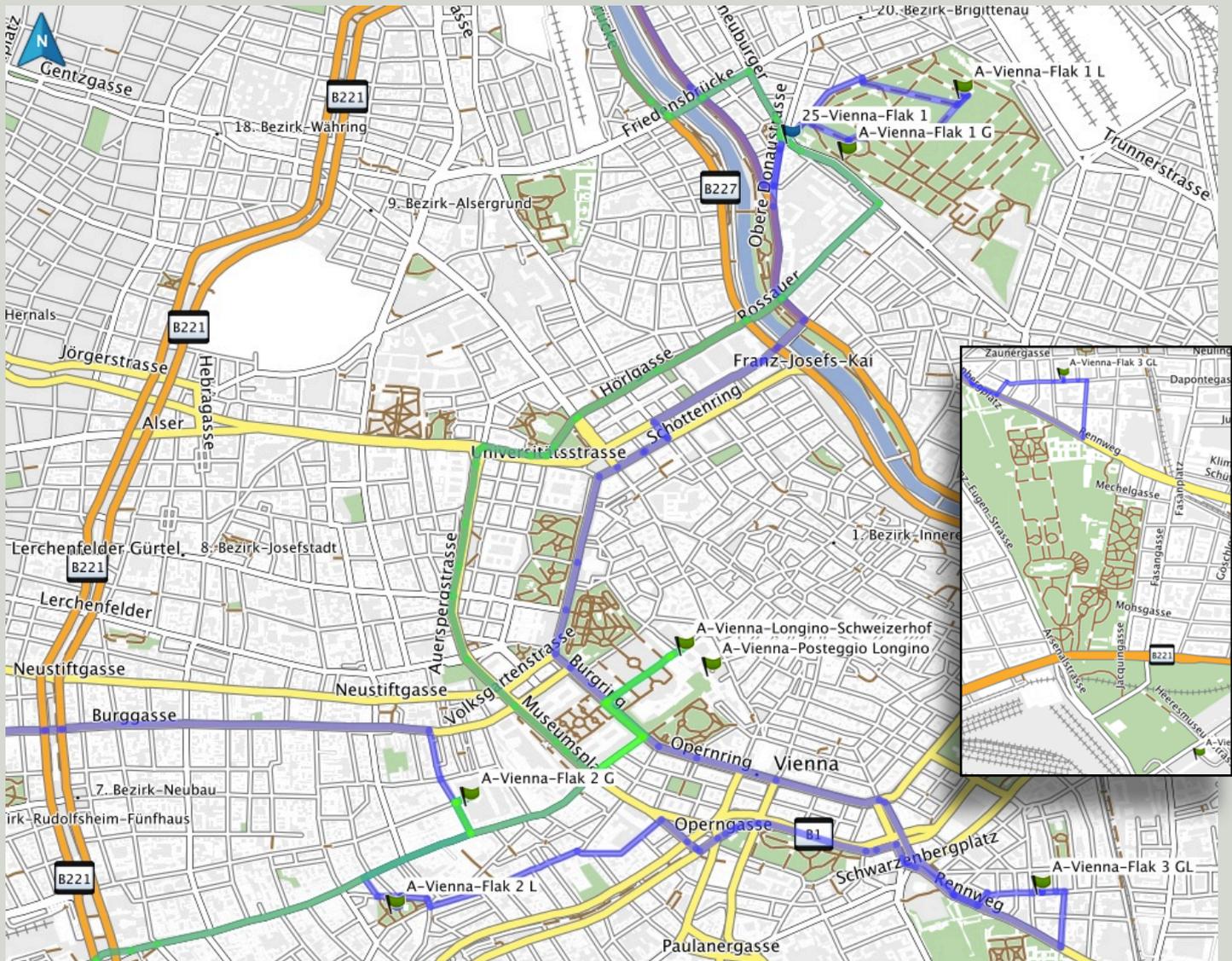
**Flak 2 L-G:**  
 N 48° 11' 54.4"  
 E 16° 22' 53.4"

**Flak 1 G:**  
 N 48° 13' 32.3"  
 E 16° 22' 22.1"

**Flak 2 G:**  
 N 48° 12' 06.2"  
 E 16° 21' 21.1"

**Spada di Longino - Hofburg museum**  
 Michaelerkuppel, A-1010 Wien  
 N 48° 12' 26.2"  
 E 16° 21' 55.8"

**Reliquie di Francesco Ferdinando**  
 Heeresgeschichtliches Museum Arsenal  
 3 Bezirk-Landstrasse, Vienna  
 N 48° 11' 05.7"  
 E 16° 23' 14.6"



## Il ghetto di Cracovia

Il ghetto ebraico di Cracovia (Kraków in polacco) fu uno dei cinque principali ghetti creati dai nazisti nel Governatorato Generale in Polonia durante l'occupazione tedesca nella seconda guerra mondiale. Il ghetto rappresentò un punto di transito per la suddivisione tra i lavoratori considerati abili e coloro che erano destinati al successivo massacro nei campi di sterminio. Prima della guerra Cracovia era un influente centro culturale ed aveva una popolazione ebraica di 60.000-80.000 abitanti.

### Quadro generale

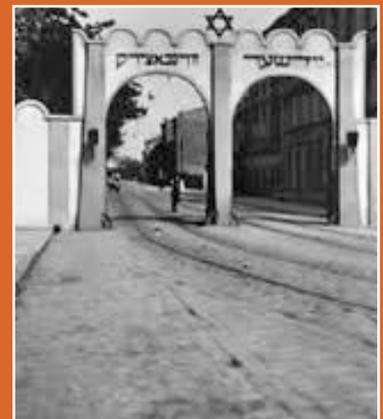
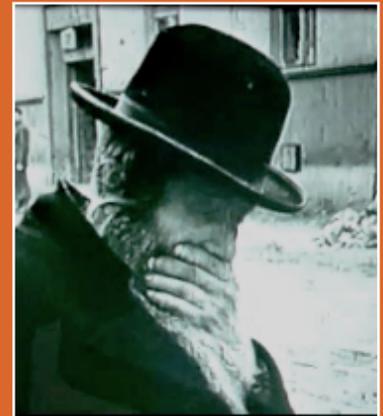
La persecuzione della popolazione ebraica di Cracovia iniziò subito dopo l'occupazione della città nel settembre del 1939 a seguito della campagna polacca che vide le forze tedesche conquistare rapidamente la nazione. Gli ebrei vennero immediatamente obbligati a prendere parte a lavori forzati imposti dalle truppe naziste; dal novembre 1939 tutti gli ebrei di oltre dodici anni furono obbligati a portare un bracciale di identificazione; in tutta Cracovia le sinagoghe vennero chiuse e le reliquie e oggetti di valore che contenevano vennero confiscati dalle autorità tedesche.

Entro il maggio 1940 le autorità d'occupazione tedesche annunciarono che Cracovia sarebbe diventata la città più "pulita" del Governatorato Generale (comprendente tutte le zone occupate della Polonia, ma non annesse direttamente al Reich) ed ordinarono una massiccia deportazione degli ebrei dalla città. Degli oltre 68.000 ebrei presenti a Cracovia, solo 15.000 lavoratori e le loro famiglie ebbero il permesso di rimanere in città; tutti gli altri ricevettero ordine di abbandonarla e vennero "reinsediati" nelle aree circostanti.

Il ghetto di Cracovia venne costituito ufficialmente il 3 marzo 1941 ed installato nel quartiere di Podgórze, non nel quartiere ebraico di Kazimierz, obbligando allo spostamento delle famiglie polacche residenti nelle abitazioni ebraiche situate fuori dal ghetto. Prima della creazione del ghetto il quartiere di Podgórze era abitato da 3.000 persone: in quest'area vennero stipati inizialmente 15.000 ebrei che occupavano 30 strade, 320 edifici e 3.167 stanze. Come risultato venne assegnato un appartamento ogni quattro famiglie, e molti sfortunati furono costretti a vivere per strada.

Il ghetto venne circondato da mura che lo isolarono completamente dalla città circostante; tutte le finestre e porte che erano rivolte verso il lato "ariano" della

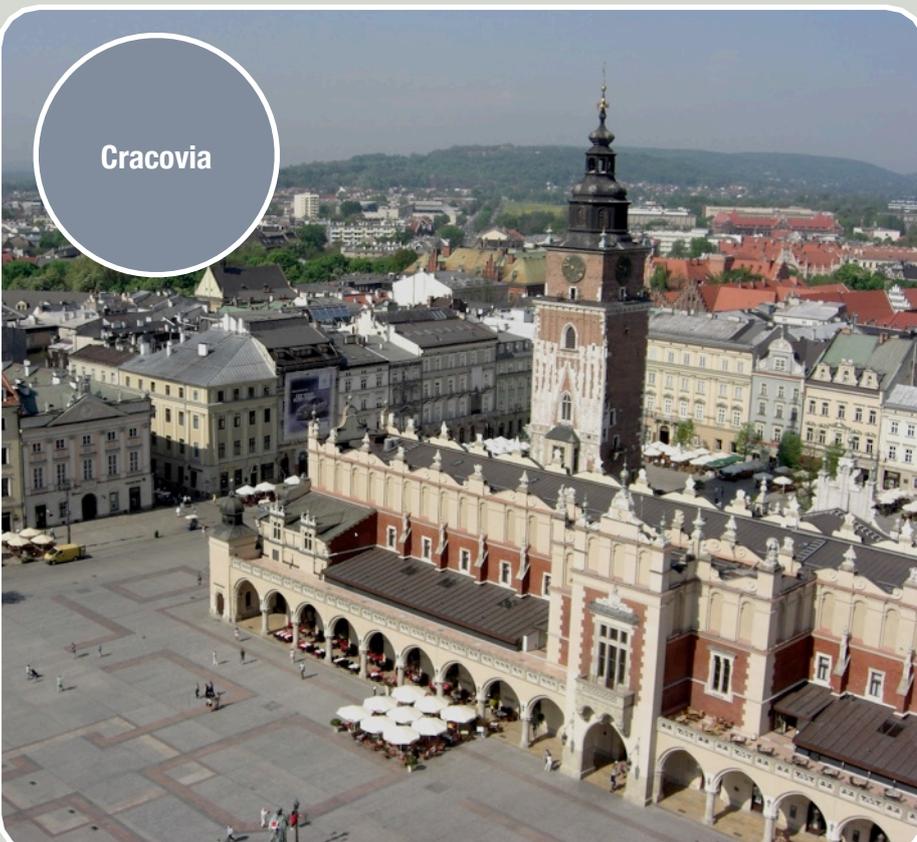
## CRACOVIA



### Ghetto di Cracovia

Alcune immagini d'epoca

Cracovia



città vennero murate, escluse quattro passaggi custoditi che permettevano il traffico attraverso il ghetto. Come oscuro presagio del futuro imminente i muri di cinta erano costruiti con le lapidi demolite dal cimitero ebraico della città. Piccole sezioni del muro rimangono ancora oggi.

Gli appartenenti al movimento di sinistra Akiva unirono le loro forze con i gruppi sionisti per fondare una organizzazione clandestina di combattimento chiamata Żydowska Organizacja Bojowa (ŻOB) ed organizzare la resistenza all'interno del ghetto con il supporto esterno del movimento polacco di resistenza Armia Krajowa. Il gruppo portò avanti una serie di attività di resistenza compreso un attentato al club di ritrovo degli ufficiali tedeschi. A differenza di quanto successe a Varsavia, però, gli sforzi non portarono ad una sollevazione generale prima che il ghetto venisse liquidato.

A partire dal 30 maggio 1942, le autorità tedesche iniziarono una serie di sistematiche deportazioni dal ghetto verso il campo di sterminio di Bełżec; nei mesi successivi migliaia di ebrei subirono questa sorte.

Il 13 e il 14 marzo 1943 i nazisti, per ordine dello Sturmbannführer Willi Haase, operarono la "liquidazione" finale del ghetto effettuata dalle SS al comando dello SS-Hauptsturmführer Amon Göth: circa 2.000 considerati inabili, soprattutto bambini ed anziani, vennero uccisi nelle strade del ghetto, 8.000 ebrei reputati abili al lavoro vennero deportati al Campo di concentramento di Kraków-Plaszów, il resto invece al campo di sterminio di Birkenau.

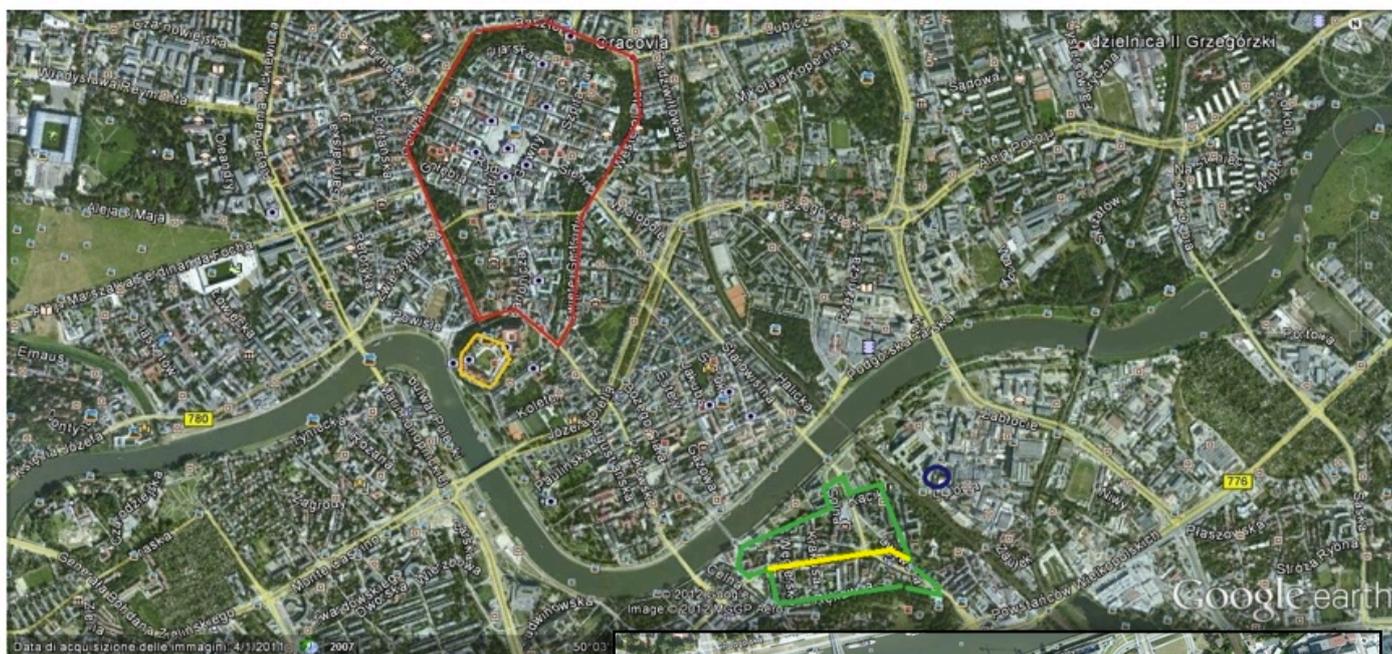
### Itinerario ebraico nel Kazimierz

Il distretto è ricco di storia e pieno di luoghi d'interesse. E' il secondo complesso in Europa di monumenti ebraici, per ricchezza e dimensioni dopo il quartiere di Josefov a Praga, dal Centro della Cultura Ebraica ai santuari che via via si incontrano. La Sinagoga Tempel del 1862 (la più nuova del quartiere) in stile neo-moresco, la Sinagoga Kupa e la Sinagoga di Isacco (visita a pagamento) con bei portici all'entrata, entrambe del XVII secolo; la Sinagoga Wysoka (non visitabile) del 1560, chiamata anche

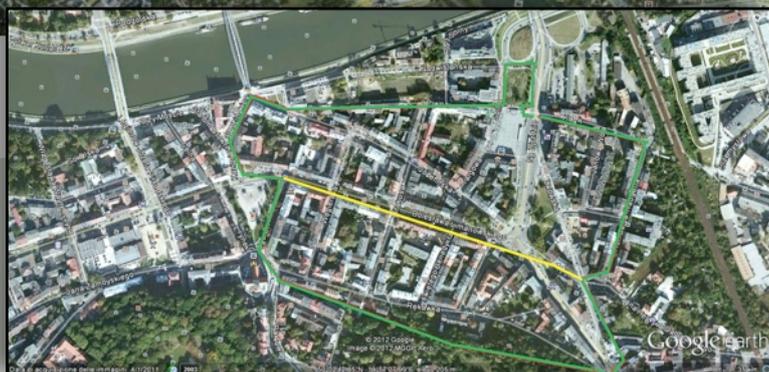
Sinagoga Alta in quanto la sala per la preghiera è posta in alta rispetto al livello della strada. In via Szeroka, a poca distanza l'una dall'altra si trovano: la Vecchia Sinagoga (Sinagoga Stara) (visita: merc - lun 10-16; ven 10-17; chiuso mar; a pagamento) in mattoni rossi, la più antica sinagoga presente in Polonia (XV secolo). Attualmente ospita il Museo Giudaico ed una sezione del Museo Storico di Cracovia dedicata alla storia degli ebrei di Cracovia. E poi la più piccola delle sinagoghe la rinascimentale Sinagoga Remuh (1553), l'ultima rimasta attiva nella città (visita: dom-ven 9 -16, chiuso sabato; a pagamento).

Accanto ad essa c'è un antico cimitero (1551) dove sono conservate molte tombe monumentali in stile ebraico. Qui riposano in pace molti degli ebrei più in vista di Cracovia, qui vengono in pellegrinaggio ebrei da tutto il mondo per pregare sulla tomba del rabbino Moses Isserles, detto Remuh. Una parte del muro che circonda il cimitero è edificato con le pietre che i nazisti rimossero dalle tombe ed usarono per edificare un muro che impedisse agli ebrei di uscire dal ghetto.

### La mappa mostra la città di Cracovia



- Il contorno rosso ■ delimita la città vecchia .
- Il contorno giallo ■ delimita il castello
- Il contorno verde ■ delimita l'area del ghetto , oltre la Vistola
- Il contorno azzurro ■ il luogo dove sorgeva la fabbrica di Oskar Schindler's



**GHETTO EBRAICO:**  
Ulica Zwirzyniecka 11

**COORDINATE:**  
N 50° 02' 56.3"  
E 19° 56' 35.8"

# VARSAVIA



## Le immagini

In alto: Agosto 1940: inizia la costruzione del muro.

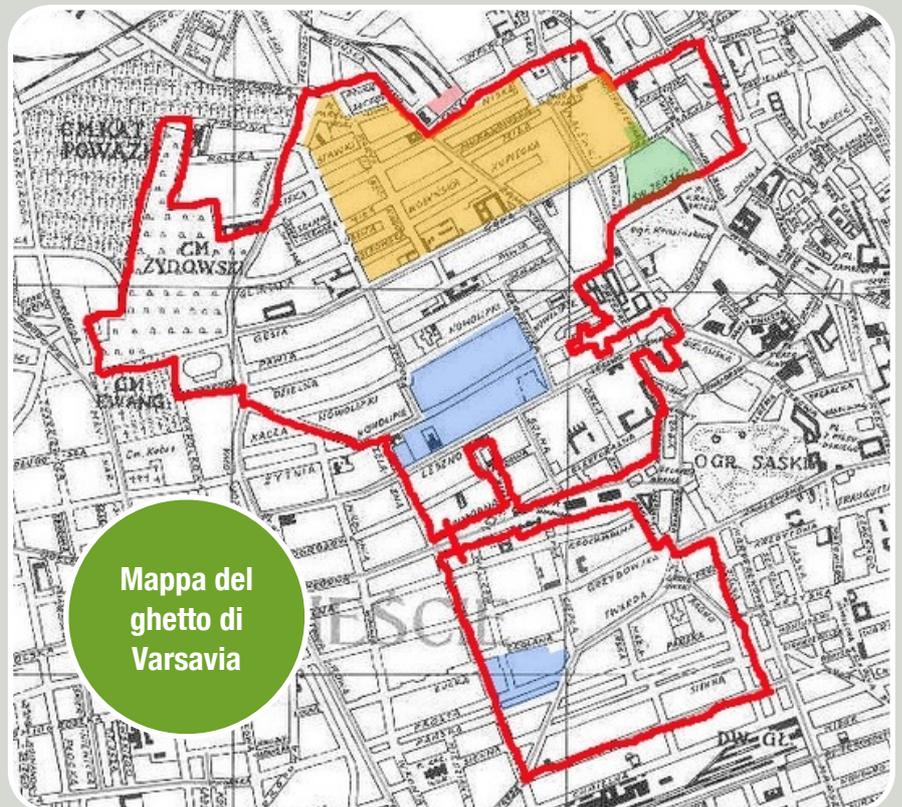
Al centro: Divieto agli ebrei di utilizzare i mezzi pubblici.

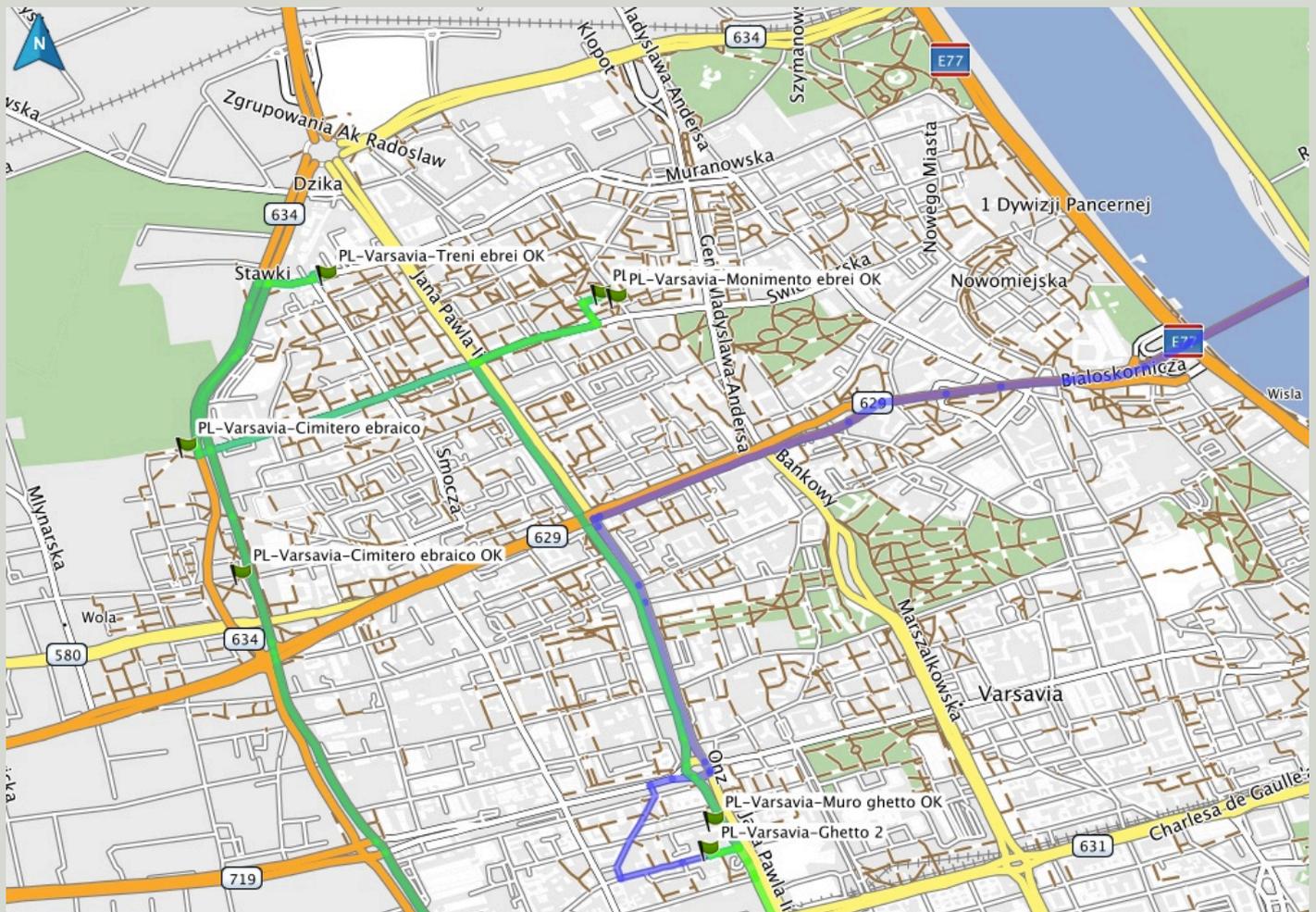
In basso: Il ponte che collegava il piccolo ghetto con il ghetto grande.

## Il ghetto di Varsavia

Il ghetto di Varsavia fu istituito dal regime nazista nel 1940 nella città vecchia di Varsavia, fu il più grande ghetto europeo. La zona, conosciuta come l'antico "ghetto ebraico" di Varsavia, prima dello scoppio della seconda guerra mondiale era abitata in prevalenza da ebrei, i quali costituivano la più grande comunità ebraica dopo quella di New York. Dopo la fine della guerra, la zona fu completamente ricostruita con complessi residenziali ma vi sono stati costruiti numerosi monumenti in memoria degli orrori. La "Via della Memoria" (Trakt Męczeństwa i Walki Żydów), all'interno dell'antico ghetto, ricorda oggi le atrocità commesse in quegli anni. Si parte dal Monumento agli Eroi del Ghetto (Pomnik Bohaterów Getta), eretto nel 1948 dallo scultore Natan Rapaport e dall'architetto Marek Suzin. Il monumento rappresenta uomini, donne e bambini che lottano tra le fiamme che lentamente divorano il ghetto e una processione di ebrei condotti ai campi di concentramento dalle baionette naziste. Il percorso della Via della Memoria è segnato da 16 blocchi di granito, con iscrizioni in polacco, yiddish ed ebraico, che commemorano i 450.000 ebrei uccisi nel ghetto e gli eroi della rivolta. Poco lontano si trova anche il "Monumento al Bunker" (Pomnik Bunkra), un grosso masso posto su una collinetta che ricorda la posizione del

bunker dal quale Mordechaj Anielewicz dette inizio alla rivolta. Alla fine, fece esplodere il bunker e si suicidò. La Via della Memoria termina al "Monumento dell'Umschlagplatz" (Pomnik Umschlagplatz), finito nel 1988, nello stesso punto in cui circa 300.000 ebrei vennero caricati su vagoni bestiame e spediti nei campi di concentramento. La forma, infatti, ricorda proprio quella di un vagone del treno; è in blocchi di marmo nero e bianco e sulla sua superficie sono incisi i nomi di centinaia di abitanti del ghetto. Il 7 dicembre 1970, nel corso di una visita ufficiale all'ex ghetto, il cancelliere tedesco Willy Brandt, in omaggio alle vittime e come segno di riconciliazione, s'inginocchiò spontaneamente davanti ad uno dei monumenti, sorprendendo tutto il mondo e compiendo un passo importantissimo nel disgelo tra la Germania ed i Paesi dell'Est.





### Muro del ghetto

ul. Sienna 55 (entrare nel cortile del condominio). Tra le case di ul. Sienna 55 e ul. Złota 62 ci sono ancora alcune parti del muro che costituiva il confine del ghetto. Il muro era alto 3 metri e coperto di filo spinato; fino alla fine del 1941 correva nel mezzo di ul. Sienna. Un altro frammento si può vedere in ul. Waliców.



N 52° 13' 52.6"  
E 20° 59' 56.1"

### Cimitero ebraico (Cmentarz żydowski)

ul. Okopowa 49/51. Fondato nel 1806 è uno dei pochi cimiteri ebraici ancora in uso in Polonia. Al suo interno racchiude 150.000 tombe comprese quelle di eminenti personalità.



N 52° 14' 23.7"  
E 20° 58' 44.2"

### Umschlagplatz

ul. Stawki 10. Da questo punto partivano i treni per portare gli ebrei dal ghetto al campo di sterminio di Treblinka. L'iscrizione sul monumento dice: "Tra gli anni 1940 e 1943 su questo sentiero di sofferenza e morte, più di 300.000 ebrei dal ghetto di Varsavia furono portati ai campi di sterminio nazista". Ci sono 448 nomi, da Abel a Żanna incisi sul muro come simbolo commemorativo degli ebrei di Varsavia.



N 52° 15' 01.4"  
E 20° 58' 57.2"

### Monumento agli eroi del ghetto

ul. Zamenhofa (vicino ul. Anielewiczka). Dedicato alle migliaia di persone che morirono nella rivolta del 1943. La pietra grigia della facciata è granito svedese che fu originariamente ordinato dai nazisti per realizzare un monumento commemorativo della vittoria del Terzo Reich. Da qui parte la via della memoria.



N 52° 14' 58.4"  
E 20° 59' 41.5"

## La foresta pluviale europea

La foresta di Białowieża (in bielorusso *Белавэ́жская пушча*, *Belavežskaja pušča* e in polacco *Puszcza Białowieska*) è un'antica foresta vergine situata lungo il confine tra la Bielorussia e la Polonia, 70 chilometri a nord di Brėst. Essa rappresenta tutto ciò che resta dell'immensa foresta che migliaia di anni fa si estendeva su tutta l'Europa.

Questo sito appartenente ai Patrimoni dell'umanità dell'UNESCO e Riserva della biosfera si trova nella Bielorussia sud-occidentale, nel Voblast di Brest e nel Voblast di Hrodna per quanto riguarda la parte bielorusa; nel voivodato della Podlachia (190 chilometri a nord di Varsavia) per quanto riguarda la parte polacca. Sul territorio polacco essa è protetta anche come parco nazionale e si estende su circa 100 chilometri quadrati. Sul territorio bielorusso invece la riserva della biosfera copre circa 1.771 chilometri quadrati. La parte centrale della foresta si estende per 157 km<sup>2</sup>, l'area "cuscinetto" per 714 km<sup>2</sup> e la zona di transizione per altri 900 km<sup>2</sup>. Il parco nazionale e il Patrimonio dell'umanità vero e proprio si estendono per 876 km<sup>2</sup>. Il confine che divide i due stati corre attraverso la foresta e, ad oggi, è chiuso sia per i grandi animali che per i turisti.

## La parte polacca

Sul lato polacco si può trovare la Radura di Białowieża, costruita originariamente per gli zar di Russia, che furono gli ultimi proprietari privati della foresta (dal 1888 al 1917) quando essa si trovava

interamente all'interno del territorio dell'Impero russo. Nella radura vi sono alberghi, ristoranti e parcheggi. Da qui possono essere intraprese visite, anche a cavallo, sotto stretta sorveglianza da parte delle autorità; circa 100.000 turisti l'anno visitano la parte polacca della foresta. Dal 1921 circa 100 km<sup>2</sup> di foresta sono tutelati da uno dei più antichi parchi nazionali d'Europa, il Parco Nazionale di Białowieża.

## Storia

Tutta l'area dell'Europa orientale un tempo era ricoperta di foreste come quella di Białowieża; per gli spostamenti, fino al XIV secolo si viaggiava lungo sentieri che costeggiavano i fiumi, mentre le strade e i ponti apparvero molto tempo dopo. Nel XIV secolo la foresta era una riserva di caccia, mentre nel XV secolo essa divenne proprietà del re Ladislao II di Polonia, che usò la foresta come riserva di cibo per il suo esercito in marcia verso la battaglia di Grunwald. Un castello ligneo costruito nella foresta divenne il suo rifugio durante la peste nera. Il primo atto legislativo a protezione della foresta di cui si abbia notizia risale al 1538, quando un editto del re Sigismondo il Vecchio istituì la pena di morte per i bracconieri di bisonti. Egli costruì anche un nuovo casino di caccia in legno nella città di Białowieża, che diede in seguito il nome a tutta la foresta.

La foresta fu dichiarata riserva di caccia nel 1541 per proteggere la popolazione di bisonti. Nel 1557 venne istituito uno speciale statuto per la foresta, al fine di

# BIALOWIEZA



## Le immagini

In alto: Gli ultimi bisonti europei.

Al centro e in basso: Alcune viste del parco.



porne lo sfruttamento sotto il giudizio di uno speciale comitato. Nel 1639 il re Ladislao IV Vasa emanò un editto per liberare tutti i contadini che vivevano nella regione della foresta in cambio del loro servizio come osoczny, cioè cacciatori del re. Essi vennero anche liberati dall'obbligo di pagare le tasse, in cambio della promessa di curarsi della foresta. Quest'ultima venne divisa in 12 aree triangolari (straże) aventi il centro a Białowieża.

Fino al regno di Giovanni Casimiro Vasa la foresta restò prevalentemente disabitata. Nel XVII secolo invece vi troviamo alcuni piccoli villaggi, fondati per sviluppare l'industria dell'estrazione dei minerali ferrosi e la produzione di pece. I villaggi furono popolati da persone provenienti dalla Masovia e dalla Podlachia e i loro discendenti vivono ancora qui.

Dopo le Spartizioni della Polonia lo zar Paolo I trasformò tutti gli abitanti della foresta in servi della gleba e li consegnò con le zone della foresta in cui essi vivevano a vari generali e aristocratici russi. In quest'epoca un gran numero di cacciatori entrò nella foresta, dal momento che ogni tipo di protezione era stata abolita. Il numero di bisonti crollò da circa 500 a circa 200 in meno di 15 anni. Nel 1801 lo zar Alessandro I reintrodusse la legislazione che istituiva una riserva per la foresta; assunse inoltre un piccolo numero di contadini per prendersi cura degli animali. Nel 1830 il numero di bisonti era cresciuto nuovamente fino a 700. Nel 1830-1831 la stragrande maggioranza dei forestali (500 su 502) partecipò all'insurrezione di novembre e questo fatto causò l'immediata abolizione dei loro privilegi, il che portò ad una sospensione della protezione della foresta.

Alessandro II visitò la foresta nel 1860 e decise di reintrodurre la protezione per i

bisonti. In base ai suoi ordini, gli abitanti del posto uccisero indiscriminatamente tutti i predatori: lupi, orsi e linci. Nel 1888 gli zar russi divennero i proprietari di tutta la foresta: una volta ancora essa divenne riserva di caccia. Gli zar cominciarono a spedire in dono i bisonti a varie capitali europee, e allo stesso tempo popolarono la foresta con cervi, alci e altri animali importati da ogni angolo dell'Impero. L'ultima grande caccia zarista avvenne nel 1912.

Durante la prima guerra mondiale la foresta subì gravissimi danni. L'Esercito imperiale tedesco occupò l'area nell'agosto del 1915 e cominciò a cacciare intensamente gli animali. Durante poco più di 3 anni di occupazione, più di 200 chilometri di ferrovia vennero costruiti per facilitare lo sviluppo industriale della regione. Vennero costruite tre grandi segherie a Hajnowka, Białowieża e Grodek. Fino al 25 settembre, quando venne impartito l'ordine di non cacciare entro il perimetro della foresta, vennero uccisi almeno 200 bisonti. Ciò nonostante i soldati tedeschi, i bracconieri e i predoni sovietici continuarono il massacro fino a febbraio 1919, quando la regione venne conquistata dall'esercito polacco. L'ultimo bisonte era stato ucciso appena un mese prima.

Nel 1921, terminata la guerra sovietico-polacca, il cuore della foresta di Białowieża venne dichiarato Parco Nazionale. Nel 1923 si scoprì che solo 54 bisonti erano sopravvissuti alla prima guerra mondiale, tutti sparsi in vari zoo nel mondo (nessuno di essi si trovava in Polonia). Nel 1929 lo stato polacco acquistò 4 bisonti da vari giardini zoologici e dal Caucaso occidentale (dove i bisonti si sarebbero estinti pochi anni dopo). Per la loro protezione, gran parte della foresta di Białowieża venne inclusa all'interno dei confini del Parco

Nazionale (1932). La reintroduzione venne coronata dal successo e nel 1939 nella foresta di Białowieża i bisonti erano diventati 16.

Nel 1939 la popolazione locale di etnia polacca venne deportata in zone remote dell'Unione Sovietica, per essere rimpiazzata da lavoratori sovietici; nel 1941, comunque, la regione venne occupata dall'esercito nazista e gli abitanti sovietici vennero a loro volta deportati. A partire da quell'anno la foresta divenne il rifugio di parecchi partigiani polacchi e sovietici, e infatti le autorità tedesche organizzarono esecuzioni di massa ai danni delle popolazioni sospettate di aiutare la resistenza. Hermann Göring progettava di costruire qui la più grande riserva di caccia del mondo, ma nel luglio del 1944 la foresta venne liberata dall'avanzata dell'Armata Rossa. Ritirandosi, la Wehrmacht distrusse lo storico casino di caccia di Białowieża.

Dopo la guerra la foresta venne divisa fra la Polonia e la Bielorussia, che all'epoca faceva parte dell'Unione Sovietica. Nella parte polacca nel 1947 venne riaperto il Parco Nazionale, mentre nella parte sovietica la foresta divenne parte dell'amministrazione pubblica.

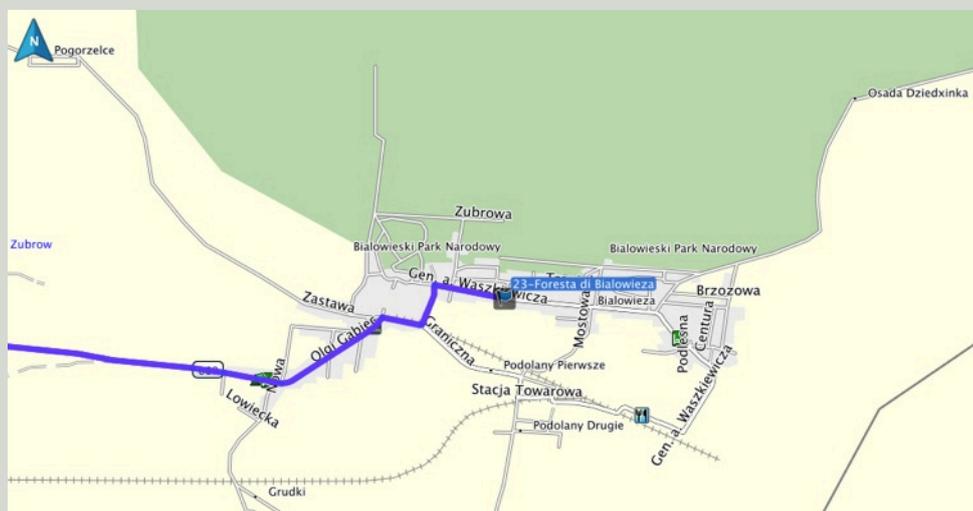
Belovezhskaya Pushcha venne protetta sotto: decisione No. 657 del Consiglio dei Commissari del Popolo dell'Unione Sovietica, 9 ottobre 1944; ordine No. 2252-P del Consiglio dei ministri dell'Unione Sovietica, 9 agosto 1957; decreto No.352 del Consiglio dei ministri della Bielorussia, 16 settembre, 1991.

Nel 1992 la Riserva venne iscritta nell'elenco dei Patrimoni dell'umanità dell'UNESCO, nonché riconosciuta come Riserva della biosfera l'anno successivo.

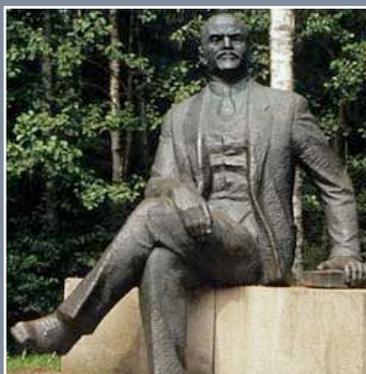
## Białowieża:

N 52° 42' 05.0"

E 23° 51' 29.5"



# GRŪTAS PARK



## Le immagini

Alcune delle statue presenti nel parco.

## IL PARCO DELL'EX UNIONE SOVIETICA

L'esposizione del Grūtas Park permette di scoprire i contenuti negativi dell'ideologia sovietica e il suo impatto sul sistema dei valori.

L'intento dell'esposizione vuole fornire l'opportunità, per il popolo Lituano e i visitatori provenienti da altre nazioni, nonché le prossime generazioni, di mettere a nudo e senza pregiudizi l'ideologia Sovietica che ha soppresso e colpito a fondo lo spirito della Lituania per decenni.

L'esposizione, consistente in 86 statue realizzate da 46 differenti scultori, è organizzata per argomenti. Ognuna delle statue rappresenta un attivista sovietico o socialista, molti di essi lituani.

L'argomento sul totalitarismo rappresenta i principali leader e pensatori, includendo Vladimir Lenin,

Orari: 09:00 - 22:00

Come arrivare:

Frontiera PL-LIT di Ogrodniki/Lazdijai.

Seguire per Veisiejai–Leipalingis–Druskininkai.

Autostrada A4 direzione Vilnius.

Dopo circa 5 km seguire le indicazioni e girare a destra per Grūtas Park.

**COORDINATE:**

N 54° 01' 28.5"

E 24° 04' 42.6"

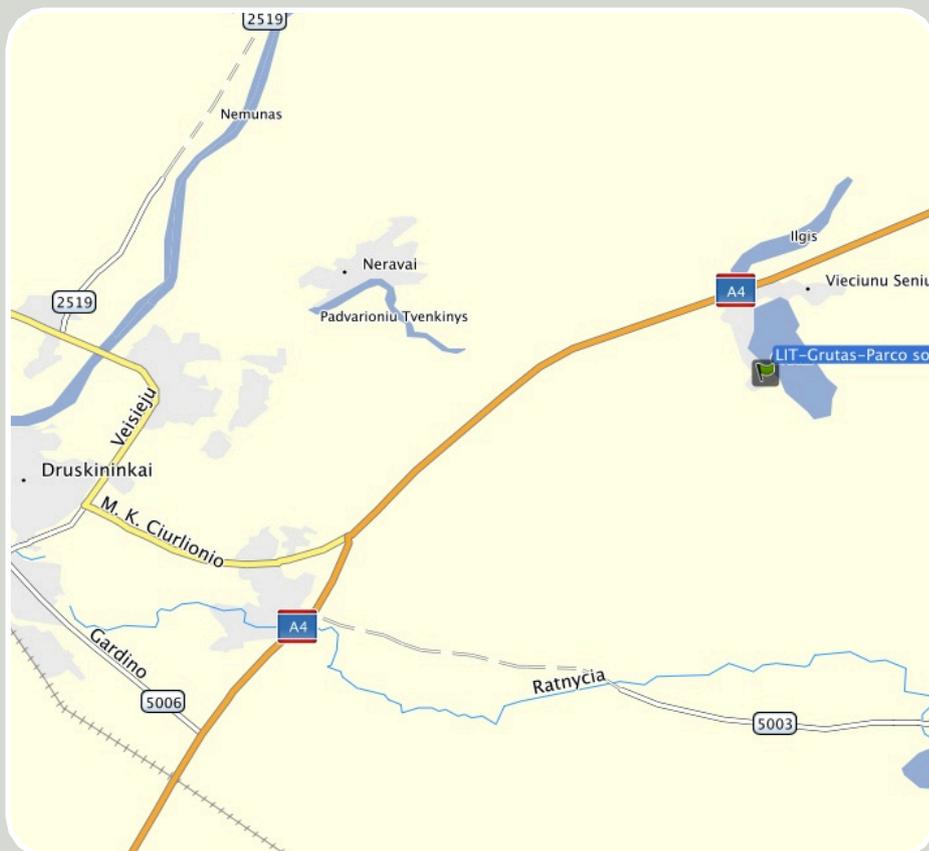
Joseph Stalin, and Karl Marx.

L'argomento sul terrore è dedicato a sculture che rappresentano i fondatori del partito comunista in Lituania (Zigmas Aleksa-Angarietis, Vincas Mickevičius-Kapsukas) e ufficiali dell'Armata Rossa (Feliksas Baltušis-Žemaitis, Ieronim Uborevich). E' inoltre presente una scultura dell'organizzatore del "Terrore Rosso", Felix Dzerzhinsky.

L'argomento sovietico include sculture riferite ai 4 leader del comunismo lituano giustiziati in seguito al colpo di stato del 1926 e attivisti della guerra lituano-sovietica del 1918-1919.

L'argomento "Rosso" è invece dedicato ai partigiani sovietici e include la statua di Marytė Melnikaitė.

Infine l'argomento "Occupazione e morte" mostra l'aspetto brutale del regime sovietico: deportazioni di massa, soppressione di partigiani lituani e altro ancora.



## L'occupazione sovietica

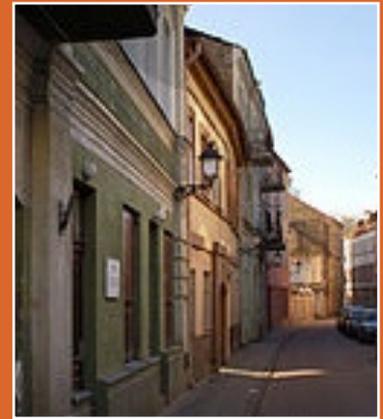
A seguito del protocollo segreto allegato al Patto Molotov-Ribbentrop, che divideva l'Europa Orientale tra una sfera d'influenza sovietica ed una tedesca, l'Armata Rossa invase la Polonia Orientale. Vilnius fu conquistata il 19 settembre 1939. Inizialmente i sovietici intendevano farne la capitale della Repubblica Socialista Sovietica Bielorussa, ma in seguito, poiché la Lituania continuava a reclamare la città, trovarono più opportuno offrirla al governo lituano, in cambio del permesso di stanziare truppe sovietiche all'interno del paese baltico. Questa offerta, presentata come la proposta di un patto d'amicizia tra i due paesi, aveva anche il fine di aiutare i comunisti lituani a guadagnare una maggiore popolarità. La Lituania, sorprendendo i sovietici, rifiutò l'accordo, dal momento che le guarnigioni sovietiche sarebbero state una minaccia per l'indipendenza lituana. I sovietici allora presentarono l'accordo come un ultimatum, affermando che l'Armata Rossa sarebbe entrata comunque in Lituania, che quest'ultima fosse stata d'accordo o meno. I lituani allora cedettero, riuscendo ad ottenere che entrasse nel loro paese un numero di militari sovietici inferiore a quello inizialmente programmato da Mosca. Il 10 ottobre 1939, Vilnius e le aree circostanti (circa un quinto delle terre reclamate dai

lituani) furono annesse alla Lituania, mentre le truppe sovietiche prendevano possesso delle loro nuove basi, in varie parti del paese. Le autorità lituane entrarono a Vilnius poco dopo e le strutture governative cominciarono ad esservi spostate da Kaunas. I lituani non gradivano di avere una capitale così vicina al confine sovietico. Cercarono così, pare, di rallentare il più possibile il trasferimento a Vilnius dei corpi centrali dello stato. Nel giugno del 1940, quando il trasferimento della capitale non era stato ancora completato, la Lituania fu occupata dall'Unione Sovietica, che instaurò un governo comunista. L'operazione fu condotta sia dalle truppe stanziate nel paese a seguito dell'accordo sopra menzionato, che da ulteriori reparti, fatti affluire al confine lituano. Vilnius divenne la capitale dell'appena proclamata Repubblica Socialista Sovietica Lituana. Tra i 35.000 ed i 40.000 abitanti della città furono arrestati dall'NKVD ed inviati nei gulag.

## L'occupazione sovietica

Nel giugno 1941, la città fu conquistata dai tedeschi. Nella città vecchia, vennero creati due ghetti per la numerosa popolazione ebraica. Gli abitanti del più piccolo furono assassinati o deportati già nell'ottobre del 1941. Il secondo ghetto sopravvisse fino al 1943, anche se la sua popolazione venne regolarmente

# VILNIUS



La cattedrale di Vilnius

## Le immagini

In alto: Il ghetto oggi in via Straszuna.

Al centro: Monumento all'olocausto in via Subaciaus presso il campo di lavoro dell'HKP.

In basso: Monumento a Panierai

decimata per mezzo delle cosiddette Aktionen. Una rivolta degli abitanti del ghetto, fallita il 1° settembre 1943, fu seguita dalla definitiva distruzione dello stesso. Nel complesso, circa il 95% della locale popolazione ebraica fu assassinata. Molti di loro figurarono tra le 100.000 vittime delle esecuzioni di massa a Paneriai, circa 10 km ad ovest del centro della Città Vecchia. La gran parte delle altre 30.000 vittime dei massacri erano polacchi: prigionieri di guerra, intellettuali e membri della resistenza polacca. Nel luglio 1944, l'Armia Krajowa polacca ed in seguito l'Armata Rossa conquistarono Vilnius, che fu subito annessa all'Unione Sovietica come capitale della restaurata Repubblica Socialista Sovietica Lituana.

## Panierai

Il massacro avvenuto nel contesto dell'Olocausto, riguardò lo sterminio della popolazione ebraica di nazionalità polacca di Vilnius (odierna Lituania). Il nome deriva da una località collinare distante circa dieci chilometri dal centro della città di Vilnius, Paneriai (in polacco: Ponary, in tedesco: Ponaren), che sorge nei pressi della ferrovia Vilnius-Varsavia.

## Il massacro

Dopo l'annessione della Lituania da parte dell'Unione Sovietica, effettuata nel quadro del Patto Molotov-

Ribbentrop che prevedeva la spartizione dell'Europa orientale in due sfere di influenza, le autorità sovietiche iniziarono la costruzione di grandi depositi di carburante per i vicini aeroporti militari di Vilnius. I lavori di costruzione vennero interrotti nel 1941, in seguito alla invasione tedesca dei territori sovietici. Tra il luglio 1941 e l'agosto 1944, Paneriai divenne un luogo di eccidi che, alla fine, contarono più di 100.000 vittime, per la maggior parte ebrei di nazionalità polacca, provenienti dalla vicina città di Vilnius. Le esecuzioni vennero portate a termine dagli Einsatzgruppen (composti da appartenenti alle SS e all'SD) tedeschi coadiuvati da una unità della locale polizia lituana, la Ypatingasis Būrys. Le vittime venivano solitamente denudate, portate sull'orlo di profonde fosse e uccise con un colpo alla nuca oppure da sventagliate di mitra.

Il massacrò inizio nel luglio del 1941 quando una speciale unità dell'Einsatzkommando 9 radunò 5.000 ebrei di Vilnius e li uccise a Paneriai. Successivi eccidi, spesso promossi dalla polizia lituana, ebbero luogo durante l'estate e l'autunno: alla fine dell'anno oltre 40.000 ebrei erano stati uccisi a Paneriai.

Il numero totale delle vittime fino alla fine del 1944 si aggira dalle 70.000 alle

100.000. In seguito alle esumazioni post-belliche operate dalle forze sovietiche del 2° Fronte bielorusso, circa l'80% delle vittime fu di origine ebraica e proveniente dalle vicine città polacche e lituane, mentre il restante era composto da membri dell'intelligenza e dell'esercito polacco, inclusi circa 7.500 prigionieri di guerra uccisi nel 1941. Nelle ultime fasi del massacro vennero uccisi anche un piccolo numero di vittime di altre nazionalità: russi, zingari e comunisti lituani. Le uccisioni di Paneriai sono attualmente motivo di indagine ed approfondimento per la sezione di Danzica dell'Istituto polacco del Ricordo nazionale (in polacco: Instytut Pamięci Narodowej, IPN).

All'avvicinarsi delle truppe sovietiche nel 1943, le autorità tedesche cercarono di nascondere le atrocità commesse: un'unità di 80 internati del vicino campo di concentramento di Stutthof fu trasferita ed incaricata di esumare i corpi per poi bruciarli. Le ceneri vennero miscelate con sabbia e reinterrate. Dopo sei mesi di lavoro, il 19 aprile 1944, l'unità di internati riuscì a fuggire e 11 sopravvissero per raccontare ciò che era successo.

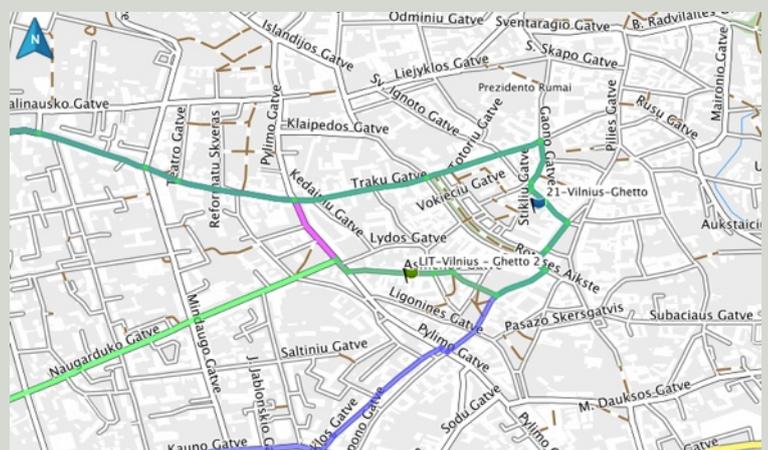
Il luogo del massacro è oggi ricordato da un memoriale dedicato alle vittime dell'Olocausto e da un piccolo museo.

### Ghetto 1

N 54° 40' 47.0"  
E 25° 17' 11.0"

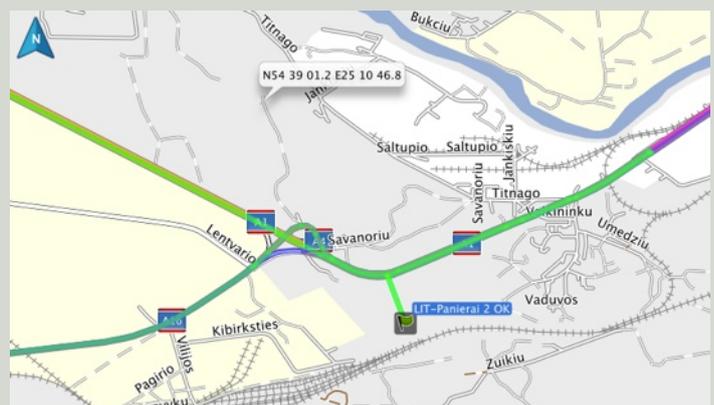
### Ghetto 2

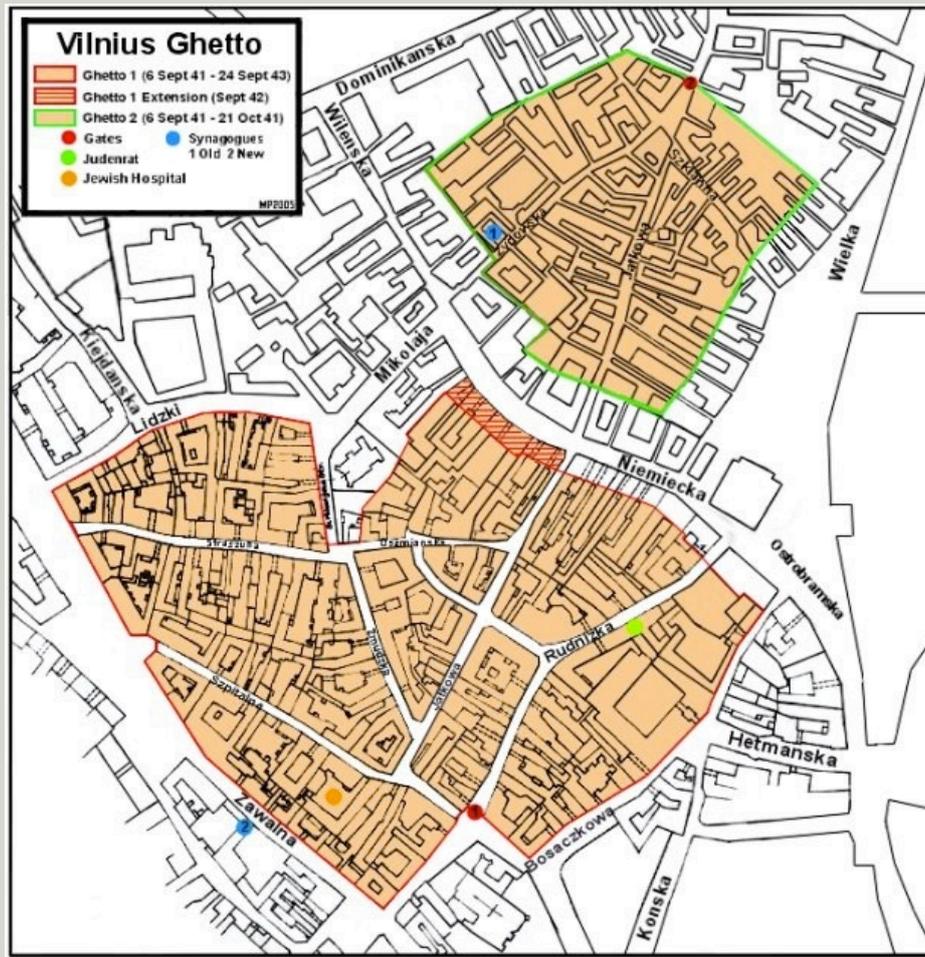
N 54° 40' 39.8"  
E 25° 16' 55.0"



### Paneriai (Ponary)

N 54° 38' 08.2"  
E 25° 11' 30.1"





# KAUNAS



## Alcune immagini

In alto: Stele commemorativa presso l'ex ghetto.

Al centro: Il forte IX ricostruito.

In basso: Celle dei prigionieri a forte IX.

## Kaunas sotto i sovietici

KOVNO (Lith., Kaunas; Pol., Kowno) capitale della Lituania indipendente tra il 1920 ed il 1939, venne annessa nel 1940 all'Unione Sovietica. La comunità ebraica prima della guerra era particolarmente fiorente. Circa un quarto della popolazione - all'incirca 40.000 persone - era ebraica.

Il breve periodo di dominazione sovietica fu particolarmente duro sia per i lituani che per gli ebrei. I sovietici abolirono le fiorenti istituzioni ebraiche e promossero un periodo di sanguinario terrore su Kovno e sull'intera Lituania. Il 14 giugno 1941 - all'avvicinarsi delle armate tedesche - i sovietici deportarono centinaia di ebrei e di lituani trasferendoli in Siberia.

## I tedeschi occupano Kaunas il 24 giugno 1941

Alcune centinaia di ebrei cercarono scampo nella fuga e tentarono di rifugiarsi nelle zone boschive limitrofe. La fuga era pienamente giustificata: in Lituania si era sviluppato un profondo antisemitismo secondo il quale la crudeltà sovietica era direttamente collegata alla percentuale di dirigenti comunisti di origine ebraica. Così - all'approssimarsi dei tedeschi - bande armate di lituani cominciarono dapprima a saccheggiare i beni degli ebrei di Kovno e poi a ucciderli in pogrom

apparentemente spontanei ma appoggiati dai tedeschi stessi. Gli ebrei vennero arrestati in massa e imprigionati nella cosiddetta zona dei "Settanta Forti" (una catena di fortificazioni costruita intorno a Kovno). Qui gli irregolari lituani maltrattarono e fucilarono i prigionieri. Al di fuori della città contemporaneamente l'Einsatzgruppe aveva già iniziato a massacrare gli ebrei sparsi nei dintorni. Si calcola che 10.000 ebrei morirono in tal modo tra il giugno ed il luglio 1941.

Quando i tedeschi istituirono una amministrazione civile in Lituania il Brigadeführer Hans Kramer venne nominato commissario di Kovno. Kramer emanò immediatamente i decreti antiebraici e costituì un ghetto nel quartiere di Slobodka. In realtà si trattava di due aree, una denominata "Grande Ghetto" ed una denominata "Piccolo ghetto". Il ghetto venne circondato da filo spinato e gli accessi controllati dagli irregolari lituani e dalle truppe tedesche. Nel ghetto vennero rinchiusi 29.760 persone. Nei seguenti due mesi e mezzi vennero uccise circa 3.000 persone. Il 28 ottobre 1941 i tedeschi lanciarono una azione su larga scala arrestando 9.000 persone (tre le quali moltissimi bambini) le condussero al Nono Forte e le sterminarono tutte.



Per le vie di  
Kaunas

Dopo questa data le azioni di sterminio cessarono sino al marzo 1944. Nel Ghetto sopravvivevano in condizioni disumane 17.412 persone. La maggior parte degli ebrei venne utilizzata nel lavoro coatto in cambio del quale ricevevano razioni alimentari al di sotto del limite minimo di sopravvivenza. Il periodo di "calma" anche se non caratterizzato da eccidi di massa fu punteggiato di episodi di indicibile crudeltà. Nel febbraio 1942 venne ordinato agli ebrei di consegnare libri e qualsiasi materiale a stampa in loro possesso; in agosto vennero chiuse le sinagoghe e i servizi religiosi furono proibiti. Si vietò qualsiasi forma di insegnamento fatta eccezione per le scuole religiose. Si proibì l'importazione di qualsiasi genere alimentare nel Ghetto. Possedere denaro era strettamente vietato. Ciononostante gli ebrei del Ghetto cercarono di reagire. Come da ordine tedesco venne costituito un Consiglio degli Anziani presieduto da Echanan Elkes, e da Leib Garfunkel suo vice. Eletti dal voto popolare i due organizzarono un corpo di polizia ebraica di 150 persone, un ufficio preposto alla salute pubblica, alla cultura e all'approvvigionamento.

Si organizzarono diversi servizi per la popolazione: un'ospedale, una clinica, una casa di riposo, una cucina pubblica, una scuola ed un'orchestra. Quando venne proibita ogni attività culturale gli ebrei continuarono in clandestinità a promuovere eventi e spettacoli. La tradizionale scuola religiosa venne mantenuta in vita. Anche i partiti politici erano attivi, particolarmente il partito sionista. Il Consiglio degli Anziani supportò come poté i membri della resistenza che tentarono di fuggire dal ghetto per unirsi alla resistenza sovietica. In questo senso il Ghetto di Kovno rappresenta una eccezione di unità tra i suoi membri che non ha riscontro altrove.

Nel 1943 il ghetto venne trasformato in campo di concentramento e quattromila abitanti vennero trasferiti in campi di lavoro intorno a Kovno. Dinanzi alla crescente pressione tedesca le forze politiche del Ghetto di Kovno cominciarono a costruire le premesse per una resistenza attiva. Nell'estate del 1943 i Sionisti ed i Comunisti si riunirono in una organizzazione di resistenza comune, la JFO. Scopo dell'organizzazione era facilitare la fuga dei suoi membri dal Ghetto per riunirsi alla resistenza sovietica. Nel momento

di maggiore attività lo JFO contava 600 membri attivi. Nel settembre 1943 la JFO stabilì un contatto diretto con il movimento partigiano grazie all'aiuto di una giovane ebrea, Gesja Glazer, nome in codice Albina, che venne paracadutata dietro le linee e visitò il Ghetto. Il contatto permise allo JFO di coordinarsi per inviare nelle foreste di Augustow una parte dei suoi membri. Un centinaio di resistenti cercò di fuggire dal Ghetto, dieci vennero uccisi nel tentativo, quindici morirono in prigione e quattordici vennero condotti al Nono Forte. Alla fine del 1943 circa 170 membri dello JFO - divisi in otto gruppi - lasciarono il Ghetto a bordo di camion in direzione della foresta di Rudnikai a sud di Vilna. La maggior parte riuscì a raggiungere i partigiani. In tutto queste operazioni consentirono a circa 350 partigiani ebrei di lasciare il Ghetto. Cento di questi persero la vita nel tentativo.

Nel settembre 1943 dal ghetto di Kovno che ora era formalmente il Konzentrationslager Kaunas, furono evacuati 4.000 abitanti e trasferiti in piccoli campi intorno alla città. Il 26 ottobre 1943 altri 2.709 ebrei vennero spediti ai campi di lavoro dell'Estonia. Il 27 marzo 1944 1.800 persone, neonati, bambini, vecchi vennero trascinati fuori dalle loro case e massacrati. Quaranta poliziotti accusati di aver favorito la resistenza vennero fucilati. Gli altri poliziotti vennero posti sotto gli ordini diretti delle SS. Il Consiglio degli Anziani venne sciolto e Elkes venne nominato "Ebreo Anziano", di fatto privato di qualsiasi autorità.

L'8 luglio 1944, all'avvicinarsi delle truppe sovietiche, i tedeschi cominciarono l'evacuazione del Ghetto con l'intento di condurre gli ebrei in campi di concentramento all'interno della Germania. La resistenza ebrea si attendeva questo momento e si era preparata alla resistenza. Nascosti in rifugi e bunker cercarono di sottrarsi all'arresto. I tedeschi usarono cani, lacrimogeni, bombe incendiarie per costringere gli ebrei ad uscire dai loro rifugi. Nei combattimenti morirono 2.000 persone. Soltanto 90 riuscirono a sopravvivere sino all'arrivo delle truppe sovietiche. Circa 4.000 ebrei vennero trasferiti in Germania nei campi di Kaufering, Stutthof e Landsberg. Nell'ottobre 1944 furono raggiunti da un altro gruppo che sino a quel momento era stato detenuto in alcuni campi estoni. Quando i campi vennero liberati

erano sopravvissuti ancora 2.000 ebrei di Kovno. Insieme a quelli che erano riusciti a nascondersi alla fine della guerra era sopravvissuto soltanto l'8% della comunità ebraica di Kovno.

## I forti di Kaunas e Forte IX

Tra la fine di giugno e l'inizio del luglio 1941, le SS dell'Einsatzgruppe A iniziarono le esecuzioni di massa a Kaunas/Kovno, utilizzando come base logistica le numerose strutture della cintura di fortificazioni erette dai russi, in epoca zarista, tutt'intorno alla città. Il 18 agosto 1941, il Forte IV fu teatro di una vasta operazione che comportò la morte di 711 intellettuali ebrei. Un'altra importante azione di rastrellamento fu condotta il 26 settembre 1941; assumendo come pretesto un presunto attentato effettuato contro Willi Koslowski, l'ufficiale di polizia che comandava la guardia tedesca del ghetto, in quel giorno, al Forte IV vennero uccise 1608 persone.

Il 4 ottobre 1941 si verificò una delle azioni più radicali e brutali. Innanzi tutto i nazisti (dopo averne bloccato con assi tutte le uscite) diedero fuoco all'ospedale ebraico. Mentre l'intero rione in cui si trovava l'ospedale veniva sgomberato, 1845 persone furono arrestate e poi condotte al Forte IX (situato a nordovest della città), che a partire da questo momento divenne il principale luogo di sterminio per gli ebrei del ghetto.

## La grande azione

La svolta più drammatica, nella vicenda della comunità ebraica di Kaunas, si verificò con la cosiddetta Grande Azione del 28 ottobre 1941, allorché tutta la popolazione del ghetto venne convocata in piazza Demokratu, dopo che venne emanato il seguente ordine (datato 27 ottobre 1941): <<Tutti coloro che vivono all'interno del ghetto, senza distinzioni di età o di sesso, il giorno 28 ottobre 1941 devono lasciare le loro case e radunarsi alle ore 6 a.m. in piazza Demokratu. Coloro che verranno trovati nelle loro case saranno immediatamente fucilati>>.

Fin dal 15 settembre 1941 i nazisti avevano distribuito 5000 certificati di lavoro, chiamati Jordan Scheine, dal nome dell'ufficiale tedesco Fritz Jordan, la cui firma figurava in calce ai documenti stessi. Tutti coloro che erano sprovvisti di tale certificato, il 28 ottobre, in piazza Demokratu, furono sottoposti ad una vera e propria selezione,

secondo modalità che anticipano quelle che sarebbero poi state messe in atto più tardi sulla banchina di Auschwitz-Birkenau. In sintesi, tutti coloro che non furono ritenuti abili al lavoro (circa 9200 persone, fra cui 4200 bambini) vennero condotti al Forte IX e fucilati.

Un mese più tardi (tra il 25 e il 29 novembre) il Forte IX fu teatro anche dell'assassinio di 4934 ebrei (uomini,

donne e bambini) provenienti da Berlino, Monaco, Francoforte e Breslavia. Nell'insieme, furono forse 30 000 le persone uccise dai nazisti al Forte IX; i nazisti avrebbero poi tentato (nel novembre del 1943) di distruggere le fosse comuni e le prove dei loro crimini.

Infine, anche il ghetto di Kovno venne demolito. Dall'8 al 13 luglio 1944, i nazisti deportarono in Germania (a

Stutthof e a Dachau) gli ultimi 6000 ebrei ancora presenti nel quartiere ebraico, dopo di che lo incendiarono e fecero esplodere con l'esplosivo tutte le case.

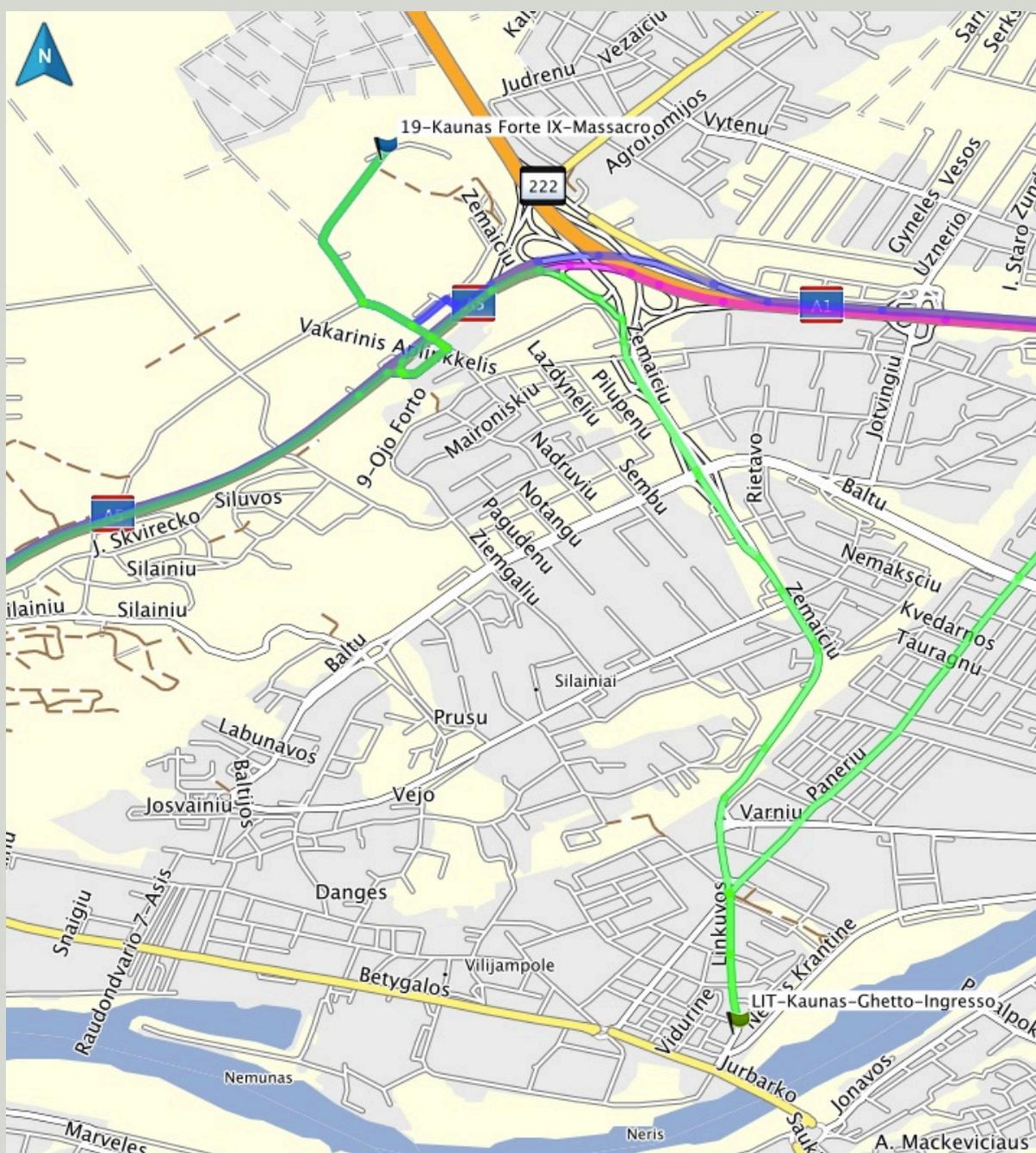
Il 1° agosto 1944, a Kovno arrivò l'Armata Rossa: dei 30 000 ebrei della città, ne erano rimasti solo poche decine.

### Kaunas (ingresso al ghetto)

N 54° 54' 22.8"  
E 23° 53' 21.3"

### Forte IX

N 54° 56' 41.0"  
E 23° 52' 14.0"



Stutthof (in lingua tedesca: Konzentrationslager Stutthof o KZ Stutthof) è stato un campo di concentramento nazionalsocialista situato presso l'omonima città di Stutthof (oggi Sztutowo in Polonia), situata a 35 chilometri ad est di Danzica.

#### STORIA DEL CAMPO

Già dal 1936 le autorità di polizia tedesche della Libera città di Danzica controllavano e mantenevano elenchi di circoli polacchi potenzialmente «pericolosi». Tali elenchi sarebbero stati utilizzati, nell'eventualità di un conflitto, come base per preparare una lista di «elementi polacchi indesiderabili» da arrestare ed internare.

Nel luglio 1939 lo Wachsturmbann «Eimann», composto da personale appartenente alle SS-Totenkopfverbände, iniziò ad effettuare una serie di ricerche per trovare località adatte all'installazione di nuovi campi di detenzione in vista dell'ormai imminente conflitto.

La località situata a nord-ovest del villaggio di Stutthof venne selezionata per l'installazione di un campo entro la metà di agosto del 1939 ed immediatamente iniziarono i lavori di preparazione del sito utilizzando 500 detenuti provenienti dalle carceri di Danzica.

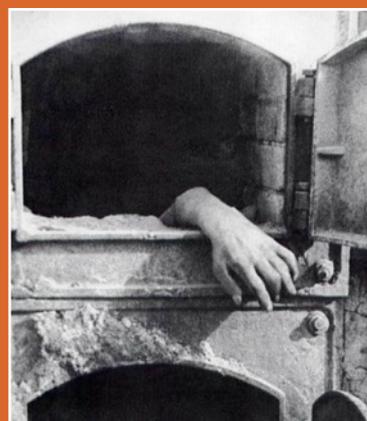
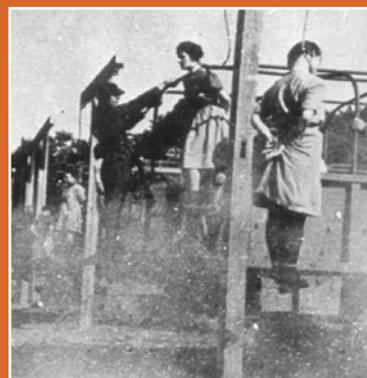
Il 2 settembre 1939, giorno successivo allo scoppio del secondo conflitto

mondiale, i primi 150 internati vennero trasferiti a Stutthof che divenne così il primo campo nazionalsocialista situato fuori dalle frontiere del Reich.

I prigionieri erano, per la maggior parte, membri dell'intelligenza polacca ed attivisti di organizzazioni invise al nuovo regime - fino al 1944 Stutthof non venne impiegato per l'internamento massivo di ebrei[3]. Entro il 15 settembre il campo contava circa 6.000 internati[4] - tra i quali anche alcuni prigionieri di guerra e numerosi insegnanti, sacerdoti e scienziati polacchi - catturati nella città di Danzica e nella regione della Pomerania. Molti di essi vennero giustiziati dalle SS che eseguivano le direttive di Hitler ed Himmler di eliminare la classe intellettuale polacca ed evitare così future sollevazioni popolari.

Con il prosiegue e l'ampliamento del conflitto a Stutthof iniziarono ad arrivare deportati (oltre che dalla Polonia) dall'Unione Sovietica, dalla Danimarca e dalla Norvegia[3]; per la conclusione della guerra erano presenti nel campo internati provenienti da 25 diverse nazioni. Nel frattempo il campo cambiò più volte il suo assetto amministrativo: inizialmente «campo di internamento civile» sotto il controllo del comandante della polizia di Danzica divenne un campo di «rieducazione attraverso il lavoro» amministrato dalla Polizia di sicurezza.

## STUTTHOF



L'ingresso al  
campo di  
sterminio

#### Le immagini

In alto la palazzina principale del campo.

Al centro alcuni prigionieri uccisi per impiccagione.

In basso il forno crematorio.



Il 7 gennaio 1942 il campo di Stutthof assunse la sua definitiva denominazione diventando a tutti gli effetti un Konzentrationslager («campo di concentramento»).

Nel 1942 iniziarono ad essere internate anche prigioniere donne e nel 1943 il campo originario venne ampliato - si passò dai 3.500 prigionieri del 1940 ai 57.000 del 1944 - e, come in altri casi, il complesso di Stutthof si ampliò fino ad includere numerosi campi satellite. Molti internati furono impiegati nelle imprese Deutsche Erd- und Steinwerke (D.E.S.T., «Compagnia tedesca dell'argilla e delle fabbriche di mattoni») e Deutsche Ausrüstungswerke (DAW, «Industria tedesca di equipaggiamenti») di proprietà delle SS che stabilirono alcuni loro impianti in prossimità del campo.

Nel 1944 l'impiego di manodopera forzata per l'industria degli armamenti del Reich divenne sempre più pressante e a Stutthof venne costruita una fabbrica aeronautica di proprietà della Focke-Wulf. Per controllare il sempre maggiore numero di deportati i reparti di guardia del campo vennero ampliati includendo numerose unità ucraine.

Le brutali condizioni di vita, la scarsa alimentazione e l'inesistente igiene scatenarono ciclicamente delle epidemie di tifo (le maggiori nel 1942 e 1944) all'interno del campo. I deportati ammalati o reputati troppo deboli per poter continuare a lavorare venivano periodicamente «selezionati» ed uccisi con iniezioni letali o, dal 1944, all'interno della camera a gas del campo.

Probabilmente nell'estate 1943 (o forse all'inizio del 1944) il campo venne dotato di una camera a gas che utilizzava Zyklon B (acido cianidrico) come agente tossico per le uccisioni, lo stesso utilizzato ad Auschwitz; fu lo storico comandante di quest'ultimo campo, Rudolf Höß, a dare le opportune indicazioni di utilizzo al personale di Stutthof.

La prima operazione di sterminio documentata risale al 22 giugno 1944. A novembre 1944 le operazioni di gassazione vennero sospese. Esistono prove di 1.450 vittime uccise dal gas.

Contemporaneamente all'installazione ed impiego della camera a gas, iniziarono a giungere a Stutthof sempre più numerosi trasporti di ebrei - che divennero così una significativa percentuale degli internati - destinati all'immediata uccisione nel contesto della «soluzione finale». L'afflusso fu dovuto all'avanzata dalle forze sovietiche e al conseguente trasferimento di deportati dai campi minacciati situati più ad Est.

Nel luglio e agosto 1944 giunsero numerosi deportati ebrei dal campo estone di Klooga, da Bialystok e da Varsavia, insieme a trasporti provenienti da Auschwitz, «sovraccarico» a causa delle operazioni in corso contro gli ebrei ungheresi.

### **EVACUAZIONE, MARCE DELLA MORTE E LIBERAZIONE**

Alla fine del 1944 con l'avanzare delle truppe dell'Armata Rossa il campo venne evacuato. Circa 50.000 deportati

presenti nel campo alla data dell'evacuazione, in maggioranza ebrei, furono costretti ad una marcia verso i campi all'interno della Germania. Circa 5.000 provenienti da alcuni sottocampi di Stutthof vennero condotti sulle rive del Mar Baltico, costretti ad entrare in acqua (in pieno inverno) e qui uccisi a colpi di mitragliatrice.

Gli altri furono ricondotti al campo di Stutthof quando ci si rese conto che le forze sovietiche avevano ormai tagliato tutte le vie di ritirata verso il Reich. In questa serie di marce e rientri nel freddo inverno polacco migliaia di deportati persero la vita.

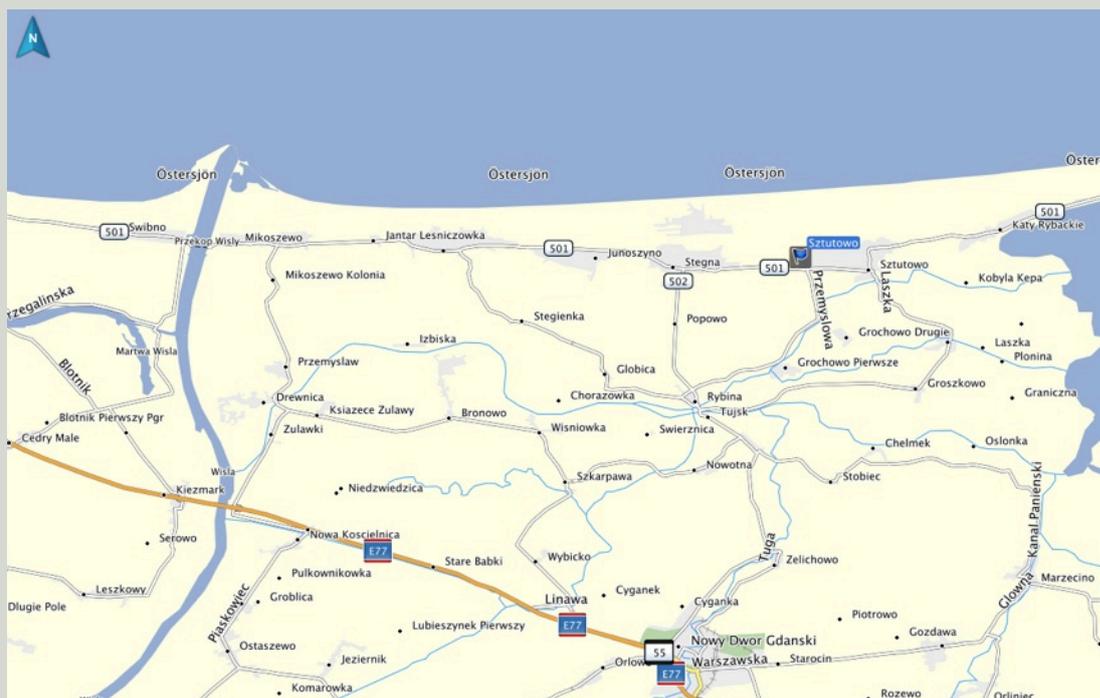
Alla fine di aprile 1945 i prigionieri di Stutthof furono nuovamente condotti verso le rive del Mar Baltico e portati via nave a Neuengamme (nei pressi di Amburgo) oppure in altri campi della zona baltica. Nel corso dell'operazione migliaia di essi morirono affogati o uccisi (si stima che circa 25.000 prigionieri su di un totale di 50.000 siano stati uccisi).

Pochi giorni prima del termine del conflitto i prigionieri sopravvissuti furono trasferiti a Malmö, in Svezia ed affidati alle cure della nazione neutrale.

Il campo di Stutthof venne definitivamente liberato il 9 maggio 1945 dalle forze sovietiche. Come era stato il primo ad essere creato fuori dai confini del Reich fu anche l'ultimo campo in assoluto ad essere liberato. Si stima che a fronte di un totale di 115.000 internati transitati a Stutthof circa 65.000 siano morti.

## **STUTTHOF:** Campo di sterminio

**COORDINATE:**  
54° 19' 44"N  
19° 09' 14"E



# DANZICA



## Le immagini

In alto: Basilica di Santa Maria

Al centro: Monumento ai caduti presso Westerplatte.

In basso: Manifesto nazista di Danzica

## La città nella seconda guerra mondiale

Nell'ottobre del 1938 la Germania sollecitò la cessione della Libera Città di Danzica. La Polonia rifiutò di cedere alla minaccia e fu appoggiata nella sua presa di posizione dai governi di Francia e Regno Unito. Il 1 settembre del 1939, le truppe tedesche invasero la Polonia, dando l'inizio alla seconda guerra mondiale proprio nel porto della città: alle ore 4.45 del 1 settembre 1939 la cannonata sparata dalla vecchia corazzata Schleswig-Holstein, in una finta visita nella Libera Città di Danzica, dette il segnale d'inizio delle ostilità. La penisola fortificata di Westerplatte avrebbe dovuto resistere solo 12 ore in attesa dei rinforzi polacchi. I rinforzi non vennero mai inviati e la fortezza resistette per ben una settimana, con un bilancio di 15 morti polacchi a fronte di circa 400 morti tedeschi. Il comandante tedesco restituì la spada al comandante polacco per aver sostenuto una lotta coraggiosa. Contemporaneamente alla battaglia della Westerplatte, il regime nazista uccise i postini polacchi che difendevano l'Ufficio Postale Polacco: questo fu uno dei primi crimini di guerra della seconda guerra mondiale. Il 2 settembre la Germania si annesse la Libera Città di Danzica, sebbene solo il

17 settembre l'occupazione divenisse completa. Nell'ottobre 1939, Danzica, assieme al resto della Pomerania polacca, divenne il Reichsgau (distretto amministrativo) di Danzica-Prussia Occidentale (Danzig-Westpreussen).

I polacchi e i tedeschi dissidenti vennero inviati nei campi di concentramento, principalmente nella vicina Stutthof, dove perirono 65.000 dei locali. Circa 60.000 membri dell'intelligentsia casciuba e polacca, vennero uccisi in massa a Piaśnica. All'inizio del 1945, la Germania iniziò ad evacuare i civili tedeschi da Danzica. Gran parte della popolazione tedesca lasciò la città.

Durante la guerra la città non subì grossi danni, alcune incursioni aeree alleate non portarono a grosse perdite. Il 30 marzo 1945, Danzica venne "liberata" dall'Armata Rossa e dall'esercito polacco. Già durante il bombardamento della città molti importanti monumenti sono stati danneggiati o distrutti, e i combattimenti di strada portarono alla distruzione di molti altri edifici. Dopo la cessazione della resistenza tedesca, i soldati sovietici ebbero mano libera in città. Danzica venne saccheggiata e gli restanti edifici furono incendiati. Alla fine dell'aprile del 1945, la città era avvolta da numerosi incendi.



## Westerplatte

Nel maggio 1734 un corpo di spedizione francese di 2500 uomini sbarcò sulla penisola ai comandi del conte Ludovico de Plélo, con l'intenzione di rompere l'assedio russo a Danzica (Gdańsk).

Nel 1924 la Lega delle Nazioni ha consegnato alla Polonia la sovranità sulla penisola, concessione confermata nel 1925 con un atto in cui Westerplatte viene consegnata alla Polonia in perpetuo. Il 7 dicembre 1925 la Lega delle Nazioni permette alla Polonia di far stazionare un contingente militare sulla penisola, e già il 18 gennaio 1926, alle ore 14.00 la nave ORP Mewa sbarcò il primo contingente di truppe.

Fra il 1926 e il 1939 è stata attiva sulla penisola una fortezza dell'esercito polacco, adibita a deposito di munizioni.

Il 25 agosto 1939 si avvicina a Westerplatte la corazzata della kriegsmarine Schleswig-Holstein, ufficialmente in visita di cortesia alla città di Danzica. La mattina del 1 settembre 1939, alle ore 04:48 la nave apre il fuoco sulla città e sulla fortezza

di Westerplatte, dando così inizio alla seconda guerra mondiale.

Dal 1966 è presente sulla penisola un monumento ai caduti in difesa della costa, alto 25 metri e situato su una collina artificiale di 20 metri.

Il 12 giugno 1987 si è tenuto a Westerplatte un incontro fra papa Giovanni Paolo II, 38 sopravvissuti della battaglia e la gioventù polacca.

## La penisola di Hel

Per un breve periodo (9 settembre 1807 - 29 novembre 1813) la penisola fece parte del territorio della libera città di Danzica, divenuta tale per volere di Napoleone Bonaparte, dopo che qualche mese prima le sue truppe avevano espugnato la città, considerata d'importanza strategica.

Diivenuta parte della Seconda Repubblica di Polonia dopo la Prima guerra mondiale, la penisola acquisì una particolare importanza militare, e fu pertanto trasformata in una regione fortificata, con una guarnigione di circa 3.000 uomini. Durante la battaglia della

Penisola di Hel, nel 1939 le forze polacche utilizzarono la dinamite in un punto della penisola, trasformandola pertanto in un'isola. Durante gli anni dell'occupazione tedesca (1939-1945) le difese di Hel furono ulteriormente aumentate. La penisola rimase in mano tedesca fino alla fine della Seconda guerra mondiale, quando i tedeschi si arresero il 10 maggio 1945. Dopo la guerra, Hel continuò ad essere un punto cruciale per la difesa della Polonia, e durante gli anni quaranta e cinquanta furono installate una gran quantità di armi. Oggi molte delle fortificazioni sono aperte ai turisti, anche se una parte della penisola appartiene ancora alle forze armate polacche.

## Cosa vedere a Danzica

- Porta d'oro
- Museo su Westerplatte
- Fontana del Nettuno
- Corte di Artù
- Casa d'oro
- Porta verde
- Gru portuale
- Basilica di Santa Maria

## Danzica

### Westerplatte:

N 54° 24' 21.9"  
E 18° 40' 38.3"

## Danzica

### Hel:

N 54° 36' 33.4"  
E 18° 48' 04.0"

## Oliwa

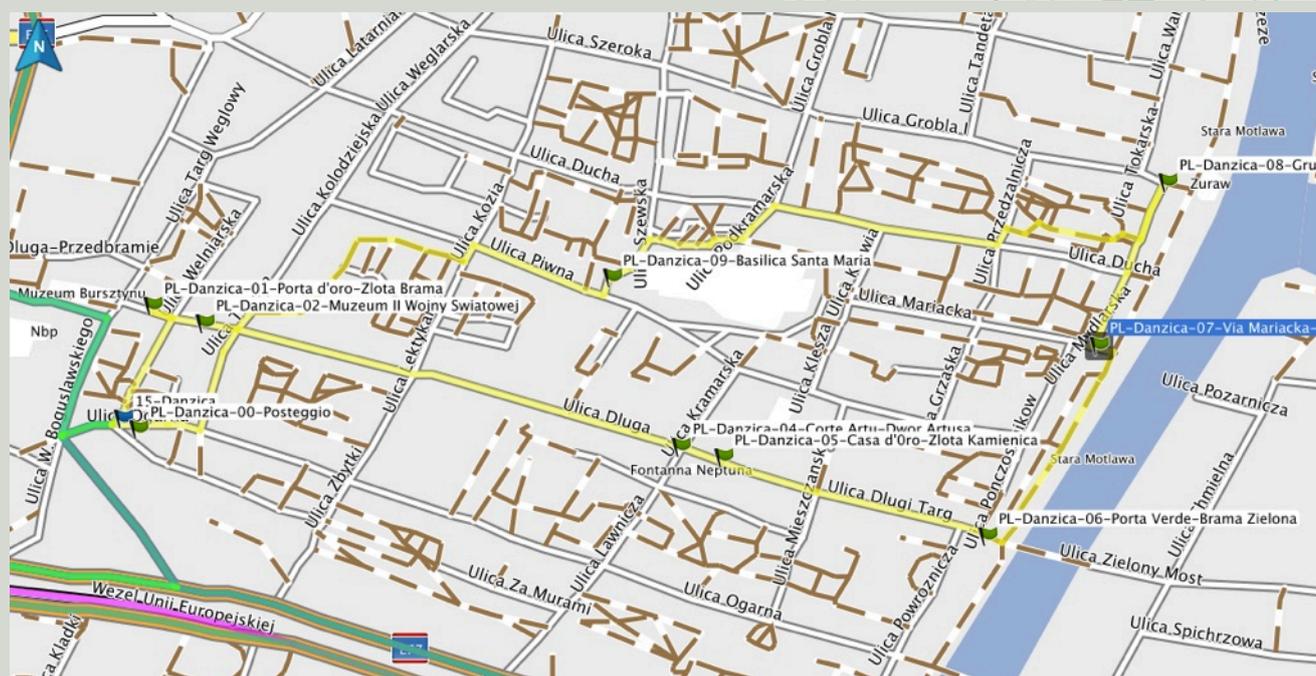
### Chiesa cistercense:

N 54° 24' 40.8"  
E 18° 33' 25.2"

## Danzica

### Centro:

N 54° 20' 55.7"  
E 18° 38' 51.2"





## IL CASTELLO TEUTONICO

Il Castello di Malbork (in [tedesco](#): Ordensburg Marienburg) venne costruito dall'[Ordine Teutonico](#) come un [Ordensburg](#), cui venne dato il nome di Marienburg (letteralmente "Castello di Maria", la patrona dell'ordine). La città che vi crebbe attorno assunse lo stesso nome, oggi divenuta [Malbork](#) e appartenente alla [Polonia](#).

Costruito per ordine di [Siegfried von Feuchtwagen](#), il Castello di Malbork è situato sulla sponda sudorientale del fiume [Nogat](#) e quindi accessibile alle navi mercantili e alle chiatte. Esso era inizialmente un convento, poi trasformato in un castello a tutti gli effetti.

Il Castello di Malbork è costituito da tre parti: il Castello Alto, cioè l'ex convento; il Castello Medio, con le abitazioni degli inservienti e alcuni servizi; il Castello Basso, nel quale vi era il Karwan, uno spaccio di armi di ogni genere. Durante la [Guerra dei Tredici Anni](#) molte stanze del castello si riempirono di armi varie da utilizzare contro un'eventuale invasione. Il castello ritrovò tuttavia le sue funzioni originali con la dominazione polacca.

Il castello, che al proprio interno ospita anche un [museo](#), è un classico esempio di [fortezza medievale](#); è il più grande castello del mondo costruito in [mattoni](#)

(in generale è l'edificio in mattoni più grande mai costruito dall'uomo) e uno dei più imponenti dell'[Europa](#). Il castello e il suo museo fanno parte dei [Patrimoni dell'umanità](#) dell'[UNESCO](#) sin dal dicembre [1997](#).

## IL PERIODO TRA LE GUERRE MONDIALI

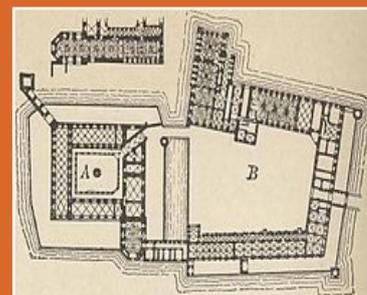
Verso la fine del giugno [1922](#), dopo quarant'anni di lavori di ristrutturazione, Conrad Emmanuel Steinbrecht iniziò il suo periodo di pensione. Il suo successore fu il maestro [Bernhard Schmid](#), che fu poco prima eletto protettore dei monumenti storici della Prussia orientale. Fu sotto la sua supervisione che i lavori nel castello furono finalmente completati.

La Cappella di Santa Caterina fu completata nel 1922. Quattro anni dopo furono ricostruite le mura e le torri e nel [1931](#) i lavori per la costruzione di un nuovo ponte che avrebbe collegato il castello alla città, conosciuto come Ponte di Hindenburg, fu finito. Essendo stato ricostruito ed avendogli aggiunto alcuni particolari tipici dell'[architettura neogotica](#), il castello fu aperto ai visitatori. Erano aperti al pubblico il refettorio, le cucine, il palazzo dei cavalieri, le stanze e la Chiesa della Nostra Signora.

Avendo il castello come attrazione turistica, gli abitanti di [Malbork](#) ne



## MALBORK



### Le immagini

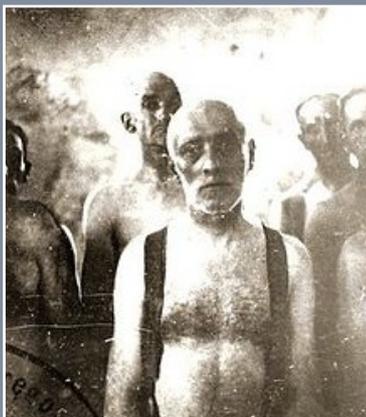
In alto: Veduta aerea del complesso.

Al centro: Uno scorcio interno

In basso: Planimetria del castello.



# LODZ & CHELMO



## Le immagini

In alto: Prigionieri a Chelmo.

Al centro: Un gaswagen a Chelmo.

In basso la clinica in un'immagine d'epoca.

## Introduzione

Il ghetto di Łódź è stato il secondo ghetto ebraico per grandezza in Polonia, dopo a quello di Varsavia e avanti a quello di Cracovia, del Terzo Reich. Situato nella città di Łódź ed inizialmente inteso come un campo di raccolta per ebrei, il ghetto venne trasformato in un importante centro industriale a basso costo di manodopera per la Germania nazista ed in special modo per l'esercito tedesco. A causa dell'elevata produttività il ghetto riuscì a sopravvivere fino all'agosto 1944 quando la popolazione rimasta venne deportata ad Auschwitz. Fu l'ultimo ghetto polacco ad essere liquidato. Al contrario del ghetto di Varsavia, su cui esiste un'abbondante documentazione, si sapeva poco del ghetto di Lodz, l'unica testimonianza che si ha al riguardo è il Diario di Dawid Sierakowiak, cinque quaderni ritrovati in un archivio dell'Istituto storico ebraico di Varsavia.

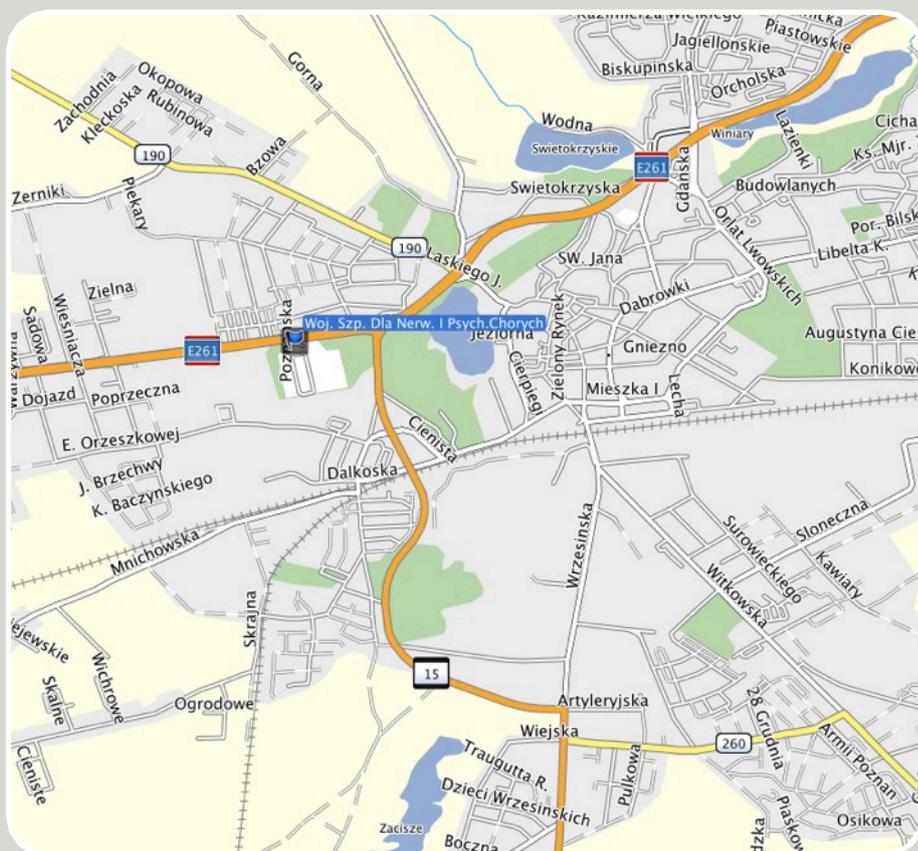
## Fondazione del ghetto

Quando le forze tedesche occuparono Łódź nel settembre 1939, la città contava 672.000 abitanti dei quali circa un terzo (220.000) era composto da ebrei. Łódź venne direttamente annesso al Reichsgau Wartheland entrando così a far parte della Grande Germania e la città venne rinominata Litzmannstadt.

Come parte del Reich la città venne sottoposta al processo di "arianizzazione": la popolazione di origine ebraica venne espulsa verso il Governatorato Generale mentre quella polacca venne drasticamente ridotta e trasformata in manodopera schiava al servizio dell'industria tedesca.

La prima menzione per la fondazione di un ghetto apparve in un ordine datato 10 dicembre 1939 che parlava di un punto di raccolta temporaneo per gli ebrei locali al fine di semplificare le operazioni di deportazione; entro il 1° ottobre 1940 la deportazione avrebbe dovuto essere completata e la città avrebbe dovuto essere Judenrein (libera da ebrei). (testo dell'ordine, in inglese).

La fondazione del ghetto mise in moto una serie di successive misure anti-ebraiche (ed in parte anche anti-polacche), attraverso le quali gli ebrei vennero spogliati dei loro beni e obbligati ad indossare la stella di Davide su di un bracciale giallo che permetteva una loro semplice identificazione. Durante l'invasione molti ebrei, specialmente della classe politica ed intellettuale, erano fuggiti verso il Governatorato Generale o ancora più ad est, verso le zone della Polonia occupate dall'Unione Sovietica. L'8 febbraio 1940 le residenze ebraiche vennero limitate ad alcune specifiche vie nella città vecchia di Łódź e



dell'adiacente quartiere di Batuny, aree che successivamente divennero i limiti del ghetto. Un pogrom istigato dalle forze di occupazione avvenuto il 1° marzo, durante il quale molti ebrei vennero uccisi, velocizzò il reinsediamento nelle zone "concesse" nella speranza di un miglior trattamento. Nei due mesi successivi attorno al ghetto venne eretta una barriera di travi di legno e filo spinato in maniera da isolarlo completamente dal resto della città. Il 1° maggio 1940 gli ebrei vennero ufficialmente rinchiusi nel ghetto.

A causa della fuga avvenuta durante l'invasione della città e alla conseguente diminuzione della popolazione ebraica, all'atto della sua creazione il ghetto contava circa 164.000 persone. Negli anni successivi vennero deportati nel ghetto anche ebrei provenienti dall'Europa centrale e dal lontano Lussemburgo, come pure una piccola comunità di zingari. Per assicurarsi che non fosse possibile nessun contatto tra la popolazione ebraica e quella polacca i tedeschi adibirono al servizio di ronda attorno al ghetto due speciali unità di polizia. All'interno del ghetto stesso venne creata una polizia ebraica che aveva il compito di vigilare su eventuali fughe. Ogni ebreo trovato all'esterno del ghetto poteva, per legge, essere ucciso a vista. Il 10 maggio 1940 vennero emanati ulteriori ordini tesi ad interrompere ogni forma di commercio tra ebrei e non-ebrei con severissime pene in caso di trasgressione.

Negli altri ghetti in Polonia un'economia sotterranea basata sul contrabbando di alimenti e merci ebbe modo di fiorire rendendo meno duro l'isolamento del ghetto con il mondo esterno; a Łódź, a causa dei severi controlli, questo fu virtualmente impossibile e gli ebrei dovettero basarsi per la loro sussistenza esclusivamente sulle autorità tedesche dalle quali dipendevano per cibo, medicine e per tutti i rifornimenti essenziali. Per inasprire ulteriormente la situazione l'unica moneta legale del ghetto era uno speciale "buono" per il ghetto e non aveva, quindi, corso legale nel resto della città. Trovandosi in condizioni disperate, gli ebrei affamati cambiarono i loro ultimi valori con questo "buono", velocizzando così il processo di spoliazione totale dei loro beni.

## Le deportazioni

Il sovraffollamento del ghetto venne ulteriormente peggiorato dall'arrivo di circa 40.000 ebrei provenienti dalle aree circostanti: dalla Germania, dal

Lussemburgo e dal Protettorato di Boemia e Moravia, principalmente dal campo di concentramento di Theresienstadt, ed il 20 dicembre 1941 Rumkowski annunciò la deportazione di 20.000 abitanti selezionati dallo Judenrat, attraverso una speciale commissione, tra i criminali, i "lavativi" e coloro che avevano lucrato sui nuovi arrivati del ghetto. I deportati vennero inviati al campo di sterminio di Chelmo, uno dei primi creati nel contesto dell'Operazione Reinhard ed uccisi con esalazioni di monossido di carbonio all'interno di speciali autocarri (le camere a gas non erano ancora state inventate) e quando la notizia trapelò all'interno del ghetto causò un comprensibile terrore.

In settembre venne richiesto un ulteriore invio di 15.000 uomini da parte delle autorità tedesche e si scatenò un violento dibattito tra gli ebrei per decidere chi sarebbe dovuto partire; Rumkowski, dopo aver esaminato le diverse opzioni, rimase sempre più convinto che l'unica speranza di sopravvivenza fosse il mantenere un'elevata produttività per il Reich e di conseguenza, il 4 settembre 1942, indirizzò il seguente discorso agli abitanti del ghetto:

"Un atroce colpo si è abbattuto sul ghetto. Ci viene chiesto di consegnare quello che di più prezioso possediamo - gli anziani ed i bambini. Sono stato giudicato indegno di avere un figlio mio e per questo ho dedicato i migliori anni della mia vita ai bambini. Ho vissuto e respirato con i bambini e mai avrei immaginato che sarei stato obbligato a compiere questo sacrificio portandoli all'altare con le mie stesse mani. Nella mia vecchiaia, stendo le mie mani ed imploro: Fratelli e sorelle! Passatemeli! Padri e madri! Datemi i vostri figli!" Malgrado l'orrore che questo intento provocò, i genitori capirono che questo sacrificio avrebbe potuto salvare almeno parte degli ebrei rimasti e per questo accettarono, separandosi per sempre dai loro figli. La decisione che dannò Rumkowski sui libri di storia, sembrò sul momento avere successo: le deportazioni cessarono dopo la consegna dei bambini e, nel 1944, il ghetto di Łódź, con i suoi 70.000 abitanti poteva considerarsi il più grosso concentramento di ebrei di tutta l'Europa orientale. In verità il ghetto venne trasformato in un immenso campo di lavoro dove la sopravvivenza dipendeva esclusivamente dalla capacità lavorativa. Scuole ed ospedali

vennero chiusi e vennero aperte nuove fabbriche di armamenti.

## Liquidazione del ghetto

Il destino del ghetto di Łódź venne discusso dai più alti gradi della gerarchia nazista fin dal 1943; Heinrich Himmler, comandante delle SS, aveva intenzione di liquidare il ghetto trasferendo i pochi lavoratori ancora abili in un campo di concentramento nei pressi di Lublino mentre il Ministro dell'economia bellica, Albert Speer propendeva invece per il mantenimento del ghetto come fonte di produzione a basso costo, utile in un frangente che vedeva la Germania in difficoltà su tutti i fronti di guerra.

Nell'estate 1944, nonostante la vicinanza delle armate sovietiche facesse sperare in una rapida liberazione, venne deciso di iniziare una graduale liquidazione della popolazione rimasta: tra il 23 giugno ed il 14 luglio 1944 circa 7.000 ebrei vennero deportati nel campo di sterminio di Chelmo dove vennero immediatamente uccisi; con l'avvicinarsi del fronte venne deciso di trasferire gli ebrei, incluso Rumkowski, al campo di concentramento di Auschwitz ed entro la fine di agosto il ghetto venne completamente liquidato. Circa 900 ebrei riuscirono a nascondersi tra le rovine del ghetto e sopravvissero fino all'arrivo dei russi.

Dei 204.000 ebrei che passarono attraverso il ghetto di Łódź, solo 10.000 sopravvissero alla guerra.

## Il campo di sterminio di Chelmo

Il campo di sterminio di Chelmo (in tedesco: Vernichtungslager Kulmhof) era un campo di sterminio del regime nazista, costruito durante la seconda guerra mondiale, nei pressi della cittadina polacca di Chelmo nad Nerem (in tedesco: Kulmhof an der Nehr) situata circa a 100 chilometri a est di Poznan.

Chelmo fu il primo campo di sterminio a diventare operativo l'8 dicembre 1941, realizzato per l'eliminazione degli ebrei provenienti dal ghetto di Łódź, distante solo 70 chilometri, in seguito ai programmi tedeschi di «arianizzazione» delle zone polacche del Warthegau entrate a far parte del Reich dopo l'invasione tedesca. Chelmo fu il primo campo ad utilizzare la «gassazione» per le uccisioni di massa.

Almeno 152.000 persone persero la vita nel campo, principalmente ebrei del ghetto di Łódź e delle vicinanze, ma

anche rom ed alcuni ebrei ungheresi, polacchi, cechi e prigionieri di guerra sovietici.

## Operatività del campo

Il campo di sterminio, situato in un castello sulle rive di un fiume, fu operativo dall'8 dicembre 1941 all'aprile 1943 quando fu chiuso e il castello venne fatto saltare. Dall'aprile 1944 al gennaio 1945 Chelmo fu reso nuovamente operativo per provvedere alla definitiva liquidazione del ghetto di Łódź.

Il campo era gestito da un comando speciale delle SS, chiamato Sonderkommando Kulmhof, che eseguiva l'uccisione dei deportati mediante esalazioni di monossido di carbonio prodotte da grossi autocarri appositamente attrezzati. Il primo comandante fu Herbert Lange sostituito nel 1942 da Hans Bothmann. Le aree del campo erano due: una zona amministrativa con la caserma e i magazzini dei beni confiscati alle vittime, nei pressi del castello, e l'area di cremazione e sepoltura situata in un bosco a circa tre chilometri di distanza chiamata Waldlager («lager del bosco»).

La descrizione del funzionamento del campo deriva da diverse testimonianze raccolte nel corso del processo tenutosi nel 1965 a Bonn, e da quella resa a Gerusalemme da Adolf Eichmann, che visitò il campo negli ultimi mesi del 1942. Da notare come la maggior parte delle testimonianze relative a questo campo sia stata fornita da coloro che vi operarono in qualità di carnefici: il numero di deportati che riuscì a fuggire o sopravvisse a Chelmo fu infatti ridottissimo. Tra questi Michael

Bodhalevnik, addetto alle operazioni di sepoltura, che riuscì a fuggire dopo aver visto tra i cadaveri quello della moglie e dei figlioletti di cinque e sette anni.

I deportati venivano condotti al castello con treni e camion: provenivano dal Warthegau, dove molti erano stati concentrati temporaneamente nel ghetto di Łódź, e costretti a lavorare per lo sforzo bellico tedesco. Tra questi molti ebrei tedeschi precedentemente deportati dai territori del Reich a Łódź ed in altri ghetti del Warthegau al fine di rendere il territorio tedesco judenfrei, «libero da ebrei».

Giunti nel cortile del castello, i deportati venivano informati dal personale del campo che avrebbero fatto un bagno, e i loro abiti sarebbero stati disinfestati prima di ripartire alla volta dei campi di lavoro allestiti in Germania. Prima del bagno dovevano consegnare tutti gli oggetti di valore che venivano accuratamente registrati. Terminata questa prima fase, venivano fatti spogliare e, dopo aver ricevuto sapone e asciugamani (per non destare sospetti), condotti nel sotterraneo del castello per poi risalire, lungo una rampa, fino al vano di carico di un Gaswagen, quindi con funzione di camera a gas. A differenza dei successivi campi di sterminio Chelmo, infatti, non disponeva di una camera a gas stabile ma di tre camere a gas mobili, installate su appositi automezzi, i cosiddetti Gaswagen dal tedesco "camion a gas", già impiegati per le operazioni degli Einsatzgruppen. La zona di carico degli autocarri era ermeticamente sigillata e alcune tubazioni la collegavano ai gas di scarico prodotti dal motore. Le vittime

erano obbligate a stiparsi nell'area di carico, in numero di circa 90, la porta veniva poi sigillata e il motore del furgone acceso: la morte sopraggiungeva in 10-20 minuti, provocata dall'esalazioni di monossido di carbonio.

I corpi, già a bordo degli automezzi, venivano poi portati al Waldlager, distante circa 3 chilometri, dove si provvedeva a scaricare i corpi; nel caso qualche vittima fosse solamente rimasta stordita dai gas di scarico, le SS provvedevano ad ucciderla con un colpo di pistola alla nuca. Unità ucraine, controllate dalle SS, provvedevano ad estrarre i denti d'oro dai cadaveri e controllavano minuziosamente che nessun oggetto di valore fosse nascosto sui corpi. Successivamente un Sonderkommando composto da detenuti ebrei provvedeva al seppellimento dei cadaveri in grandi fosse comuni[6]. Gli autocarri venivano rapidamente ricondotti al castello dove si provvedeva alla pulizia degli stessi, spesso imbrattati da escrementi. Il lavoro era svolto con grande rapidità considerando che, ogni giorno, venivano svolte 12-13 «operazioni».

Nell'estate 1942 il crescente fetore di decomposizione, che poteva sentirsi in tutta l'area circostante, consigliò la riesumazione dei corpi e la loro cremazione all'interno di due forni crematori appositamente acquistati. L'operazione, effettuata da detenuti ebrei, prevedeva inoltre la macinazione delle ossa rimaste dopo la cremazione all'interno di un apposito mulino macinatore e la dispersione delle ceneri nel vicino fiume.

### Lodz - Stazione Ghetto

N 51° 48' 08.2"  
E 19° 28' 40.7"

### Lodz - Cimitero ebraico

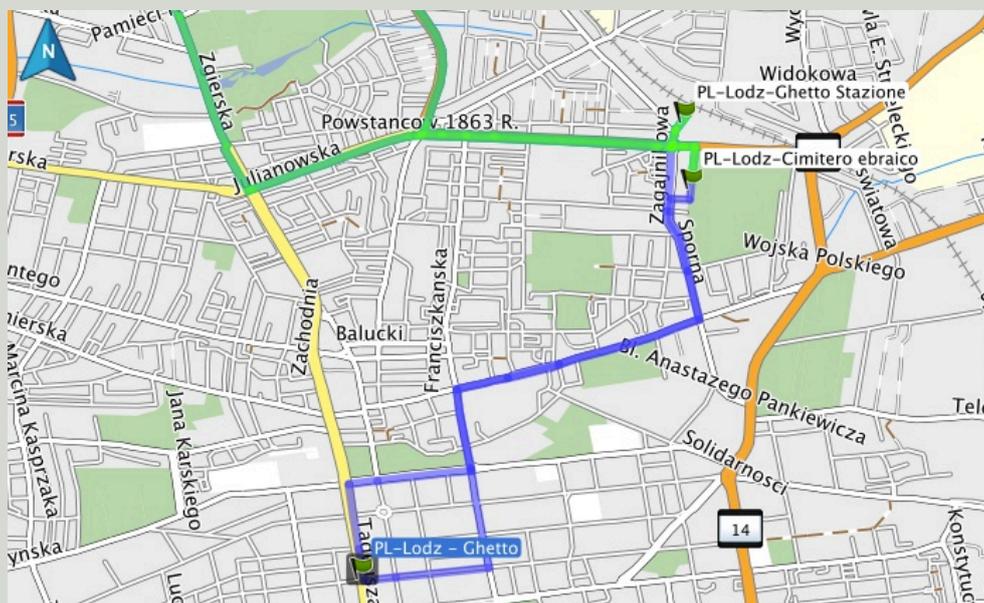
N 51° 47' 52.9"  
E 19° 28' 42.5"

### Lodz - Ghetto

N 51° 46' 23.5"  
E 19° 27' 10.8"

### Lodz - Campo di Chelmo

N 52° 09' 16.5"  
E 18° 43' 31.0"





## Ospedale psichiatrico di Owinska e Forte VII di Poznan

Owinska è una città nei pressi di Poznan (circa 10 km a nord di Poznan). Il suo ricovero per malati mentali era il più vecchio della regione di Wielkopolska. L'esercito tedesco occupò Owinska nella metà di Settembre 1939. L'istituto per malati mentali venne rilevato dal Gau-Selbstverwaltung di Poznan, ed un commissario nazista fu collocato a capo dell'ospedale. Il nuovo direttore richiese una lista di tutti i pazienti di Owinska, per i quali ne proibì il rilascio. Al personale venne detto che l'istituto sarebbe stato chiuso e tutti i pazienti trasferiti in altri ospedali. Venne invece ordinato all' SS-Sonderkommando Lange di trasferirsi a Owinska per sterminare tutti i pazienti.

Nella seconda metà di Ottobre 1939, i primi pazienti vennero portati via da camion militari, sotto la sorveglianza delle SS. 1 - 3 camion lasciavano l'ospedale psichiatrico di Owinska ogni giorno. Il personale dell'istituto non sapeva dove venivano portati e perché. Inizialmente vennero deportati tutti gli uomini, seguiti dalle donne, ed infine 78 bambini furono inviati alla morte l' 11 Novembre 1939. Per il 30 Novembre 1939 l'istituto di Owinska fu vuotato, ad eccezione di alcune persone che si occupavano di questioni economiche. Molti pazienti vennero uccisi in una camera a gas primitiva nel Forte VII di

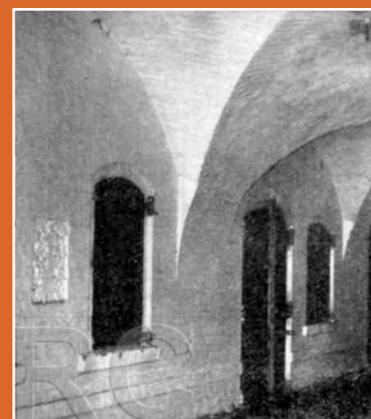
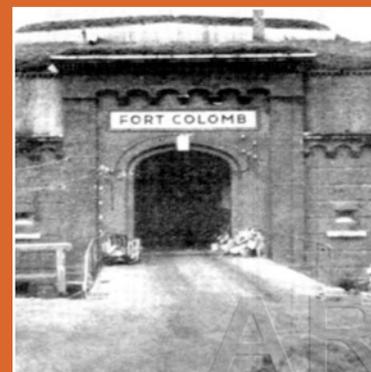
Poznan. In seguito le persone vennero portate a Murowana Goslina, all'interno di camere a gas mobili (furgoni a gas). Durante il trasporto tutte le vittime erano uccise dai fumi di scarico dei veicoli.

Ogni camion in arrivo al Forte VII conteneva circa 25 persone. Dopo il loro arrivo erano condotte nella camera a gas che era installata in un bunker nel cortile del Forte VII. Le porte, quando chiuse, erano sigillate con argilla. I prigionieri dovevano stare nella camera a gas mentre le SS installavano vicino all'entrata bombole a gas con (probabilmente) monossido di carbonio. Quando tutte le vittime erano morte, un gruppo speciale di prigionieri comuni era obbligato ad aprire la porta ed a rimuovere le persone uccise. I corpi venivano caricati su camion e portati via.

I nomi delle vittime sono ancora sconosciuti, perché tutti i documenti sono stati ovviamente distrutti. È possibile leggere i nomi del personale del Forte VII. I comandanti furono: SS-Sturmbannführer Herbert Lange (10 - 16 Ottobre 1939), SS-Hauptsturmführer Hans Weibrecht (dal 16 Ottobre 1939 fino a Giugno o Luglio 1940), SS-Hauptsturmführer Kühndel (dall'estate 1940 al 1941) e SS-Obersturmführer Hans Walter (dal 1943 fino al 1944). Tra il 1941 e il 1943, il campo venne condotto da questi uomini (comandanti o vice): Langes, Mollendorf, Wagner e Werner.



## POZNAN



### Le immagini

In alto l'ospedale psichiatrico di Owinska.

Al centro l'ingresso di Forte VII a Poznan.

In basso un'immagine dell'interno del forte.

Durante la guerra l'ospedale psichiatrico di Owinska fu convertito in baracche per le SS. Nel corso della ritirata dell'esercito tedesco, nell'estate del 1944, gli edifici vennero parzialmente incendiati. L'ospedale non venne più riattivato.

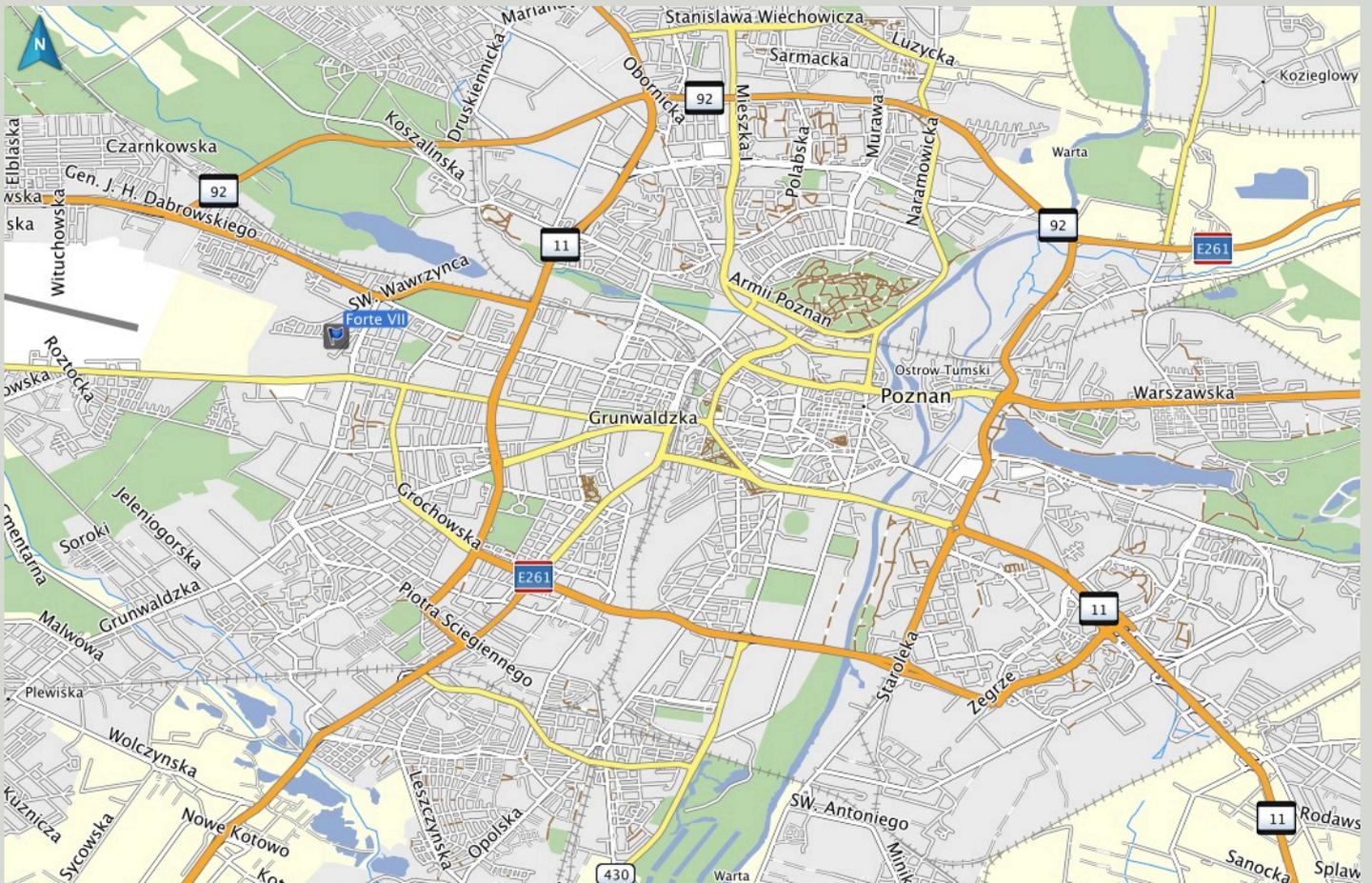
Per molti prigionieri il Forte VII fu una prigione temporanea: in seguito vennero portati in altri campi di concentramento, soprattutto ad Auschwitz, Dachau, Ravensbrück e Groß-Rosen. Gli ultimi prigionieri restanti furono inviati al campo di Zabikowo.

Molto probabilmente i Nazisti uccisero circa 10.000 - 15.000 persone nel Forte VII mediante torture, esecuzioni e gassazioni. Solo 479 vittime possono essere dimostrate. Oggi il Forte VII è un memoriale del martirio.

### COORDINATE:

52° 25' 00.29" N

16° 52' 03.34" E



# OSTWALL



## Le immagini

L'Ostwall come appare oggi con le sue fortificazioni e gallerie.

## Linea di bunker

Oggi il fronte fortificato di Odra-Warta è la più grande riserva di pipistrelli dell'Europa centrale. Grazie alla costante umidità e temperatura (ca. 8-10 gradi centigradi) circa 300.000 pipistrelli di 12 specie svernano qui da ottobre ad aprile.

## La storia dell'Ostwall

Dopo la prima guerra mondiale la Germania venne limitata militarmente: nessuna fortificazione, nessuna macchina da guerra e un numero massimo di 100.000 militari effettivi (la Polonia contava circa 350.000 soldati). In forza del trattato di Versailles, la Germania perdette l'Alsazia e la Lorena a vantaggio della Francia.

Nonostante il divieto, la Germania voleva riannettere le due regioni ma dato che la Polonia era alleata con la Francia e questo avrebbe voluto dire aprire una possibile guerra su due fronti; una cosa troppo rischiosa.

Ecco perché i tedeschi iniziarono a costruire alcune fortificazioni alla fine del 1920 lungo il confine orientale.

All'inizio sono state costruite solo alcune barriere d'acqua (dighe, ponti mobili) e piccoli bunker.

Quando nel 1933 Hitler salì al potere, cambiò il piano e decise di costruire inizialmente 3 sistemi di bunker sotterranei collegati, mentre altri sistemi di bunker vennero costruiti tra il 1934 e il 1938:

- Pomerania (WAL Pomorski) nel nord
- Oder (Umocnienia Odry) nel sud
- Il Fronte fortificato presso i fiumi Oder-

Warta (Międzyrzecki Rejon Umocniony - MRU) al centro.

Per coprire questi ingenti lavori Hitler dichiarò che il gran numero di operai e materiali da costruzione erano necessari per la costruzione di un'autostrada, ma di fatto gli operai stavano costruendo segretamente il sistema di bunker.

## Le fortificazioni

I tunnel sotterranei del complesso fortificato Oder-Warta (in totale 30 km) connettono circa 20 bunker. Ogni bunker è fornito di lanciafiamme, mortai, cupole armate e sistemi di comunicazione e scendono in profondità fino a 18 metri.

Il sistema sotterraneo doveva essere indipendente e autosufficiente, con stazioni ferroviarie, apparati per la generazione di elettricità, alloggi per le truppe, infermerie, officine, depositi munizioni, servizi igienici, cucine e altro ancora.

## L'invasione della Polonia

Nel 1938 Hitler cambiò i suoi piani e venne interrotto l'ampliamento della linea difensiva.

La Germania stava infatti progettando l'invasione della Polonia che avvenne infatti l'1 settembre 1939 con l'inizio della seconda guerra mondiale.

Durante la seconda guerra mondiale il sistema di bunker non è utilizzato avendo perso la sua importanza strategica.

Quando il 29 gennaio 1945 l'Armata Rossa raggiunge la linea dell'Oder trovò una resistenza minima e in soli tre giorni oltrepassò la linea difensiva.



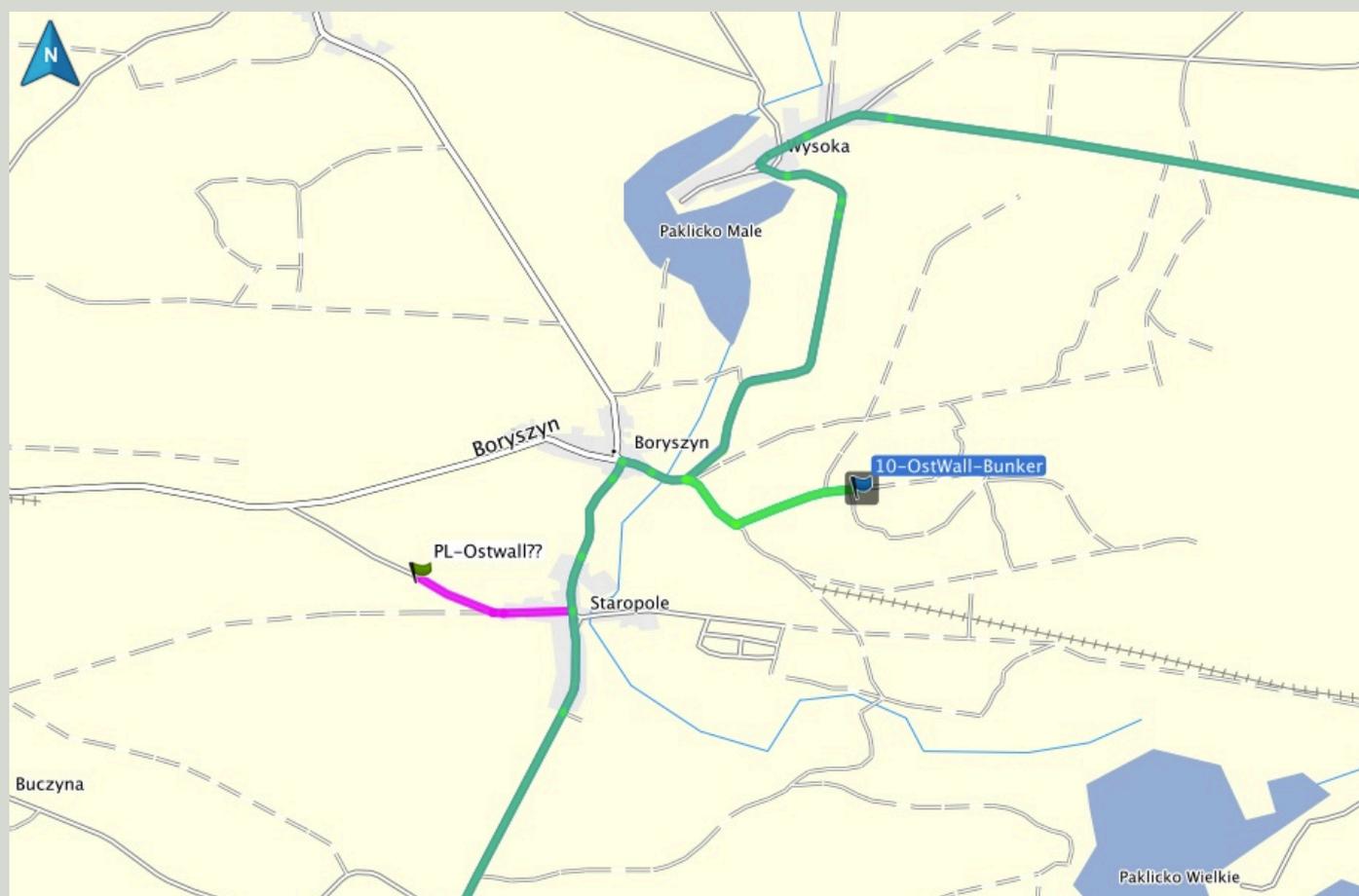
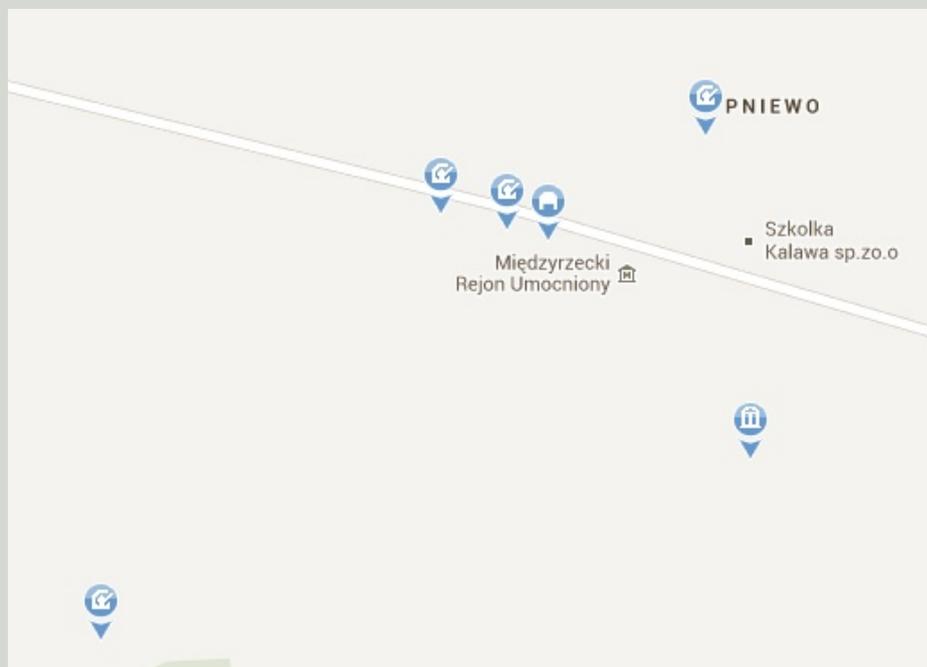
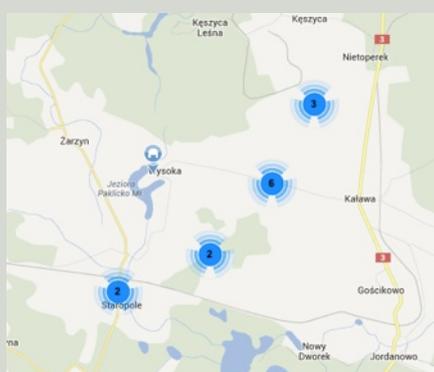
## Ostwall:

Orari: 10:00-17:00

## COORDINATE:

N 52° 21' 18.6"

E 15° 27' 56.6"



## IL CAMPO DI CONCENTRAMENTO

Gross-Rosen (in lingua tedesca: Konzentrationslager Groß-Rosen o KZ Groß-Rosen) è stato un campo di concentramento nazionalsocialista situato presso l'omonima città di Gross-Rosen (oggi Rogoźnica in Polonia) in Bassa Slesia.

Gross-Rosen venne fondato il 2 agosto 1940 come sottocampo di Sachsenhausen ma divenne indipendente da quest'ultimo il 1° maggio 1941. Inizialmente, gli internati furono obbligati a lavorare nella grande cava di granito nei pressi del campo di proprietà della Deutsche Erd- und Steinwerke GmbH («Società tedesca della terra e della pietra»), una società di proprietà delle SS che si occupava dell'estrazione del granito da utilizzare per la creazione dei monumentali edifici che avrebbero dovuto sorgere in tutto il Reich. Con la crescita del complesso ed il prosieguo del conflitto molti internati vennero trasferiti nei campi satellite di

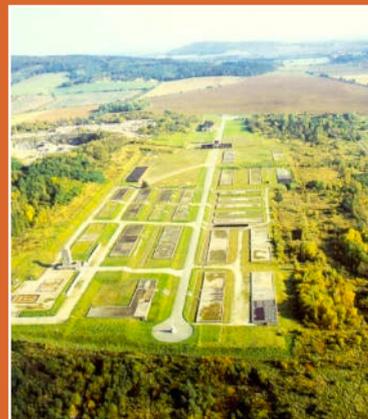
Gross-Rosen per lavorare nelle industrie belliche ivi create.

Gross-Rosen è famoso per il brutale trattamento riservato ai prigionieri Nacht und Nebel (NN, «notte e nebbia»), principalmente resistenti alle forze tedesche catturati e deportati senza processo e senza che nessuno, neppure i parenti più stretti, sapesse nulla circa il loro destino (e per questo scomparsi nella «notte e nella nebbia»). La maggior parte della popolazione del campo era comunque formata da ebrei trasferiti inizialmente dai campi di Dachau e Sachsenhausen e successivamente da Buchenwald. La popolazione ebraica del campo proveniva principalmente dalla Polonia e dall'Ungheria ma non mancarono internati da Belgio, Francia, Grecia, Jugoslavia, Slovacchia ed Italia.

Gross-Rosen raggiunse la massima espansione nel 1944 arrivando a contare sessanta sottocampi sparsi tra la Germania orientale e la Polonia. Nel suo ultimo periodo la popolazione del



## GROSS-ROSEN



### Le immagini

In alto: Una vista aerea del campo oggi.

Al centro: l'interno del campo.

In basso: Nazisti a Gross-Rosen.

complesso di Gross-Rosen arrivò a contare l'11% del totale degli internati rinchiusi nei campi di concentramento nazionalsocialisti. Un totale di circa 125.000 deportati transitò per il complesso e si stima che di questi circa 40.000 siano morti per il lavoro o durante le marce forzate di evacuazione. Il campo venne liberato dall'avanzata delle forze sovietiche il 14 febbraio 1945.

Alcuni sottocampi di Gross-Rosen vennero adibiti all'internamento femminile (Brunnlitz, Graeben, Gruenberg, Gruschwitz Neusalz, Hundsfeld, Kratzau II, Oberalstadt,

Reichenbach e Schlesiersee Schanzenbau) e a questo scopo vennero utilizzate circa 500 guardie femminili appartenenti alle SS.

Presso il sottocampo di Brunnlitz aveva sede Deutsche Emailwarenfabrik di proprietà di Oskar Schindler ove vennero trasferiti gli ebrei che egli riuscì a salvare dal campo di sterminio di Auschwitz II - Birkenau e che vennero liberati nel maggio 1945.

Durante la guerra l'ospedale psichiatrico di Owinska fu convertito in baracche per le SS. Nel corso della ritirata dell'esercito tedesco, nell'estate del 1944, gli edifici vennero parzialmente

incendiati. L'ospedale non venne più riattivato.

Per molti prigionieri il Forte VII fu una prigione temporanea: in seguito vennero portati in altri campi di concentramento, soprattutto ad Auschwitz, Dachau, Ravensbrück e Groß-Rosen. Gli ultimi prigionieri restanti furono inviati al campo di Zabikowo.

Molto probabilmente i Nazisti uccisero circa 10.000 - 15.000 persone nel Forte VII mediante torture, esecuzioni e gassazioni. Solo 479 vittime possono essere dimostrate. Oggi il Forte VII è un memoriale del martirio.

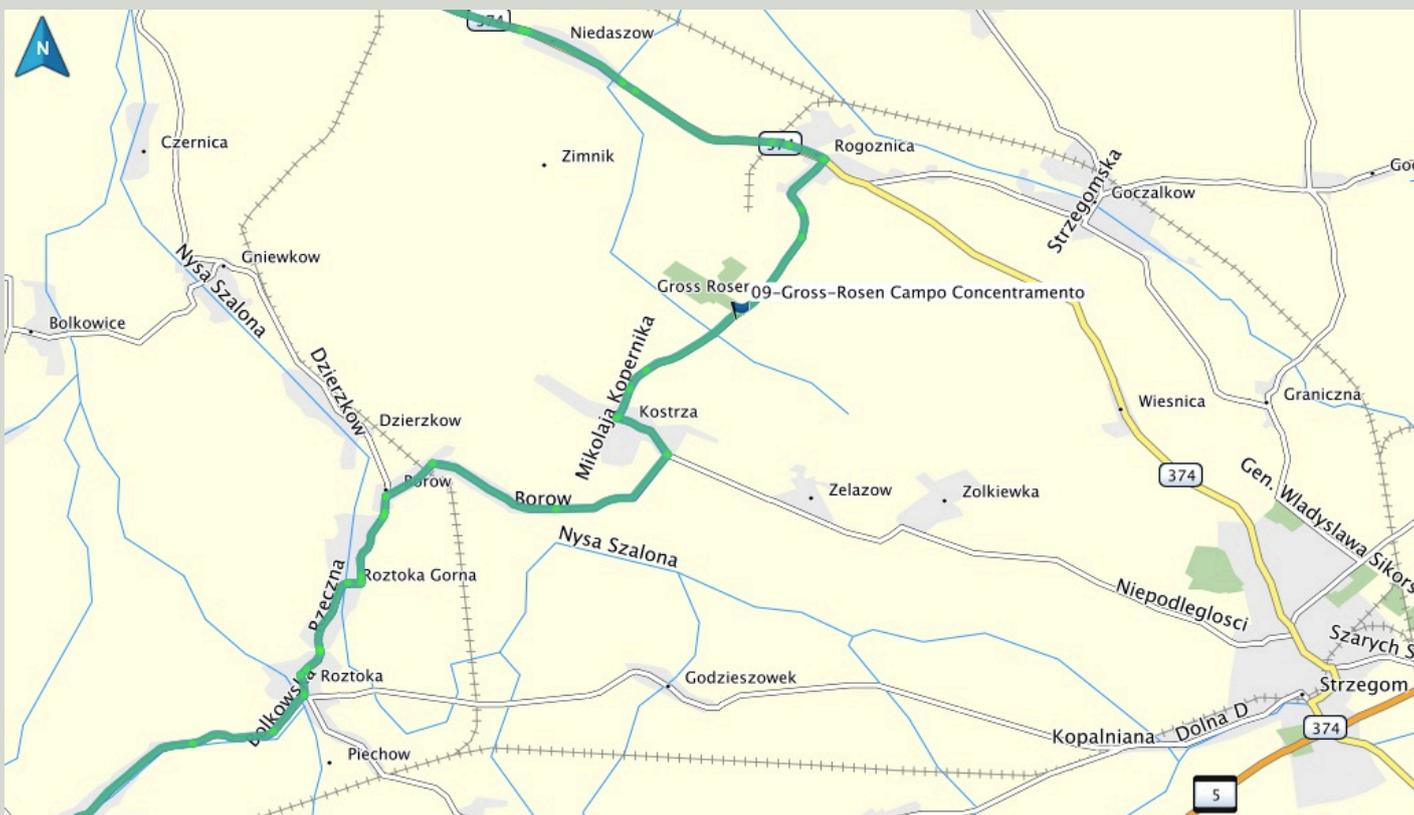
## Gross-Rosen:

Orari: 8:00 - 19:00

## COORDINATE:

N 50° 59' 44.0"

E 16° 16' 51.9"



# TROSKY CASTLE



## Le immagini

In alto e al centro: Due vedute del castello Trosky.

In basso: Le rocce del paradiso boemo.

## IL CASTELLO TROSKY

Il castello di Trosky (in ceco: Hrad Trosky) è un castello in rovina situato a circa 10 km a sud di Semily, nella regione di Liberec (Rep. Ceca). Si tratta di uno dei più famosi castelli cechi e si trova sulle vette di due spine vulcaniche di basalto. Sul picco più basso (47 m) è la struttura a due piani chiamata Baba (Vecchia), e sullo sperone più alto (57 m) è la struttura a quattro lati nota come Panna (Vergine). Il castello è un punto di riferimento nella zona conosciuta come Český ráj (Paradiso Boemo).

Il castello è stato costruito da Čeněk di Vartenberk nella seconda metà del 14° secolo. Le torri sono state costruite sopra ognuna delle due rocce, e vari edifici residenziali sono stati edificati tra di loro. Tre anelli di mura fortificate proteggono il complesso. Dopo la morte di Čeněk il castello entrò in possesso del re Venceslao IV, e in seguito da Ota di Bergov, della dinastia Bergov. Anche se Ota il Giovane di Trosk era un fervente cattolico, non tralasciò di saccheggiare il monastero in Opatovice e rubare il suo famoso tesoro, che si dice aver poi nascosto nel castello di Trosky, presumibilmente in una cantina sotterranea bloccata da un enorme masso impossibile da spostare ches, coperto successivamente da un ghiaione, celò definitivamente gli oggetti preziosi ivi contenuti.

Durante la guerra hussita il castello Trosky era un centro dell'ala pro-cattolica. Non sorprende quindi che, con ogni probabilità, il castello non fu mai completamente conquistato dagli Ussiti o altri nemici. Nel 1428 il castello bruciato sotto l'assedio di Jan Kralovec, capitano dell'Esercito Táborite. Dal 1438 in poi il ladro cavaliere Kryštof Sov di Helfenburg e il suo compagno Švejkar prese possesso del castello usandolo per tiranneggiare gli abitanti dei villaggi nella campagna circostante, prima di essere catturati e esiliati. Margareth di Bergov, la vedova del proprietario originale Ota di Bergov, fece del castello Trosky la sua residenza dal 1444. Nel 1468 il castello fu di proprietà di Guglielmo di Hasenburg che lo tenne fino al 1497. Numerose altre famiglie si succedettero nel possesso del castello anche se col tempo la sua importanza era diminuita. Nel 1648, durante la Guerra dei Trent'anni, fu bruciato completamente dall'esercito imperiale e lasciato in rovina. Nel 1681 venne visitato dall'illuminato gesuita Bohuslav Balbín, forse il primo esempio documentato di un viaggio, il cui unico scopo era quello di ricerca storica di una zona.

Nel 19° secolo, tornò di interesse e vennero apportate modifiche in stile romantico costruendo anche una scala che avrebbe portato alla torre "verGINE"



ma, il lavoro iniziato nel 1841-1843 non fu mai terminato.

## IL PARADISO BOEMO (Cesky Raj)

Già il nome lascia immaginare lo spettacolo unico e irripetibile che si presenterà ai nostri occhi: "Paradiso Boemo" (Ceský ráj), un'area protetta nel cuore della Repubblica Ceca, dichiarata dall'Unesco Patrimonio dell'Umanità. Non sorprende che l'area in cui si trova il Geoparco Boemo, compresa tra le cittadine di Turnov, Mnichovo Hradiště e Jicín, sia stata scelta come soggetto da numerosi artisti praguesi. Nel corso di milioni di anni, il sole, la pioggia e il vento hanno scolpito le rocce di arenaria, creando delle strutture stupefacenti, guglie slanciate e pilastri che sembrano canne di un colossale organo. Ma all'occhio umano che si avventura nell'esplorazione di questo luogo

incredibile, non manca di riconoscere nelle rocce modellate dal tempo volti umani, animali e, addirittura, una coppia di sposi che, secondo la leggenda, furono trasformati in statue di pietra. Nel corso della storia geologica della Terra, la zona del Geoparco Boemo è stata più volte sommersa dalle acque del mare. I sedimenti depositati dal mare mesozoico hanno creato la base delle attuali colonne di arenaria del Paradiso Boemo. La regione, che copre una superficie di circa 92 chilometri quadrati, è altamente sismica e si trova su una caldera vulcanica molto vivace. Negli ultimi anni, gli scienziati hanno notato un aumento nel movimento del magma verso la superficie, con un relativo aumento della sismicità sul confine ceco-tedesco. Dal 1955, la zona è conosciuta come "Paradiso Boemo", la più antica riserva naturale della Repubblica Ceca. Si trova

a 100 chilometri a Nord-Est di Praga ed è situata ad un'altitudine che varia dagli 800 ai 1600 metri sul livello del mare. Le strutture sono di varia natura e rappresentano stati diversi di sviluppo e tutta una serie di misteri geologici, paleontologici e mineralogici che i ricercatori sperano di risolvere.

Alcune delle formazioni, soprattutto al buio, sembrano sagome umane, tanto che si ipotizza che in un remoto passato, questo luogo fosse ritenuto sacro e utilizzato come tempio a cielo aperto per funzioni religiose. La montagna simboleggia il luogo di incontro tra il cielo e la terra, tra la divinità e l'uomo, tra l'eternità e il tempo, e qui il paesaggio sembra davvero eterno e senza tempo.



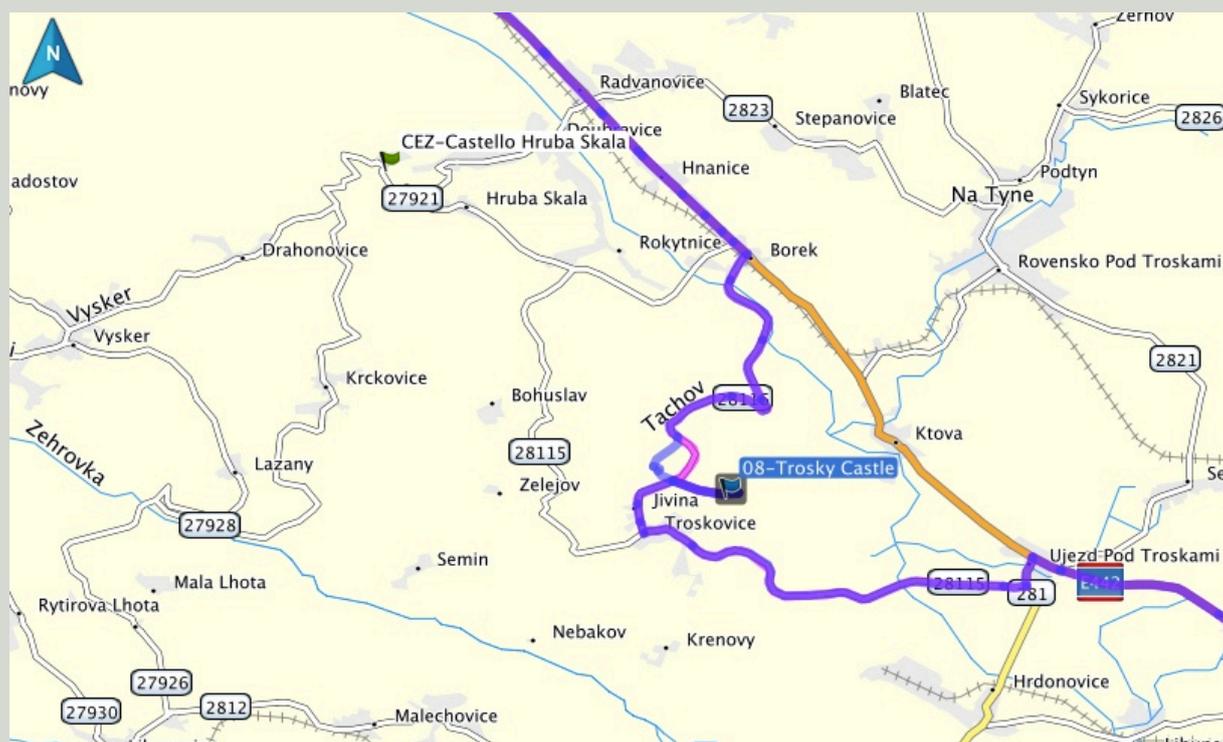
**Trosky Castle:**  
N 50° 30' 55.0"  
E 15° 13' 48.9"

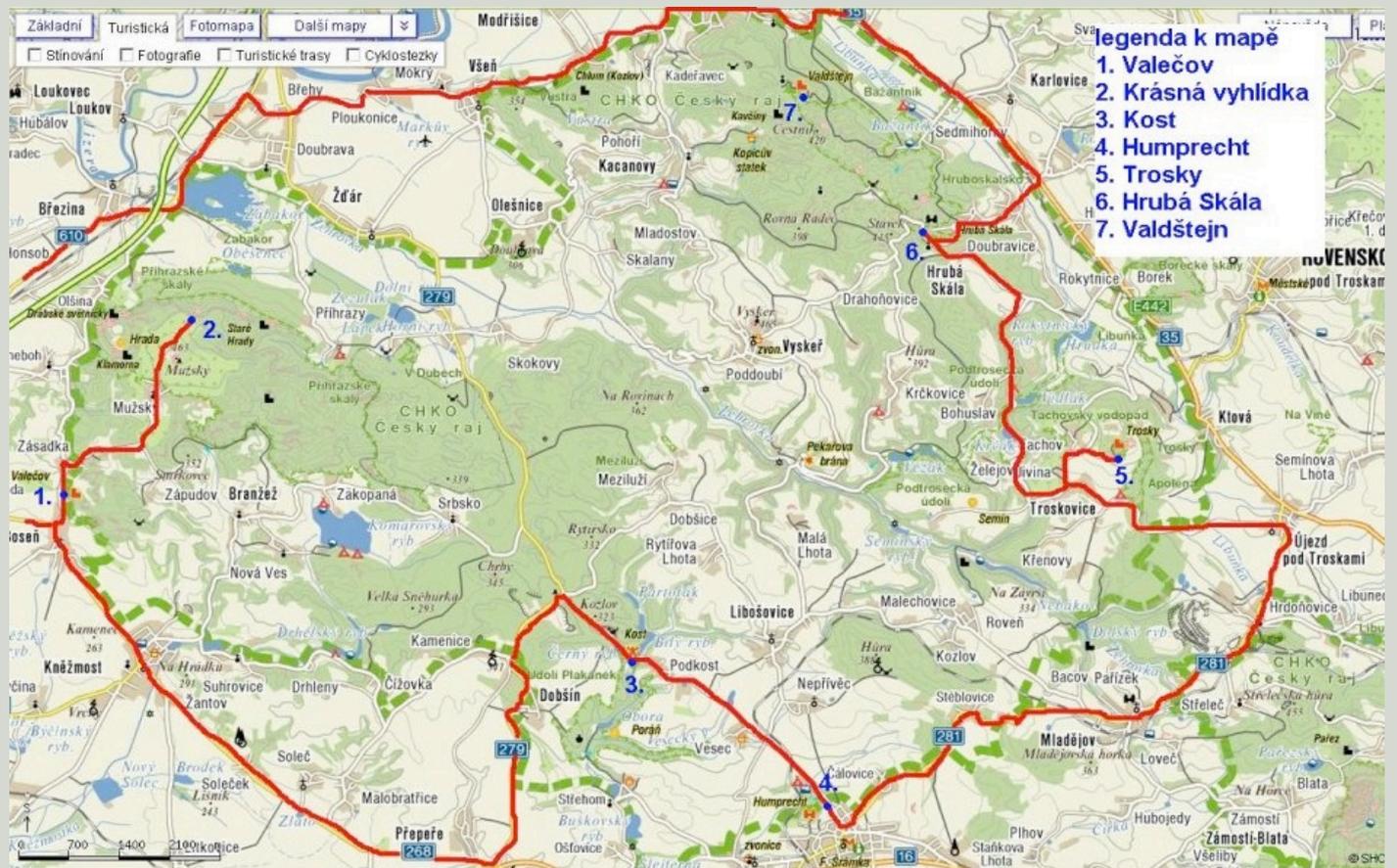
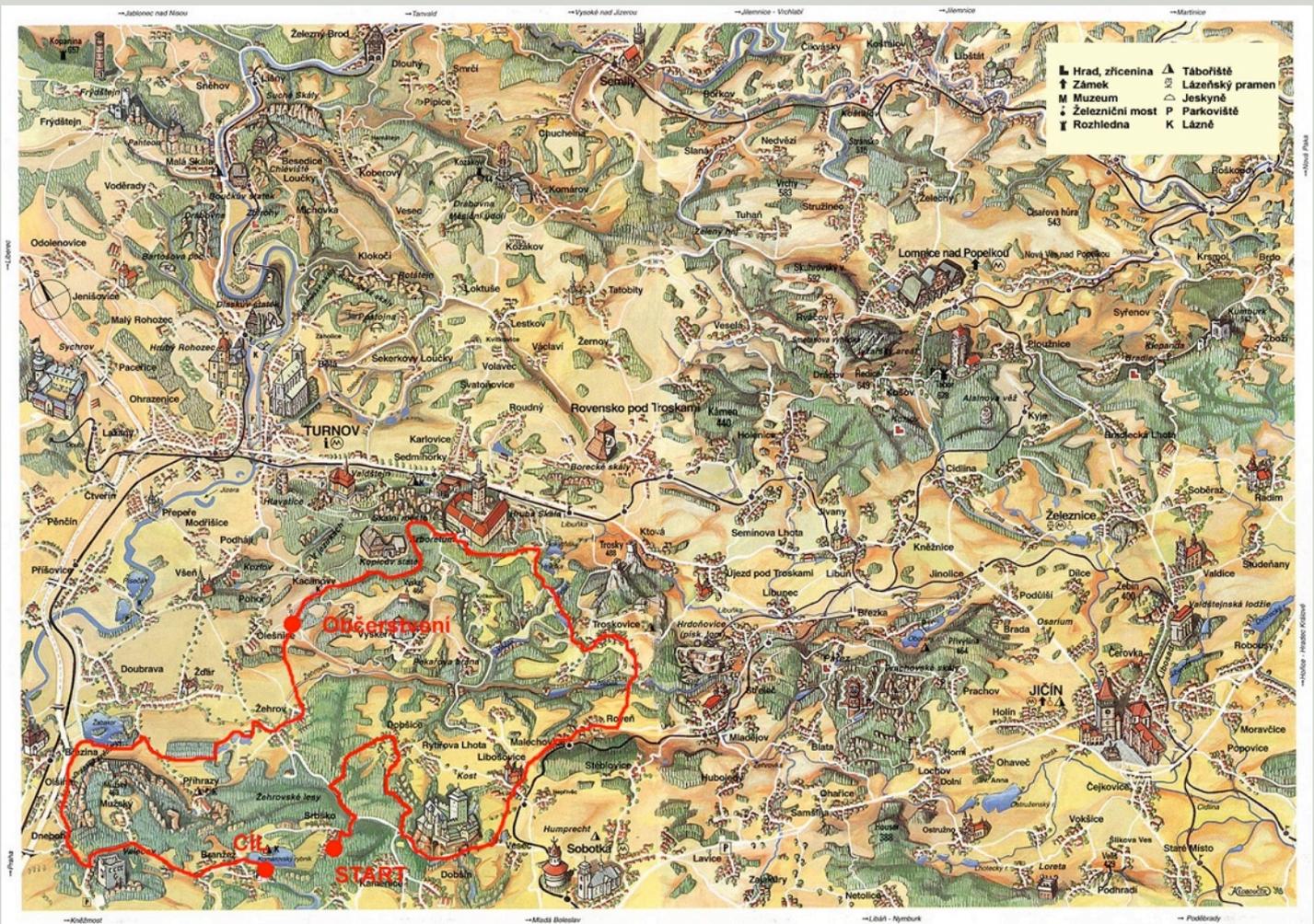
**Cheska Raj 1:**  
N 50° 28' 12.0"  
E 15° 17' 40.5"

**Cheska Raj 2:**  
N 50° 28' 07.5"  
E 15° 17' 07.3"

**Castello tondo Sobotka:**  
N 50 28' 13.1"  
E 15° 10' 11.4"

**Castello Dobsin:**  
N 50° 29 24.7"  
E 15° 08' 03.5"





## L'OSSARIO MACABRO

L'Ossario di Sedlec (in ceco kostnice Sedlec), è una piccola cappella cristiana, collocata nel cimitero della chiesa di tutti i Santi (in ceco: Hřbitovní kostel Všeoh Svatých) a Sedlec, una frazione di Kutná Hora nella Repubblica Ceca. L'ossario contiene approssimativamente 40.000 scheletri umani scomposti e disposti in maniera tale da creare un sistema decorativo che adorna gli interni dell'edificio religioso.

## STORIA

L'abate Enrico, del monastero cistercense dal quale la chiesa dipendeva, venne mandato in Terra Santa per volere del re Ottocaro II di Bohemia, nel 1278. Al suo ritorno, il frate portò con sé una giara contenente della terra raccolta dal suolo di Golgota e la disperse all'interno del cimitero di Sedlec. Molte persone provenienti da tutta Europa da allora fecero seppellire i propri parenti in questo luogo, secondo la tradizione per poter donare loro la salvezza eterna.

Nel corso del tempo molti corpi si accumularono nel cimitero di Sedlec soprattutto a causa di due delle più grandi calamità che attanagliarono l'attuale territorio della Repubblica Ceca: nel XIV secolo la Peste Nera e successivamente nel XV secolo le

devastazioni portate dalla Crociata Hussita.

Nel 1400 i frati furono costretti a costruire un ossario, posto all'interno della cripta della nuova chiesa edificata, in stile gotico, al centro del cimitero che ormai non disponeva più dello spazio necessario per contenere tutti i corpi. A partire dal 1511 vennero riesumate ed accatastate in un magazzino le ossa delle vecchie sepolture per fare largo alle nuove.

Tra il 1703 ed il 1710, venne eretta una nuova entrata e ristrutturata, in stile barocco, la cappella dall'architetto ceco di origini italiane Giovanni Santini.

Nel 1870, František Rint, un intagliatore al servizio del Duca di Schwarzenberg, ebbe l'idea di riutilizzare le ossa accumulate nei magazzini della chiesa per creare la macabra decorazione della cripta. Oltre a decorare le pareti e la volta con i resti degli scheletri l'artista compose delle vere e proprie sculture. Su tutte spiccano l'enorme candeliere composto da teschi ed ossa incastrate tra loro, l'ornamento dell'altare, ed uno gigantesco stemma degli Schwarzenberg anch'esso ricostruito con i resti umani recuperati dall'ossario.

Un ossario simile nelle decorazioni esiste anche in Italia nella chiesa di Santa Maria della Concezione dei Cappuccini a Roma.

## SEMLEC



### Le immagini

Alcuni particolari dell'interno della cappella.

### Sedlec:

N 49° 57' 41.8"

E 15° 17' 15.8"



# BENEŠOV



## Le immagini

In alto e al centro: immagini del castello.

In basso: L'arciduca Francesco Ferdinando.

## Castello di Konopiste:

N 49° 46' 46.5"  
E 14° 39' 20.0"

## CASTELLO DI KONOPISTE

Il castello di Konopiště (pronuncia: /'konopɪʃtɛ/) è situato in Boemia centrale, regione della Repubblica Ceca, a circa 40 chilometri a sud-ovest dalla capitale Praga, nel territorio del comune di Benešov.

Il castello, fondato nel XIII secolo, venne riedificato completamente nel XIX secolo, più precisamente nell'anno 1887. È qui che Francesco Ferdinando d'Asburgo-Este stabilì la sua dimora nel 1914.

## DAL '500 AL '700

Originariamente era un castello gotico di gusto francese, già esistente nel Basso Medioevo.

Nella prima metà del XVI secolo venne ricostruito una prima volta.

Nel 1605 vennero aggiunti il barbacane, che all'origine circondava completamente il castello, e il cosiddetto "palazzo nuovo". Nel 1725 il ponte levatoio venne sostituito da un nuovo ponte di pietra; in quello stesso periodo venivano rinnovati in stile barocco il lato sud e l'ala centrale, come pure l'entrata al castello, arricchita di sculture del tirolese Matthias Braun.

Durante altri lavori, effettuati intorno al 1750, il soffitto della sala grande fu decorato con un affresco raffigurante le

Quattro Stagioni, opera del pittore Julius Lux, originario di Plzeň. I camini di marmo, decorati ad intaglio, sono opera dello scultore Lazar Widman, anch'egli di Plzeň.

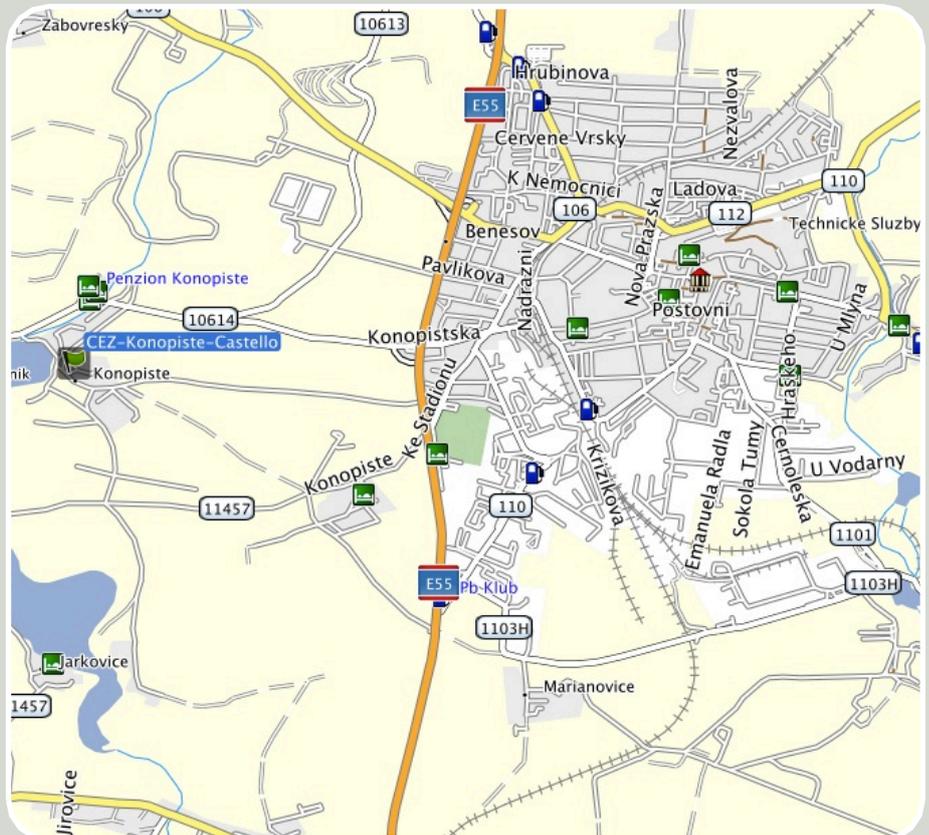
## OTTOCENTO

La ricostruzione del castello venne effettuata negli anni 1889-1894, sotto la direzione di Joseph Mocker. Nel 1900 venne inaugurato un grande parco all'inglese, ancora oggi famoso per l'orangerie (utilizzata per esposizioni d'arte) e per il giardino delle rose.

## NOVECENTO

Tra il 12 e il 14 giugno 1914 vi ebbe luogo un incontro, molto discusso, tra il proprietario, l'arciduca Francesco Ferdinando, e il Kaiser Guglielmo II; pur non essendovi stato deciso niente di politicamente importante, fu comunque un segno del progressivo allontanamento dell'Austria e della Germania dall'Italia, guardata con diffidenza.

**Il proiettile esploso da Gavrilo Princip nell'attentato di Sarajevo, che uccise Francesco Ferdinando, talvolta indicato come "la pallottola che diede inizio alla prima guerra mondiale", è conservato come reperto museale nel castello.**



# TETEZIN



## Le immagini

In alto: La cella dove fu imprigionato Gavrilo Princip, autore dell'attentato di Sarajevo.

Al centro e in basso: due immagini del campo di concentramento.

## IL CAMPO DI CONCENTRAMENTO

Il campo di concentramento di Theresienstadt venne fondato presso la città fortessa di Theresienstadt che attualmente fa parte della Repubblica Ceca, e venne utilizzato dalla Gestapo tedesca durante la Seconda guerra mondiale.

## STORIA

Theresienstadt era un piccolo insediamento rurale nei dintorni di Praga, tra il 1780 e il 1790 venne qui costruita una fortezza utilizzata nel XIX secolo come prigione per detenuti politici e militari.

### PRIMA GUERRA MONDIALE

Venne utilizzato come carcere di guerra, vi morì Gavrilo Princip uccisore dell'arciduca Francesco Ferdinando, assassinio che fece crollare l'instabile assetto politico europeo provocando la prima guerra mondiale.

Nel campo furono tenuti prigionieri anche militari italiani catturati: Carlo Salsa, ufficiale d'artiglieria, prigioniero nel campo, preso durante la ritirata di Caporetto, scrisse nel suo diario: "Al campo della truppa, prossimo al nostro, sono concentrati 15.000 soldati: ne muoiono circa 70 al giorno per fame. Spesso questi morti non vengono denunciati subito per poter fruire della loro razione di rancio, i compagni li

tengono nascosti sotto i pagliericci fino a che il processo di decomposizione non rende insopportabile la loro presenza."

### SECONDA GUERRA MONDIALE

Il 10 giugno 1940 la Gestapo prese il controllo di Theresienstadt e trasformò in prigione la kleine Festung (piccola fortezza) e, dal 24 novembre 1941, l'intera cittadina (grosse Festung, grande fortezza) venne destinata a ghetto dopo essere stata cinta da un muro.

La funzione principale del Lager era quella di collettore per le operazioni di sterminio degli ebrei. Propagandisticamente venne presentato come il modello nazista di insediamento per ebrei, ma nella realtà era un campo di concentramento. Theresienstadt, inoltre, servì da campo di transito per gli ebrei diretti ad Auschwitz e ad altri campi di sterminio.

Il campo venne fondato da uno dei capi delle SS, Reinhard Heydrich e divenne presto il punto di arrivo per un grande numero di ebrei provenienti da tutta la Cecoslovacchia occupata dai tedeschi. I settemila abitanti non-ebrei che vivevano a Theresienstadt vennero espulsi dalla città nell'estate del 1942, rendendo il campo una comunità esclusivamente ebraica e separata.



Il 3 maggio 1945 il controllo del campo venne trasferito dalla Germania alla Croce Rossa e cinque giorni dopo Theresienstadt venne definitivamente liberata dalle truppe sovietiche avanzanti.

### PRIGIONIERI

Il campo di Theresienstadt venne originariamente concepito per l'imprigionamento di ebrei privilegiati provenienti dalla Germania, dalla Cecoslovacchia e dall'Austria. La città di Theresienstadt era già conosciuta per i numerosi artisti che vi risiedevano e per la ricca vita culturale e, dopo lo scoppio della guerra, molti importanti artisti, diplomatici, letterati e giuristi provenienti dalla Germania, dall'Austria e dalla Cecoslovacchia vi vennero deportati, trovandovi, nella maggior parte dei casi, la morte.

La comunità ebraica di Theresienstadt si assicurò che tutti i bambini deportati potessero continuare il loro percorso educativo. Quotidianamente si tenevano lezioni ed attività sportive; inoltre la comunità riuscì a pubblicare una rivista illustrata, *Vedem*, che trattava di poesia, dialoghi e recensioni letterarie ed era completamente prodotta da ragazzi di un'età compresa tra i dodici ed i quindici anni. Alla conclusione del conflitto degli oltre 15.000 giovani lettori solo 1.100 erano ancora in vita, ma altre stime riducono ulteriormente il numero a 150.

L'insegnante d'arte Friedl Dicker-Brandeis creò una classe di disegno per bambini nel ghetto: il risultato di questa attività furono oltre quattromila disegni che Dicker-Brandeis nascose in due valigie prima di essere deportata ad Auschwitz. Questa collezione riuscì a scampare alle ispezioni naziste e venne riscoperta al termine del conflitto, dopo oltre dieci anni. Molti di questi disegni possono oggi essere ammirati al Museo ebraico di Praga dove la sezione archivio dell'Olocausto è responsabile dell'amministrazione della collezione di Theresienstadt.

Le condizioni di Theresienstadt erano molto difficili: in una zona precedentemente abitata da 7.000 cechi si trovarono a convivere oltre 50.000 ebrei. Il cibo era scarso e nel 1942 morirono almeno 16.000 persone,

inclusa Esther Adolphine (una sorella di Sigmund Freud), che morì il 29 settembre 1942; Heinrich Rauchinger, pittore polacco, Friedrich Münzer (un noto studioso di storia classica tedesco) che morì il 20 ottobre 1942 e due fratelli della nonna del politico americano John Kerry.

Circa 500 ebrei provenienti dalla Danimarca vennero inviati a Theresienstadt nel corso del 1943 e rappresentavano coloro che non erano fuggiti verso la Svezia al momento dell'invasione tedesca. Il loro arrivo ebbe una significativa importanza perché le autorità danesi insistettero presso il governo tedesco affinché la Croce Rossa avesse la possibilità di visitare il ghetto. Questo rappresentò una rara eccezione in quanto molti dei governi europei dell'epoca, impauriti da eventuali reazioni tedesche, non insistettero minimamente sulla sorte e sul rispetto dei propri cittadini di origine ebraica.

### UTILIZZO PROPAGANDISTICO DEL CAMPO

Il 23 giugno 1944, in seguito alle proteste del governo danese che dall'ottobre 1943 chiede notizie sul destino degli ebrei catturati a



Copenaghen, Adolf Eichmann accorda una visita al campo ai rappresentanti della Croce Rossa internazionale al fine di dissipare le voci relative ai campi di sterminio. Per eliminare l'idea di sovrappopolazione del campo molti ebrei vennero ulteriormente deportati verso un tragico destino ad Auschwitz. L'amministrazione del campo si occupò inoltre di costruire falsi negozi e locali al fine di dimostrare la situazione di benessere degli ebrei di Theresienstadt. I danesi che la Croce Rossa visitò erano stati temporaneamente spostati in camere riverniciate di fresco e non più di tre per camera. Gli ospiti poterono apprezzare l'esecuzione dell'opera musicale *Brundibar* (scritta dal

deportato Hans Krása) eseguita dai bambini del campo.

La mistificazione operata nei confronti della Croce Rossa fu così riuscita che i tedeschi girarono un film di propaganda a Theresienstadt le cui riprese iniziarono il 26 febbraio 1944. Diretto da Kurt Geron (un regista, cabarettista e attore ebreo apparso con Marlene Dietrich nel film *L'angelo azzurro*), esso era destinato a mostrare il benessere degli ebrei sotto la "benevolente" protezione del Terzo Reich. Sotto minaccia nazista, in cambio del film, il regista ebbe la promessa d'aver salva la vita. Dopo le riprese la maggior parte del cast, e lo stesso regista, vennero deportati ad Auschwitz dove Geron e sua moglie vennero uccisi nelle camere a gas il 28 ottobre 1944. Il film completo non venne mai proiettato ma alcuni spezzoni vennero utilizzati dalla propaganda tedesca ed oggi ne rimangono solo alcuni frammenti.

Comunemente intitolato *Il Führer dona un villaggio agli ebrei*, il nome corretto del film è: *Theresienstadt. Ein Dokumentarfilm aus dem jüdischen Siedlungsgebiet* (in italiano: *Terezin: Un documentario sul reinsediamento degli ebrei*).

### STATISTICHE

Vennero deportati a Theresienstadt circa 144.000 ebrei, dei quali un quarto (33.000) morì nel campo principalmente a causa delle pessime condizioni (fame, stress, e malattie, principalmente di tifo esantematico verso la fine della guerra). Circa 88.000 vennero deportati successivamente ad Auschwitz e presso altri campi di sterminio. Quando la guerra finì solo 17.247 erano sopravvissuti.

### STORIA

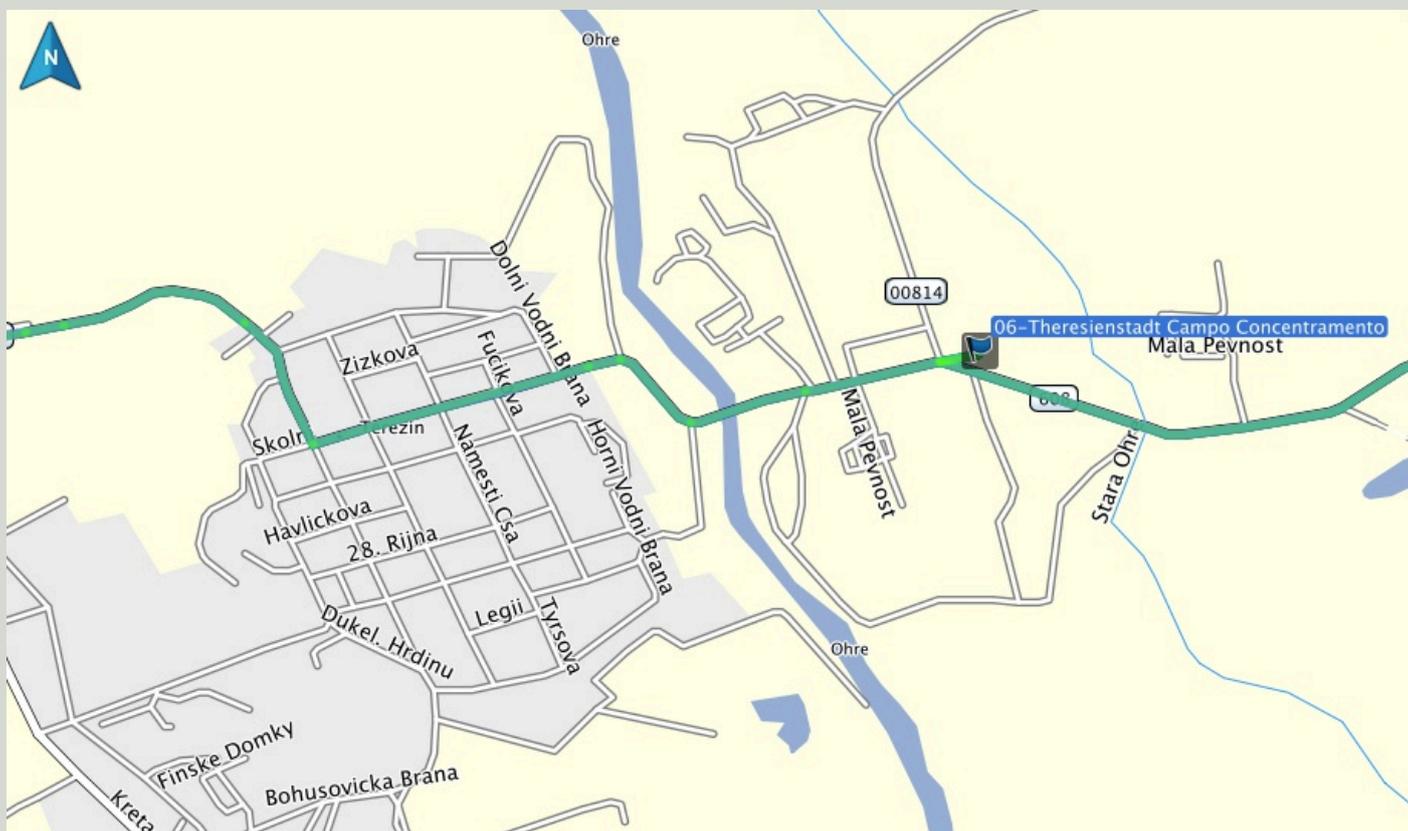
La piccola fortezza (in ceco: *Malá pevnost*, in tedesco: *Kleine Festung*) faceva parte del complesso di fortificazioni sulla riva sinistra del fiume *Ohře* e venne utilizzata dalla Gestapo, a partire dal 1940, come prigione (la più grande dell'intero protettorato di Boemia e di Moravia). Essa era separata e non in relazione con il ghetto ebraico che si trovava nella fortezza principale sulla riva destra del fiume. Circa 90.000 persone vi transitarono per essere poi normalmente smistate verso i diversi campi di concentramento. 2.600, però, vi vennero giustiziati, affamati o vi morirono per malattia.



**Coordinate:**

N 50° 30' 47.8"

E 14° 09' 40.5"



## SONNENSTEIN E L'AKTION T4

Il castello di Sonnenstein, situato a Pirna nei pressi di Dresda, sul fiume Elba, fu costruito dopo il 1460 sul luogo di un vecchio castello medievale.

Il castello di Sonnenstein venne usato come ricovero per malati mentali dal 1811. Per merito dei metodi avanzati che vi erano praticati, ricevette acclamazioni in tutto il mondo e servì come modello per altri istituti. Nell' Ottobre 1939 questo ospedale psichiatrico venne chiuso.

Dall' inizio del 1940 fino alla fine di Giugno 1940, una sezione del castello fu convertita in un centro di eutanasia. Una camera a gas e un crematorio vennero installati nella cantina del vecchio sanatorio maschile (edificio C 16). Un alto muro di mattoni su due lati del complesso serviva per separarlo dall'esterno, mentre una alta staccionata venne collocata sugli altri lati.

Quattro edifici si trovavano all'interno della protezione. Essi furono utilizzati per uffici, locali di alloggiamento del personale etc. Le camere per i "bruciatori" (coloro che bruciavano i corpi) vennero allestite nell'attico dell'edificio C 16. È possibile che anche altre sezioni degli edifici siano state utilizzate dal T4.

Dalla fine del Giugno 1940 fino a Settembre 1942, circa 15.000 persone

vennero uccise nell'ambito del programma eutanasia e del i>Sonderbehandlung 14f13. Il personale consisteva di circa 100 elementi. Un terzo di essi furono successivamente inviati nei campi di sterminio della Polonia occupata, a causa dell'esperienza da loro acquisita nell'inganno, uccisione e incenerazione di persone innocenti.

Durante Agosto/Settembre 1942, il centro di uccisioni di Sonnenstein venne liquidato e le installazioni incriminate, come la camera a gas e i forni crematori, furono smantellate. Dall' Ottobre 1942 gli edifici vennero utilizzati come ospedale militare.

Nell' estate del 1947 alcuni membri dell' Aktion T4 comparvero, in quanto accusati, nel Dresdner Ärzteprozess (Processo dei dottori, a Dresda). Il Professor H. P. Nitsche, capo medico del T4, e due infermieri maschi che operarono a Sonnenstein furono condannati a morte.

Ci sono voluti circa 40 anni per riconoscere la parte che Sonnenstein giocò nel programma di eutanasia, e nel 1989 il pubblico ha commemorato la sanguinosa storia di questo centro del T4.

## SONNENSTEIN



### Le immagini

In alto: Vista del castello.

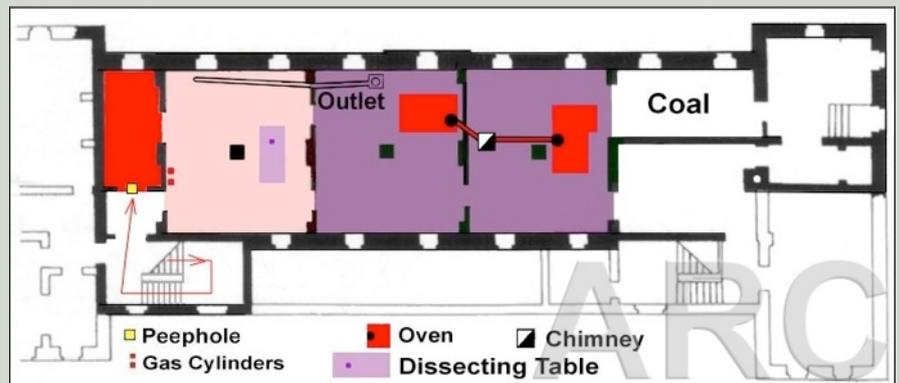
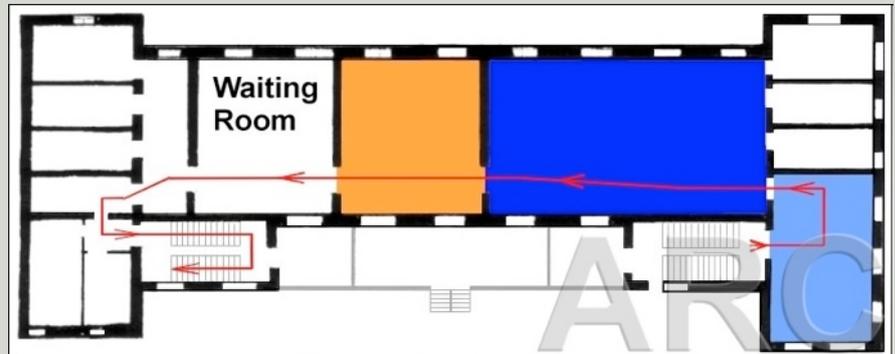
Al centro: Membri del personale della clinica.

In basso: Un gaswagen.



A Sonnenstein la procedura di sterminio era la stessa degli altri centri di eutanasia:

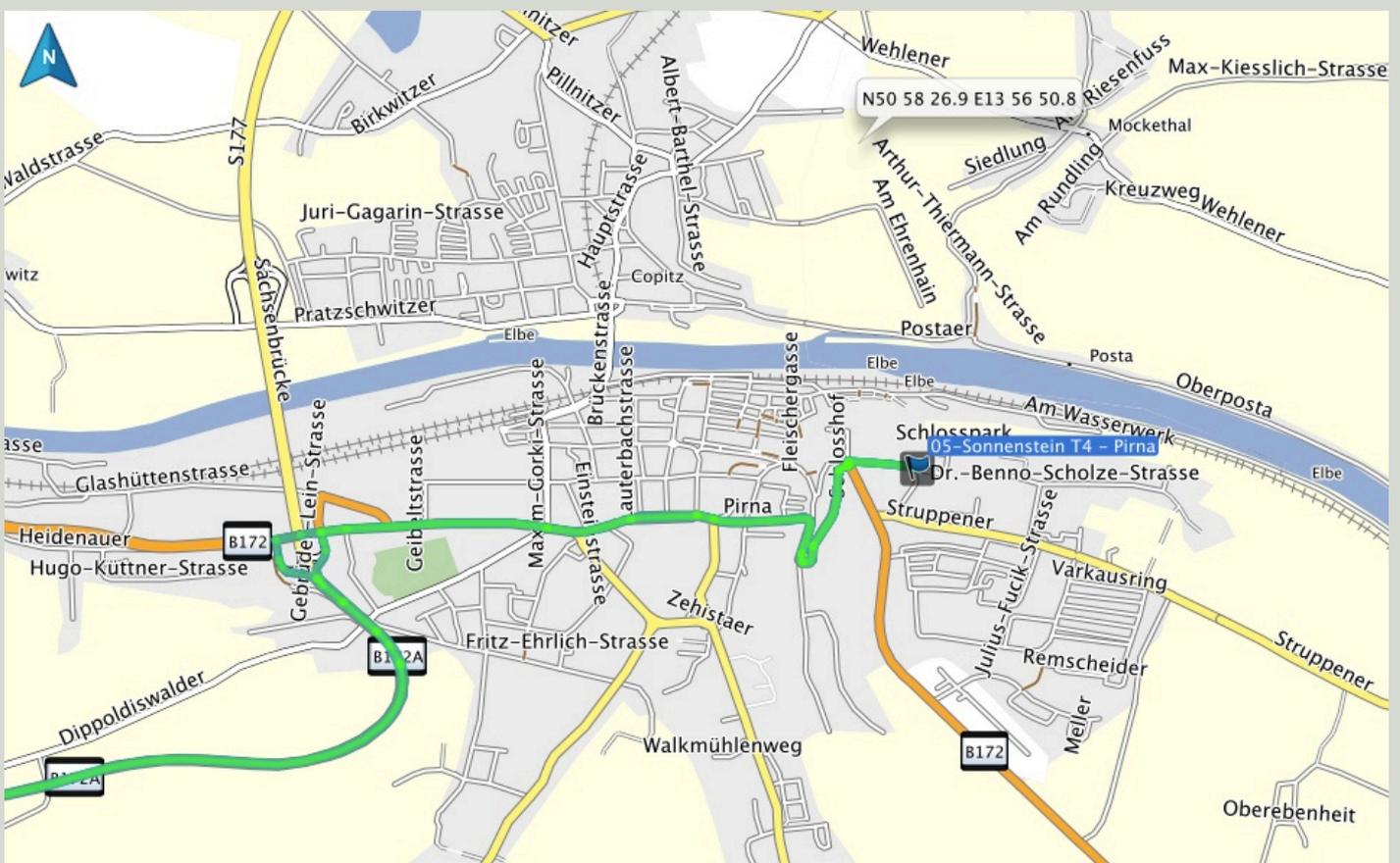
- registrazione,
- svestizione e consegna degli oggetti preziosi (anelli, orologi etc.) al personale,
- una visita superficiale alle vittime, per vedere quale causa plausibile di morte poteva essere fornita ai parenti da parte dell'amministrazione di Sonnenstein,
- fotografie alle vittime,
- trasporto delle persone condannate alla camera a gas e susseguente gassazione,
- cremazione dei corpi nei forni dell'istituto,
- riempimento delle urne con ceneri (al personale non importava da quali corpi provenissero le ceneri),
- spedizione dell'urna e del certificato di morte ai parenti.



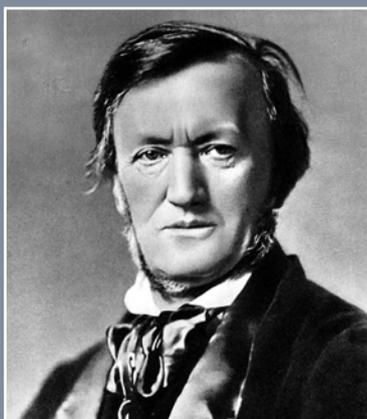
**Pirna - Sonnenstein:**

N 50° 57' 36.1"

E 13° 57' 02.5"



# BAYERUTH



## Le immagini

In alto: Richard Wagner.

Al centro: La sua casa a Bayreuth.

In basso: Il teatro dell'opera dei Margravi - patrimonio dell'UNESCO.

## INTRODUZIONE

Bayreuth è una città extracircondariale nella Baviera settentrionale, in Germania, sul cosiddetto ramo rosso del Meno. È la capitale della Franconia superiore. È sede del Governo dell'Alta Franconia, del Consiglio Regionale dell'Alta Franconia e degli uffici del ministro della Regione.

Bayreuth è famosa grazie al festival di Wagner, che viene presentato annualmente nella Festspielhaus, che si trova su un'altura della città.

Il teatro dell'Opera dei Margravi è stato nominato nel 2012 Patrimonio dell'UNESCO.

A dispetto del suo nome, la città appartiene alla Baviera (Bayern) solo dal 1810.

## STORIA

Bayreuth viene menzionata per la prima volta nel 1194 e potrebbe essere stata fondata dai conti di Andechs. Circa 60 anni più tardi la città (ancora solo un piccolo villaggio) venne sottoposta al controllo dello stato degli Hohenzollern, e quando quest'ultimo venne diviso, Bayreuth si trovò ad essere parte della provincia di Kulmbach. La svolta nella sua storia avvenne nel 1603, quando il margravio Cristiano di Kulmbach (chiamato anche Brandeburgo-Kulmbach) decise di spostarvi la sua residenza. Lo sviluppo della nuova capitale dapprima fu stagnante a causa

della guerra dei trent'anni, ma successivamente molti famosi edifici barocchi vennero aggiunti alla città. In particolar modo durante il regno della margravia Guglielmina, figlia di Federico Guglielmo I di Prussia, svariati parchi e castelli furono edificati, e fanno ancora parte dell'attuale aspetto di Bayreuth. Nel 1769 l'ultimo margravio del Brandeburgo-Kulmbach (altresi detto Brandeburgo-Bayreuth) morì senza lasciare un erede, e lo stato venne annesso dal confinante Ansbach. Bayreuth così non fu più una capitale di stato. Ben presto divenne prussiana (1792), poi francese (1806) ed infine bavarese (1810). Nel 1872 il compositore Richard Wagner vi si trasferì. Successivamente Bayreuth divenne palcoscenico dell'ideologia nazista e i dirigenti nazisti visitarono spesso il festival di Wagner, cercando anche di trasformare la città in un modello per la loro ideologia. Nell'aprile 1945, la città venne pesantemente bombardata e molti monumenti insigni andarono perduti. Il festival di Wagner ricominciò nel 1951 e nel 1975 venne fondata l'università che contribuì ampiamente all'ulteriore crescita della città.

## RICHARD WAGNER E BAYERUTH

La città è conosciuta più che altro in associazione con Richard Wagner, che visse a Bayreuth dal 1872 fino al momento della morte nel 1883. Wagner scelse questa località come sede del teatro per rappresentare i suoi



drammi in quanto attratto e influenzato dal lungo soggiorno svolto a Bayreuth da Jean-Paul Richter, ossia uno dei fondatori del Romanticismo tedesco e inoltre anche per l'eco dei passati fasti musicali del luogo, che sin dai tempi dei primi margravi e durante il regno della principessa Guglielmina (XVIII secolo) pose il teatro al centro della vita culturale e sociale.

La villa di Wagner, "Wahnfried", fu costruita con l'aiuto economico del re Ludwig II di Baviera, ed è ora stata trasformata nel museo del musicista. A nord della città, si trova il Bayreuth

Festspielhaus, un teatro dell'opera costruito espressamente per l'esecuzione delle opere di Wagner. Il 22 maggio del 1872 Wagner pose la prima pietra del suo Tempio Musicale, inaugurato il 13 agosto del 1873 con l'esecuzione della Nona sinfonia di Beethoven diretta dallo stesso Wagner. Il nuovo teatro-tempio fu concepito in modo innovativo e moderno dallo stesso Wagner assieme all'architetto Semper per soddisfare le necessità del dramma musicale: tra le peculiarità della costruzione si evidenziarono la massima visibilità per tutti i 1500 spettatori e

l'invisibilità dell'orchestra collocata sotto il palcoscenico. Le prime rappresentazioni del Ciclo dell'Anello e del Parsifal ebbero luogo qui. Tra i direttori di orchestra che hanno diretto le opere wagneriane vi sono Fritz Busch, Karl Elmendorff e Arturo Toscanini. Ogni estate, le opere di Wagner vengono eseguite al Festspielhaus durante il festival wagneriano, che dura un mese. Il festival attira migliaia di spettatori ogni anno, ed è costantemente esaurito fin dalla sua inaugurazione nel 1876. Attualmente, la lista d'attesa per i biglietti può essere anche di 10 anni.

**Teatro dell'opera:**

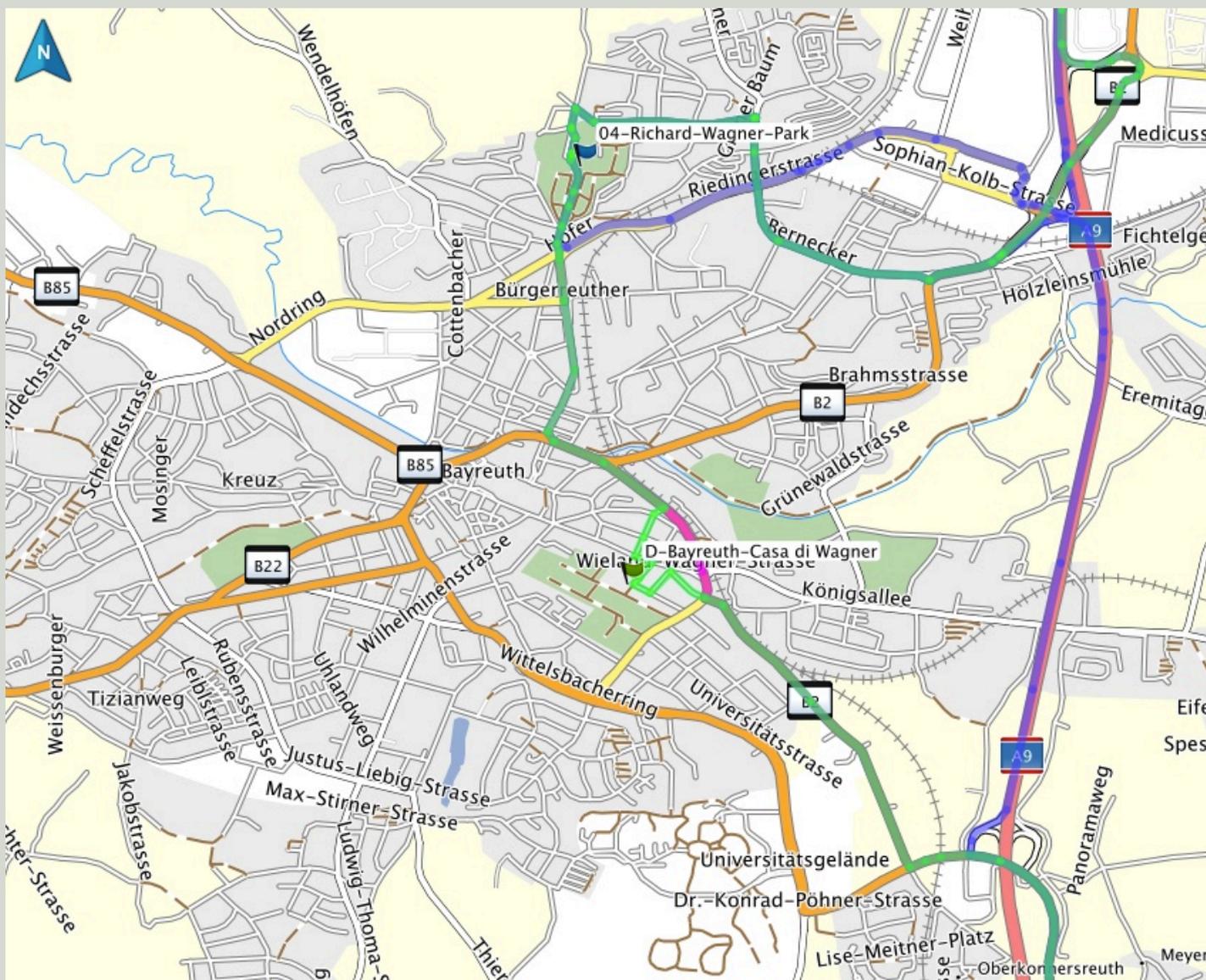
N 49° 57' 35.0"

E 11°34' 47.0"

**Casa di Wagner:**

N 49° 56' 28.0"

E 11° 34' 56.0"



## INFORMAZIONI GENERALI

Il Campo di concentramento di Flossenbürg fu un campo di concentramento nazista realizzato a circa metà strada fra Norimberga e Praga. Dal 1938 fino al 1945 faceva parte del territorio comunale di Flossenbürg, presso la città extracircondariale di Weiden in der Oberpfalz, a nord-est della Baviera.

Himmler ricevette l'incarico di costruire il campo per espressa volontà di Hitler. I lavori iniziarono il 16 maggio 1938 principalmente da circa 400 prigionieri provenienti dal lager di Dachau, accanto ad un giacimento di granito di proprietà della DEST, l'azienda delle SS. Hitler aveva richiesto l'erezione di un campo di concentramento vicino a Bayreuth per il fabbisogno di granito e di manodopera per i suoi progetti architettonici sulla città e il suo teatro; Bayreuth era la città scelta da Richard Wagner per la rappresentazione delle sue opere, considerata uno dei cuori pulsanti del III Reich. Hitler, fanatico della musica wagneriana e devoto amico dei parenti di Wagner, voleva che la città diventasse palcoscenico dell'ideologia nazista in esaltazione al Genio tedesco. Mai mancò l'appuntamento annuale con il Festival di Bayreuth. I progetti furono eseguiti ma a quale prezzo di vite e sofferenze umane; stride fortemente il

contrasto violento tra la città d'arte e di musica e il vicino campo di sterminio.

In seguito Flossenbürg conobbe una grande espansione; divenne lo Stammlager, Campo Madre di 97 sottocampi dove si praticò con sadismo feroce, lo sterminio tramite il lavoro. Non vi risultano camere a gas e i selezionati per invalidità al lavoro venivano uccisi con iniezioni di fenolo al cuore, fucilati o impiccati o uccisi con uno dei tanti modi in uso nel lager.

Flossenbürg fu la tomba principalmente di Polacchi e militari sovietici, prigionieri di guerra, non protetti dalla Convenzione di Ginevra e perciò più facilmente sterminabili nei lager nazisti. Il genocidio dei popoli slavi era uno dei compiti svolti dai lager della morte per la pulizia etnica dei territori dell'est europeo in vista dell'insediamento tedesco secondo i piani del Lebensraum (spazio vitale).

Un forno crematorio era sito in basso rispetto al campo, in quella che veniva chiamata la "Valle della morte". Il forno ardeva giorno e notte ma non era sufficiente e allora si smaltivano i cadaveri in fosse comuni e cimiteri nei dintorni. Nel dopoguerra si volle riportare queste salme nel sacrario all'interno del recinto del lager.



L'ingresso al campo di Flossenbürg

## FLOSSENBURG



### Le immagini

In alto: Le camerate.

Al centro: Militari americani in visita al campo liberato.

In basso: Una vista del campo.

Subito dopo la liberazione del campo, il Generale Patton fece riesumare 800 corpi di prigionieri di guerra russi vittime di un massacro in un bosco vicino e costrinse la popolazione locale a prendere visione del crimine. Con le pietre delle torri di guardia demolite si costruì una chiesa dentro il lager.

Su di uno dei pilastri dell'ingresso vi era apposta una lapide in pietra con incisa in gotico la tristemente famosa scritta "Arbeit macht frei", il lavoro rende liberi, dove invece si sterminava con il lavoro.

Dai registri del campo risultano 111.400 immatricolazioni, di cui 95.400 uomini e 16.000 donne, secondo alcuni storici, le vittime che non ressero alle sevizie e alla tortura del lavoro furono 73.296. Altri fissano a 30.000 il numero delle vittime ma l'elenco è destinato a rimanere parziale perché dal 1944 in poi non si contarono più i decessi nel campo.

Dai sopravvissuti si sono raccolte testimonianze di avvenimenti raccapriccianti sugli orrori di Flossenbürg.

Nel campo agiva, tra gli altri, un piccolo sergente SS 53 enne, un certo Karl Weihe, un sadico sessuale che si macchiò di numerosi delitti e atrocità. Impiccò personalmente donne incinte e bambine, sparava in testa a così tanti deportati che la pistola talvolta si surriscaldava e si inceppava; dopo i massacri correva al bordello del campo perché la vista del sangue lo eccitava. A Natale 1944 fece erigere un Albero di Natale nel piazzale dell'appello decorandolo con una forca, a cui fece impiccare due prigionieri con grossi sacchi di carta colorati sulla testa. Gli piaceva insultare fortemente chi stava per essere ucciso; tra l'altro sporcava e stracciava davanti a loro persino le foto dei loro cari. Amava assassinare i deportati appendendoli a ganci da macellaio. Al termine del conflitto riuscì a far perdere le sue tracce.

## I PRIGIONIERI

Le categorie destinate al campo furono inizialmente quelle degli asociali e dei criminali comuni, segnalati rispettivamente con i triangoli neri e verdi, condannati a lavorare nelle cave di pietra circostanti, come a Mauthausen. Ai primi prigionieri si aggiunsero successivamente altri 1300 internati provenienti sia da Buchenwald che da Sachsenhausen.

I primi deportati non tedeschi furono politici cecoslovacchi e polacchi, giunti a partire dai primi mesi del 1940 e alla fine dello stesso anno giunsero anche i

prigionieri di guerra sovietici, confinati in isolamento.

Quanto alle nazionalità dei prigionieri, polacchi e sovietici furono circa 60% del totale, seguiti da ungheresi (9%), francesi (7%) e tedeschi (5%), mentre gli ebrei passati per Flossenbürg furono circa 10.000. Inoltre, nel lager di Flossenbürg e dipendenze, vi persero la vita anche 3431 italiani, tra deportati politici e soldati fatti prigionieri.

## CAMPO DI STERMINIO COL LAVORO

Flossenbürg fu uno dei circa 20.000 di campi di sterminio, costruiti dalla Germania dal 1933 al 1945, gestiti dalle SS e camuffati da campi di lavoro (Arbeitslager). Lo sterminio in essi iniziò, più precisamente, a partire dal 1940-41, usando come micidiale strumento di morte, il lavoro stesso, sotto-alimentando cioè, il prigioniero con cibo scarsamente calorico, in modo che la sua sopravvivenza nel lager, non superasse i due o tre mesi al massimo. In qualunque momento, dall'arrivo al lager in poi, chi non poteva più lavorare veniva ucciso subito.

A Flossenbürg non mancarono neanche esecuzioni di massa mirate, in particolare nei confronti dei prigionieri di guerra sovietici e polacchi. Ciò per attuare la pulizia etnica dagli Slavi dei territori dell'Europa orientale, in vista della colonizzazione tedesca.

Agli inizi del 1942 vennero aperti sottocampi, che arrivarono ad essere 97, destinati alla produzione di armamenti (tra cui gli aerei Messerschmitt Bf 109).

All'arrivo i deportati, nel passaggio sotto l'arco d'ingresso, venivano contati bastonandoli in testa fortemente con una lunga pertica; poi tramite gli interpreti, il Capocampo diceva loro: "Siete arrivati in un lager tedesco dove sarete adibiti ai lavori necessari per la vittoria del "Grande Reich"; dovete solo lavorare ed ubbidire perché questo è il vostro dovere; non avete nessun diritto se non quello di morire per la Germania; da oggi non sarete più chiamati per nome ma solamente con il vostro numero di matricola".

Il lavoro massacrante si svolgeva tra botte frequenti e morsi dai cani addestrati dalle SS di guardia. Dodici ore di lavoro al giorno (con una sola sosta alle 12.00 per il pasto delle SS), dalle 6.00 del mattino alle 18.00 di sera. Si veniva mandati a lavorare nelle cave o in fabbriche meccaniche, nella stessa fabbrica di motori per aerei

Messerschmitt, contigua al campo di Flossenbürg o in altri campi dipendenti.

Ai deportati condannati per reati politici venivano assegnate punizioni corporali supplementari; dovevano portare sulle spalle una pietra di 20 chili con dipinto in rosso il loro numero di matricola in andata e ritorno dal lavoro al blocco e ad un giorno prestabilito del mese, ricevere 25 bastonate sulle natiche, sferrate con tutta forza; il deportato doveva contarle in tedesco e non sbagliare o svenire, sennò si ricominciava daccapo.

Man mano che i giorni passavano molti cadevano sfiniti o malati e chiedevano di essere ricoverati nell'ospedale del campo. Ecco come l'ex deportato Italo Geloni, nel suo libro "Ho fatto solo il mio dovere." (Pag.21), ricorda il suo ingresso in ospedale: "Un fetore indescrivibile che faceva rivoltare anche lo stomaco più forte. Sporizia da tutte le parti, bende di carta che erano state tolte a cancerosi piene di pus ma soprattutto fui mosso da una grande compassione nel vedere i poveri Compagni distesi in quelle piccole buche sistemati a due o tre per giaciglio e con una sola coperta e nudi. Erano dei cadaveri viventi, si capiva da quel poco di respirazione che filtrava attraverso la bocca spalancata, che ancora non erano pronti per il crematorio. "Tu krematorium", ci dicevano continuamente, per renderci ancor più consapevoli che quella e solo quella, era la nostra liberazione".

Da questo racconto emerge che nel campo vi era una fissazione comune a tutti, quella di controllare continuamente e maniacalmente lo stato di rimanenza di vita di un deportato, cioè quanto gli restava da vivere prima di diventare "Krematorium"; ad esempio Geloni si "rassicura" dei suoi compagni nell'ospedale, pur vedendoli cadaveri viventi e ansimare a bocca spalancata, giudica che non erano ancora pronti per il crematorio secondo la sua esperienza; questo fa capire come la vita, nei lager della morte, si era attaccata anche all'ultimo assurdo, infinitesimo, brandello di speranza. Ma se il riconoscere la possibilità di vita rimasto nei compagni di sventura era in qualche modo sinonimo di speranza, la stessa cosa per medici, SS e kapòs voleva dire invece la fine di tale speranza; scrutare continuamente le file e al momento giusto, estrapolare per l'uccisione quello che non dimostrava di poter lavorare ancora un solo giorno in più, era vanto di bravura degli aguzzini.

A Flossenbürg i morti venivano accatastati nelle latrine di ogni baracca



# MONACO



## Le immagini

Alcuni dei luoghi frequentati da Hitler.

Il Centro di documentazione sul Nazismo di Monaco aprirà le sue porte nel 2014 nella Brienner Straße quasi all'angolo con la Arcisstraße, esattamente al posto della Braunes Haus, già Palais Barlow, una villa ottocentesca comprata dai nazisti nel 1930 per ospitare la nuova sede del partito, nato proprio a Monaco nel 1919 come Partito Tedesco dei Lavori e dal 1920 rinominato in Partito Nazionalsocialista Tedesco dei Lavoratori (NSDAP). La precedente sede nello stabile in Schellingstraße 50 (edificio esistente) era diventata troppo piccola e modesta. La Braunes Haus (Casa Marrone, dal colore delle divise) è stata distrutta dai bombardamenti americani.

Sono invece sopravvissuti gli edifici gemelli all'angolo tra la Arcisstraße e la Brienner Straße, realizzati tra il 1933 e il 1937 per ospitare gli uffici amministrativi del partito - oggi Museo dei calchi delle sculture antiche (ingresso libero) - e le sale di rappresentanza nonché l'ufficio di Hitler (v. foto sotto) nel cosiddetto Führerbau, oggi Conservatorio.

Nel 1938 qui si svolse la Conferenza di Monaco fra i capi di governo di Regno Unito, Francia, Germania e Italia. L'oggetto della conferenza fu la discussione delle rivendicazioni della Germania sulla porzione di territorio cecoslovacco abitato dai Sudeti (popolazione di etnia tedesca) e si concluse con l'accordo di Monaco, che portò all'annessione di vasti territori della Cecoslovacchia da parte dello stato tedesco e alla promessa di Hitler di non rivendicare altri territori. L'anno seguente scoppiò la seconda guerra mondiale con l'invasione della Polonia.

Di fianco a questi edifici si trovavano i due templi votivi con le bare dei 16 nazisti morti nel Putsch di Monaco (1923), il fallito colpo di Stato ma anche il primo, eclatante atto dell'ormai sempre più potente e radicato partito nazionalsocialista. Oggi rimangono solo i basamenti, i templi sono stati distrutti dagli americani.

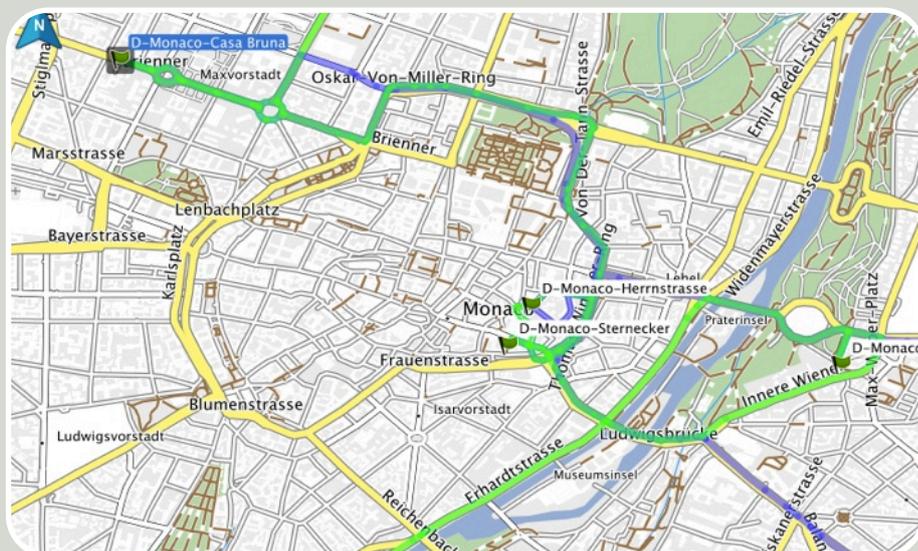
A pochi passi si apre l'elegante Königsplatz, fatta costruire da Re Ludwig I (1786-1868) nella prima metà dell'Ottocento. La piazza rientra nel grande progetto urbanistico che il sovrano attuò per trasformare la capitale della Baviera in una "Atene dell'Isar" e ospita tre edifici: la copia dei Propilei, la Gliptoteca e la Collezione antica, due importanti collezioni di arte greca, romana ed etrusca.

Königsplatz venne usata molte volte per le sfilate del partito e per altri eventi istituzionali. Hitler fece rimuovere il prato verde per collocare una pavimentazione di granito bianco, rimasta fino al 1988 quando il Comune ha riportato la piazza al suo stile originario.

**Palazzo Barlow + Conf. di Monaco**  
Briennerstrasse 45  
51° 53' 44"N  
8° 48' 49"E

**Birreria Alte Rosenbad**  
Herrnstrasse  
N 48° 08' 13.0"  
E 11° 34' 53.2"

**Birreria Hofbraukeller**  
Wiener Platz 4  
N 48° 08' 04.5"  
E 11° 35' 45.7"



This memorial commemorates the attack on Hitler in the Bürgerbräukeller by Georg Elser, on 8 November 1939. Georg Elser was murdered in Dachau on 9 April 1945. The plaque shows the exact location of the bomb.



The Bürgerbräukeller does not exist anymore. On it's location is now the Munich Hilton Hotel.

Le birrerie e i Bierkeller in Germania non sono, purtroppo, solo luoghi di aggregazione e allegria. Nel recente passato furono sede di molti avvenimenti storici: uno dei più importanti fu di sicuro quello accaduto il 24 febbraio 1920 in pieno periodo hitleriano: presso il salone delle feste della Hofbrauhaus di Monaco, si svolse la prima manifestazione pubblica del Partito dei lavoratori tedeschi di Hitler (Dap) di fronte a duemila convenuti. Avvenne pure una agitata riunione con il futuro Fuhrer e una quarantina di seguaci, aggrediti da alcuni attivisti comunisti, che diedero vita ad una memorabile rissa. Hitler enunciò con un documento i 25 punti programmatici del Partito dei lavoratori tedeschi. Molti degli attacchi più feroci verso gli ebrei sono stati pronunciati alla Hofbrauhaus. Costruito nel 1589, l' edificio sede dell' HB è divenuto uno dei luoghi più importanti nelle visite guidate a Monaco sul tema del Terzo Reich. Anche se a tutt' oggi la Hofbrauhaus è considerata da molti "la birreria di Hitler", in realtà le "birrerie di Hitler" furono almeno cinque o sei (la Burgerbraukeller, la Sterneckerbrau, la Hofbraukeller, la Alte Rosenbad) e tutte al centro di altri importanti episodi storici.

L' 8 novembre 1923, presso la Bürgerbräukeller, grande birreria nella periferia sudorientale di Monaco, avvenne il cosiddetto "Putsch di Monaco". Qui egli proclamò l'inizio della rivoluzione. Il governo bavarese accusava la repubblica di Weimar di essere troppo sbilanciata a sinistra. Hitler ne caldeggiò la caduta e, in occasione di questo comizio, dichiarò di essere pronto a marciare su Berlino per liberare il governo da ebrei e comunisti. Il giorno seguente, alla testa di 2000 Camicie brune armate, tentò un colpo di stato in Baviera. Il putsch fu fermato e represso dalla polizia: una dozzina di persone persero la vita. Hitler si slogò e si fratturò un braccio, fu arrestato e condotto nella prigione di Landsberg. Fu condannato a cinque anni di carcere, Sempre alla Bürgerbräukeller, ma 16 anni esatti più tardi, Hitler scampa a un attentato dinamitardo per pochi minuti. Decide infatti di andarsene in anticipo a causa delle condizioni atmosferiche che gli impediscono di tornare a Berlino in aereo. Costretto a prendere il treno lascia la birreria poco prima delle 21:20 ora in cui scoppia la bomba.

#### **Café Neumayr (1)**

**Location: Petersplatz 8**

Today: there's a pizzeria called Berni's Nudelbrett now, the house is still called Haus Neumayr

Each mondaynight before Hitler became in charge of the country, there was a table reserved for him in café Neumayr. In 1922 and 1923 Hitler also held some speeches at the café.



#### **Café Heck (2)**

**Location: Corner Ludwigstrasse/Galeriestrasse**

Today: still there

Before the takeover of power in Germany Hitler was here on afternoons. He met a lot of his friends here after leaving the Landsberg prison in 1924. There still is a bar on the corner of these two streets. The café looked over the Hofgarten. The pictures show the bar we found over there and the Hofgarten behind it. After receiving help from München we were able to be sure about this location.

The Tambosi bar is another bar that verges on the Hofgarten. It also has a long history in the area. Hitler might have been there but we have no prove of it.



#### **Osteria Bavaria (3)**

**Location: Schellingstrasse 62**

Today: Osteria Italiana, still very much the same

Hitler often had his lunch at the Osteria. The English lady Unity Mitford was there a lot when he was there. She became a symbol of the possible peace between England and Germany. When England declared war on Germany she attempted to commit suicide by shooting herself in the Englischer Garten. The bullet didn't kill her, but it did a lot of damage. She died because of it 1 or 2 years after the war. The Osteria is in pretty much the same state and atmosphere it was in when Hitler visited it often.



#### **Schelling Salon (4)**

**Location: Schellingstrasse 56**

Today: Still there

Bar/restaurant very near to the Osteria Italiana. Hitler came here often to eat, but, as some sources say, when the owner cut his budget he didn't go there anymore.



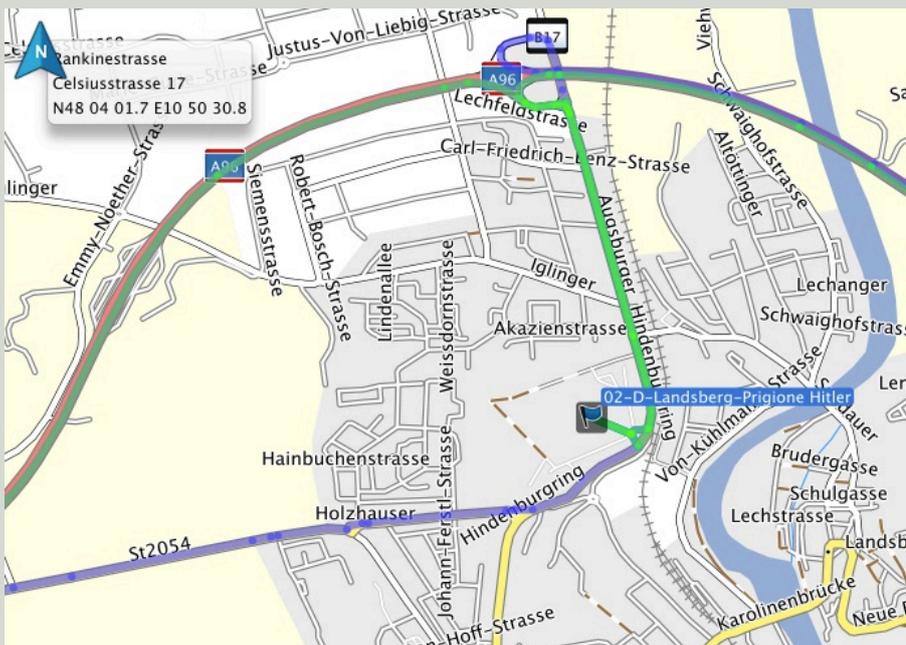
## LA PRIGIONE DI HITLER

È situata sulla celebre [Strada romantica](#), un percorso turistico che segue, in direzione nord-sud, l'asse tra le città di [Füssen](#) e [Würzburg](#).

La città sorse all'incrocio di due vie romane: la [via Claudia](#) e la via del [sale](#) ad opera del [duca di Sassonia Enrico il Leone](#).

Il nucleo cittadino sorgeva sulla riva destra del fiume Lech, dove si può riconoscere il centro storico. Lo sviluppo della città, comunque continuò

fino alla fine del [XIX secolo](#) soprattutto sull'altra sponda del fiume (dove si trova oggi gran parte della cittadina, con i quartieri di Katharinvorstadt, Neuerpfting, Weststadt e Schwaighofsiedlung). Nel 1923 la città acquistò improvvisa notorietà perché nelle sue prigioni, a seguito del [putsch di Monaco](#), fu carcerato [Adolf Hitler](#), dove scrisse il suo trattato [Mein Kampf](#). Dopo la parentesi del nazismo e della guerra, la cittadina gode oggi di un'economia fiorente grazie ad un'attività dinamica e ben diversificata.



### COORDINATE:

N 48° 03' 15.0" - E 10° 52' 00.0"



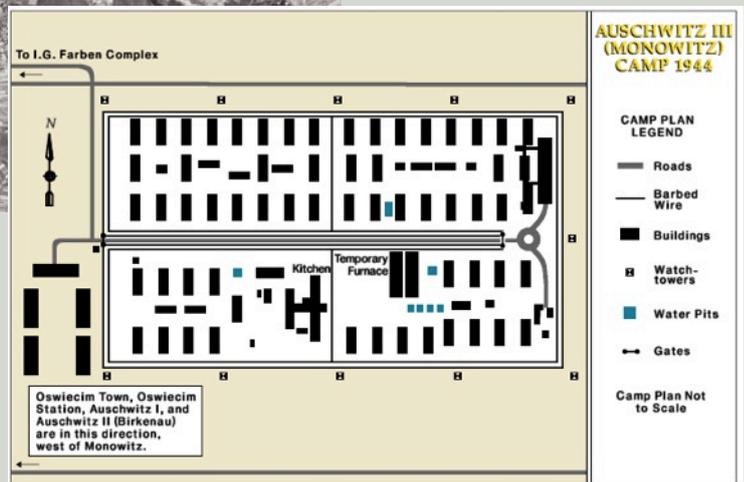
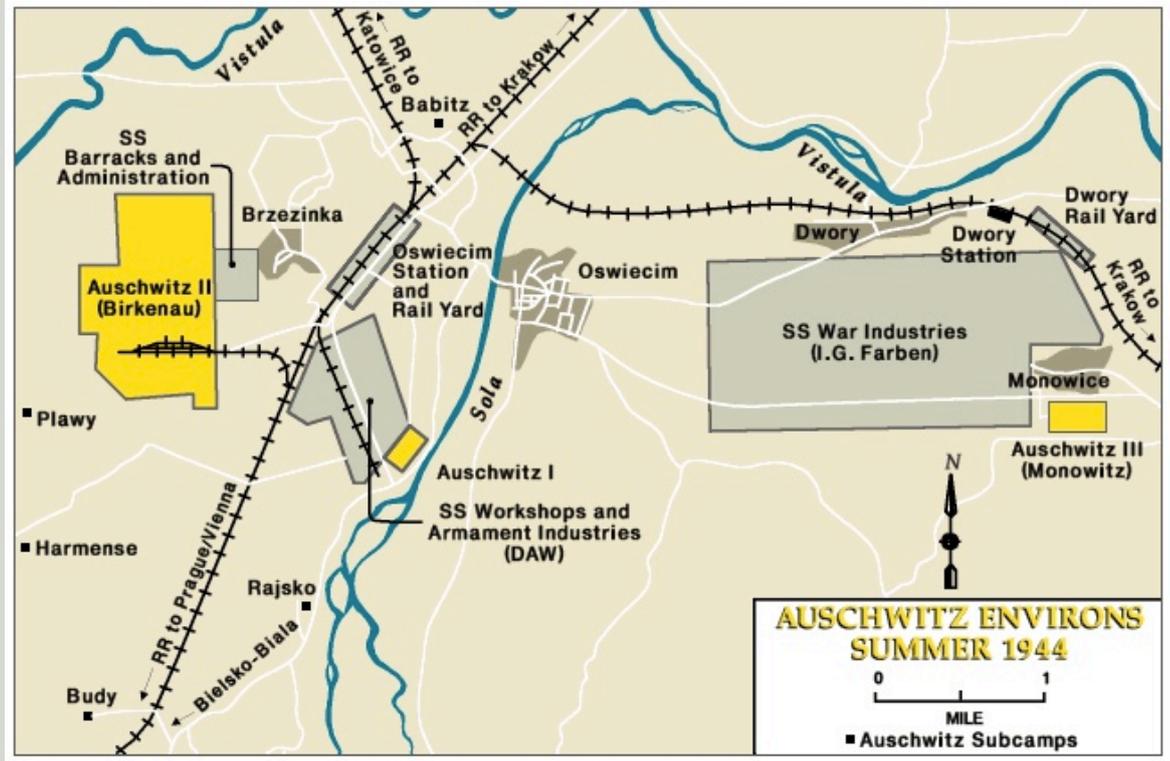
## LANDSBERG



### Le immagini

Alcune vedute di Landsberg oggi.

**BUNA  
MONOWITZ  
(AUSHWITZ 3)**



# LUOGHI VISITATI O DA VISITARE TRA IL 2009 E IL 2013

LOCALITA'	NAZIONE	VISITA	ANNO
Dachau	Germania	Campo concentramento	2009
Obersalzberg	Germania	Nido dell'aquila	2010
Friedrichshaven	Germania	Museo Zeppelin	2010
Monaco di Baviera	Germania	Birrerie di Hitler - Putsch - Architetture naziste	2011
Peenemunde	Germania	Laboratori V1 - V2	2011
Norimberga	Germania	Aula del processo - Spianata Zeppelin	2011
Wewelsburg	Germania	Castello SS	2011
Bergen-Belsen	Germania	Campo di concentramento	2011
Auschwitz-Birkenau	Polonia	Campo di concentramento	2011
Hartheim	Austria	Clinica Aktion T4	2012
Gusen	Austria	Campo concentramento	2012
Mauthausen	Austria	Campo concentramento	2012
Berlino	Germania	Sede Aktion T4 - Gedenkstatte Plotzensee - Bendlerblock - Reichstag	2012
Wansee	Germania	Conferenza sulla soluzione finale	2012
Weimar	Germania	Sede della omonima repubblica	2012
Oranienburg - Sachsenhausen	Germania	Campo concentramento	2012
Buchenwald	Germania	Campo concentramento	2012
Bernburg	Germania	Clinica Aktion T4	2012
Brandenburg	Germania	Clinica Aktion T4	2012
Grafeneck	Germania	Clinica Aktion T4	2012
Hadamar	Germania	Clinica Aktion T4	2012
Horn-Bad Meinberg	Germania	Exterteine - Luogo mistico per le SS	2012
Bernau	Germania	Bunker Koralle della marina	2012
Potsdam - Cecilienhof	Germania	Castello Cecilienhof-Conferenza dopo la guerra	2012
Glivice	Polonia	Antenna radio	2012
Cracovia	Polonia	Fabbrica di Schindler	2012
Plaszow	Polonia	Campo di concentramento	2012
Belzec	Polonia	Campo di sterminio	2012
Lublino - Majdanek	Polonia	Campo di sterminio	2012
Zagan - Luft Lager III	Polonia	Campo concentramento	2012
Sobibor	Polonia	Campo di sterminio	2012
Treblinka	Polonia	Campo di sterminio	2012
Gniezno	Polonia	Clinica Aktion T4	2012
Miedzyrzec	Polonia	Clinica Aktion T4	2012
Zamosc	Polonia	Città occupata	2012
Tana del lupo	Polonia	Bunker dell'attentato	2012
Stepina	Polonia	Bunker del treno di Hitler	2012
Brnenec	Rep. Ceca	Fabbrica di Schindler	2012
Braunau Am Inn	Austria	Casa natale di Hitler	2013
Vienna	Austria	Torri della flak - Reliquie attentato Sarajevo - Lancia di Longino	2013
Sonnenstein	Germania	Clinica Aktion T4	2013
Bad Wiessee	Germania	Hotel della Notte dei Lunghi Coltelli	2013
Bayreuth	Germania	Casa di Wagner - Teatro di Wagner	2013
Flossenburg	Germania	Campo di concentramento	2013
Monaco di Baviera	Germania	Casa Bruna - Birrerie di Hitler	2013
Landsberg	Germania	Prigione di Hitler	2013
Bolzano	Italia	Campo di transito - Binario treni dei deportati - Monumento ebrei	2013
Vilnius	Lituania	Ghetto 1 - Ghetto 2	2013
Vilnius - Paneriai	Lituania	Luogo di sterminio	2013
Kaunas	Lituania	Ghetto ebraico	2013
Kaunas - Forte IX	Lituania	Luogo di sterminio	2013
Poznan Forte IIV	Polonia	Clinica Aktion T4	2013
Ostwall	Polonia	Linea difensiva - bunker	2013
Buna - Auschwitz 3	Polonia	Fabbrica del campo?	2013
Cracovia	Polonia	Ghetto ebraico - Castello e centro storico	2013
Varsavia	Polonia	Ghetto - Cimitero ebraico - Monumento ebrei - Muro - Treni dei deportati	2013
Sztutowo	Polonia	Campo di concentramento	2013
Danzica	Polonia	Centro storico - chiesa cistercense di Oliwa - Westerplatte	2013
Hel	Polonia	Linea difensiva - Bunker	2013
Malbork	Polonia	Castello teutonico - sede nazista	2013
Lodz	Polonia	Ghetto - stazione dei deportati - Cimitero ebraico	2013
Chelmo	Polonia	Campo di concentramento	2013
Rogoznica - Gross-Rosen	Polonia	Campo di concentramento	2013
Konopiste	Rep. Ceca	Castello (Attentato Sarajevo)	2013
Terezin	Rep. Ceca	Campo di concentramento	2013



# INFORMAZIONI UTILI

## Costi, bagaglio, materiale fotografico, mappe e altre cose utili per questo viaggio

### Clima e abbigliamento

Nell'ultimo viaggio analogo fatto l'anno scorso ho trovato quasi sempre un clima caldo, anche sul mare del Nord. Tuttavia piogge e temporali sono possibili e in questi casi la temperatura può scendere di diversi gradi.

Conviene portare con se una felpa per la sera e un pile per le giornate più fredde. Una giacca a vento tipo K-Way è indispensabile.

Consigliate delle calzature da trekking.

### Bagaglio personale

La macchina dispone di uno spazio limitato, per cui occorre portare il minimo indispensabile tenendo conto che una parte del bagagliaio sarà occupata dal frigorifero e una cassetta attrezzi.

La cassetta conterrà alcuni attrezzi per la macchina e tutto il materiale elettronico necessario alla carica delle batterie degli apparecchi elettronici.

Non è escluso che ci sia anche una caffettiera con fornello a gas.

### Apparecchiature elettroniche

Ognuno è responsabile per la propria attrezzatura, tuttavia, trattandosi di un viaggio prevalentemente fotografico, mi permetto di ricordare alcuni punti peraltro scontati:

- Carica batterie per ogni apparecchio
- Schede di memoria in numero sufficiente
- Cavalletto
- Panni e pennelli per la pulizia
- Computer portatile per scaricare le immagini a fine giornata
- Eventuale hard-disk di back-up

- Una piccola ciabatta per collegare almeno 3 spine
- Cavi USB di collegamento.

### Costi

La questione costi può variare notevolmente e quella riportata nella tabella è una stima molto indicativa. Per il carburante il calcolo è fatto sulla base di un consumo di 9 litri per 100 km e un costo al litro di 1,8 €.

I pernottamenti sono calcolati su una media di 45 € a notte e per i pasti 40 € giornalieri, ma in questo caso dipende dai gusti personali.

Ci sono poi gli ingressi a musei e luoghi da visitare e le autostrade.

Restano naturalmente escluse le spese personali.

### Altre informazioni

Saremo completamente autonomi e potremo decidere variazioni al percorso in base alle nostre esigenze.

Questo documento sarà la "bibbia" del viaggio in quanto tratta tutti i luoghi che visiteremo più altri giudicati interessanti e che potranno essere inseriti nel percorso.



Caricare la macchina in modo intelligente

In Polonia specialmente è buona cosa mantenere al riparo da occhi indiscreti il bagaglio, che dovrà essere sempre nel bagagliaio con il telo copri bagagli chiuso. Le apparecchiature fotografiche, per un utilizzo continuativo nell'arco della giornata, staranno sui sedili posteriori, a portata di mano. In questo modo si evita di aprire ogni volta il bagagliaio e mostrarne il contenuto, soprattutto in quei luoghi dove la vettura deve essere lasciata lontano per lunghi periodi di tempo (per esempio a Cracovia).

<b>CARBURANTE</b>	<b>800,00</b>
<b>AUTOSTRADE</b>	<b>100,00</b>
<b>PERNOTTAMENTO</b>	<b>700,00</b>
<b>VITTO</b>	<b>300,00</b>
<b>MUSEI-VISITE</b>	<b>50,00</b>
<b>TOTALE</b>	<b>1950,00</b>

## Sulle tracce del III Reich

è un progetto formato da itinerari della durata di una settimana circa che si compiono ogni anno a settembre e hanno lo scopo di ripercorrere, indietro nel tempo, le tappe cruciali che dalla salita al potere del Nazionalsocialismo hanno portato alla II guerra mondiale e alla "soluzione finale", con tutte le loro drammatiche conseguenze.

## Cartografia

- Mappa cartacea Europa Centrale 2011
- City Navigator Europe 2012 per Garmin
- Navigatore on board

## Documentazione

La quasi totalità delle informazioni contenute in questo documento sono tratte da Wikipedia.

## INSTORIA

Documento realizzato da Stefano Barattini come guida al viaggio "Sulle tracce del III Reich 2013" utilizzando Wikipedia come fonte principale di informazione. Riproduzione per scopi commerciali vietata.

[www.stidy.com](http://www.stidy.com)

stidy@stidy.com

# FILMOGRAFIA

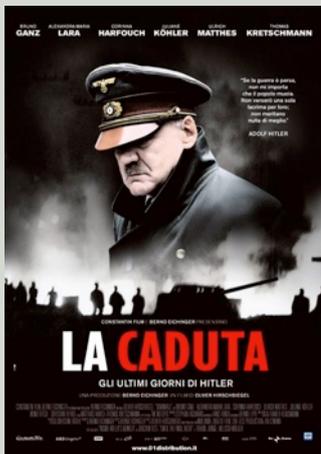
## breve rassegna di pellicole che trattano alcuni dei luoghi del percorso

Nulla di meglio, prima di partire, che cominciare a visitare alcuni dei principali luoghi inseriti nel percorso attraverso il grande cinema.

Non solo, a parte "Dove osano le aquile" che è un racconto di fantasia, tutte le altre pellicole trattano temi storici in modo molto fedele, quindi è anche un modo per conoscere la storia ed arrivare a destinazione preparati sull'argomento. Esiste poi, volendo approfondire ulteriormente i differenti argomenti, un

ampio archivio di documentari restaurati e disponibili in DVD pubblicati da History Channel, National Geographic, Istituto Luce e altri ancora.

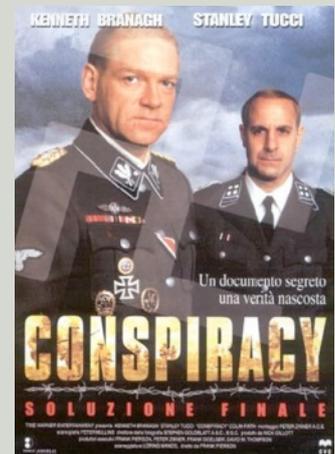
In questo caso è possibile avere un quadro completo degli eventi e meglio capire la realtà storica.



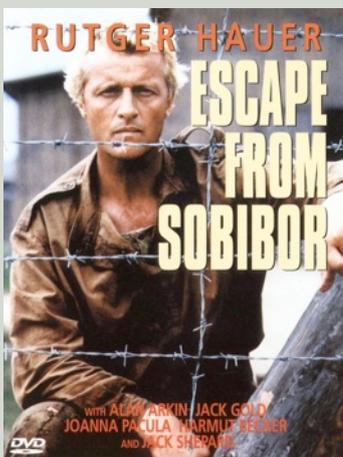
**LA CADUTA: gli ultimi giorni di Hitler**



**LA NOTTE DEI LUNGHİ COLTELLI**  
Di Gunther Grawert



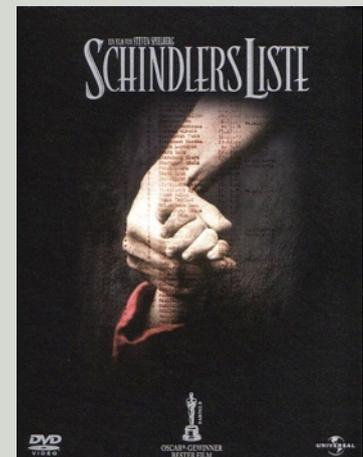
**CONSPIRACY**  
Sulla conferenza di Wannsee



**FUGA DA SOBIBOR**  
Racconta la fuga dall'omonimo campo di sterminio

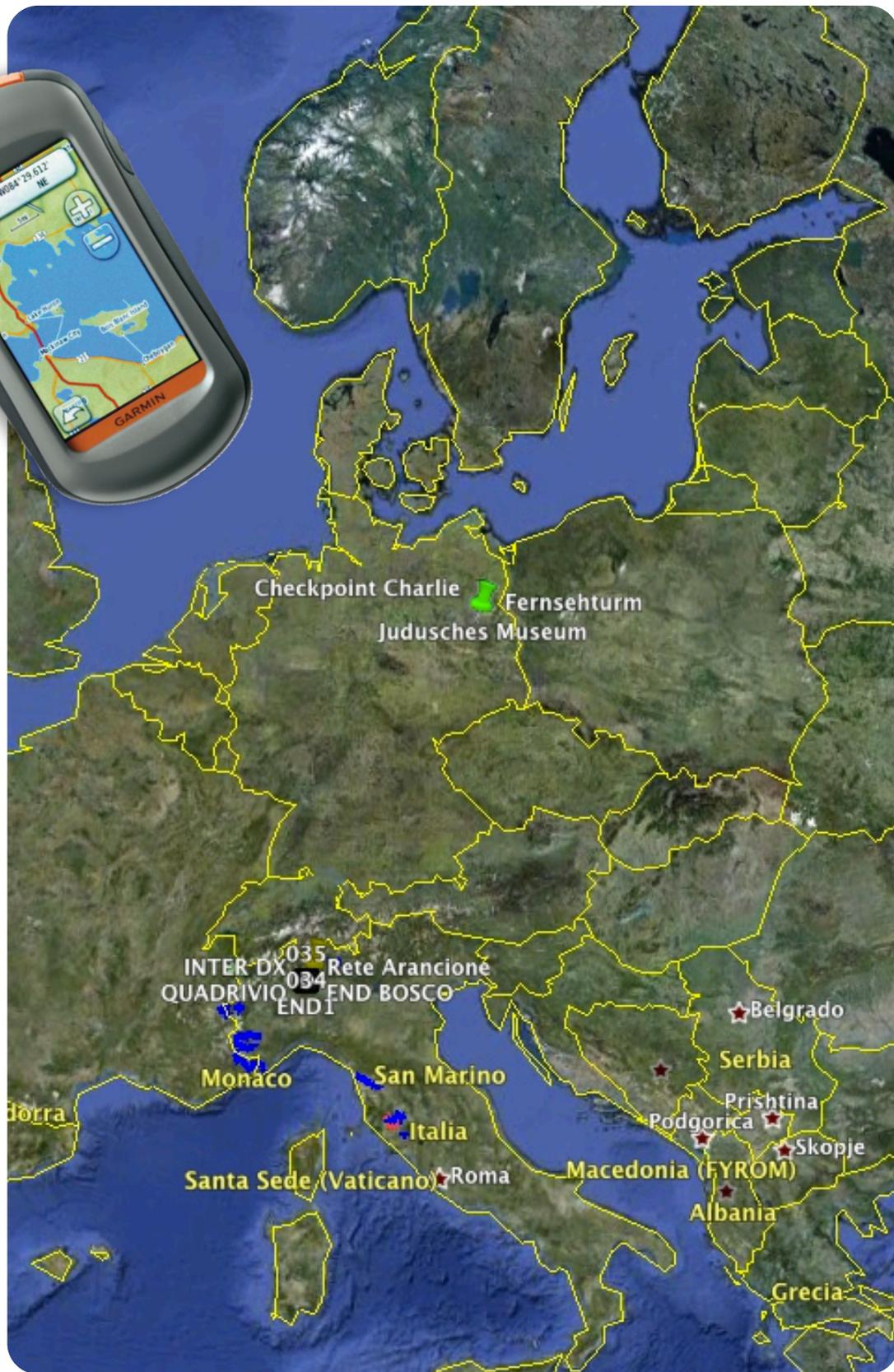


**OPERAZIONE VALCHIRIA**  
Sull'attentato a Hitler presso la Tana del lupo



**SCHINDLER LIST**  
Su Oskar Schindler, Cracovia e il campo di Plaszow

# MAPPE



## MAPPE

Singole mappe per ogni luogo da visitare che abbinate al navigatore ne facilitano la comprensione territoriale.

## COORDINATE REALI

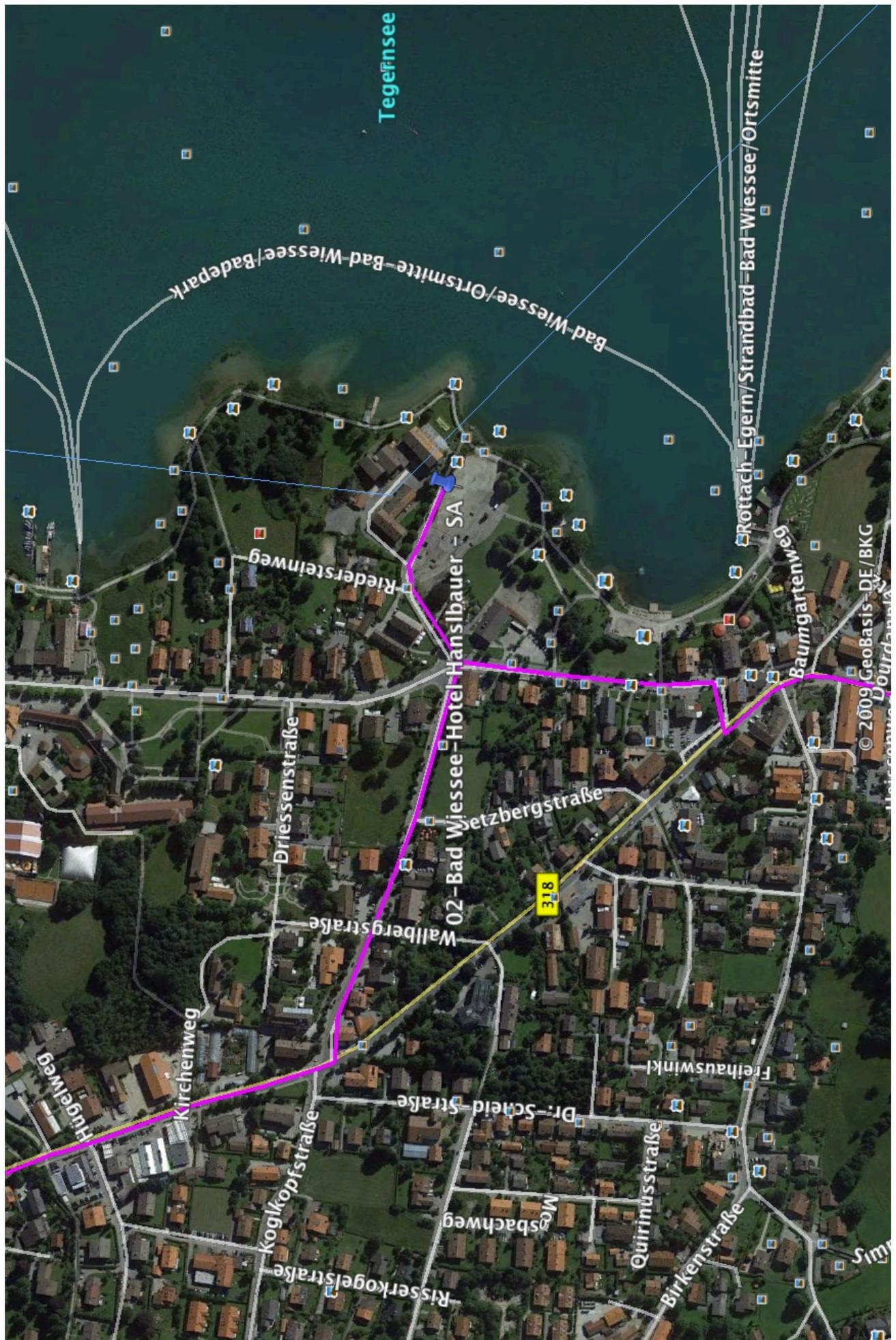
Coordinate terrestri da inserire nel navigatore per una precisa impostazione della rotta in base alla corretta posizione del luogo da visitare

## RIFERIMENTI

Nomi dei luoghi da visitare e città alla quale appartengono. In questo modo è più facile impostare i dati del navigatore per raggiungere la destinazione.

01-Bad Wiessee - Hotel Hanslbauer (Oggi Hotel Lederer am See)  
Bodenschneidstrasse 11

N 47° 42' 57.1" - E 11° 43' 40.1"



02-BRAUNAU AM INN (Casa natale di Hitler)  
Salzburger Strasse 12

N 48° 15' 15.1" - E 13° 02' 07.7"



## 03-Vienna

**Flak 1 L:**  
N 48° 13' 40.4" - E 16° 22' 40.8"

**Flak 2 L:**  
N 48° 11' 51.8" - E 16° 21' 09.0"

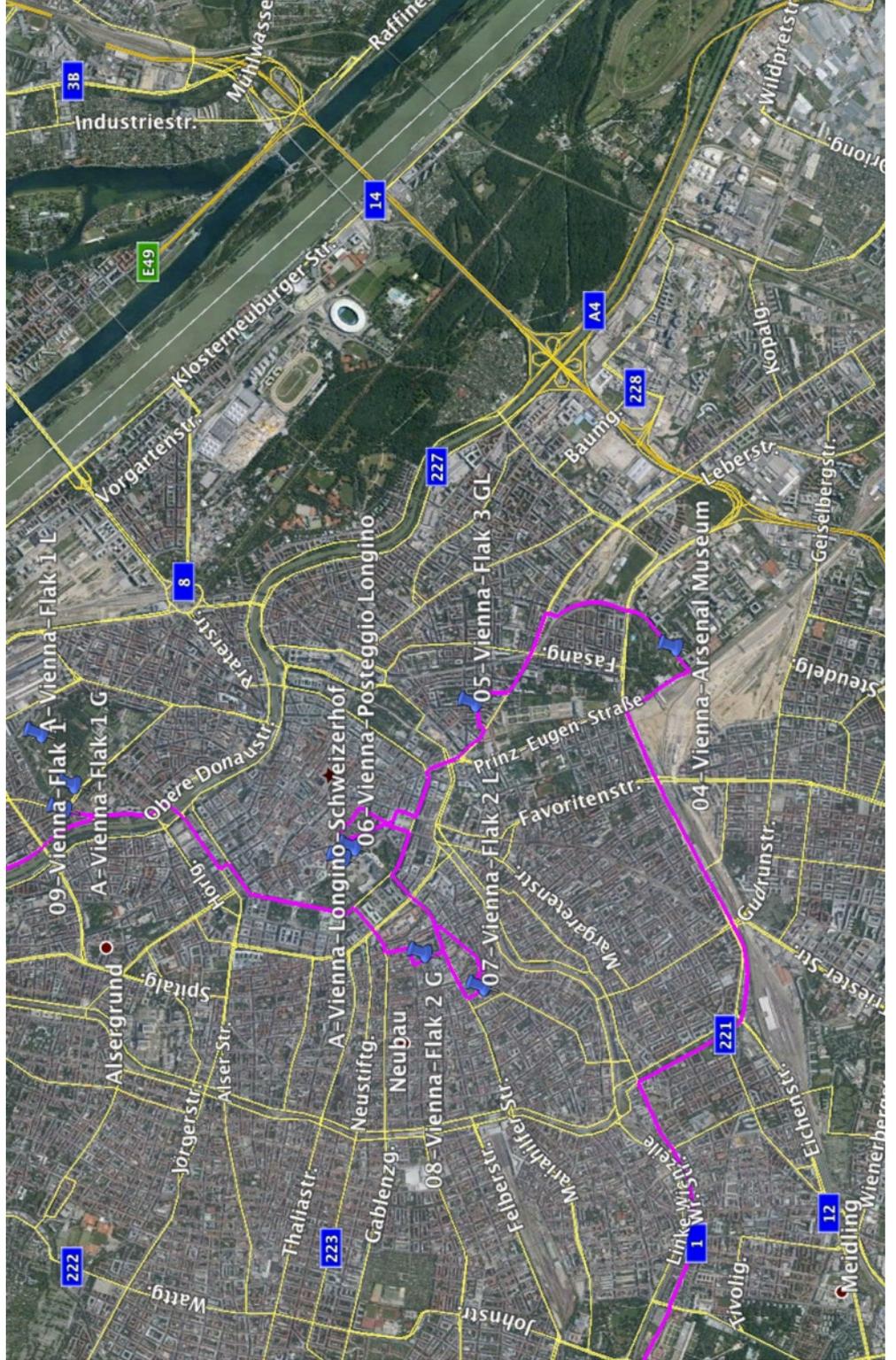
**Flak 2 L-G:**  
N 48° 11' 54.4" - E 16° 22' 53.4"

**Flak 1 G:**  
N 48° 13' 32.3" - E 16° 22' 22.1"

**Flak 2 G:**  
N 48° 12' 06.2" - E 16° 21' 21.1"

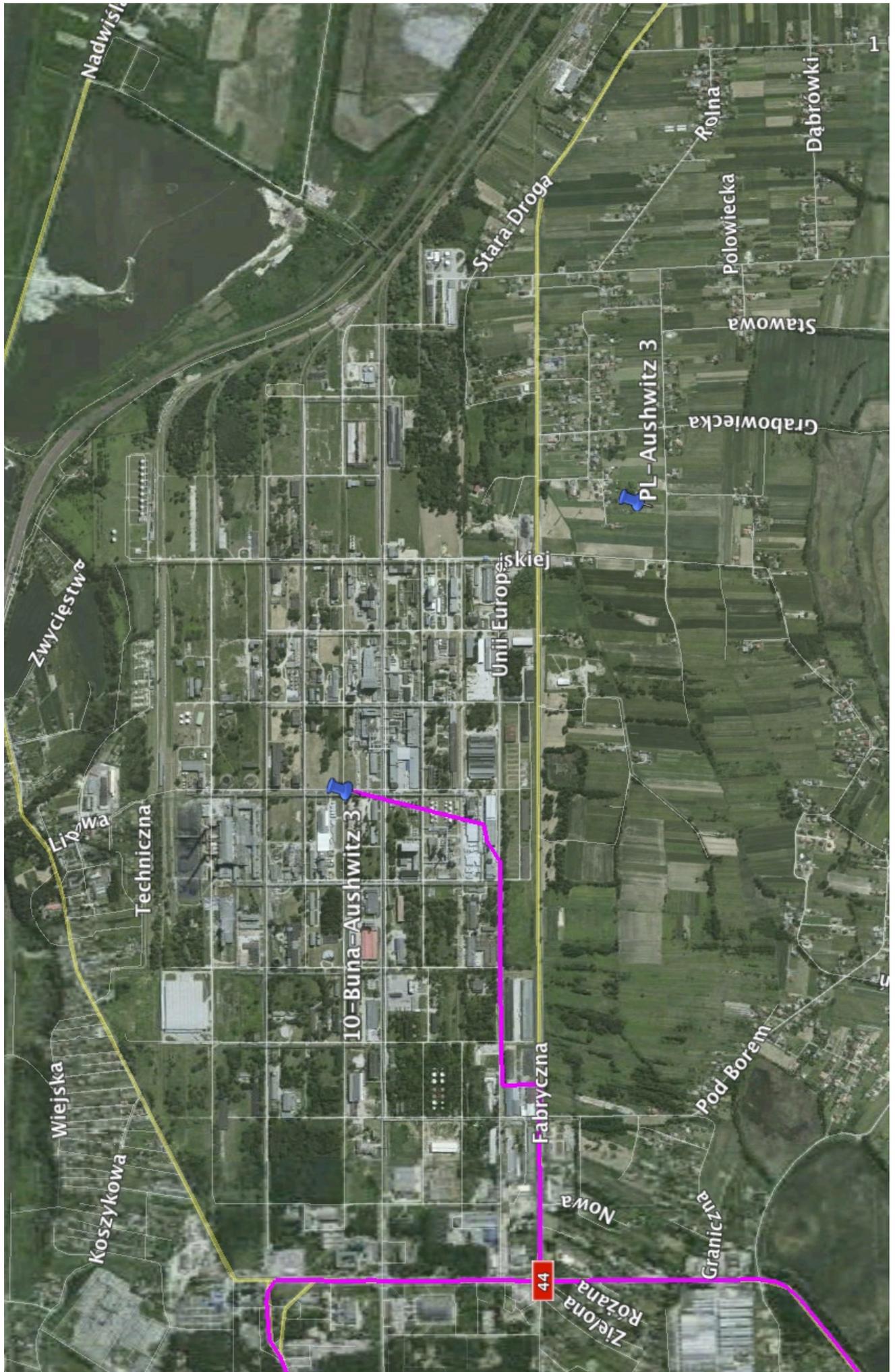
**Reliquie di Francesco Ferdinando** - Heeresgeschichtliches Museum Arsenal  
3 Bezirk-Landstrasse, Vienna  
N 48° 11' 05.7" - E 16° 23' 14.6"

**Spada di Longino** - Hofburg museum  
Michaelerkuppel, A-1010 Wien  
N 48° 12' 26.2" - E 16° 21' 55.8"



04-Buna (Aushwitz 3)

N 50° 02' 09.9" - E 19° 16' 31.9"





## 06-Varsavia

Muro del ghetto  
ul. Sienna 55

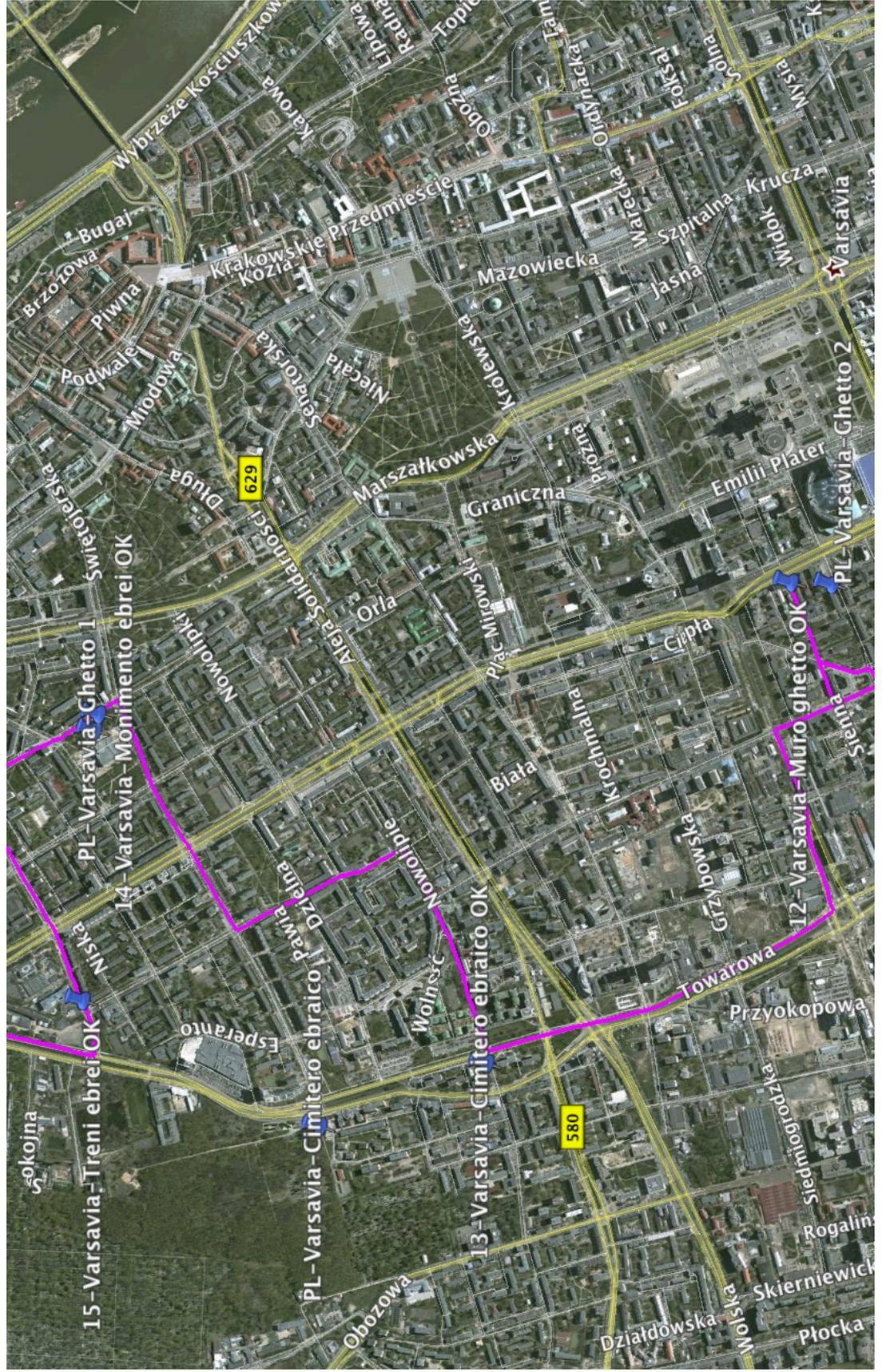
Monumento agli eroi del ghetto  
ul. Zamenhofs

Umschlagplatz (Treni)  
ul. Stawki 10

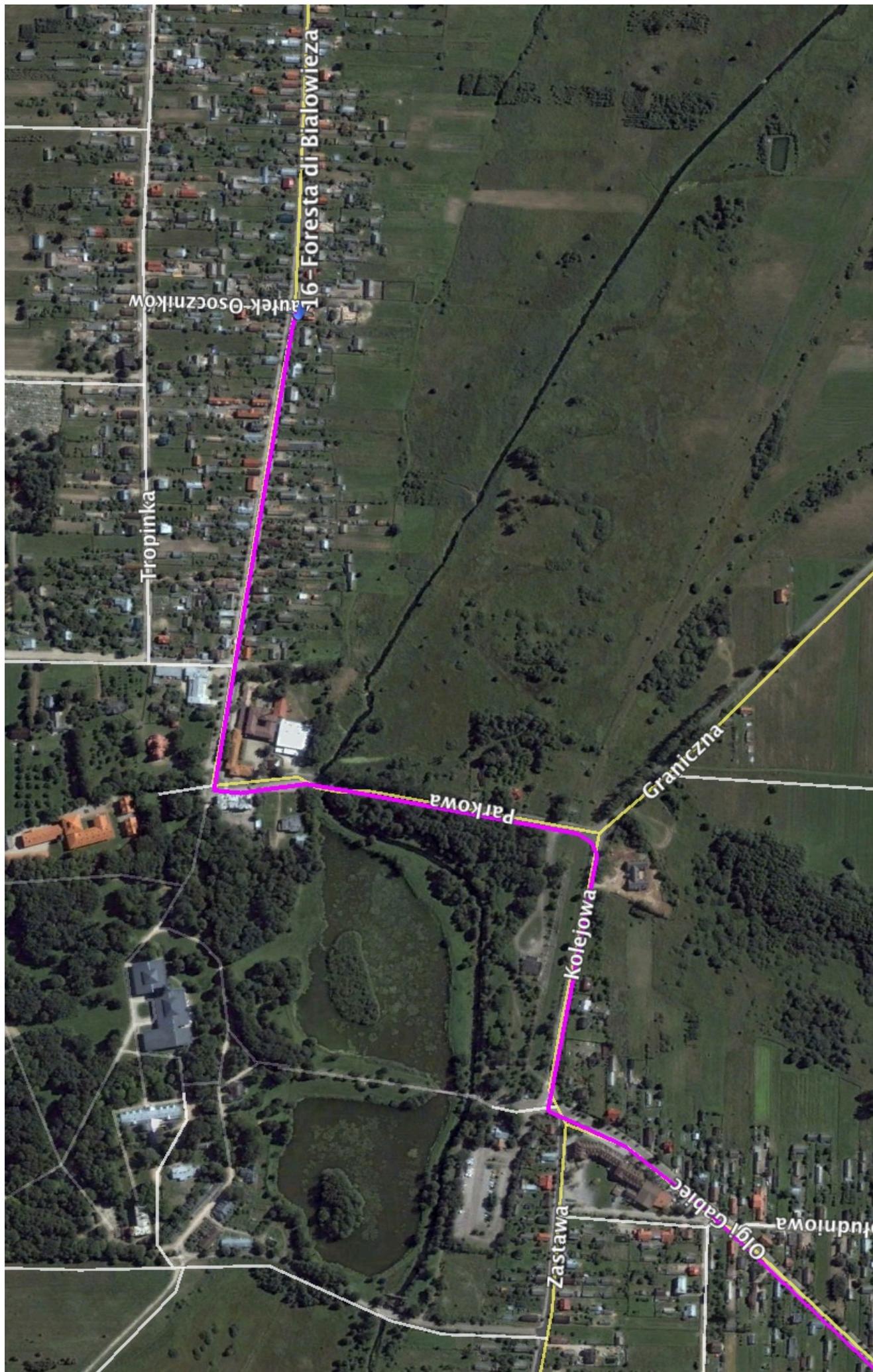
Cimitero ebraicoul.  
Okopowa 49/51

N 52° 13' 52.6" - E 20° 59' 56.1"

N 52° 14' 58.4" - E 20° 59' 41.5"    N 52° 15' 01.4" - E 20° 58' 57.2"    N 52° 14' 23.7" - E 20° 58' 44.2"

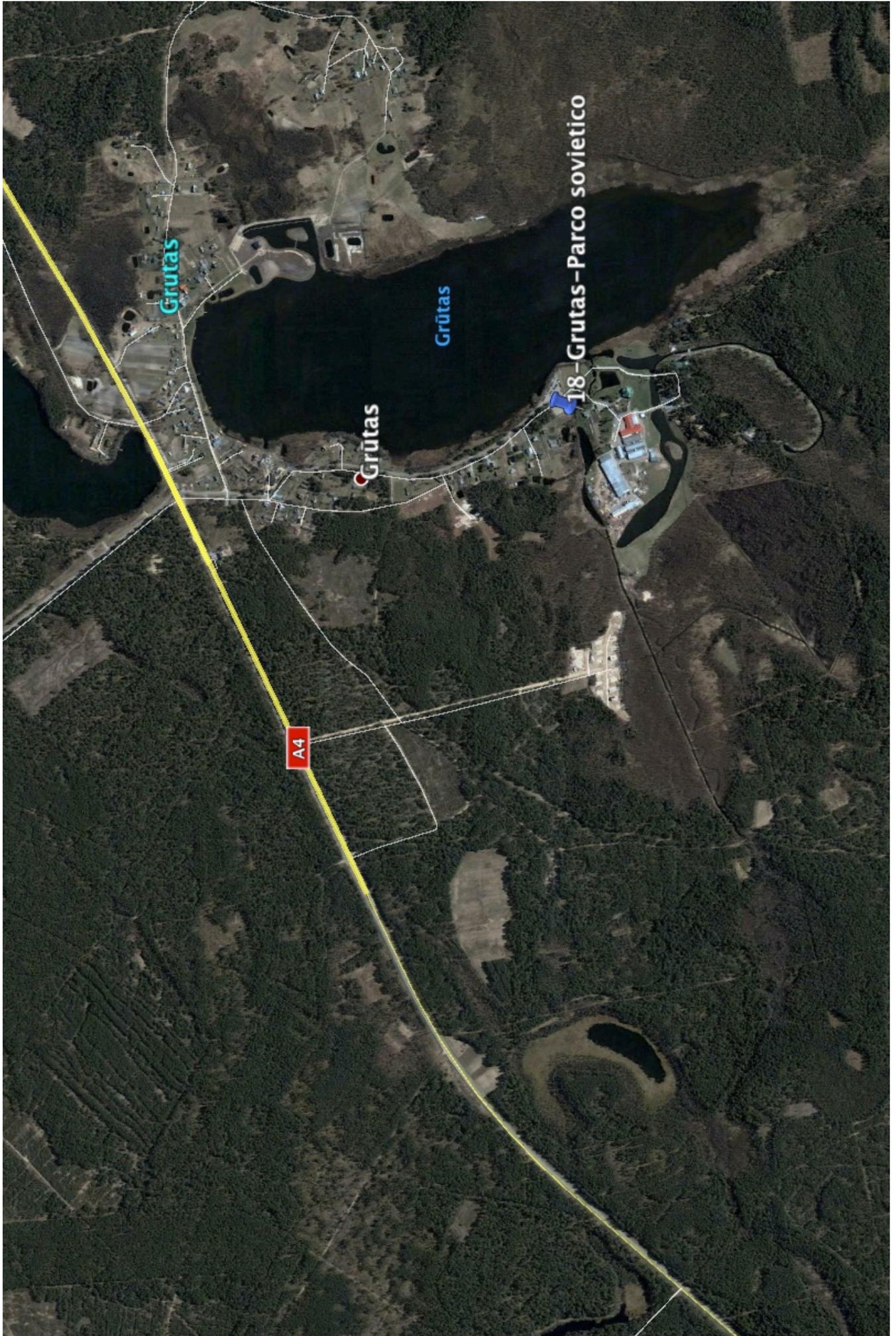


07 -Foresta di Bialowieza  
N 52° 42' 05.0" - E 23° 51' 29.5"



07bis-Grūtas Park

N 54° 01' 28.5" - E 24° 04' 42.6"



08-Vilnius e Paneriai

Ghetto 1

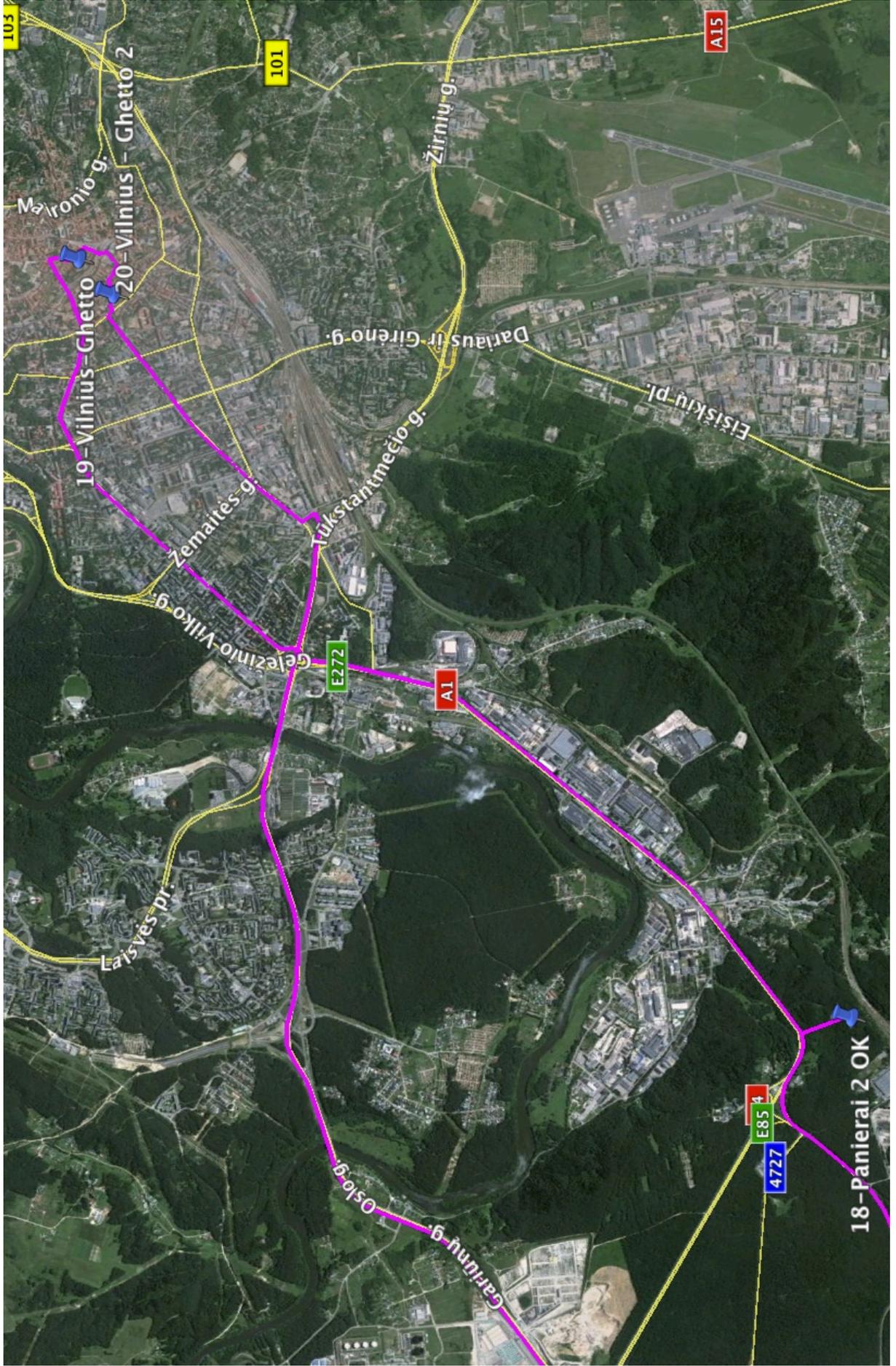
N 54° 40' 47.0" - E 25° 17' 11.0"

Ghetto 2

N 54° 40' 39.8" - E 25° 16' 55.0"

Paneriai (Ponary)

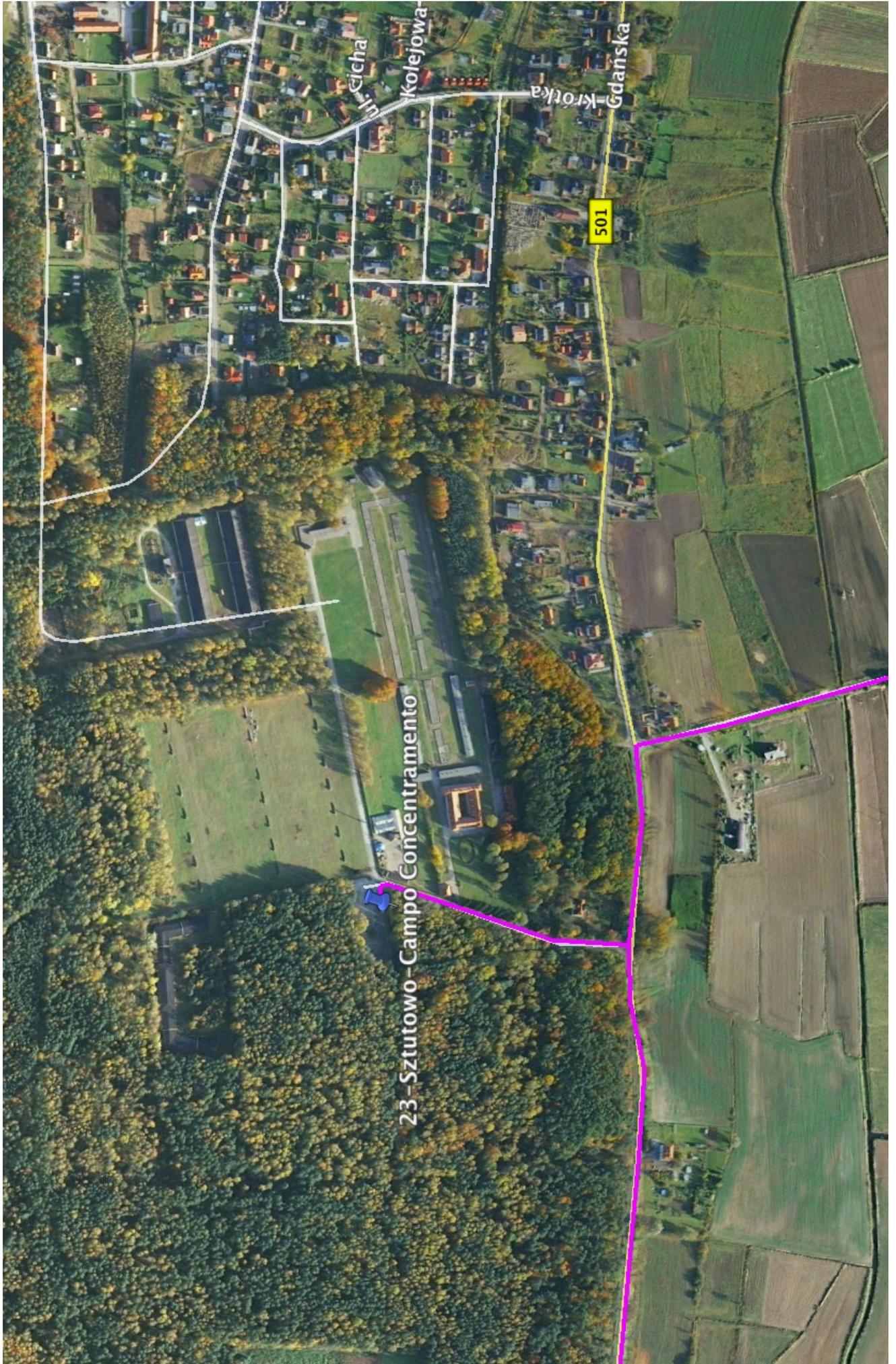
N 54° 38' 08.2" - E 25° 11' 30.1"





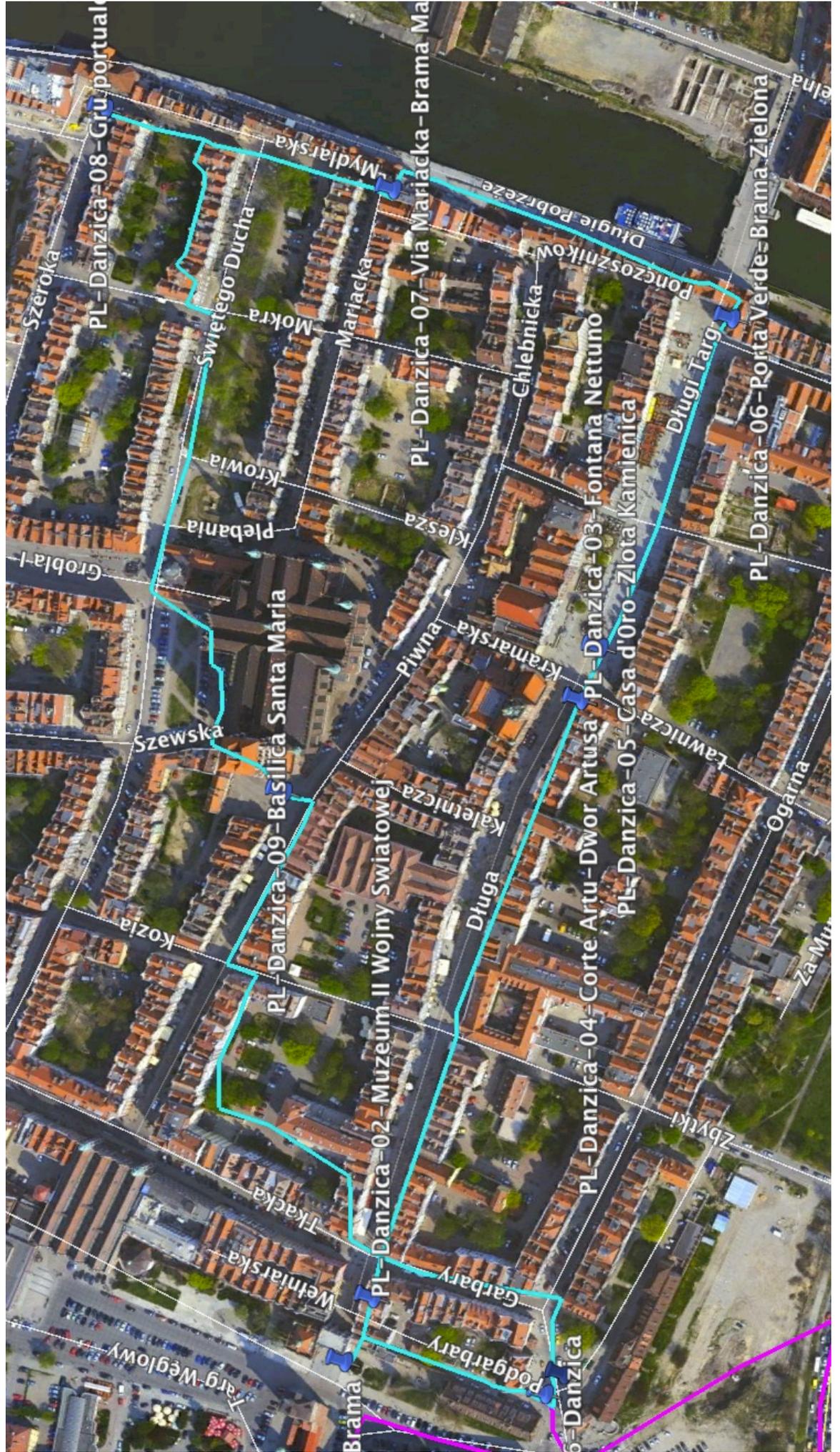
10-Sztutowo (Campo di sterminio)

54° 19' 44"N - 19° 09' 14"E



11-Danzica (Visite nel centro storico)

N 54° 20' 55.7" - E 18° 38' 51.2"



**12-Danzica Westerplatte**

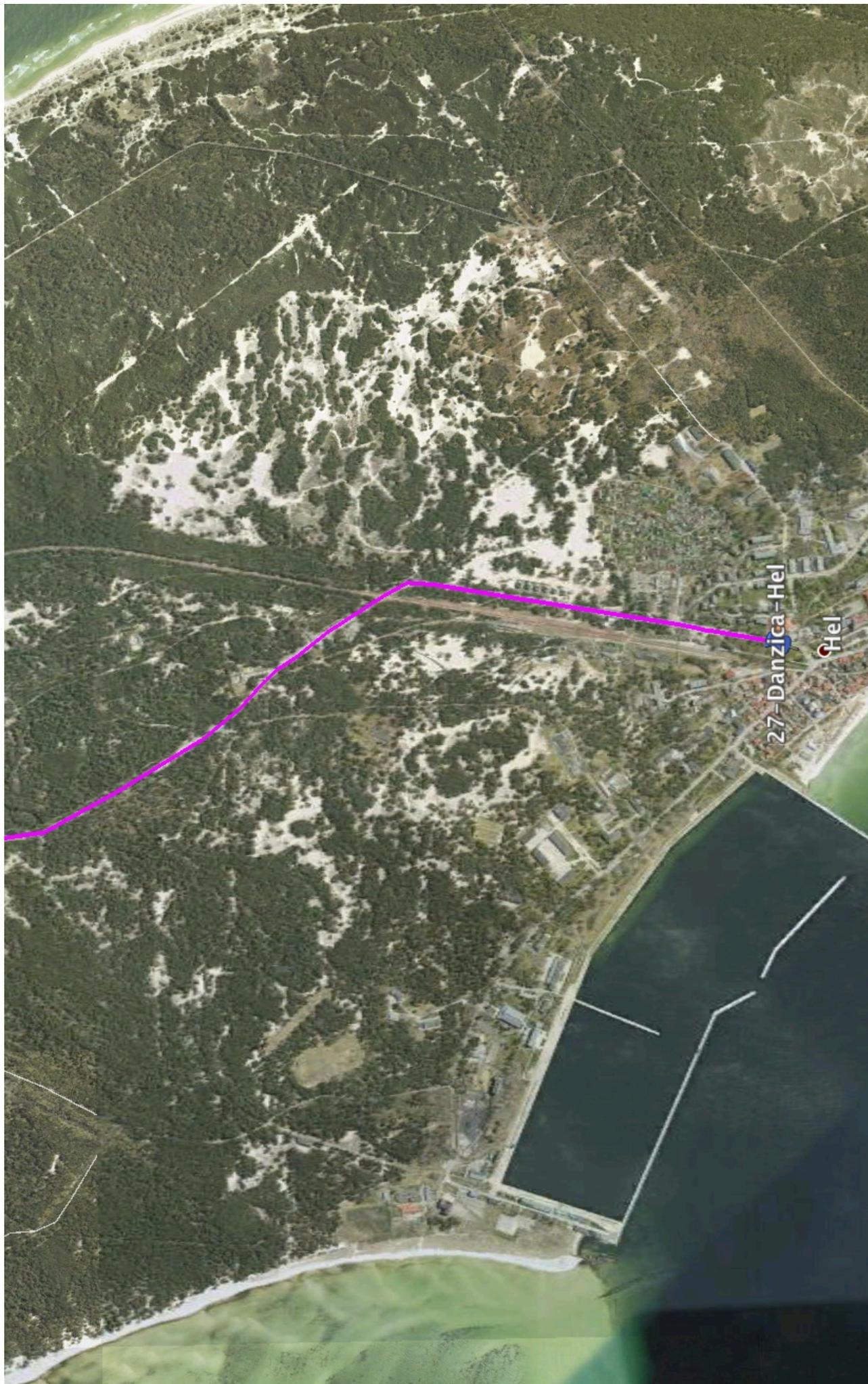
**N 54° 24' 21.9" - E 18° 40' 38.3"**



13-Oliwa (Chiesa cistercense)  
N 54° 24' 40.8" - E 18° 33' 25.2"

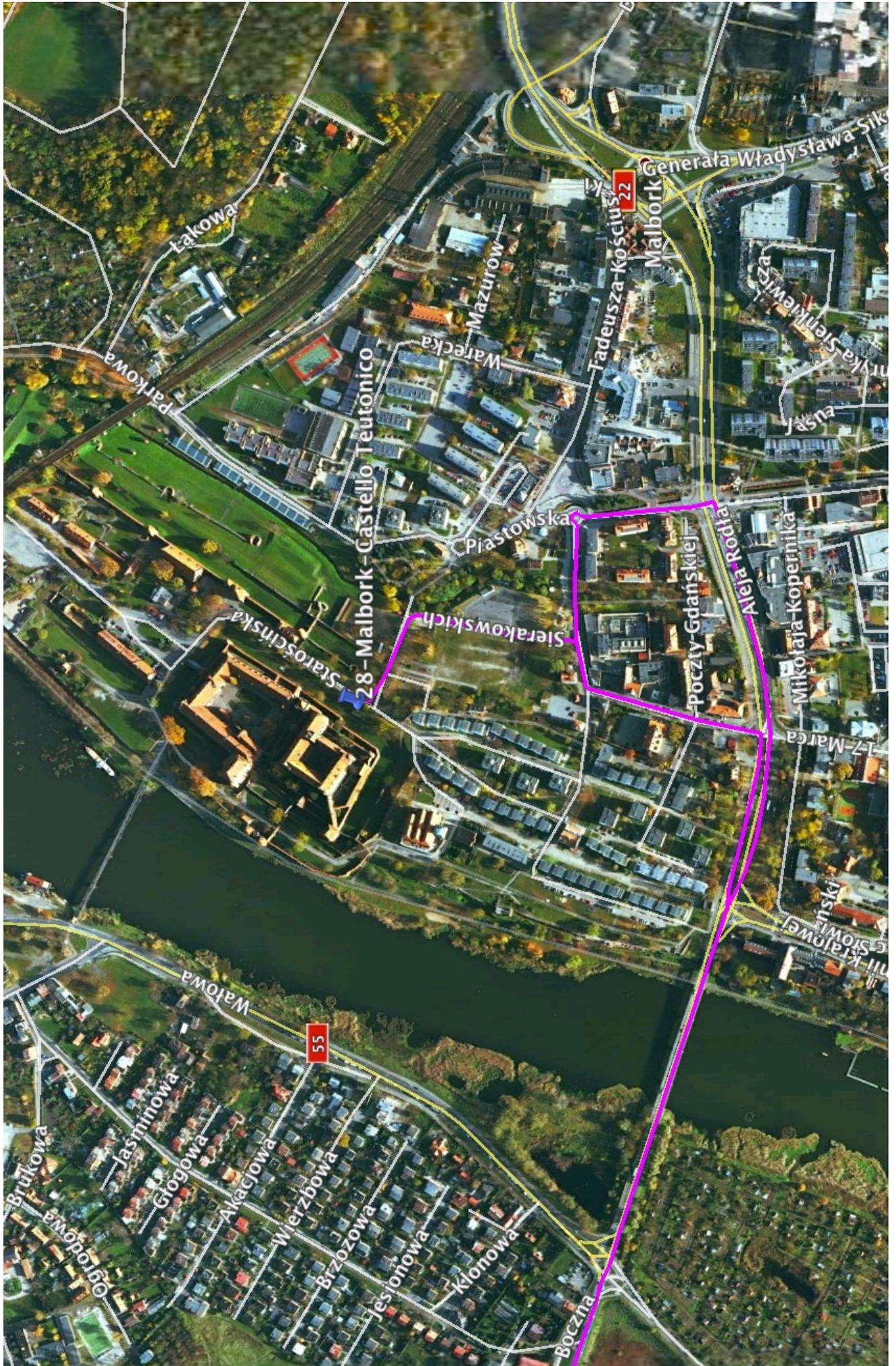


14-Danzica (penisola di Hel)  
N 54° 36' 33.4" - E 18° 48' 04.0"



15-Castello di Malbork (Castello dei cavalieri dell'Ordine Teutonico)

N 54° 02' 21.0" - E 19° 01' 43.8"



## 16-Lodz (Visite varie)

Lodz - Stazione Ghetto

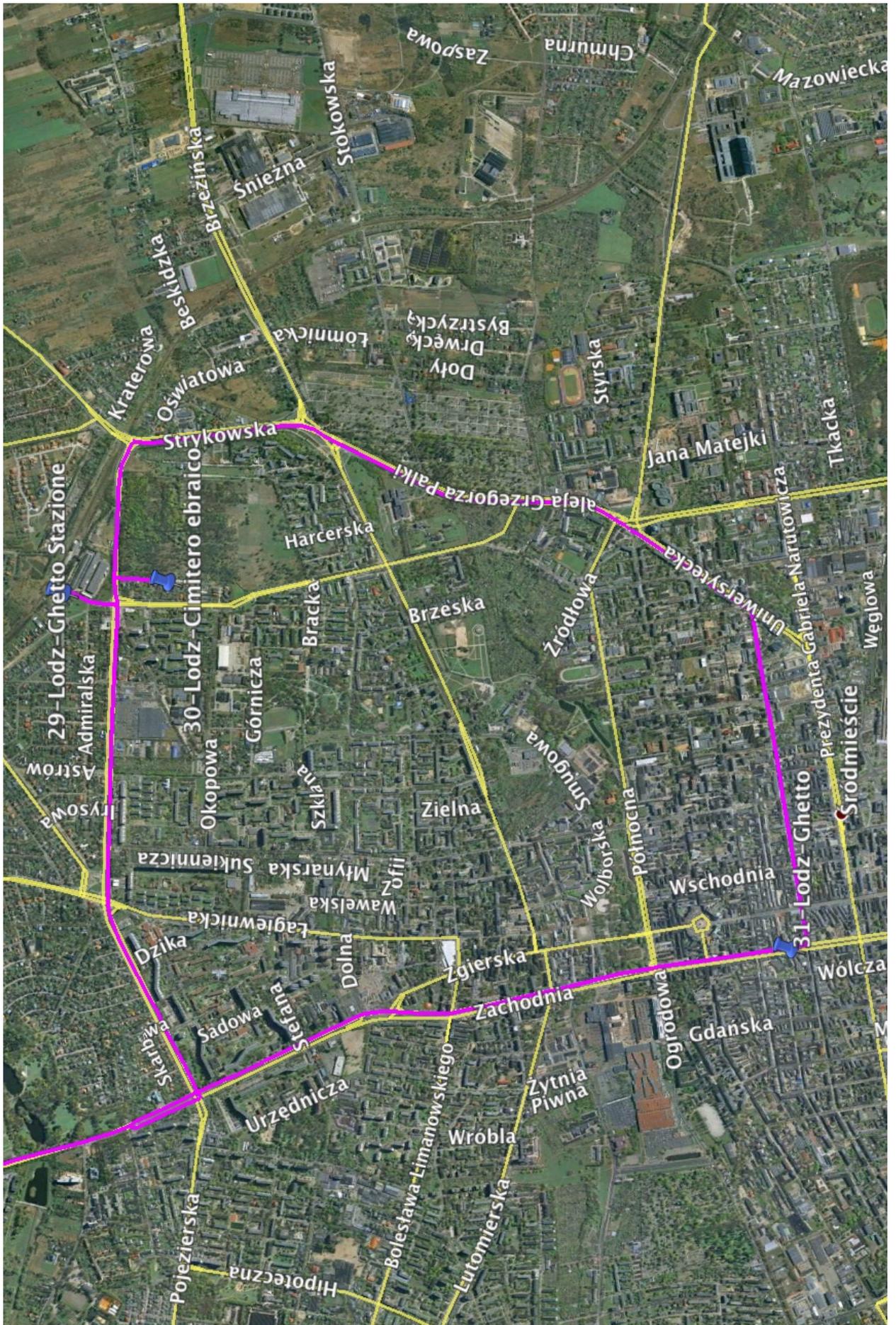
N 51° 48' 08.2" - E 19° 28' 40.7"

Lodz - Cimitero ebraico

N 51° 47' 52.9" - E 19° 28' 42.5"

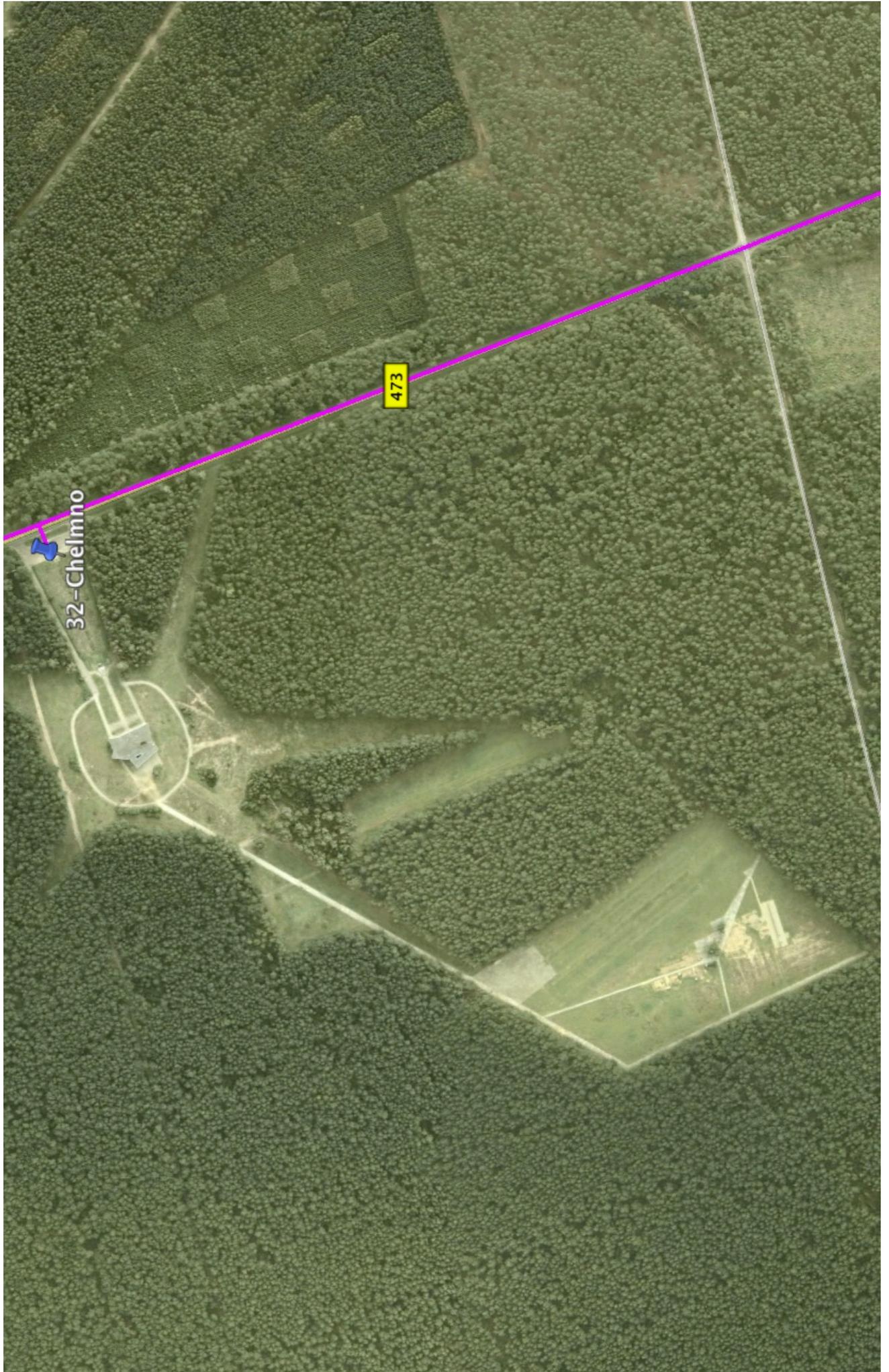
Lodz - Ghetto

N 51° 46' 23.5" - E 19° 27' 10.8"



17-Chelmo (Campo di sterminio)

N 52° 09' 16.5" - E 18° 43' 31.0"



18-Poznan Forte IIV

52° 25' 00.29" N - 16° 52' 03.34" E



Ostwall (linea di bunker)

N 52° 21' 18.6" - E 15° 27' 56.6"



20-Gross-Rosen (Campo di concentramento)

N 50° 59' 44.0" - E 16° 16' 51.9"



## 21-Paradiso boemo e castelli

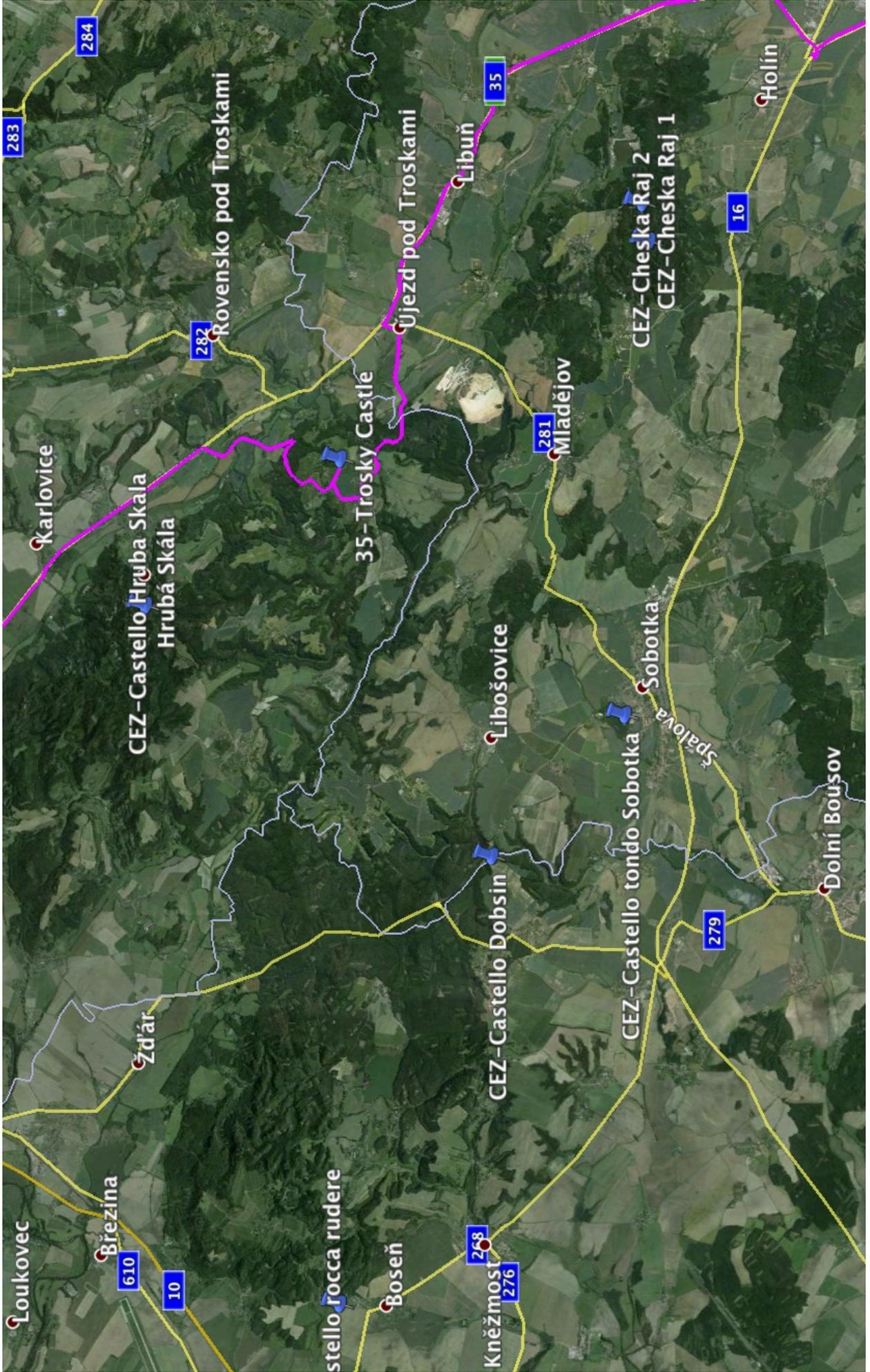
**Trosky Castle:**  
N 50° 30' 55.0"  
E 15° 13' 48.9"

**Cheska Raj 1:**  
N 50° 28' 12.0"  
E 15° 17' 40.5"

**Cheska Raj 2:**  
N 50° 28' 07.5"  
E 15° 17' 07.3"

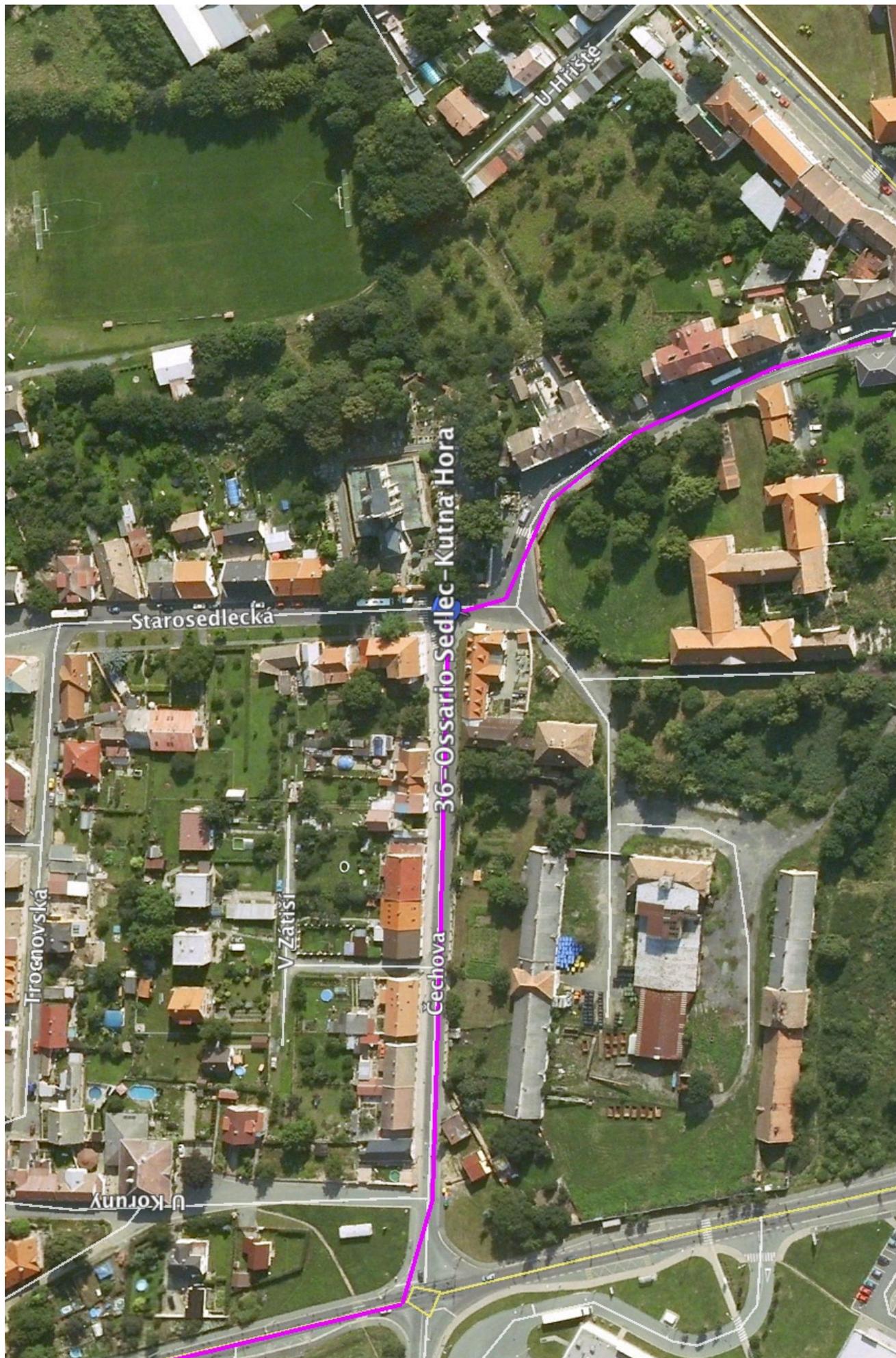
**Castello tondo Sobotka:**  
N 50° 28' 13.1"  
E 15° 10' 11.4"

**Castello Dobsin:**  
N 50° 29' 24.7"  
E 15° 08' 03.5"



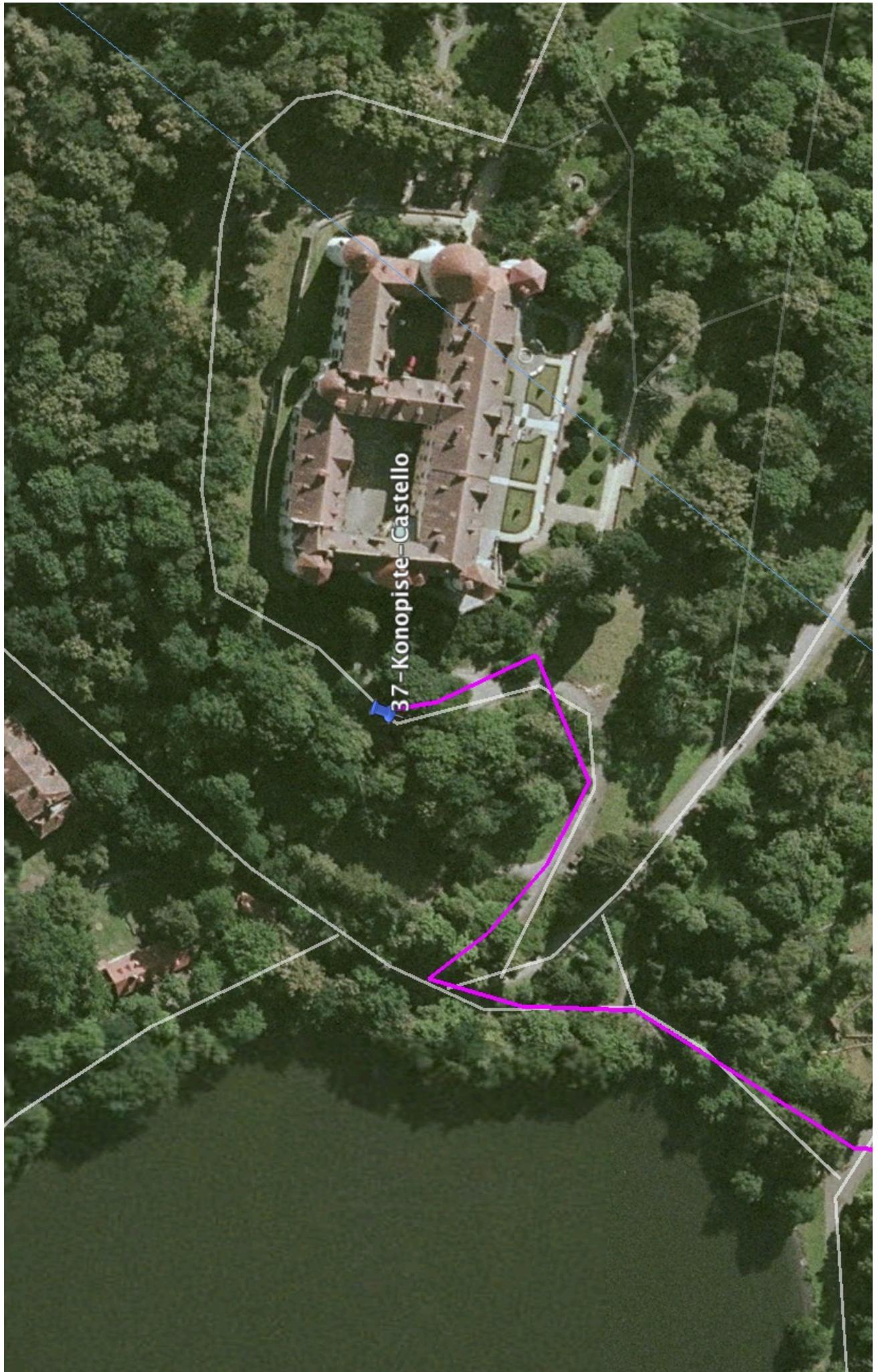
22-Sedlec (Ossario)

N 49° 57' 41.8" - E 15° 17' 15.8"



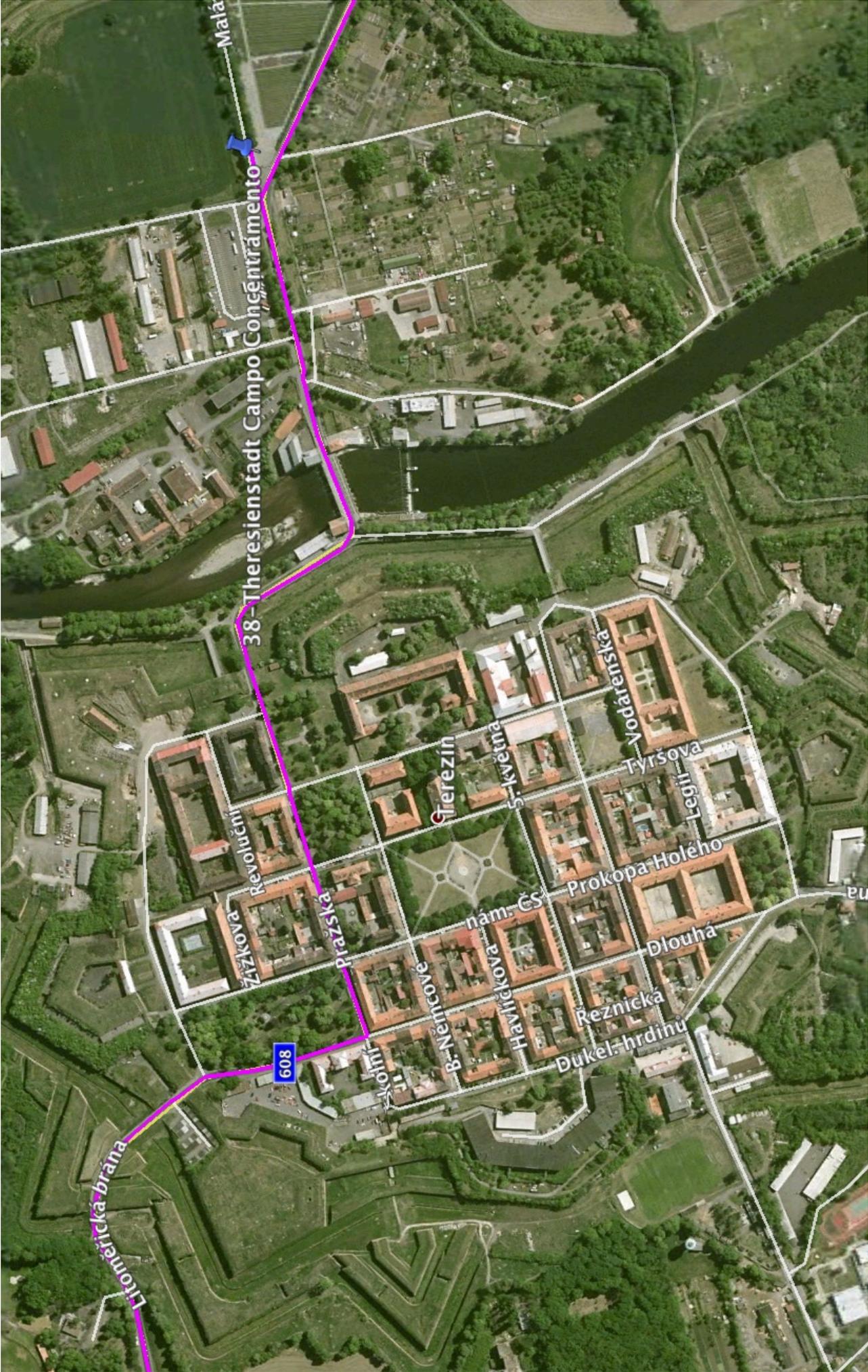
23-Benesov (Castello di Konopiste)

N 49° 46' 46.5" - E 14° 39' 20.0"



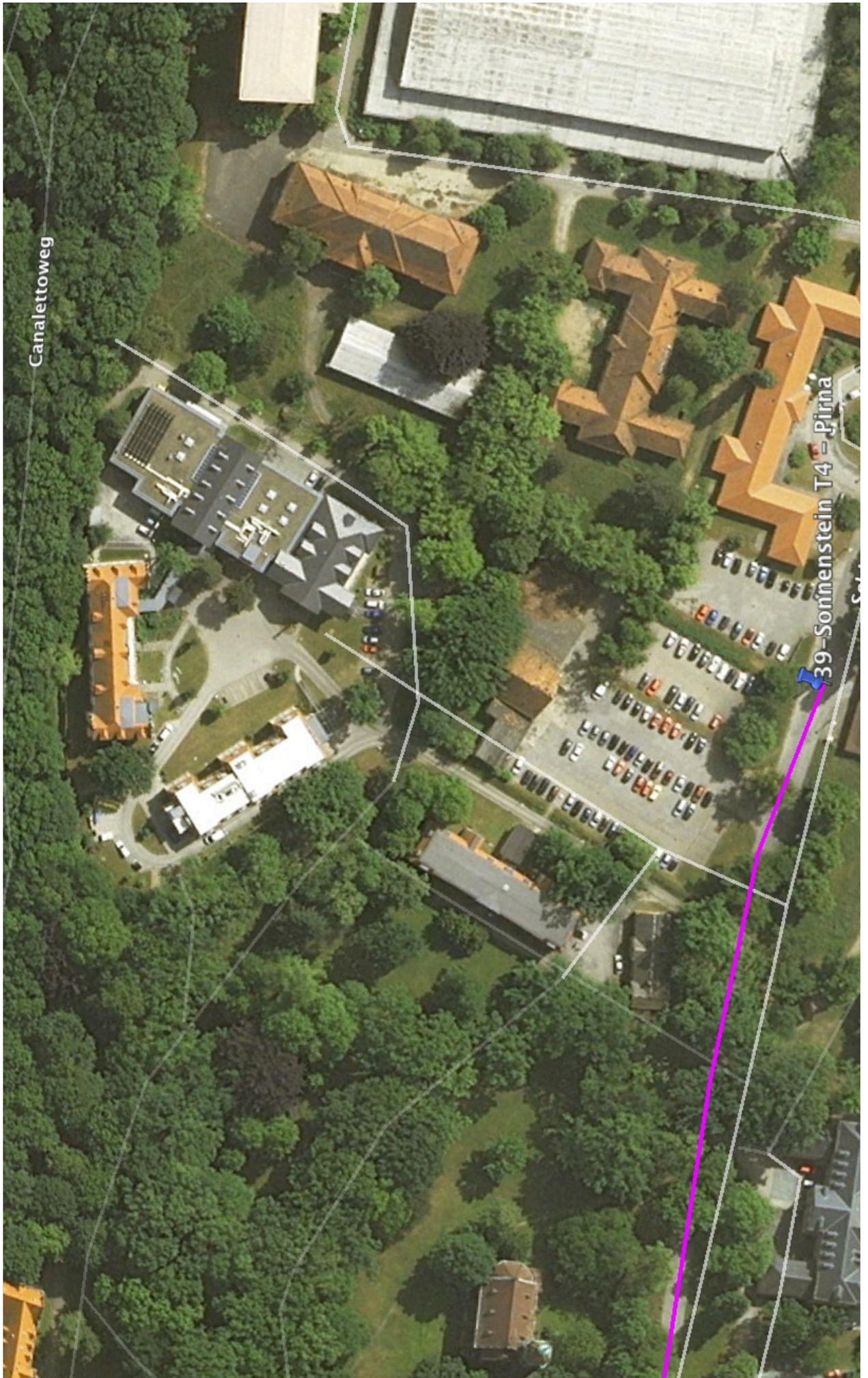
24-Terezin (Ghetto e campo di concentramento)

N 50° 30' 47.8" - E 14° 09' 40.5"



25-Pirna (Clinica Aktion T4 di Sonnenstein)

N 50° 57' 36.1" - E 13° 57' 02.5"



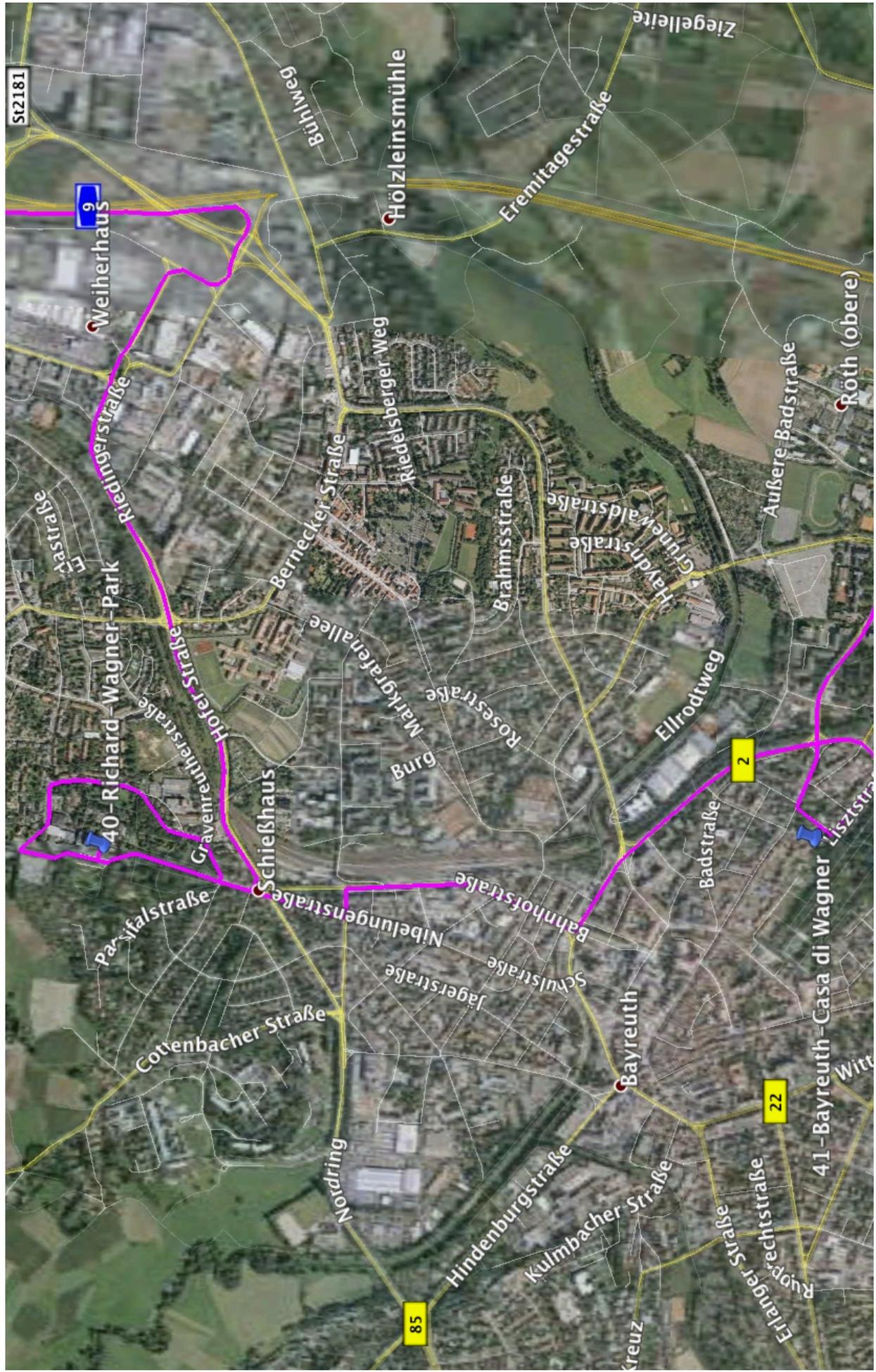
26-Bayreuth (i luoghi di Wagner)

Teatro dell'opera

N 49° 57' 35.0" - E 11° 34' 47.0"

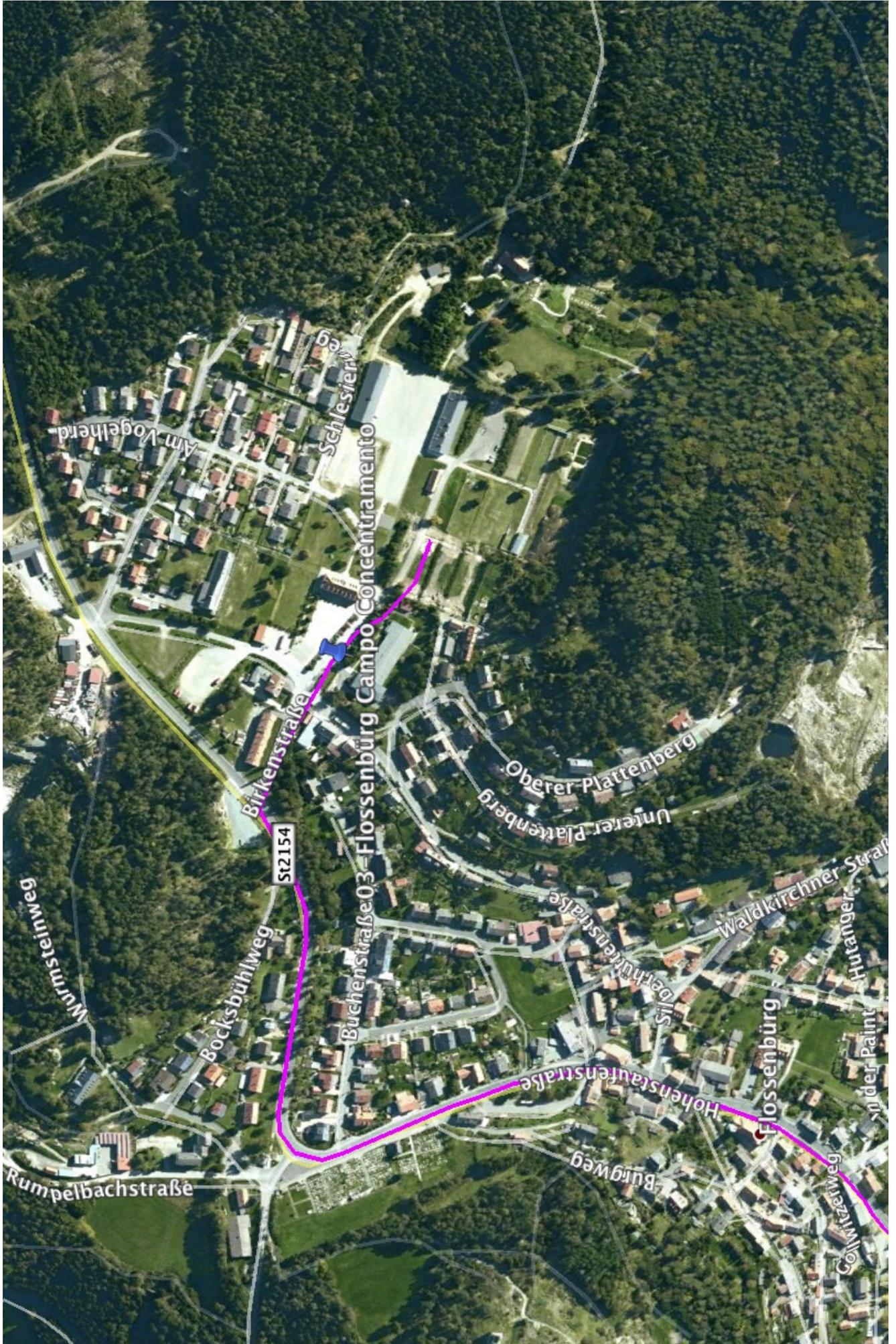
Casa di Wagner:

N 49° 56' 28.0" - E 11° 34' 56.0"



27-Flossenbürg (Campo di concentramento)

N 49° 44' 10.6" - E 12° 21' 16.3"



Monaco di Baviera (Visite varie)



29-Landsberg (La prigionie dove Hitler scrisse il Mein Kampf)

N 48° 03' 15.0" - E 10° 52' 00.0"





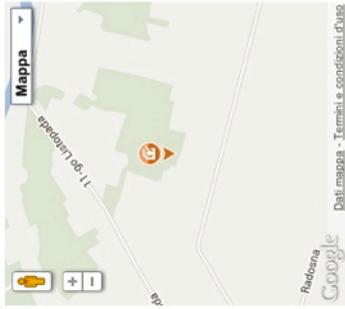
**Nowogród Sector - Heavy Polish Bunker**  
(Poland - Podlasie - Nowogród)



The Nowogród sector was the most modern part of the Polish Narw river defense line. The construction began in July 1939, starting from the most important objects. Since the outbreak of war 22 various objects were put into use, some of them not fully finished.

**Address and contact information**

Nowogród  
WWII grade: ★★★★★  
Rating: ★★★★★

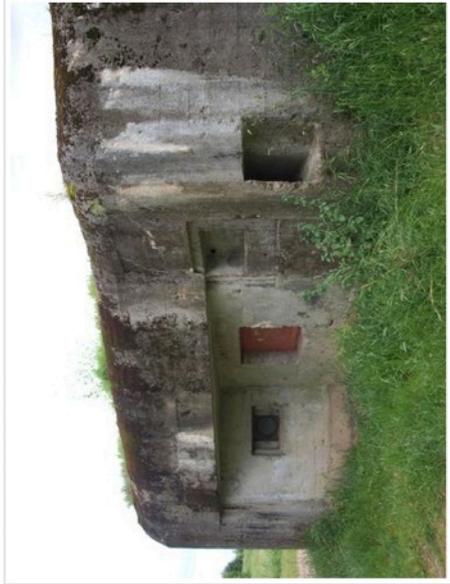


Enlarge map  
Save site

**Nearby**

**Fortification**  
Nowogród Sector - Heavy Polish B... 2.9 km

**Nowogród Sector - Heavy Polish Bunker**  
(Poland - Podlasie - Nowogród)



The Nowogród sector was the most modern part of the Polish Narw river defense line. The construction began in late June 1939, starting from the most important objects. Since the outbreak of war 22 various objects were put into use, some of them not fully finished.

**Address and contact information**

Stacha Korwy  
Nowogród  
WWII grade: ★★★★★  
Rating: ★★★★★



Enlarge map  
Save site

**Nearby**

**Fortification**  
Nowogród Sector - Heavy Polish B... 2.9 km

**Russian War Cemetery Ostrołęka**  
(Poland - Masovian - Ostrołęka)



**Address and contact information**

Ostrołęka  
WWII grade: ★★★★★  
Rating: ★★★★★

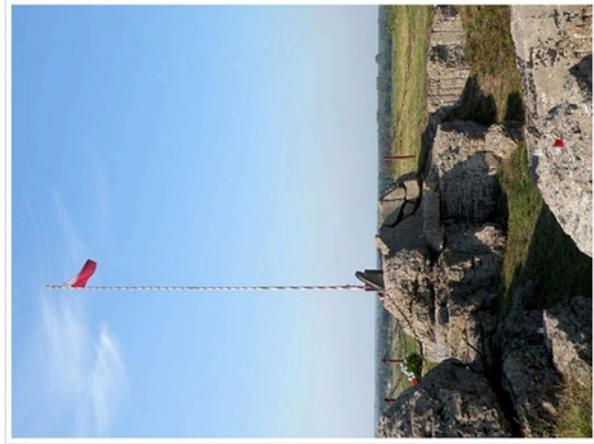


Enlarge map  
Save site

**Nearby**

**Monument**  
Liberation Memorial (T-34/85 T... 2.8 km

**Remains Bunker Captain Wladyslaw Raginis**  
(Poland - Podlasie - Strękowa Góra)



This is the spot where the bunker of the 31 years old captain Wladyslaw Raginis once stood. He was assigned with the task to defend the Wizna fortified area. His forces (720 men) were attacked by 42.000 German soldiers. The defence of Wizna lasted from 7 till 10 September 1939. After Heinz Guderian's threat to execute Polish POWs if the Polish defence did not cease, captain Raginis committed suicide by throwing himself on a grenade.

**Address and contact information**

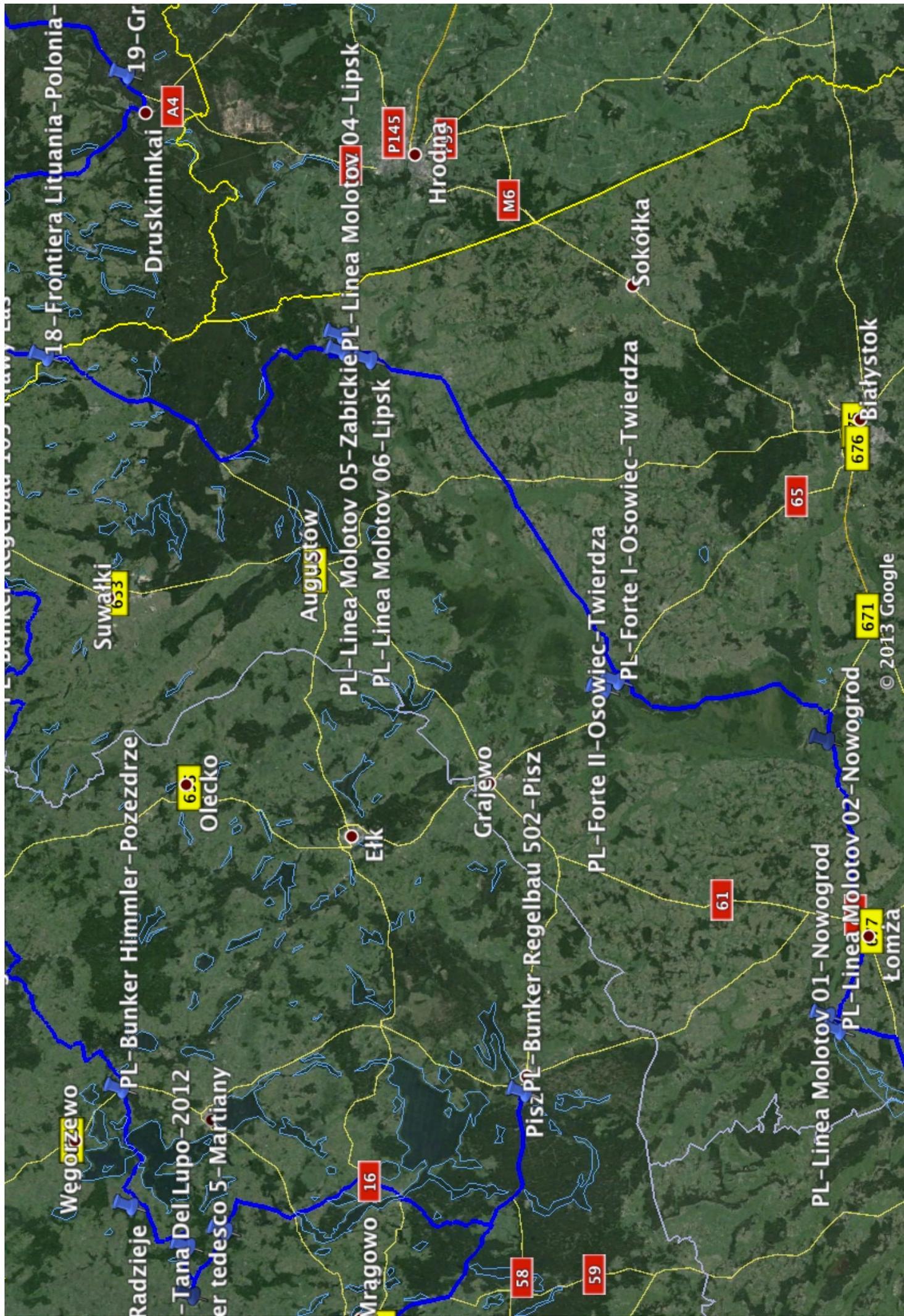
16-075 Strękowa Góra  
WWII grade: ★★★★★  
Rating: ★★★★★



Enlarge map  
Save site

**Nearby**

**Monument**  
Bunker Memorial Strękowa Góra 0.5 km



**Fortress Oswiec - Fort I**  
(Poland - Podlaskie - Oswiec-Twierdza)



This enormous fortress was constructed by the Russians from 1882 to 1892 and saw heavy fighting during the First World War. It was handed over to the Poles in 1919 and, under Polish control, modernised and expanded. It also saw heavy fighting during the German invasion of Poland, when it was defended by a garrison of 720 soldiers and officers. Eventually on 14 September, the Polish army was forced to retreat.

**Address and contact information**

Oswiec-Twierdza  
WWII grade: ★★★★★  
Rating: ★★★★★



Enlarge map  
Save site

**Nearby**

**Museum**  
Fortress Museum Oswiec 0.3 km

**Monument**  
Memorial Garrison Church Oswiec 0.4 km  
Katyn Memorial Oswiec 0.4 km  
Memorial Garrison Fortress Oswiec 0.3 km

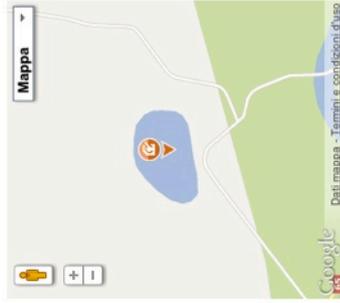
**Fortress Oswiec - Fort II (Zarzczy)**  
(Poland - Podlaskie - Oswiec)



This fort was originally constructed by the Russians in the 19th Century. From 1919, it was modernised by the Polish army. It saw heavy fighting in September 1939 and was further modernised by the German army in the period 1939-1940. The fort was blown up by retreating German troops in 1945.

**Address and contact information**

Oswiec  
WWII grade: ★★★★★  
Rating: ★★★★★



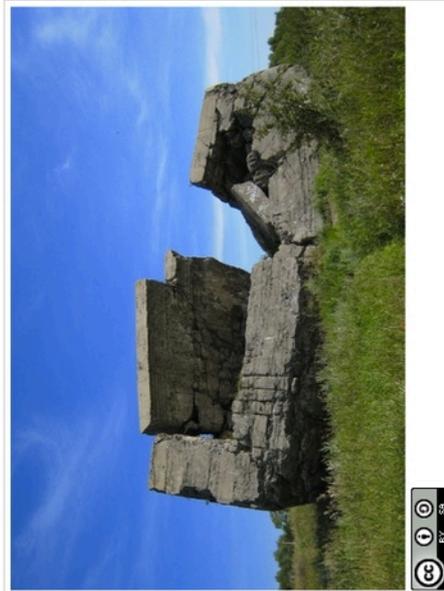
Enlarge map  
Save site

**Nearby**

**Museum**  
Fortress Museum Oswiec 2.7 km

**Monument**  
Memorial Garrison Church Oswiec 2.8 km  
Katyn Memorial Oswiec 2.5 km  
Memorial Garrison Fortress Oswiec 2.5 km

**Remains Polish Casemate Oswiec**  
(Poland - Podlaskie - Oswiec)



This Polish casemate was constructed in '30s as part of the Oswiec fortress. It was armed with two 75mm guns and was destroyed in 1939, during fierce fighting.

Source  
• Text: Kaj Metz  
• Photos: Panoramio.com

**Address and contact information**

65  
Oswiec  
WWII grade: ★★★★★  
Rating: ★★★★★



Enlarge map  
Save site

**Nearby**

**Molotov Line - Casemate Zabickie**  
(Poland - Podlaskie - Zabickie)

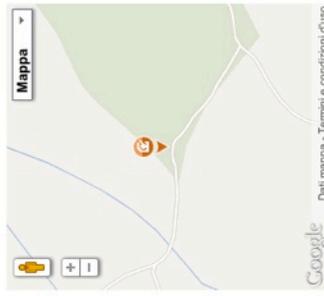


This is Bunker V of the Molotov line. The line is built by the Soviets in 1940 and 1941 as defense-line against a German attack.

Source  
• Text: Fedor de Vries  
• Photos: Flickr

**Address and contact information**

Zabickie  
WWII grade: ★★★★★  
Rating: ★★★★★



Enlarge map  
Save site

**Nearby**

**Fortification**  
Molotov Line - Heavy Casemate 2.3 km  
Molotov Line - Casemate Lipsk 4.1 km

### Molotov Line - Casemate Lipsk

(Poland - Podlasie - Lipsk)



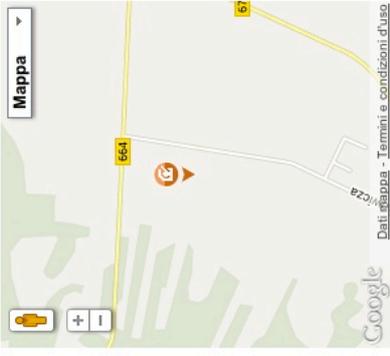
This casemate was part of the Molotov line, which was constructed by the Soviet Union in the period 1940-1941 and saw heavy fighting in the begin phase of Operation Barbarossa in 1941.

### Address and contact information

Lipsk

WWII grade: ★★★★★

Rating: ★★★★★



Enlarge map

Save site

### Molotov Line - Heavy Casemate

(Poland - Podlasie - Zabickie)



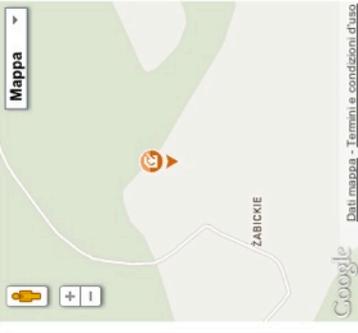
This heavy casemate was constructed between 1940 and 1941 as part of the Molotov Line. It was armed with two 45mm AT guns and one heavy machinegun.

### Address and contact information

Zabickie

WWII grade: ★★★★★

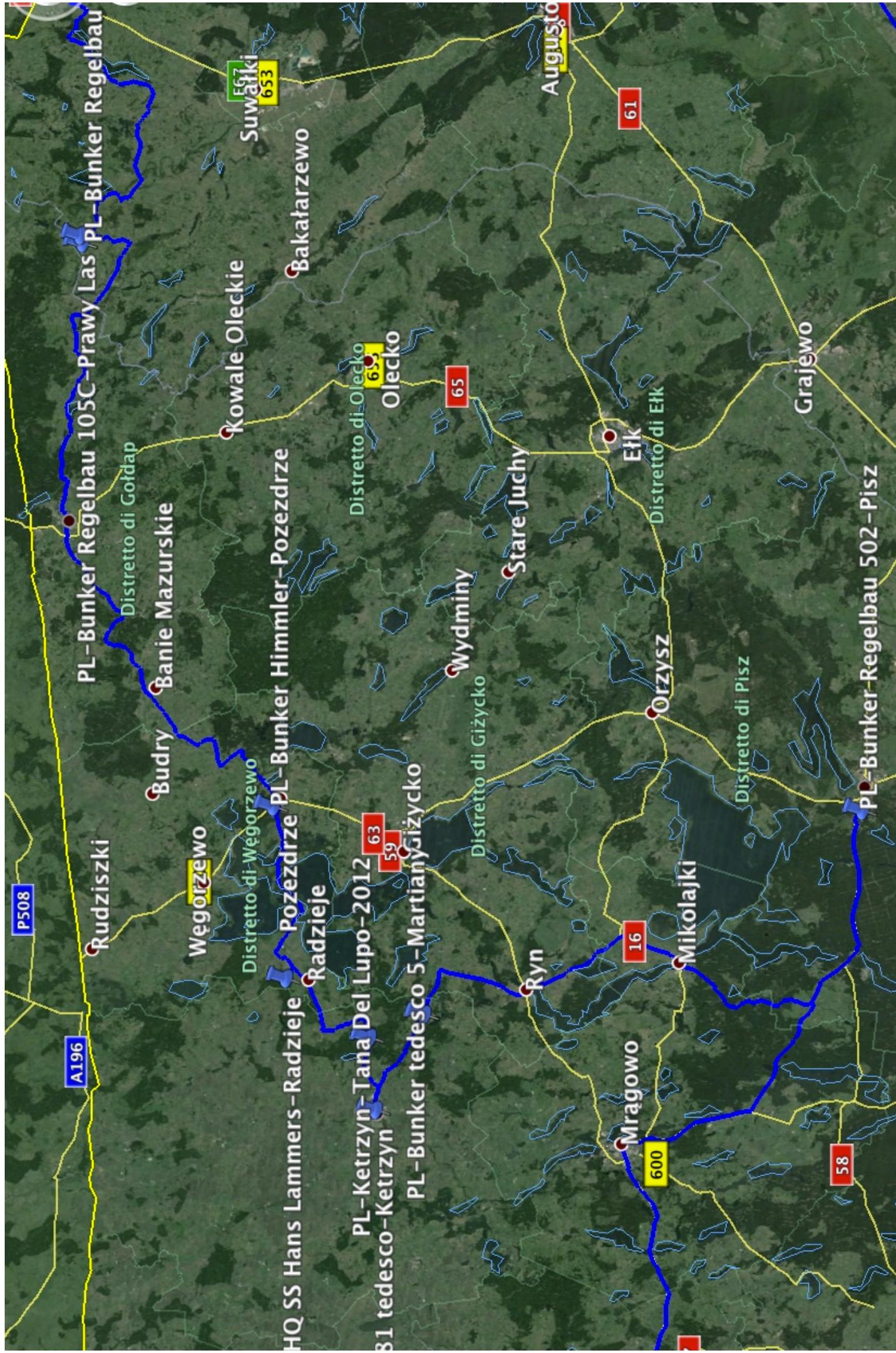
Rating: ★★★★★



Enlarge map

Save site

Nearby



## German Regelbau 105c Casemate

(Poland - Podlasië - Prawy Las)



This German bunker of the type Regelbau 105c is constructed in 1939 at the former border between Germany and Poland.

### Source

- Text: Kaj Metz
- Photos: [Wikimedia Commons](#)

## Address and contactinformation

Prawy Las  
WWII grade: ★★★★★  
Rating: ★★★★★



[Enlarge map](#)  
[Save site](#)

### Nearby

**Fortification**  
Remains German Regelbau 105c ... 0.8 km

## Remains German Regelbau 105c Casemate

(Poland - Podlasië - Prawy Las)



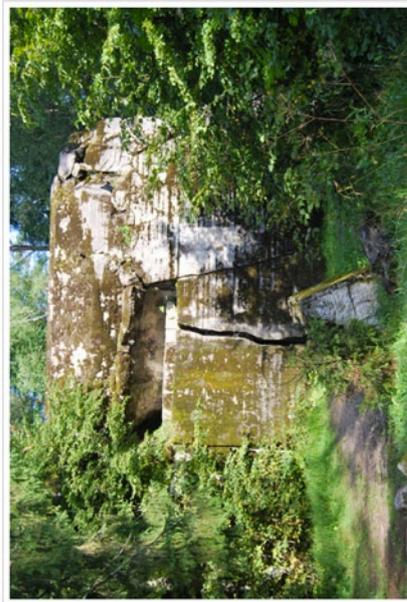
This German bunker of the type Regelbau 105c is constructed in 1939 at the former border between Germany and Poland. The bunker was destroyed by the Red Army in 1945.

### Source

- Text: Kaj Metz
- Photos: [Wikimedia Commons](#)

## Bunkera Himmlera / Bunker of Himmlier

(Poland - Warmian-Masurian - Pozezdrze)



Just outside the village Pozezdrze are the bunkers of Himmlier's former headquarters. Along the road leading to Wegorzewo is a modest white arrow labeled 'Bunkera Himmlera' this leads to an improvised parking lot in the woods. There are a number of bunker buildings to visit, one of them is well preserved. This is the bunker of the Reichführer of the SS itself. Follow the blue-white signposting along the sandy paths to see all bunkers on display among the lush greenery.

### Source

- Text: Bjorn Gonsaeles
- Photos: Bjorn Gonsaeles

## Address and contactinformation

63  
Pozezdrze  
WWII grade: ★★★★★  
Rating: ★★★★★



[Enlarge map](#)  
[Save site](#)

### Nearby

**Cemetery**  
Russian War Cemetery Wegorzewo 7.0 km  
**Fortification**  
Remains German Bunker Stregietek 3.5 km

## Field Headquarters SS-Obergruppenführer Hans Lammers

(Poland - Warmian-Masurian - Radziewie)



This bunker complex was the field headquarters of SS-Obergruppenführer Hans Lammers during the Second World War.

### Source

- Text: Kaj Metz
- Photos: [Gaetan Gauthier](#)

## Address and contactinformation

Prawy Las  
WWII grade: ★★★★★  
Rating: ★★★★★



[Enlarge map](#)  
[Save site](#)

### Nearby

**Fortification**  
German Regelbau 105c Casemate 0.8 km

## Address and contactinformation

Radziewie  
WWII grade: ★★★★★  
Rating: ★★★★★



[Enlarge map](#)  
[Save site](#)

### Nearby

**Museum**  
Führer Headquarters "Wolfsschanze" 9.9 km  
Hoofdwartier German Army (OK... 5.6 km

### German Bunker Kętrzyn

(Poland - Warmian-Masurian - Kętrzyn)



This German bunker stands near the Solidarności roundabout in Kętrzyn and is constructed in 1943. Kętrzyn (Rastenburg) and surroundings were German territory before and during the Second World War.

#### Source

- Text: Kaj Metz
- Photos: [Wikimedia Commons](#)

### Address and contact information

ul. Mazowiecka

Kętrzyn

WWII grade: ★★★★★

Rating: ★★★★★



Enlarge map

Save site

### Nearby

Monument  
Memorial Killed Polish Combat En... 6.5 km

### Heavy German Casemate No. 5 Martiany

(Poland - Warmian-Masurian - Martiany)



This heavy German casemate (Regelbau 105b) was constructed in 1939 as part of the fortified region Głębki.

#### Source

- Text: Kaj Metz
- Photos: [Honorza Groh](#)

### Address and contact information

592

Martiany

WWII grade: ★★★★★

Rating: ★★★★★



Enlarge map

Save site

### Nearby

Museum  
Führer Headquarters "Wolfschanze" 5.8 km

#### Monument

Memorial Stone Stand against Nat... 6.3 km  
Memorial Killed Polish Combat En... 6.3 km  
Memorial Failed Assassination Atte... 6.1 km

### Stützpunkt Johannsburg - Regelbau 502

(Poland - Warmian-Masurian - Pisz)



This German command bunker was constructed during the Second World War as part of Stützpunkt Johannsburg. It now serves as museum.

For current visiting hours, please visit the [website](#) of the museum.

#### Source

- Text: Kaj Metz
- Photos: [Wikimedia Commons](#)

### Address and contact information

Pisz

Phone: 695-753-637

Website: [www.nygielpisz.eu](http://www.nygielpisz.eu)

WWII grade: ★★★★★

Rating: ★★★★★

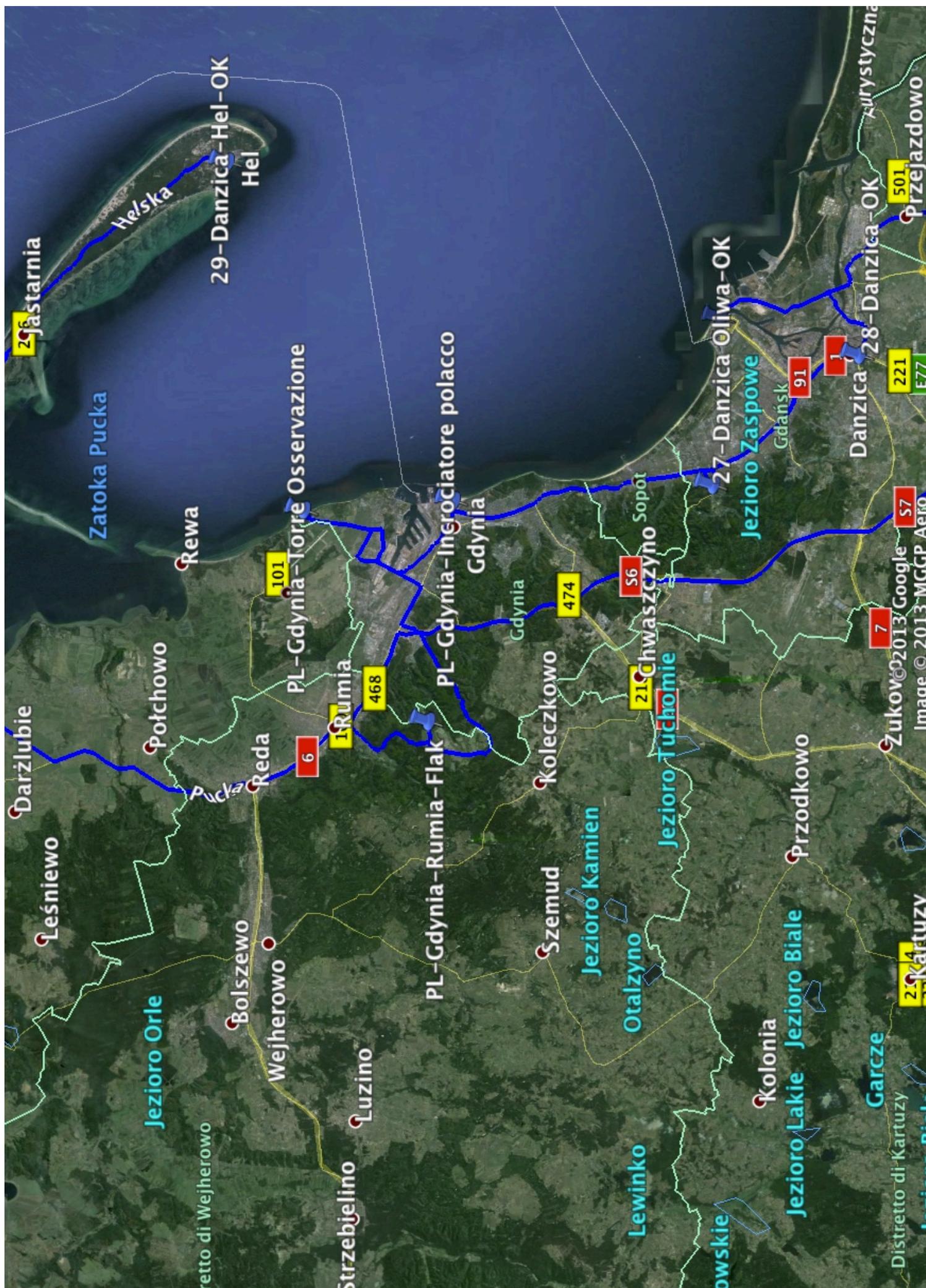


Enlarge map

Save site

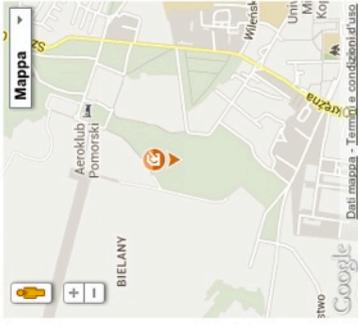
### Nearby

Cemetery  
Mass Grave Polish Soldiers 2.6 km  
Russian War Cemetery Pisz 1.0 km



## Address and contact information

Toruń  
WWII grade: ★★★★★  
Rating: ★★★★★



Enlarge map  
Save site

## Nearby

Museum  
Artillery Museum Toruń  
Fortress IV Toruń  
4.6 km  
5.4 km

## Point of interest

Former Gestapo Office Toruń  
Szmalcówka Labor Camp  
2.5 km  
3.8 km

Monument

## Fort VIII Toruń

(Poland - Cuiavian-Pomeranian - Toruń)



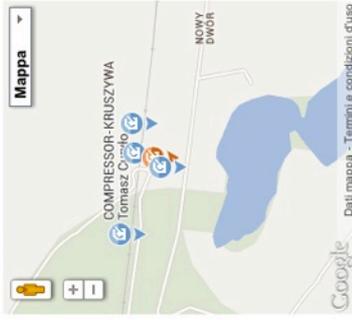
This fort was built between 1899 and 1890 as component of fortress Toruń. Fort VIII was used as prison camp and Luftwaffe storage.

## The fort today:

Fort VIII is currently abandoned and for the most part turned into ruins. A simple memorial for the victims of National-Socialism can also be found here.

## Address and contact information

Nowy Dwór  
WWII grade: ★★★★★  
Rating: ★★★★★



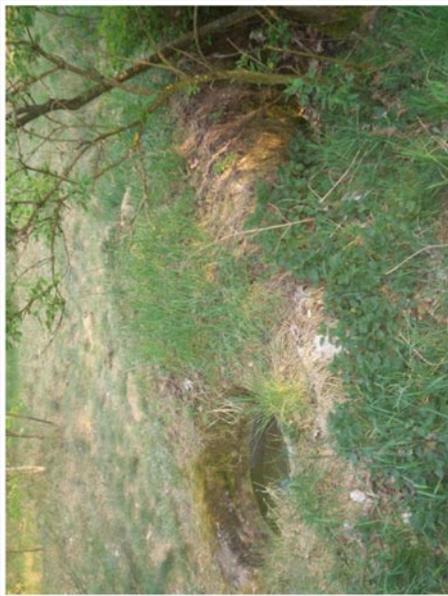
Enlarge map  
Save site

## Nearby

Fortification  
Festung Thorn - German Trench N... 0.2 km  
Festung Thorn - Ringstand 58C (A... 0.4 km  
Festung Thorn - Regelbau 668 Co... 0.1 km

## Festung Thorn - Ringstand 58C (C) Nowy Dwór

(Poland - Cuiavian-Pomeranian - Nowy Dwór)



This German bunker of the type Ringstand 58c was constructed in 1944 as part of Festung Thorn (Toruń).

## Source

- Text: Kaj Metz
- Photos: [Wikimapia.org](http://Wikimapia.org)

## Fort VII Toruń

(Poland - Cuiavian-Pomeranian - Toruń)



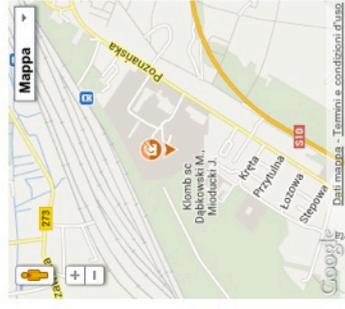
This fort is built between 1879 and 1884 as component of fortress Toruń. VII is the site of mass executions during the German occupation. More than 1,500 people are executed here by the Gestapo.

## The fortress today:

A memorial to the Gestapo victims can be visited near the fort.

## Address and contact information

Toruń  
WWII grade: ★★★★★  
Rating: ★★★★★



Enlarge map  
Save site

## Nearby

Museum  
Artillery Museum Toruń  
Fortress IV Toruń  
5.1 km  
7.3 km

## Fort XI Toruń

(Poland - Cuiavian-Pomeranian - Toruń)



This fort was built between 1877 and 1884 as component of fortress Toruń. Fort XI was used as one of the prison camps of Stalag XXXA for British POWs.

## The fort today:

It is currently owned by an private organisation.

## Address and contact information

Polna  
Toruń  
WWII grade: ★★★★★  
Rating: ★★★★★

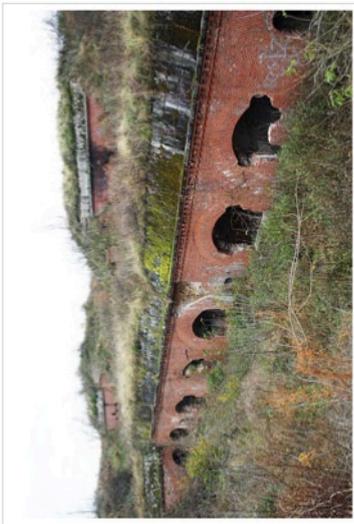


Enlarge map  
Save site

## Nearby

### Fort XII Toruń

(Poland - Cuiavian-Pomeranian - Toruń)



This fort is built between 1890 and 1893 as component of fortress Toruń. From 1941 it served as part of Stalag XXC.

#### The fortress today:

Fort XII is located on a military training field, abandoned. Enter at own risk.

### Fort XIV Toruń

(Poland - Cuiavian-Pomeranian - Toruń)



This fort is built between 1888 and 1892 and is a component of fortress Toruń. During the German invasion of Poland, fortress XIV served as munition depot. After Poland capitulated and Nazi-Germany decided to establish 2 POW-camps (Stalag XX-a en XX-C) near Toruń, Fortress XIV was appointed to serve as hospital for Stalag XX-A.

#### The fort today:

Fort XIV is property of the Polish army and is not accessible to the public.

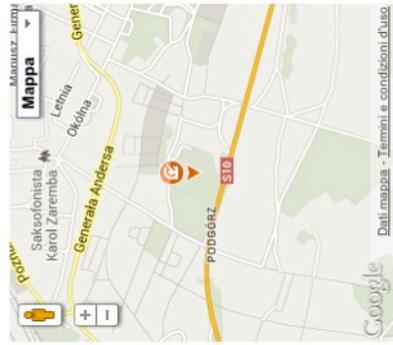
### Address and contact information

Generala Andersa

Toruń

WWII grade: ★★★★★

Rating: ★★★★★



Enlarge map

Save site

### Fort XIII Toruń

(Poland - Cuiavian-Pomeranian - Toruń)



This fort is the main artillery defence work of fortress Toruń and is built between 1882 and 1885. During the German invasion of Poland, the fort served as headquarters of the Armia Pomorze (Pomeranian Army). From 1941, fort XIII served as internment camp for Polish soldiers, later as part of Stalag XXXA.

#### The fortress today:

Fort XIII is in a good condition, but is unfortunately not accessible to the public.

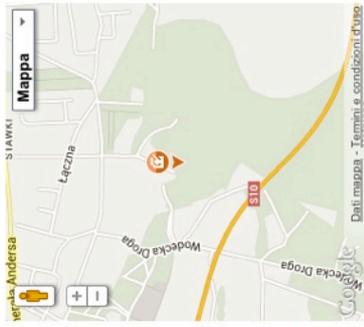
### Address and contact information

Generala Karola Kniaziewicza

Toruń

WWII grade: ★★★★★

Rating: ★★★★★



Enlarge map

Save site

### Nearby

Museum

Artillery Museum Toruń

Fortress IV Toruń

4.1 km

6.5 km

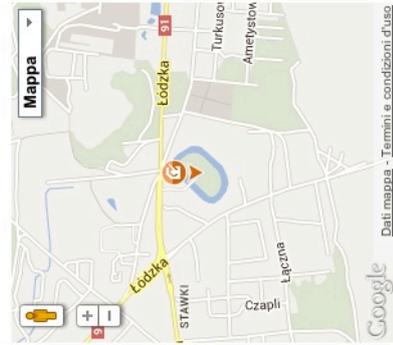
### Address and contact information

ul. Łódzka

Toruń

WWII grade: ★★★★★

Rating: ★★★★★



Enlarge map

Save site

### Nearby

### Fort XV Toruń

(Poland - Cuiavian-Pomeranian - Toruń)



This fort was built between 1881 and 1885 as component of fortress Toruń. Fort XV was used as one of the prison camps of Stalag XXXA for French and Soviet POWs. After the war, it was briefly used as POW camp for German prisoners of war.

#### The fort today:

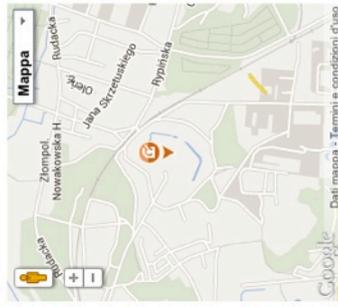
Fort VIII is currently owned by a private organisation.

### Address and contact information

Toruń

WWII grade: ★★★★★

Rating: ★★★★★



Enlarge map

Save site

### Nearby

Museum

Fortress IV Toruń

Artillery Museum Toruń

Point of interest

Former Gestapo Office Toruń

Szmalcowska Labor Camp

Monument

4.7 km

2.7 km

4.2 km

4.3 km

## Fort XVII Toruń

(Poland - Cutavian-Pomeranian - Toruń)



This fort is built between 1861 and 1863 as component of fortress Toruń. Fort XVII was used as headquarters of Stalag XXA and prison camp.

### The fort today:

Fort XVII is currently owned by a private organisatio.

## Address and contact information

Podgórska

Toruń

WWII grade: ★★★★★

Rating: ★★★★★



Enlarge map

Save site

## Nearby

### Museum

Artillery Museum Toruń

2.3 km

4.8 km

Fortress IV Toruń

### Point of interest

Former Gestapo Office Toruń

2.3 km

Szmalcówka Labor Camp

3.7 km